



## A doppio taglio per Reagan la deposizione di Poindexter

La testimonianza di Poindexter (nella foto) si rivela a doppio taglio per Reagan. L'ammiraglio lo ha scagionato sul punto che poteva portare il presidente all'impeachment, sostenendo di averlo deliberatamente tenuto all'oscuro del dirottamento ai mercenari che lottano contro il governo di Managua dei proventi della transizione con l'Iran. Ma ha sollevato un vespaio sul tema di chi governa il paese. Tanto che anche la Casa Bianca ora sostiene che fu «un cattivo servizio» da parte sua.

A PAGINA 9

## LA CRISI DI GOVERNO

Goria ottiene l'appoggio di Pri, Psdi e Pli  
De Mita vede «convergenze crescenti»

# Rispunta un pentapartito Craxi è «disponibile»

Nessuno la definisce di pentapartito. Ma quella che si sta profilando sembra la fotocopia della vecchia maggioranza. Craxi ha confermato la propria «costruttiva disponibilità», mentre De Mita vede «convergenze che crescono». Anche Pri, Psdi e Pli hanno espresso il proprio appoggio a Goria. Per dare la sensazione che qualcosa cambia, si fa fare l'anticamera ai radicali e ai verdi.

GIOVANNI FABANELLA

ROMA Il presidente incaricato ha concluso ieri sera il primo giro di consultazioni, ricevendo le delegazioni di Psi, Pci e Dc. In mattinata aveva visto quelle di Pri, Psdi, Pli e Sinistra indipendente. Era particolarmente atteso l'incontro con Craxi, il segretario socialista, appena giunto a Montecitorio, aveva detto ai giornalisti di prepararsi al peggio. Ma poi, appena uscito dallo studio di Goria, ha dichiarato che la posizione del Psi è di «apertura e costruttiva disponibilità». Ha anche annunciato che stamane la Direzione socialista (evidentemente quella uscente, visto che non è stata ancora eletta dopo il congresso) si riunisce per elaborare le proposte programmatiche sulla base delle quali proseguire il negoziato. Subito dopo è

toccato al Pci. E infine, alla Dc.

L'incontro è durato un'ora e mezzo. Al termine, De Mita ha affermato di intravedere convergenze crescenti, «sia pure per vie autonome», ma ha aggiunto che «una maggioranza di che tipo? Il segretario dc ha eluso questa domanda cavandosi con una battuta scherzosa: «Io l'incarico non ce l'ho e quindi non ho questo problema».

Goria si è detto più che ottimista. Le cose vanno liscie perché «tutti, ma proprio tutti, hanno dato testimonianza di voler concorre al bene del paese». E questi tutti sono in

PASQUALE CASCELLA A PAGINA 3

primo luogo «i partiti che hanno concorso alla maggioranza in questi ultimi anni». Mentre altri, come i Verdi, avrebbero offerto «spunti molto interessanti di collaborazione». I referendum sono un problema? Goria ha detto di no perché il suo tentativo si fonda «anche sulla distinzione tra gli aspetti istituzionali della questione e quelli sostanziali». Su primi (anticipare i referendum) «c'è già una posizione del governo Fanfani e un po' di tutti i partiti». Mentre i secondi «saranno oggetto del negoziato di questi giorni», perché del nucleo re e della giustizia «il governo deve certamente occuparsi». Goria conta di concludere l'«approfondimento programmatico» e quindi di sciogliere la riserva entro la prossima settimana. I Verdi possono entrare nel futuro esecutivo? Non si è ancora discusso di «strutture di governo», però Goria dice di non poter escludere una loro «partecipazione organica». Ma per Marco Boato si tratta di un'eventualità «possibile, ma altamente improbabile».

## Natta: tentativo privo di programmi e forza politica

È durato quaranta minuti l'incontro della delegazione comunista con il presidente incaricato. Con Natta e Ceramio Zargheri e Pecchioli, i due capigruppo di Camera e Senato. Al termine il segretario del Pci ha rilasciato questa dichiarazione: «Con Goria è di fronte ad una contraddizione da una parte c'è il dichiarato esaurimento dell'alleanza di pentapartito, dall'altra il tentativo di formare un ministero nell'ambito di questa stessa formula. Ci sembra assai difficile costituire un governo che abbia la forza e la capacità politica e programmatica che sarebbero necessarie per affrontare le grandi questioni che ci stanno di fronte. Il rischio è di un altro pe-

riodo di incertezza, di precarietà e di tensioni, con un danno per l'economia e per l'intero paese». «Noi ci proponiamo di agire - ha proseguito Natta - anche attraverso una opposizione netta e risoluta, perché si affermi una politica di riforme nel campo economico e istituzionale, di sviluppo del Mezzogiorno, di rinnovamento della scuola, di difesa dell'ambiente, di garanzia dell'equità, a partire dal fisco. Nel Parlamento daremo priorità alla legge per la celebrazione del referendum, a misure per l'occupazione, la valorizzazione e la sicurezza del lavoro, a provvedimenti incisivi per risolvere alla radice la questione morale».

## Il disastro di Grand Bormand La Francia sotto choc

# La tragedia nel camping era inevitabile?



Le squadre di soccorso nel campeggio devastato

SERGIO VENTURA A PAGINA 6

## Brusca salita (+2,7%) dei prezzi all'ingrosso

Impennata dei prezzi all'ingrosso, che in maggio sono cresciuti del 2,7% rispetto allo stesso mese del 1986. Da quindici mesi non si registrava un tasso tendenziale così elevato. L'inflazione, insomma, non cala più ed anzi potrebbe risalire. Secondo un rapporto Irs-Unioncamere l'inflazione nel 1987 non scenderà sotto il 4,3%, per salire al 4,5% nel prossimo anno. Per Unioncamere è ingiustificato svalutare la lira.

A PAGINA 11

## Gigantesca rissa in piazza di Spagna

Gigantesca rissa in piazza di Spagna. Un centinaio di giovani tra americani, italiani e giapponesi si sono scontrati l'altra notte davanti e nella scalinata di Trinità dei Monti. «Sembra che alcuni giovani romani abbiano rivolto apprezzamenti poco graditi ad alcune ragazze che si trovavano in compagnia di alcuni americani. Da qui la reazione. Due poliziotti intervennero per sedare la rissa sono finiti all'ospedale. Tre americani sono stati fermati».

IN CRONACA

## Scontro tra Rai e Lega calcio per le partite in televisione

Scelte del vertice radiotelevisivo ha offerto 45 miliardi, più 20 per le coppe europee, mentre le società di A e B ne pretendono almeno 70. «Prendiamola una cifra seria», ha ammonito. Oggi nuovo incontro tra i dirigenti e il direttore generale della Rai Biagio Agnes.

A PAGINA 22

## La critica di Craxi ai giudici fiorentini

# Esplode la polemica al Csm sulla replica al Psi

Spaccatura evitata per poco  
Riunione aggiornata a martedì  
Legittima l'azione del Consiglio?  
Il leader socialista:  
«Giudicheranno i referendum»

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA La spaccatura, avrebbe potuto avere ripercussioni gravi, è stata evitata all'ultimo momento, nella riunione di ieri del Csm. I membri laici dell'area pentapartita, che volevano impedire, abbandonando l'aula, la votazione di un documento che prendeva le mosse dalle critiche rivolte da Craxi ai giudici fiorentini e che poneva l'accento sulla «questione morale» e sulla necessità di urgenti riforme, hanno dovuto fare marcia indietro e chiedere l'aggiornamento della seduta, che riprenderà martedì. La

contestazione non riguardava il merito del documento, ma la legittimità dell'intervento del Csm nella vicenda, definito «inutile e dannoso». Di tutto l'altro avviso i membri togati ed i laici Pci. Carlo Smuraglia ha ribadito il no ad una concessione riduttiva del ruolo del Consiglio superiore.

Minacciosa replica a distanza del segretario socialista: «Mi dicono che il Csm ancora

una volta vorrebbe occuparsi della mia modesta persona. Lo faccia. Ma non si dimentichi che sui problemi della giustizia, sulla responsabilità dei magistrati, abbiamo da tempo invocato il giudizio del popolo e questo giudizio attendiamo, con i referendum che si dovranno fare prossimamente».

Un comunicato sulle dichiarazioni rese da Craxi nei giorni scorsi contro i giudici fiorentini è stato approvato dalla giunta esecutiva dell'Associazione magistrati. I giudici dell'ex presidente del Consiglio vengono definiti «affrettivi e privi dei necessari riscontri oggettivi. Rischiano di disorientare l'opinione pubblica». L'Anm ha inoltre auspicato che, «si passi finalmente ad iniziative meditate e costruttive per affrontare e risolvere i gravi problemi della giustizia».



Carlo Smuraglia

A PAGINA 4

## Ridotta la rappresentanza iraniana in Francia

# Ultimatum di Teheran a Parigi «Romperemo le relazioni diplomatiche»

Dall'Eliseo è arrivato l'ordine di non cedere alle minacce  
ma adesso si teme per la sorte di tutti i cittadini francesi nella capitale degli ayatollah

Se entro domenica non verranno tolti i controlli alla sua ambasciata a Parigi, l'Iran romperà le relazioni diplomatiche con la Francia. Già da ieri comunque Teheran ha dato disposizioni perché torni in patria la maggior parte dei suoi diplomatici ed addetti accreditati a Parigi. La «guerra delle ambasciate» sembra dunque essere arrivata al suo ultimo atto.

Tutto cominciò il 30 giugno quando nell'ambasciata iraniana a Parigi si asserragliò tal Wahid Ghorji, ignoto ai più, ma sospettato dalla giustizia francese, che lo voleva interrogare, di essere in qualche modo collegato con la catena

di attentati che nel settembre scorso hanno insanguinato la capitale. Alcuni dicono anche che Ghorji sia il capo dei servizi segreti degli ayatollah in Francia. Da allora la polizia praticamente «assedia» l'ambasciata per impedire all'iraniano di uscire e fuggire. Controlla chiunque varchi la cancelleria. Questo per Teheran è «violazione del diritto internazionale» e le ritorsioni non sono tardate ad arrivare. Sabato scorso due motovedette

iraniane hanno cannoneggiato una nave francese tra il Kuwait e il Bahrein. Quasi in contemporanea succedeva l'incidente di Ginevra. Gli iraniani sostengono che un loro diplomatico è stato malmenato all'aeroporto svizzero da doganieri francesi che gli hanno sottratto preziosi documenti. Il malmenato si chiama Aminzadeh e secondo i medici svizzeri è un gran commediante. Non avrebbe addosso nemmeno il segno di un graffio, ma è uscito mercoledì dal clinica in preda a convulsioni. Ora è a Teheran, dicono, senza conoscenza.

L'ultima mossa intimidatoria prima dell'ultimatum di ieri è il console francese a Teheran è stato accusato di spionaggio e - come titolano i giornali di Parigi - lui, la sua famiglia e gli altri connazionali in Iran «sono tutti possibili ostaggi». Ma la Francia non cede.

A PAGINA 9



Poliziotti francesi sorvegliano l'ambasciata iraniana a Parigi

## Mafia a Torino Ucciso fratello di due pentiti

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO Lo hanno ammazzato per strada a Torino, a colpi di lupara. Si tratta di una classica vendetta trasversale. Santo Milano, 37 anni, originario di Catania, era infatti il fratello di «Ciccio» e Roberlino Milano, due pentiti della malavita che con le loro confessioni hanno trascinato davanti ai giudici (il processo è ancora in corso) l'intero «clan dei catanesi», una organizzazione mafiosa che per dieci anni ha dettato legge nel mondo della malavita torinese, tra gli spacciatori di droga e gli sfruttatori della prostituzione. Milano, malgrado un curriculum penale poco edificante (era già ata-

to condannato per traffico di droga, ed in attesa di un altro processo per reato analogo), godeva del regime di semi-libertà. Prima di lui, la vendetta mafiosa aveva già colpito altri quattro congiunti di pentiti. Si ripropone il problema della protezione dei parenti di coloro che hanno collaborato con la giustizia. Nell'aula delle Vallette, dove si sta svolgendo il processo, la notizia dell'agguato in quattro Sono Arturo (31%) Franca Idina e Alessandra Ferruzzi (ciascuna col 23%) figli di Serafino il «vecchio» che più o meno in trent'anni divenne uno dei maggiori protagonisti del commercio internazionale dei cereali nonché uno degli uomini più ricchi del paese.

La somma degli affari che oggi fanno capo a questi quat-

# Quell'impero chiamato Ferruzzi

RAVENNA Giusta conclusione dell'annoso dibattito sulle società a proprietà diffusa. Nell'epoca dell'azionariato di massa la Agricola cambia nome e si presenta per quello che è la società (sia pure quotata in Borsa con oltre 9.000 azionisti) dei quattro fratelli Ferruzzi e dei loro consorti. Il nome dei Ferruzzi entra così in Borsa accanto a quello del Falck, dei Pirelli, delle grandi famiglie del capitalismo italiano. Con una differenza, però che mentre in quei casi la famiglia del fondatore non controlla che una quota minoritaria di azioni qui la torta se la dividono letteralmente in quattro. Sono Arturo (31%) Franca Idina e Alessandra Ferruzzi (ciascuna col 23%) figli di Serafino il «vecchio» che più o meno in trent'anni divenne uno dei maggiori protagonisti del commercio internazionale dei cereali nonché uno degli uomini più ricchi del paese.

La somma degli affari che oggi fanno capo a questi quat-

Da lunedì prossimo in Borsa sarà quotata una società che porterà il nome dei Ferruzzi. La vecchia Agricola Finanziaria, società che Serafino Ferruzzi rilevò da Monti per comprare l'Enadana, per ora cambia solo nome (in Ferruzzi Agricola Finanziaria, appunto). Più in là nel tempo essa finirà per

inglobare tutte le attività della famiglia ravennate, compresa la flotta mercantile, le società del cemento e del cestruzzo e il milione di ettari che i Ferruzzi possiedono in tre continenti con annesso macchine, vacche e colture. Un impero da 24.000 miliardi, secondo in Italia solo alla Fiat.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO VENEGONI

terro, stando a quanto essi stessi afferiscono è arrivata l'anno scorso a 24.000 miliardi (24 milioni di milioni), cifra che colloca il gruppo al secondo posto in Italia, immediatamente a ridosso degli Agnelli. Ma mentre gli Agnelli, che sono ormai più di cento, per garantirsi a vicenda hanno dovuto inventarsi una società in accomandita che controllasse la partecipazione nella Fiat, i Ferruzzi, che sono solo quattro, le grandi strategie le discutono attorno a un tavolino.

All'origine di tanta fortuna c'è un uomo solo, Serafino Ferruzzi. Animato da un fiuto

per gli affari fuor del comune e da una volontà di ferro, nonché determinato a non andarci tanto per il sottile con amici e avversari incontrati lungo la strada nell'ultimo dopoguerra. Serafino passo dopo passo ingrandì la ditta. Da rappresentante della Montecatini nella regione divenne commerciante in proprio. Intuì le esigenze di forniture di legname negli anni della ricostruzione si comprò un bosco e andò personalmente a muovere i tronchi su e giù con una rudimentale teleferica. Vennero poi gli affari con la calce, fino al colpo finale. Il

ta aveva fame, e lui si mise nel commercio dei cereali. Una attività che lo portò in poco più di vent'anni ad entrare nel ristretto giro dei grandi traders che controllavano la compravendita dei cereali da un continente all'altro.

Lui faceva più o meno tutto da solo, presentandosi alla Borsa dei cereali di Milano con un libretto degli assegni in mano, pronto a firmare cifre da nove zeri. Alla sua morte, alla fine del '79 (in un incidente aereo a Forlì) il suo nome non diceva niente a nessuno se non agli addetti ai lavori. Ma era forse l'uomo più ric-

## Aumentano benzina e gasolio (5 e 13 lire)

ROMA Da oggi benzina più cara. La super e la normale aumentano di 5 lire al litro passando rispettivamente a 1285 lire e a 1235. È il primo scatto al rialzo dopo un anno e mezzo di stabilità. La decisione è stata presa ieri dal Cipi sulla base dell'aumento dei prezzi medi al consumo nella Cee. Aumentano anche i prezzi degli altri prodotti petroliferi di 13 lire al litro il gasolio per autotrazione (644 lire) e di 9 lire petrolio e gasolio da riscaldamento. Il ministero dell'Industria spiega che a differenza di quanto è avvenuto nell'ultimo anno, questa volta la deliscializzazione (in pratica lo scaricare sul fisco l'aumento del prezzo attraverso la riduzione dell'imposta di fabbricazione) non è stata possibile in quanto la legge che consentiva al governo tale manovra è già scaduta.

## Quattro omicidi in faide calabresi

REGGIO CALABRIA È proseguita ieri con altri due omicidi la sanguinosa «faida di Cittanova» che ha così raggiunto l'agghiacciante record di 50 vittime. In due agguati successivi sono infatti stati assassinati ieri mattina Giacomo Vincenzo lenco di 42 anni e suo cugino Vincenzo lenco di 39 anni. Gli omicidi successivi all'assassinio di cinque persone avvenute dieci giorni fa nella stessa città, riguardano persone legate alla famiglia dei Raso-Albanese. Nell'ambito di un'altra faida familiare ieri sono stati uccisi a Nardodipace in provincia di Catanzaro due operai forestali, Ilario Iacopetta e Vincenzo Papallo entrambi di 30 anni. La faida aveva fino ad oggi causato tre morti e un ferito grave.

VARANO A PAGINA 5

A PAGINA 5

**Il discorso di Craxi**

GERARDO CHIAROMONTE

**I**l discorso che Bettino Craxi ha pronunciato ieri all'Assemblea nazionale del Pci merita un commento immediato, per molti motivi. Vi abbiamo trovato, infatti, vari aspetti che meritano un approfondimento. Naturalmente, ci sarà da verificare, nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, sulla base dei comportamenti concreti del Pci, la validità di certe affermazioni: e ci sarà anche da controllare, sulla base dei fatti, se queste affermazioni non siano state avanzate, più o meno strumentalmente, per alzare il prezzo nella trattativa con la Dc per la formazione del governo. Questo nostro dubbio è del tutto legittimo: essendoci abituati, in questi anni, a dover registrare, di tanto in tanto, affermazioni e prese di posizione interessanti di Craxi (come quella del suo discorso al Congresso della Cgil) cui poi non hanno fatto seguito fatti e scelte politiche e programmatiche conseguenti.

Il segretario del Pci ha di nuovo ribadito, con forza, la fine del pentapartito: lo ha definito una formula vuota. È, questo, certamente, un punto importante, e discriminante. Si tratta, tuttavia, di un'affermazione che richiederà coerenza di comportamento, ed è, comunque, incompleta. Craxi si dichiara contrario a «governi di decantazione», ed esige un programma di governo «chiaro, realistico, soddisfacente». Ma fra chi va discusso questo programma? E quali forze, politiche e sociali, debbono essere chiamate a realizzarlo? La Dc con la sua linea attuale? E l'on. Giovanni Gorla, di cui Craxi ben conosce, per aver lavorato con lui per anni, orientamenti e propositi?

In verità, Craxi è molto freddo con Gorla. Ed afferma che bisogna vedere, valutare, ecc. Fa anche qualche accenno al programma: ma in verità, di una genericità impressionante. Cosa vuol dire dare «priorità al Mezzogiorno»? E cosa vuol dire «assicurare lo sviluppo» e «riformare lo Stato sociale»? Non è dato saperlo, dal discorso di Craxi. Se non si vuole che queste affermazioni restino parole vuote, e si riempiono anzi dei contenuti cari a Gorla, è necessario essere precisi, e partire dalle cose che stanno sul tappeto: la legge finanziaria per il 1988, la riforma fiscale, la riforma previdenziale, il modo come De Vito si sta muovendo per l'applicazione della legge per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Se non si fa questo, si tiene la trattativa «dura» che Craxi preannuncia con Gorla al ridosso al mercato delle vacche sui ministeri (e su altri posti di sottogoverno). Oggi, il Pci è in mezzo al guado: ha lasciato la spina del pentapartito ma non sa o non vuole perseguire (si capisce, tenendo conto degli attuali rapporti di forza) una ricerca seria e possibile di nuove vie.

Un rilievo va mosso alla parte che riguarda la questione morale. Ci sembra che Craxi abbia fatto qualche passo indietro anche rispetto a sue recenti affermazioni pubbliche. In ogni caso appare sbagliato il suo fare ricorso, ancora una volta, alla categoria del «compromito» contro i socialisti di cui si sarebbero fatti strumento quei magistrati che hanno aperto alcuni procedimenti giudiziari per danneggiare «l'immagine» del Pci in campagna elettorale. Ma via. Abbia il coraggio, Craxi, come pure era sembrato che cominciaste ad avere nei giorni scorsi, di guardare in faccia alla realtà, e di trarne le conseguenze.

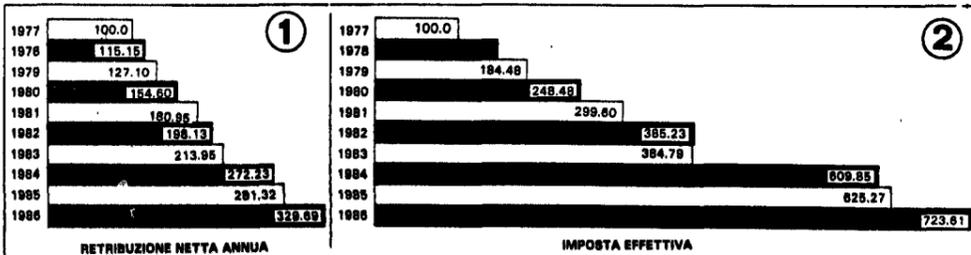
**L**a parte più interessante del discorso riguarda la prospettiva politica. Il rifiuto del pentapartito è motivato con una necessità di chiarezza: non essere imprigionati in una visione strategica che è propria di Ciriaco De Mita, proclamare, e poter lavorare per una prospettiva «socialista, democratica, europeo-occidentale». A tale prospettiva debbono essere interessati tutte le forze di progresso, di sinistra: pur partendo, Craxi, dalla necessità di consolidare e rafforzare, ma a quel fine, il «polo laico-socialista». Il segretario del Pci fa anche un'altra affermazione che, se abbiamo ben capito, ci sembra importante: quella cioè che alla costruzione di questa prospettiva debbono poter lavorare, ciascuna con la propria identità, tutte le forze della sinistra.

Non vogliamo qui affrontare la questione della consistenza politica (e anche della confusione) del progetto per il «polo laico-socialista». Vogliamo affermare, ancora una volta, che la prospettiva «socialista e democratica, europeo-occidentale» è quella per la quale noi lavoriamo, sulla base del dibattito del nostro Congresso di Firenze. Non ci facciamo, naturalmente, nessuna illusione. Sappiamo benissimo che la collocazione attuale del Pci, e il suo giocare sui due tavoli della «governabilità» e del «movimentismo», può rendere strumentale tutto il ragionamento che Craxi ha fatto ieri.

Il nostro interesse a quelle affermazioni ci impone di chiedere, con forza, la verifica nei fatti: in un dibattito culturalmente serio sulle novità sconvolgenti delle nostre società dell'Europa occidentale e del mondo intero; in un confronto programmatico fra le forze della sinistra italiana; in una ricerca comune di nuove vie, e anche di tappe intermedie, per quella che noi chiamiamo alternativa democratica. Qualche parola, infine, sull'accento fatto da Craxi al Congresso di Verona del Pci e ai fischi a Berlinguer. Ero anch'io nella delegazione comunista a quel Congresso, e quell'episodio mi è rimasto ben impresso nella memoria. Ricordo le parole che Craxi pronunciò nel suo discorso di chiusura, in cui si scusò soltanto di non sapere, anche lui, spiegare. Oggi Craxi dice di non essersi mai perdonato per quei fischi: che senza dubbio contribuirono a rendere tesi ed aspri i rapporti tra socialisti e comunisti. Una villania, e un errore politico. Ma è sicuro, Bettino Craxi, di non averne commessi altri, nei confronti del Pci?

# Il salario aumenta ma l'Irpef di più L'agguato fiscale

Grafici in moneta corrente



Questi quattro grafici fanno parte dell'analisi della busta paga dell'operaio Francesco Benvenuti pubblicata da *L'Unità* del 24 maggio 1987. Allora, per mancanza di spazio non fu possibile inserirli.

Nell'articolo di commento dissi che l'operaio Benvenuti aveva lavorato di più (lavoro straordinario, reperibilità, ecc.) e che aveva guadagnato di più che nel 1985, ma che in moneta reale aveva guadagnato di più (poco) che nel 1977. In sostanza un decennio di stasi salariale.

Mi pare opportuno, anche a seguito delle molte lettere ricevute, pubblicare i quattro grafici, due in moneta corrente e due in moneta reale, relativi al decennio 1977-1986.

Essi dimostrano con evidenza plastica come la politica tributaria dei governi del periodo abbia spietatamente annullato tutti i «miglioramenti» contrattuali via via conquistati a prezzo di lunghe e costose lotte sindacali. Si rifletta attentamente che ogni lira di salario sopra gli undici milioni annui è in realtà 73 centesimi, 27 essendo imposta; senza considerare il prelievo previdenziale.

Vediamo gli andamenti delle varie retribuzioni e prelievi fiscali.

La retribuzione netta in moneta corrente (grafico 1) passa da 100 a 328,59, ma l'imposta effettiva (Irpef) aumenta molto di più: era 100 nel 1977 e 723 nel 1986 (grafico 2).

Fece discutere l'analisi della busta paga dell'operaio Benvenuti che *L'Unità* pubblicò lo scorso maggio. Se ne ricavava che in moneta reale il guadagno era scarsissimo rispetto al '77. Un decennio di sostanziale stasi salariale. I grafici che pubblichiamo oggi dimostrano come le conquiste sindacali siano state puntualmente «assorbite» dalla politica tributaria dei governi, in particolare nel periodo della «stabilità» a guida socialista. Appare anche evidente che l'Irpef (per le scelte di aliquote, riduzioni ed esenzioni) è uno dei principali fattori della riduzione del salario reale.

Per mantenersi nella stessa condizione del 1977 rispetto al reddito nazionale prodotto (da lui e da tutti i lavoratori) l'operaio Benvenuti avrebbe dovuto percepire, nel 1986, un salario netto di 120, rispetto a 100 del 1977; ha percepito 106,9, gli mancano 13 punti. Nel decennio l'indice medio della retribuzione, netta annuale in moneta reale è 98,98 rispetto a 100 del 1977. È rimasto vittima dell'agguato della politica fiscale tesogli dai governi del periodo, ed in specie da quelli che possono vantare un lungo periodo di «stabilità». Non a caso è stato un governo - quello Craxi - «più stabile» che ha potuto tagliare i punti della scala mobile e scardinare il potere contrattuale dei sindacati per far crescere (oltre tutto fuori misura e oltre le aspettative dei padroni) i profitti.

Mi sia consentito ora di fare alcune considerazioni e proposte finali.

1) Il presupposto politico della istituzione dell'Irpef, di-

LIONELLO RAFFAELLI

chiaro e perseguito dal governo di centrosinistra di allora (1971) era di «allargare la platea tributaria» e di allargarla con i lavoratori dipendenti (valgano per tutti i discorsi e le proposte del ministro delle Finanze di allora Luigi Preti, Psdi).

2) un prelievo tributario maggiore e di molto, su tutti i lavoratori dipendenti, era necessario per la manovra politica della Dc (e a quanto è risultato, anche degli altri partiti del centrosinistra) di poter fare sconti, riduzioni, esenzioni, adduoni, ai redditi industriali, finanziari, alle rendite fondiarie, ai guadagni di capitale, ai guadagni di inaudite speculazioni di Borsa, eccetera.

3) con l'introduzione dell'Irpef (qui non è in discussione la qualità dell'imposta, ma la sua applicazione politica) il prelievo pre-esistente sulla busta paga dell'operaio Benvenuti (e di tutti gli altri operai) e degli impiegati e del tecnico è stato triplicato (da un 5-6% prima del 1971 alla vigilia del 1986 Irpef che incide sul suo salario per il 21,38% lordo e per il 16,76% netto senza contare l'8,58% di contributi).

4) è evidente che l'Irpef (per le scelte di aliquote riduzioni ed esenzioni) è stata ed è uno degli agenti della ridu-

zione o della stasi del salario reale voluta dal governo e dalla Confindustria. Nel 1986 le retribuzioni dei lavoratori dell'industria sono diminuite in termini reali. Nel 1987 diminuiscono ancora e fanno diminuire il «costo del lavoro» in modo sensibile. L'indice del costo del lavoro operaio nell'industria nel febbraio 1987, rispetto al febbraio 1986 è +2,3%. Se si pensa che i prezzi al consumo navigano sopra il 4% si ha la misura del guadagno in termini reali per le industrie. L'incremento è la metà dell'inflazione e questo a livello di costo lordo. Figuriamoci dopo l'intervento Irpef e contributi. Il salario netto viene ridotto assai di più;

5) la riduzione dei salari reali dovuta alla manovra del governo Craxi sia sulla scala mobile, sia sulla autonomia dei sindacati è stata operata per ragioni di politica interna (conquista del centro politico) infatti è in controtendenza con i paesi della Cee. In Germania, per esempio, i salari in moneta reale sono aumentati nell'industria metalmeccanica dell'1% nel 1984, del 2% nel 1985, del 5% nel 1986 e stanno aumentando di circa il 3% nel 1987;

6) per fermare questo prelievo ingiusto e di dubbia costituzionalità non basta (e non è bastato) agire sulle detrazioni e sulla curva delle aliquote. Occorre fare una operazione preventiva: individuare la

composizione del salario dell'operaio Benvenuti, cioè quanto del salario sia spesa per sussistenza ancorché modesta e sempre non lussuosa, ma come dice l'articolo 36 della Costituzione sufficiente per una vita libera e dignitosa, e quanto sia reddito. Solo il reddito deve pagare l'imposta perché è impossibile (e anche incostituzionale) che tutto il salario dia anche tutto reddito;

7) è mio parere che al di fuori della operazione detta al numero precedente l'Irpef preleva e continuerà a prelevare sui salari e sugli stipendi di operai, tecnici, impiegati, quadri, in attività e in pensione, una quantità di imposta eccessiva ma soprattutto ingiusta. D'altra parte questa operazione è indispensabile come stimolo concreto (di lotta) al governo che si deve battere e come impegno preventivo del suo programma affinché siano portati a tassazione giusta tutti gli altri redditi.

Voglio dire in sostanza che fino a quando i governi passati e futuri hanno avuto e avranno a disposizione un gettito automatico, anticipato mese per mese, senza costi di esazione, senza rischio di evasione proveniente da trattenute sui salari, stipendi e pensioni pari al 72% (con tendenza a crescere nell'ultimo quadriennio) di tutta l'Irpef, non si muoverà come non si è mosso mai verso il recupero di redditi diversi da portare (o riportare) a tassazione, né si muoverà verso altre forme di tassazione più moderne e più giuste e in Italia più necessarie, come una imposta ordinaria sul patrimonio a bassa aliquota, articolata su pluralità di enti impositori e sul decentramento (Comuni, Regioni) e sostitutiva di altre imposte costose e ingiuste quali l'Ior, l'Invmi, e entro ampi limiti anche di successione.

## Intervento

### La nostra via è tutta dentro la Costituzione

GIANFRANCO BORGHINI

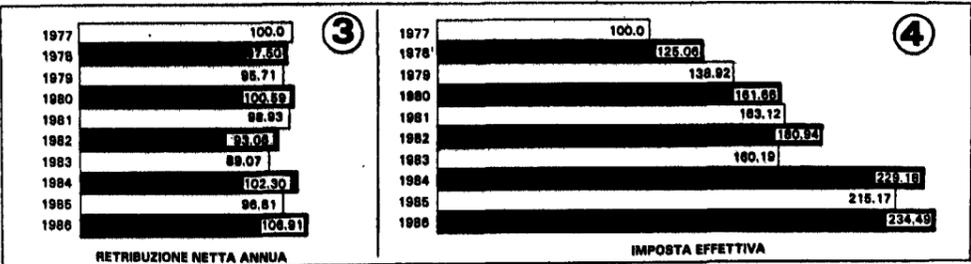
**H**a fatto bene il compagno Occhetto a considerare chiusa la ricerca di una «terza via» dal momento che essa si è rivelata più produttiva di equivoci che non di risultati positivi, anche se non si dovrebbe lasciare troppo a lungo senza risposta la domanda «ma la vostra via qual è?». Domanda alla quale, a mio parere, si può e si deve rispondere molto semplicemente (ma anche in modo sostanzialmente più vero) dicendo: «La nostra via è quella tracciata dalla Costituzione» la quale, proprio perché è largamente ispirata alle ideali proprie del mondo del lavoro, non solo consente ma presuppone profonde riforme economiche e sociali ed è del tutto aperta ad un ricambio di classi dirigenti. È evidente che l'assetto istituzionale previsto dalla Costituzione è invecchiato e che va riformato. Ma anche qui (saggiamente) la Costituzione prevede che per poterlo fare le principali forze politiche che hanno dato vita alla Repubblica debbono necessariamente ricercare e trovare una loro unità. Sbagliava perciò, Martelli, quando immaginava che le riforme istituzionali si potessero fare anche senza il Pci, ma sbagliammo noi se pensavamo che si potessero fare senza o contro la Dc.

Chiarito questo punto fondamentale e ribadito senza possibilità di equivoci che il «nostro» Stato è «questo» Stato il problema diventa, allora, quello della definizione, la più precisa possibile, dei contenuti programmatici di un governo riformatore. Elenicare in una sorta di interminabile «dozer essere» le finalità a cui lo sviluppo dovrebbe tendere serve assai poco a questo fine. Dire: eguaglianza, solidarietà, giustizia sociale, piena occupazione, ecc. è dire troppo e insieme troppo poco. Chi mai, infatti, si dirà contrario a questi obiettivi? Il vero e difficile problema, come è ovvio, è quello di precisare con quali politiche economiche e sociali e con quali scelte prioritarie si intendono perseguire questi obiettivi. È su questo terreno che il confronto a sinistra deve essere più franco e insieme più obiettivo.

Il governo Craxi non si è mosso da queste posizioni. Il suo programma è quello di una sinistra che si pone al servizio del paese. Ma non è questo tipo di «cultur» non abbia fatto breccia anche nelle nostre file? Io qualche dubbio lo avrei. Un certo uso strumentale del referendum (non, sia chiaro, il ricorso all'istituto del referendum): l'idea che si potessero dare risposte semplici a domande complesse o che si potessero risolvere con un semplice sì o no problemi assai controversi e ricchi di implicazioni; l'idea che l'intervento legislativo da parte del Parlamento equivalesse ad uno «scippo» ed, infine, l'idea che questioni di preminente interesse nazionale possano trovare una soluzione sulla base di referendum locali mi paiono tutti sintomi dei manifestarsi anche in casa nostra di una mentalità di tipo radicale. Non è certo partendo da qui che si può costruire una sinistra di governo capace di conquistare la maggioranza e di dare soluzione ai problemi del paese.

**Q**uesto pericolo esiste. Come si presenta però? Il Pci e lo stesso Psi non possono essere definiti radical-socialisti. Altra ben diversa è la loro matrice culturale. È certamente vero però che in questi ultimi anni il Pci si è dimostrato particolarmente permeabile a questo tipo di cultura, così come si è dimostrato permeabile anche ad altre e diverse influenze ideologiche (il neoliberalismo ad esempio) e sta qui, a mio avviso, in questa «ragliatura» culturale, una delle ragioni per cui il Pci, nonostante tutto, non è riuscito a diventare, come vorrebbe, un grande partito. Ma no? Siamo così sicuri che questo tipo di «cultur» non abbia fatto breccia anche nelle nostre file? Io qualche dubbio lo avrei. Un certo uso strumentale del referendum (non, sia chiaro, il ricorso all'istituto del referendum): l'idea che si potessero dare risposte semplici a domande complesse o che si potessero risolvere con un semplice sì o no problemi assai controversi e ricchi di implicazioni; l'idea che l'intervento legislativo da parte del Parlamento equivalesse ad uno «scippo» ed, infine, l'idea che questioni di preminente interesse nazionale possano trovare una soluzione sulla base di referendum locali mi paiono tutti sintomi dei manifestarsi anche in casa nostra di una mentalità di tipo radicale. Non è certo partendo da qui che si può costruire una sinistra di governo capace di conquistare la maggioranza e di dare soluzione ai problemi del paese.

Grafici in moneta reale 1977=100



**L'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria: spina dell'Unità  
Armando Sarri, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e  
4951251-2-3-4-5; telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi  
19, telefono 02/64401; iscrizione al n. 243 del registro  
stampatori del tribunale di Roma; iscrizione come giornale murale  
nel registro del tribunale di Roma n. 4555  
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/87531  
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,  
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

**Perché non entrate nella nuova Fgci?** Mi rivolgo ai giovani che leggono *L'Unità* - che pure, lo so, non sono molti - per invitarvi ad associarsi alla nuova Fgci, se già non lo hanno fatto. E voglio chiedere anche alle compagne e ai compagni più adulti che hanno dei figli dai 14 anni in su di dire loro che ora è il momento buono per fare una scelta di libertà.

Perché ora? Dopo la vittoria, o nei giorni fausti è facile, quasi naturale, fare una scelta di questo tipo. Ora no. Quindi, anzitutto, per anticonformismo: non di maniera, ma della ragione. Non si tratta di un invito alla «ripicca»: gli elettori ci hanno tradito, e allora andiamo controcorrente, alla faccia loro. No: bisogna capire le ragioni di quel voto, e delle difficoltà nostre. Ma bisogna anche sapere che il dopo 14-15 giugno ci consegna una grande sfida: nei prossimi anni si dovrà decidere se la politica debba diventare - o tornare ad essere - un'arte separata di pochi; oppure uno strumento della partecipazione dei cittadini. Se definitivamente dovrà essere il luogo di un mercato in cui i mercanti - i «politici» - comprano e vendono a loro piacimento la gente, i suoi problemi, gli interessi pubblici; oppure un ordine nuovo nel quale i problemi dell'individuo divengono i problemi della collettività, e i problemi della collettività i problemi dell'individuo. Badate: se prevalesse la prima ipotesi (e le tendenze di questi anni l'hanno favorita) io penso che le strade per un grande forza di progresso diverrebbero assai ardue.

Si obietta: ma cosa vuol dire partecipare? Certo: non possiamo più pensare a «partecipazione» - orgia di riunioni, di chiacchiere, di interventi-fiume. Così si disincentiva la partecipazione. Le sue stesse forme debbono mutare. Cosa vuol dire - in una politica nuova - «partecipare» al controllo della tv, o del sistema dell'informatica, o delle

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

**Nella Fgci per sfida**

grandi scelte militari e dello sviluppo? E tuttavia la base rimane questa: associarsi è un fatto di libertà. Ne cambiano le forme. Ma la sostanza rimane. O tutti gli individui saranno dominati da manipoli ed élites di informatici-tecnocrati, oppure si dovranno associare e democraticamente darsi le loro rappresentanze.

Associarsi liberamente - quindi - anzitutto per controllare chi ci rappresenta, chi ci governa, chi ci dirige. La scopa per ripulire, o la spada per eliminare le corruzioni - a proposito di Psi e questione morale - è bene che le impu-

un'accumulazione ineguale, lo sfruttamento di una parte - anzi di più parti, in modo diversificato - della società. Se non ci fossero più queste ingiustizie allora credo che il declino si dovrebbe parlare. Non è così: esse si presentano in forme nuove. Siamo aggrediti, anche in questi giorni, da sconvolgenti messaggi di violenza: dall'assassina di quindici anni di Bergamo al 26 morti al giorno sulle strade. Associazioni alla Fgci vuol dire partecipare a un concreto movimento che muta lo stato di cose esistenti secondo valori di giustizia, di pace, di rapporto positivo con l'ambiente, di

lotta ad ogni discriminazione di sesso.

Ma c'è qui un problema che riguarda noi. Come fa un ragazzo di un comune dove la Fgci non esiste a entrarvi in contatto, a essere difeso nelle sue condizioni materiali, a poter lottare? L'idea che molti hanno del tesseramento è questa: per fare più forte il partito o la Fgci, iscriviamo Tizio, Caio o Sempronio. Noi dobbiamo proporre un'idea rovesciata: per fare più forti i giovani, per difenderci insieme per non essere soli in questa società, associamoci. La montagna non va a Maometto, Maometto vada alla montagna. È un dovere morale e politico - non un lusso - proporre a chi oggi è solo politicamente un'occasione per un'esperienza collettiva. L'adesione deve diventare allora fatto pubblico, aperto, con possibilità di contatto e di conoscenza.

Perciò, in questa estate del dopo-sconfitta, noi lanciamo l'idea di un tesseramento alla

Fgci di tipo nuovo: apriamo tavolini in tutte le feste dell'Unità e della Fgci e, nelle piazze, costruiamo trecento nuove strutture di base (Circoli, leghe, centri); pubblichiamo su *L'Unità* e sugli altri organi di stampa dei moduli attraverso i quali si stabilisca un contatto tra simpatizzanti e Direzione; chiediamo alla Rai spazio per pubblicizzare questo nostro impegno in una misura non dissimile da quello dato al Pci l'inverno scorso.

Insomma: facciamo sapere al massimo numero di giovani come si fa ad assumersi una parte della responsabilità degli avvenimenti che si preparano e come si fa a diventare di questi avvenimenti stessi gli artefici diretti.

Anche scrivendo alla Fgci nazionale (via dell'Araceli 13, Roma) o alle federazioni locali. Scrivete se volete partecipare a quest'opera. Entrate in contatto con i giovani comunisti per compiere un atto di indipendenza e di libertà.



Ciriaco De Mita



Stefano Rodotà

Craxi in due versioni, prima e dopo l'incontro con il presidente incaricato Rodotà: «È il vecchio quadro abbellito con foglie verdi o petali rosa»

Tornano i «5»

I radicali in anticamera

Stanno provando a colorarlo un po' di verde e un po' di rosa-radiale, ma quello che si profila dopo il primo giro di consultazioni (che Gorla ha chiuso ieri sera ricevendo Psi, Pci e Dc) sembra proprio una fotocopia del vecchio pentapartito. Eventuali, piccole variazioni cromatiche potrebbero servire a Craxi per dire che la Dc ha riconquistato palazzo Chigi, ma non l'egemonia sulla coalizione.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. «È qui che si svolgono le trattative per la formazione del governo?». Con l'aria di chi in quel momento forse non aveva niente di meglio da fare, Craxi si è presentato a Montecitorio alle 17.30 in punto. Prima di entrare nello studio provvisorio di Gorla, ha scambiato qualche battuta con il nugolo di giornalisti che subito gli si è fatto intorno. Che opinione ha del presidente incaricato? «Ho lingua ve-

Gorla era, come dire?, un po' più accondiscendente... «Abbiamo illustrato al presidente incaricato la posizione socialista che è di aperta e costruttiva disponibilità verso il tentativo che sta compiendo». Craxi ha anche annunciato che oggi si riunirà la Direzione del partito (ma quale, quella uscente, visto che a tre mesi e mezzo dal congresso quella nuova non è stata ancora eletta?), che elaborerà le proposte programmatiche «per poter continuare questo dialogo e questo negoziato». Un negoziato che, secondo Martelli, potrebbe concludersi positivamente addirittura entro la fine di questo mese. Il vice di Craxi, riferendosi poi alle voci su un possibile ingresso nel governo di esponenti verdi e radicali, ha confermato che Gorla è interessato, non pregiudizialmente chiuso» verso

questa possibilità. Il problema, ha sostenuto, è verificare se le condizioni poste dagli ecologisti e da Pannella sono «compatibili» con il programma del governo in gestazione. Secondo Martelli, «il programma del Verde presenta delle rivendicazioni compatibili, e altre che suscitano delle perplessità: la richiesta di uscita dalla Nato non mi pare cosa da nulla». Quanto ai radicali, le loro «im» sembrano indicazioni più compatibili con le impostazioni di altri partiti. Sia i Verdi che i radicali fanno ora anticamera, in attesa che il presidente incaricato il convochi per il secondo giro di colloqui, previsto per la prossima settimana e riservato ai partiti della costituente maggioranza. Comunque sia, De Mita ha detto a Gorla che il nuovo governo dovrà poggiare su un

«solido» accordo programmatico. La Dc, spiega stamane il «Popolo», «non è disponibile a confusioni fra maggioranze di governo e maggioranze diverse sui singoli temi», perché non può essere lasciato troppo spazio «all'insidia del movimento prediletta dai dirigenti socialisti». Anche perché, aggiunge, «dietro lo specchio ci può essere la ripresa di una solidarietà politica per governare, ma anche l'uso strumentale e destabilizzante della maggioranza di governo». Perciò, alla Dc, «nelle situazioni difficili si può chiedere un supplemento di virtù, ma non la rinuncia alla sua strategia». Nella mattinata il presidente incaricato aveva ricevuto le delegazioni del Pli, del Psdi, del Pri, della Sinistra indipendente e del Msi. Il segretario liberale Altissimo ha preso at-

I deputati Fgci: «La Falcucci non va messa nel governo»



I quattro deputati della Fgci - Pietro Folena, Cristina Bevilacqua, Gianfranco Nappi e Nicoletta Orlandi - hanno scritto al presidente del Consiglio incaricato, Giovanni Gorla, per chiedergli di «tenere in considerazione l'opinione di centinaia di migliaia di studenti italiani» e quindi di determinare «una svolta nella gestione del ministero della Pubblica Istruzione». In sostanza i quattro deputati chiedono di non inserire nella lista del prossimo ministero la sen. Franca Falcucci (nella foto). Sarebbe questo «un segnale esplicito di rinnovamento», fermo restando che il governo «verrà da noi giudicato in base ai suoi programmi e alla sua struttura complessiva».

Dp al Verde: «Non fate i trasformisti»

Gorla, demitiano di ferro, nuclearista e devastatore dello Stato sociale diciamo ai parlamentari verdi che è bene fare attenzione al vecchio vizio italiano del trasformismo.

Per Nilde Iotti queste le riforme più urgenti

«Credo fermamente nella possibilità di profondi cambiamenti anche attraverso le riforme già all'esame del Parlamento». Lo ha detto il presidente della Camera, Nilde Iotti, intervistata da «Sorrisi e canzoni Tv». La Iotti indica tre priorità: «Nel campo della vita sociale, la riforma della scuola media superiore non può tollerare ulteriori ritardi. E così il riordino del sistema pensionistico. Oggi milioni di cittadini vivono con il minimo; e voglio ricordare che questo minimo è di 405mila lire per i lavoratori dipendenti, e addirittura di 354mila per gli autonomi. Per non parlare delle riforme istituzionali: chi è che non vede l'assurdo di due Camere che fanno esattamente le stesse cose? Chi non considera troppi i parlamentari? Sono quasi mille, insomma quando quelli della Repubblica popolare cinese, dove però vivono un miliardo e passa di persone...».

Errori giudiziari, ecco l'equa riparazione

Ripresentata dai comunisti alla Camera (primo firmatario Luciano Violante) la proposta per la riparazione degli errori giudiziari che nella precedente legislatura, nel marzo scorso, stava per essere approvata dall'aula dopo il vaglio della commissione Giustizia. Il progetto prevede che chi sia stato prosciolto o assolto con sentenza non più impugnabile perché il fatto non sussiste, o perché il fatto non costituisce reato, o perché il fatto ha compiuto nell'adempimento di un dovere, o nell'esercizio di una facoltà legittima, e non quindi nel caso di assoluzione per insufficienza di prove, «ha diritto ad un'equa riparazione» per la carcerazione preventiva, per l'interamento a seguito di misura di sicurezza, e per l'applicazione provvisoria di pena accessoria.

Lagorio limita Spini per le spese elettorali

Lelio Lagorio ha deciso di limitare il suo collega di partito Valdo Spini ed ha consegnato ieri agli organi del Psi il rendiconto delle sue spese elettorali: 90 milioni e mezzo, gran parte dei quali (quasi 72 milioni) provenienti da una sottoscrizione tra iscritti e simpatizzanti. Di tasca sua, Lagorio dice di aver messo poco meno di 19 milioni. L'impiego dei fondi: contributi a federazioni e sezioni del partito, spese tipografiche e pubblicitarie, pranzi, posta, ecc.

Almirante accusato di apologia del fascismo

Prima richiesta nella decima legislatura di poter processare un deputato: è stata avanzata alla Camera dalla procura di Viterbo, tramite il ministero della Giustizia, nei confronti del segretario del Msi Giorgio Almirante. È accusato di vilipendio delle forze armate di Liberazione e di apologia del fascismo. Almirante, durante un convegno del suo partito nel 1986, avrebbe detto che se non ci fosse stato Mussolini e il baluardo della Repubblica sociale, la rabbia tedesca si sarebbe diffusa in tutto il territorio nazionale.

«Prova generale» per il voto elettronico

leri alla Camera prima occasione di usare il sistema elettronico per le votazioni segrete. Ma una buona metà dei deputati sono «anti-cole». E allora Nilde Iotti ha indetto una votazione fasulla, del tutto e solo sperimentale, per vedere se tutti i nuovi parlamentari avessero già preso sufficiente dimestichezza con i tre bottoni (si, no, astensione) chiusi sotto il banco in un'apposita cassetta con chiave personale.

GIORGIO FRASCA POLARA



Giovanni Gorla

formare un gabinetto espressione della vecchia maggioranza, magari provando ad imbarcare pure i radicali. Gorla lo ha confermato anche alla delegazione della Sinistra indipendente, di cui facevano parte i due capigruppi parlamentari, Stefano Rodotà e Massimo Riva. Ma comunque lo si voglia chiamare o colorire, ha dichiarato poi Rodotà ai giornalisti, «la sostanza è la continuità politica. Alcuni abbellimenti cosmetici, foglie verdi o petali di rosa, a questo punto ci interessano poco perché la sostanza delle cose ci pare appunto la riproposizione della vecchia linea politica». E alla ricomposizione di questo quadro, la Sinistra indipendente non darà nessun contributo e, anzi, «parlamentarmente, ci opporremo con tutti i mezzi a nostra disposizione».



Bettino Craxi durante il discorso di chiusura dell'Assemblea nazionale del Psi

corsivo

Spade di latta

Le dimensioni e la gravità della «questione morale» sono emerse finalmente mercoledì nella relazione di Claudio Martelli. A chi gli chiedeva se la sua scopa avesse il manico, Craxi ha fieramente risposto: «Non basta la scopa, userei la spada». Ma ieri ha messo la sordina sul problema. La spada è rimasta nel fodero. Mentre la scopa sembra tornata nell'angolo. Infatti, Tognoli, che Craxi aveva mandato in Puglia «col compito di fare pulizia», ha detto che non si occuperà del caso Trane, bensì dei congressi, tutti da tenere: quelli provinciali di Bari, Brindisi, Taranto, Lecce e quello regionale. Nessuno evidentemente al congresso di Rimini aveva chiesto da dove spuntassero i delegati pugliesi. Ma con qualche autorità Tognoli potrà parlare in Puglia? A tre mesi e mezzo dal congresso nazionale, il Psi non ha eletto la Direzione. Craxi annunciò sabato scorso che sarebbe stata eletta ieri dall'Assemblea. Ma Martelli lo smentì dicendo che «prima si discute il progetto» (chissà quale) e «poi gli organi». Ieri lo stesso Martelli si è spiegato meglio: «Per la Direzione si fa una proposta del segretario e chi l'accetta l'accetta». Ma, poche ore dopo, Craxi ha detto che «per elaborare le proposte programmatiche» sarà convocata la Direzione (chissà quale). Tognoli in Puglia si richiamerà a questo modello? Se è così, resta aperto l'interrogativo sul manico della scopa, ma certo la spada è di latta.

Craxi: appoggio condizionato a Gorla e mani libere per la prospettiva

Craxi vuol continuare a tenersi le mani libere. Il Psi entrerà «eventualmente» nel governo presieduto da un Dc, ma continuerà ad ambire a una prospettiva «socialista, democratica, europea occidentale». Non accetta le «prediche pentapartitiche» di Lucchini. Quella formula oggi «è vuota». «Tenerci fermi» - dice - «sarà difficile: è più facile acchiappare 10 pulci con 10 dita». E si pente dei fischi di Verona a Berlinguer.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Formica rinuncia. Forte rinuncia...». Ha fretta, l'assemblea nazionale socialista, di godersi lo spettacolo del «vincitore». Bettino Craxi è lì, alla presidenza, intento a prendere qualche appunto. La regia di questo scampolo di dibattito è finalizzata al gran finale. Parla un caustico Giacomo Mancini. Padre Baget-Bozzo, invece, va alla tribuna per benedire il Psi del 14,2% che si colloca «al centro della mappa politica e sociale italiana». Claudio Signorile «recupera» l'intervento saltato il giorno prima. Si sa tutto, ormai. In più, chiama in causa Craxi: «Sono sicuro che non vado una frantumazione di satelliti personali e territoriali attorno al vertice». Chi parla adesso? Valdo Spini, il dirigente che ha appena lasciato la «sinistra»: «Chiederai pregiudizialmente in una minoranza, che peraltro non intendi fare l'opposizione, alla lunga logora, sterrile, divide artificialmente». È l'ora di Craxi. Va alla tribuna, sorride, e detta la diagnosi: «Condizione di salute buona, polso regolare, stato d'animo sereno, attitudine riflessiva». E su questo Psi, il segretario riversa il suo «verbo». Ecco. Il voto. «Il 3% in più, un eccellente risultato in un campo superaffollato, conquistato da soli. I giornali erano pieni di biografie di candidati comunisti riveriti come socialisti a 24 carati: poi ci hanno spiegato che era un ponte lanciato verso il Psi. Ha funzionato il fattore-chiave: c'è stato e non ci deve più essere. E quando una sera mi comunicarono l'arresto del compagno Trane, il mio morale finì sotto le scarpe...». La magistratura. «Trane si proclama innocente, la magistratura lo accusa. Non entro nel merito di questa vicenda. A differenza di ciò che ho fatto per De Nino, perché non ho potuto non chiedermi come mai in una inchiesta risulante a cinque anni prima fosse precipitata improvvisamente una perquisizione domiciliare nel corso della campagna elettorale... Ora sento che

il Consiglio superiore della magistratura vorrebbe occuparsi della mia modesta persona. Lo faccia, ma non si dimentichi che sui problemi della giustizia e sulla responsabilità dei magistrati abbiamo da tempo invocato il giudizio del popolo, con i referendum, e questo giudizio attendiamo, lo non ho attaccato. I magistrati, salvo nel caso in cui - a ragione o a torto - ho ritenuto che fossero state compiute ingiustizie. E se queste ingiustizie continueranno, si intensificherà anche la reazione». Pentapartito. «Rifiutiamo la formula vuota. Non per un pregiudizio, ma perché lo si attribuisce un significato strategico improprio. È il modo di soffocare una prospettiva politica. Tenerci fermi sarà difficile». La prospettiva. «Una prospettiva socialista, democratica, europea, occidentale. Questi processi non sono mai rapidi, però non possono essere evitati. Ciascuno rivendica i propri santi e i propri martiri: possibilmente ognuno si rilegga bene i propri, e potrebbe accadere che qualche santo venga declassato a beato, e qualcuno precipiti dal paradiso all'inferno. Deve tuttavia maturare la coscienza di uno sforzo, al di là della tattica delle formule e delle facili polemiche. Per parte nostra, cercheremo di farlo. Si possono fare molti disegni unitari: noi stessi siamo patrioti di un'area socialista-socialdemocratica-radiale del 20%. Non so fino a che punto c'è, la verifichiamo. Il governo. «Noi non abbiamo posto veti, limitando di fronte alla ventata candidatura del segretario Dc ad avanzare una ragionevolissima obiezione politica: il vuoto non è stato creato dai socialisti. Sento parlare di un governo di decantazione, ma i problemi del paese non possono essere decantati, cioè accantonati. La prima, fondamentale, ineludibile questione è quella meridionale. Lo sviluppo deve essere mantenuto alto e deve consentire ora di affrontare la riforma dello Stato sociale. Ci sono i problemi delle istituzioni politiche. Come, insomma, un programma chiaro, realistico, soddisfacente. Sentiremo il presidente incaricato. Chiederò un giudizio e un impegno è precario. Ai parlamentari dico: preparatevi al peggio». La Dc. «La Dc si agita al primo stormir di fronde. Il vicepresidente ha detto: "La Dc agirà a tutto campo". E un altro, non ricordo chi (De Mita, ndr) ha affermato: "Allora faremo un governo di programma. E diremo noi come e con chi". Appunto, con chi? Ma fate con chi volete: se i socialisti non vanno bene, accomodatevi. I verdi ce li hanno soltanto i comunisti». La questione morale. «C'è disagio nel partito per il ripetersi di fenomeni non sempre fantasiosi, perché in alcuni casi ci sono le prove. Affrontere-

mo i casi concreti che si presentano. Ciò non significa che questi esami debbano essere scambiati per prediche moralistiche. Io non mi metto a fare retate, accuse di massa. Affrontiamo la questione del finanziamento pubblico dei partiti: la legge attuale non funziona. Ma mettiamo ordine anche nelle cose di casa; nelle nostre file non ci deve stare chi ha sbagliato. La corrente di sinistra. «Signorile ha detto che la "sinistra" è una fabbrica di idee. Ben vengano; ben venga anche la dialettica più serrata. Non cerchiamo, però, di non mettere vestiti troppo ideologici o politici a ciò che non deve averli. Io che non ho peli sulla lingua do per primo l'esempio: quindi, nessun conformismo, nessun culto per il segretario del partito». Il partito. «In autunno decideremo se e quando tenere un congresso straordinario. Sono grandi le possibilità per i socialisti, ma tutto ciò richiede di un partito in continuo movimento (e non importa se ci diranno che siamo movimentisti). Gran battimani. Tutti contenti, da Martelli a Signorile, Craxi va via. Ma ha accennato a «una cosa che non mi sono mai perdonato». Cosa? «Mi riferivo ad Enrico Berlinguer». Al congresso di Verona, Craxi si associò ai delegati che avevano fischietto il leader comunista: «Io non fischio - disse - solo perché non so fischiare». Ora non sa perdonarsi.

A Botteghe Oscure si discute, con Occhetto e Borghini, sui rapporti del Pci con il mondo degli artigiani e commercianti, delle piccole imprese e delle cooperative

Perché quella «diffidenza» sui ceti medi?

Artigiani, commercianti, imprenditori, rappresentanti delle cooperative discutono le ragioni dell'insuccesso comunista alle elezioni. L'assemblea, svoltasi a Botteghe Oscure e conclusa dall'intervento di Occhetto, analizza anche perché nel partito c'è ancora «diffidenza» nei confronti dei ceti medi e il significato, oggi, dell'unità di tutto il mondo del lavoro: quello dipendente e quello autonomo.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Responsabilità del governo, certo. Che ha spuntato sulla grande industria, sulla Fiat a scapito di quelle migliaia di piccole imprese che pure hanno permesso all'economia italiana di «reggere». Responsabilità del pentapartito, per il credito che non arriva, per le leggi non fatte. Governo «nemico» dei ceti medi, dunque. Tutto

vero. Ma anche il Pci ha da muoversi qualche critica. Non tanto sull'iniziativa concreta, parlamentare, non tanto perché sia mancato il sostegno alle richieste di queste categorie, quanto perché, invece, c'è stata una sorta di «diffidenza» verso questi settori produttivi. «Diffidenza» - l'ha definita così Gianfranco Borghini nella sua relazione all'incontro con

ancora di Borghini - all'affermarsi dell'«impresa diffusa». «È l'estendersi di questo tipo di imprenditorialità dobbiamo considerarlo un fatto positivo», ha aggiunto ancora il relatore. Eppure, anche all'interno del «corpo del partito» manca questa consapevolezza: «L'hanno denunciato un po' tutti gli intervenuti al dibattito, da Lenvenuti alla Cna, a Giacinta Villa della Coop, fino a Stefano Svicher, segretario della Confesercenti. C'è sottovalutazione del ruolo che possono e devono giocare queste categorie, c'è una sorta - utilissima ancora le parole di Borghini - di «concezione riduttiva dell'idea del lavoro: quando sosteniamo la necessità dell'unità del mondo del lavoro, molti si riferiscono solo all'unità del lavoro dipendente, non a quella tra il lavoro autonomo e quello dipendente». Un'unità (anzi, meglio: «ricomposizione del blocco», per usare l'espressione di Achille Occhetto, vicesegretario del Pci, che ha concluso l'assemblea) di cui, invece, c'è bisogno, subito. «Mi colpisce una cosa, leggendo i giornali di questi giorni - aggiunge ancora Occhetto - la vera campagna d'odio scatenata contro i «padroncini», il tentativo, insomma, di mettere gli operai contro questi piccoli imprenditori. Anche così, anche con una «campagna di stampa», si può lavorare a «rompere il blocco». «È il tentativo non è di oggi - ripete Occhetto - Ci hanno già provato con la Visentini (un po' tutti all'assemblea hanno sollecitato un'autocritica del partito per il suo comportamento

parlamentare in occasione del voto sulle misure fiscali, ndr), ci provano oggi con la tassa sulla salute». Il rischio, insomma, è la divisione tra lavoro autonomo e lavoro dipendente. «Il nostro obiettivo è l'esatto contrario - dirà ancora Occhetto - Puntiamo ad aggregare l'insieme delle forze del lavoro contro la finanziarizzazione dell'economia, contro la rendita, contro i parassitismi». Di più (come aveva suggerito Mauro Tognoli, segretario generale della Cna): non esiste progetto di alternativa democratica, senza un'alleanza forte, duratura tra lavoratori, l'impresa diffusa e il terzo settore (quello cooperativo). Così come, è ancora in corso il tentativo di dare un'impulso a un modo, è il nostro modo, di stare nella sinistra».

Una lettera a Cossiga Deputato msi contro Gorla (che replica subito) per una vicenda di Cassa

Il deputato missino Tommaso Staiti di Cuddia - in una lettera a Cossiga - solleva una polemica diretta contro Gorla, che ribatte subito. Staiti scrive a Cossiga per segnalare che il presidente incaricato è stato nel collegio sindacale della Cassa di Risparmio di Asti, istituto bancario oggetto di indagine penale del Tribunale di Milano. All'epoca dei fatti su cui indaga la magistratura - dice - Gorla faceva parte degli organi di controllo della Cassa. Senza voler anticipare le decisioni del Pci, Staiti si dichiara certo che il capo dello Stato sarà «vigilante affinché non si verifichino abusi o tentativi di intimidazione che togliessero ogni residua credibilità alle istituzioni». Il deputato del Msi richiama anche l'attenzione di Cos-

## La seduta aggiornata a martedì

Nell'organo d'autogoverno della magistratura i membri del pentapartito volevano impedire il voto



# Csm, scontro sulle critiche di Craxi

Spaccatura evitata in extremis al Csm, chiamato ieri a discutere delle polemiche suscitate dalle critiche rivolte da Craxi ai giudici fiorentini. I membri laici designati da Psi, Dc, Pli e Pri che avevano, in un primo tempo, manifestato la volontà di abbandonare l'aula facendo così mancare il numero legale, hanno poi fatto marcia indietro e chiesto una pausa di riflessione di qualche giorno. Se ne riparerà martedì

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA. A fine mattinata gli schieramenti erano ormai ben delineati. Da una parte i ventenni membri togati, espressione di tutte le correnti della magistratura, ed i tre consiglieri designati dal Pci, lavoravano a discutere e a prendere posizione sulle critiche rivolte dal segretario socialista ai giudici fiorentini che avevano fatto scattare le manette al pool di cinque esponenti del Psi to-

dogati e di sette laici). Un caso senza precedenti. «Nubi tempestosissime si stanno addensando sul Csm», aveva commentato Stefano Rachelli, di Magistratura indipendente. La successiva paura induceva i «ribelli» a più miti consigli ed alla ripresa pomeridiana il socialdemocratico Mauro Ferri chiedeva ed otteneva il rinvio della riunione al prossimo martedì, per poter ricercare una soluzione unitaria. È stata così evitata una contrapposizione frontale, che non aveva del resto molte giustificazioni, visto anche il tono, fermo ma moderato, del documento portato alla votazione, frutto di una mediazione tra le diverse correnti dei magistrati. Era stata infatti evitata qualsiasi chiusura corporativa e

l'accento era stato posto, oltre che sulla difesa dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, soprattutto sulle cose da fare, sulle riforme da adottare, tralasciando volutamente di entrare nel merito sia dell'inchiesta in corso a Firenze che delle accuse rivolte da Craxi ai giudici che la conducono. Si chiariva innanzitutto che non era in discussione «il diritto di critica sulle attività dei magistrati», pur rilevando che «quanto più autorevole è la fonte della critica, e più grande è la rappresentanza di cui essa gode nel paese, tanto maggiori dovrebbero essere la ponderatezza degli interventi e la volontà di inquadrare i veri problemi della giustizia». Il documento proseguiva sottolineando la differenza tra «una

dialectica anche serrata, che costituisce stimolo per i giudici e controllo efficace sul loro operato» e la «pretesa di sostituire i giudici, che contiene implicito un pericolo di disorientamento dell'opinione pubblica e di condizionamento dei magistrati». Si alla critica, quindi no al contro-processo, spesso basati su informazioni parziali e distorte. Si passava quindi alla parte propositiva. «I problemi evidenziati dalle vicende giudiziarie che stanno alla base della polemica in corso - è scritto ancora nel documento - si possono avviare a soluzione soltanto con un forte impegno ad affrontare i molteplici aspetti che vanno sotto il nome di «questione morale». Si tratta di far sì che le azioni politiche e le iniziative amministrative si muovano sempre nell'ambito della legalità e a questo fine sono necessarie soprattutto modificazioni del costume ed efficacia anche di controlli non giudiziari. Non va infatti dimenticato che un affidabile sistema di controlli amministrativi avrebbe un forte effetto moralizzatore, riducendo quindi l'area dell'intervento del giudice penale». Si auspica infine una modifica della normativa relativa ai reati contro la pubblica amministrazione e l'approvazione, più volte sollecitata, della riforma del processo penale e dei provvedimenti-estraneo tesi a limitare la possibilità di emissione di provvedimenti restrittivi della libertà personale. E su questi temi che il Csm vorrebbe confrontarsi, con un dibattito sereno, evi-

tando arroccamenti e interventi emotivi. I consiglieri laici designati dalle forze del discolto pentapartito hanno però evitato di entrare nel merito del documento ed hanno contestato la legittimità dell'intervento del Csm su polemiche sollevate da chi, come Craxi, non riprova più incarichi istituzionali. Critiche sono state poi rivolte ai «togati» per aver approntato il documento senza coinvolgere le componenti «laiche». Sorpreso per questa «presa di distanza», si è detto Carlo Smuraglia (Pci) che ha rivendicato «il diritto del Csm ad intervenire su questioni che interessano l'opinione pubblica e sulle quali deve essere fatta chiarezza». La discussione proseguirà martedì, quando si terrà l'ultima seduta del Csm delle ferie estive.

Già altri hanno chiesto un incontro a Guerzoni, minacciando «l'occupazione della Regione». «Ma il mio - ha replicato Guerzoni - è un orientamento non una decisione. Sto ancora aspettando l'arrivo di una memoria che mi aveva annunciato e che esaminerò attentamente». Verso le 15 radicali, verdi, Dp hanno attuato l'occupazione dell'ufficio di presidenza del Consiglio. Nel pomeriggio è poi arrivato il telegramma nel quale Guerzoni confermava la richiesta della memoria, e affermava che si deve tenere conto della «natura giuridica ed istituzionale della Commissione, ma non si può escludere, in ipotesi, un «erroneo accertamento della Commissione stessa in ordine alla procedibilità delle operazioni referendarie». Gli occupanti, letto il telegramma, hanno spiegato che l'ipotesi di errore della Commissione, e l'accoglienza della memoria, «rappresentano un primo, sia pure parziale, risultato». Per questo hanno sospeso l'occupazione. Ma hanno indetto (per la prossima settimana, forse martedì) una manifestazione davanti alla sede della Regione, e chiedono un ulteriore incontro con il presidente, «alla presenza di giuristi e parlamentari». Ci saranno «attente valutazioni», è la replica di Guerzoni, ma entro giovedì prossimo il decreto dovrà essere firmato. **C.J.M.**

## Comune di Napoli Il Pci torna dal prefetto e chiede l'immediata convocazione del Consiglio

«Una situazione intollerabile! La sottoporremo al ministro degli Interni e, se necessario, anche al presidente della Repubblica». Nella terza città d'Italia si sta creando un grave caso istituzionale: sebbene sia passato ormai più di un mese dalle elezioni, il consiglio comunale non è stato ancora convocato. Colpa del commissario prefettizio Sergio Vitello.

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Vitello giustifica l'inspiegabile ritardo sostenendo che insediarsi il consiglio solo quando sarà stato raggiunto un accordo tra i partiti per la formazione di una nuova giunta. «Un'argomentazione illegittima», ha bollato il senatore Gerardo Chiaromonte. Ieri mattina una delegazione del Pci, guidata appunto da Chiaromonte, si è recata a Palazzo San Giacomo da Vitello per chiedergli formalmente la convocazione dell'assemblea cittadina entro i prossimi 8-10 giorni. Successivamente la delegazione comunista è andata anche dal prefetto Agatino Neri per ribadire l'identica richiesta. «C'è il rischio che il consiglio democraticamente eletto il 14 giugno entri in possesso dei suoi poteri soltanto in agosto se non addirittura in settembre - ha insistito Chiaromonte. Oltre che intollerabile sarebbe scandaloso».



Gerardo Chiaromonte

Il commissario prefettizio, benché «scaduto», non sembra affatto intenzionato a rinunciare all'incarico tanto è vero che sta per adottare una serie di deliberazioni quanto mai impegnative: si tratta di provvedimenti legati alla costruzione del mega-parcheggi e al riassetto delle aziende municipalizzate, con impegni di spesa per centinaia di milioni. «Si sta configurando una vera e propria usurpazione dei poteri del consiglio», ha commentato Chiaromonte. Il Pci ha preannunciato una «settimana calda» di iniziative in città con incontri con associazioni sindacali, culturali e sociali al termine delle quali si terrà una manifestazione pubblica. Intanto i dissenzi all'interno della discolta maggioranza di pentapartito restano fortissimi, sebbene per la prima volta i cinque partiti possano conta-

## La crisi di giunta aperta dai socialisti Alla Regione Marche il Psi non esclude nuove alleanze

Sembra difficile per la discolta maggioranza a quattro (Dc-Psi-Psdi-Pri) rimettere insieme i cocci: la giunta della Regione Marche è in crisi, dopo le dimissioni degli amministratori socialisti. Nove anni di cattiva gestione hanno notevolmente compromesso l'immagine della Regione e una svolta appare impossibile senza il coinvolgimento diretto delle forze più coerentemente riformatrici.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Il lungo, estenuante rimpallo di accuse e frecciate tra Dc e Psi alla Regione Marche è stato bruscamente interrotto dai socialisti. Il presidente Emilio Massi e tutti gli assessori del garofano hanno rassegnato le dimissioni, chiedendo l'azzeramento completo della situazione nelle Marche e il rilancio su basi programmatiche nuove dell'attività del governo regionale. Lo sbocco improvvisamente sorprendente se si considerano i lunghi anni di paralisi amministrativa. Ma il piglio deciso con il quale stavolta il Psi marchigiano ha posto i «tutti aut agli alleati». In effetti, una che indica come primo cittadino il vicesegretario nazionale del partito Enzo Scilli. Stando così le cose sarebbe giusto che ogni partito dicesse pubblicamente la sua in consiglio comunale; le sorti delle istituzioni infatti non possono dipendere dagli umori degli esponenti del pentapartito.

maggiore impulso ed efficienza all'azione di governo e non, invece, come qualcuno teme, un tentativo di tirare la corda con la Dc, è cosa tutta da vedere. La collaborazione dei quattro partiti risale al 1978, quando Massi fu eletto alla guida di una giunta «laica» composta da Psi, Pri e Psdi con la Dc in maggioranza. Due anni dopo, sull'onda del voto regionale, lo scudocrociato entrò in giunta e iniziò una legislatura «al ribasso»: nessuna ipotesi progettuale di un certo spessore andò in porto per i veti incrociati. E anche i due anni della nuova legislatura non hanno spostato la situazione. Anzi, si è in questo frattempo accentuata la conflittualità tra la Dc e il Psi che si sono rimproverati a lungo, e a vicenda, le responsabilità per l'immobilismo della coalizione amministrativa. «Nel frattempo - dice Aldo Amati, segretario re-

gionale comunista - sono naufragati progetti importanti, come la riforma del diritto allo studio, il piano paesaggistico, la definizione del numero delle aziende di promozione turistica». E la stessa istituzione del Parco del Conero è stata varata con i voti del Pci, mentre la Democrazia cristiana aveva ritenuto di doversi disimpegnare da un provvedimento che imbrigliava l'attività della speculazione edilizia. In giugno lo stato dei rapporti della coalizione ha raggiunto il punto più basso. I sindacati e la stessa Confindustria hanno denunciato la mancanza di un referente credibile. Poi, dopo il voto che, nonostante la flessione comunista, ha visto il Pci tornare a essere il primo partito nella regione, le contraddizioni sono esplose. La Dc - che mirava a insediare al socialista Massi la leadership della Regione - ha visto ulteriormente ridursi il proprio peso e il proprio ruolo. Poi le dimissioni della componente del Psi che aprono una crisi dagli sbocchi non scontati. Lo stesso segretario regionale socialista, Mariano Landi, si premura di accentuare questo fatto: non stabiliremo maggioranze a priori - dice in sostanza, aprendo la strada a ipotesi di soluzioni nuove - e speriamo di non dover constatare che la Dc è in-

## Pesaro Il Psi torna in giunta con il Pci

ROMA. Dopo mesi di monocolore comunista, i socialisti hanno accettato di tornare in giunta al Comune di Pesaro. Risolti alcuni problemi interni relativi agli assetti delle proprie componenti, il Psi pesarese ha ritirato le riserve con le quali aveva formalmente motivato la decisione di disimpegnarsi dal governo cittadino e martedì sera è tornato in giunta. Del nuovo esecutivo fanno parte, oltre al sindaco comunista Aldo Amati (che due mesi fa era stato eletto in sostituzione di Giorgio Tormati, anch'egli del Pci, candidato in Parlamento) quattro assessori socialisti e quattro espressi dal Pci (di cui due indipendenti). È esattamente la stessa situazione che esisteva al momento del disimpegno socialista. La nuova maggioranza, che è forte dei 19 consiglieri comunisti e dei 6 rappresentanti del garofano, può contare anche sul voto del consigliere socialdemocratico. In totale, dunque, la coalizione dispone del sostegno di 26 consiglieri sui 40 che compongono l'assemblea municipale. L'amministrazione di Pesaro ha dunque riconquistato il volto unitario di sinistra che aveva avuto ininterrottamente dal dopoguerra e che era stato solo in questi mesi «sostituito» dal monocolore Pci. Al centro del programma di governo il rilancio di una politica di efficienza dei servizi e di sana gestione del territorio.

## Nomine Presidente contestato ai Lipp

ROMA. I presidenti delle sei sezioni del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici hanno deciso di contestare le recenti nomine varate dal governo Fanfani. Che cosa ha mandato su tutte le furie i massimi funzionari dei Lavori Pubblici? La scelta, a quanto pare, di nominare presidente del Consiglio superiore l'ingegner D'Amore, capo di gabinetto del ministro Zamberletti che ha ricoperto anche la carica di Provveditore alle Opere pubbliche della Basilicata. Si contesta soprattutto - così riferiscono fonti dirette - il metodo seguito per la nomina, avvenuta nonostante l'iniziale opposizione dell'ex presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, e attuale ministro dei Trasporti, ingegner Travagnoli. Questa opposizione è poi rientrata contestualmente, osservano le stesse fonti, alla promozione di alcuni dirigenti che hanno così scavalcato, di fatto, altri funzionari in attesa da tempo. E ci sarebbe addirittura dell'altro. Per vincere resistenze di altri settori democratici, sarebbero stati assegnati con larga (troppo?) discrezionalità un paio di importanti collaudi - per l'importo di miliardi - riguardanti opere effettuate per la ricostruzione dopo il terremoto dell'80.

## I segretari da 8 a 12 La Camera al via Msi tenta ostruzionismo

Una minaccia di ostruzionismo del gruppo missino, poi rapidamente rientrata a seguito, si dice, di un accordo sottobanco con la Dc e altri gruppi dell'ex maggioranza. Così, ieri pomeriggio, la Camera ha avviato la attività legislativa approvando una modifica al regolamento che consente all'Ufficio di Presidenza di aumentare il numero dei propri segretari, in modo da permettere la presenza di tutti i Gruppi.

ROMA. Il numero dei segretari salirà, con la votazione già fissata per mercoledì prossimo, da 8 a 12 con l'ingresso anche dei rappresentanti della Lista verde, di Democrazia proletaria, del Partito radicale e del Gruppo missino (e cioè della Svp). È stata proprio l'ipotesi dell'elezione di un segretario altoatesino a far inalberare i missini, che intendevano evi-

emendamenti missini. Nel Transatlantico sovralfollato (mancavano però all'appello ben 160 deputati, primi assenteisti) cominciavano a circolare le voci sull'accordo Dc-Msi: i missini avrebbero «mollato» in cambio della promessa Dc-alleati di appoggiare un candidato di Almirante alla presidenza della giunta delle elezioni al momento in cui questa, tra breve, si costituirà. Un mercato, insomma, che rischierebbe di far diventare la minaccia ostruzionistica un'arma di ricatto paralizzante per la vita dell'assemblea di Montecitorio. Comunque, quando poco dopo Labriola ha proposto di respingere i loro emendamenti, i missini non hanno abbozzato la benché minima reazione. E i voti sono stati largamente favorevoli alle modifiche. **C.A.D.M.**

## No a commissioni speciali Senato alle prese con tutti quei decreti

Il Senato, per decisione unanime dei capigruppo, non costituirà alcuna commissione speciale per smaltire la valanga di decreti (40 tra palazzo Madama e Montecitorio) abbattuti sul Parlamento. Per il Pci, Ugo Pecchioli ha chiesto al governo di sfondare questa massa di provvedimenti urgenti. Ma il governo attuale rimette a quello che verrà, con piena di poteri, la scelta dei decreti da tagliare.

ROMA. Anche a palazzo Madama la conferenza dei capigruppo si è posta la questione di una riorganizzazione delle commissioni permanenti per competenze e non più come riflesso delle ripartizioni ministeriali. Se ne occuperà già martedì pomeriggio la giunta del regolamento. I pareri sono disparati: punti più delicati gli eventuali accorpamenti delle competenze oggi delegate alle commissioni La-

voce e Sanità e l'unificazione degli Esteri con la Difesa. In ogni caso, il pronunciamento della giunta del regolamento è attesa per i primi giorni della prossima settimana: subito dopo il presidente Giovanni Spadolini è impegnato a costituire le commissioni permanenti. Dopo le prese di posizione del Pci e della Sinistra indipendente, anche altre forze politiche hanno sollevato la



Giorgio La Malfa

## Successione al rallentatore Spadolini prende tempo Il nuovo segretario del Pri sarà eletto a settembre

ROMA. Rimane sospeso, nel Pri, il problema dell'elezione del nuovo segretario il consiglio nazionale che avrebbe dovuto affrontare la questione - e che era stato convocato, in un primo momento, per il 23 luglio - è stato rinviato a settembre. La motivazione addotta dal vertice repubblicano è che sarebbe stato poco opportuno discutere dei nuovi assetti interni contemporaneamente al confronto in atto tra i partiti (e dentro i partiti) per la formazione del nuovo governo. Sulla decisione di procedere al rinvio hanno però pesato anche le profonde divisioni sorte nel Pri attorno alla successione a Giovanni Spadolini. I candidati più autorevoli restano Adolfo Battaglia e

Giorgio La Malfa, ma nessuno dei due dispone, per il momento, della maggioranza necessaria. Determinante rimane la posizione assunta da Giovanni Spadolini. Il presidente dimissionario, non ha alcuna fretta a che si proceda all'elezione del suo successore: intende, per il momento, stare alla finestra e vedere, prima di tutto, se giungerà in porto il tentativo di Gorla di formare il nuovo governo. Non si sa mai... La decisione di rinviare l'elezione del nuovo segretario ha comunque determinato più di un malumore nel Pri. Tra i contrari alla soluzione scelta, La Malfa, il candidato forse più forte nella base del partito.

**Pentiti Melluso: «Protezione o non parlo»**

**NAPOLI** Gianni Melluso, il «superpentito» della camorra, minaccia di non recarsi più a testimoniare nella ventina di processi in cui è stato citato come teste. In una lettera inviata al ministro degli Interni dal carcere di Ariano Irpino dove è recluso, dove è recluso, e firmata anche da altri quattro pentiti (Franco Bruno, Mario Di Matteo, Sabino Pesciello e Fernando Di Lauri) Melluso critica lo stato di insicurezza in cui vivrebbero i suoi familiari, privi di adeguata protezione e paragona il suo trattamento a quello del boss Epaminonda.

«Comprendiamo benissimo che si è voluto trovare una strada per garantire la sicurezza della sua famiglia - scrive Melluso - ma non mi abilito mai potuto accedere a un simile trattamento». Sono stanco di farmi ammazzare la famiglia - aggiunge - Credo sia sufficiente aver regalato la vita di un mio fratello, di appena 17 anni. Mi sono state fatte moltissime promesse. Ma ancora oggi i miei cari sono costretti a vivere nel terrore per la mancanza di ogni forma di protezione. Nella stessa condizione è secondo Melluso - si troverebbe Bruno, che sarebbe anche affetto da cirrosi epatica e privo di assistenza medica, dopo aver ricordato i meriti che avrebbe acquisito verso la giustizia per aver fatto condannare Umberto Ammaturo, i fratelli Cozzolino e Michele Zaza. Melluso afferma che, d'ora in avanti, si rifiuterà di testimoniare.

**Vendetta trasversale Santo Miano ucciso a Torino è caduto in una trappola**

# Massacrato a lupara fratello di due pentiti

Lo hanno massacrato a colpi di lupara per strada, alla periferia di Torino e poi sono fuggiti. Santo Miano, 37 anni, non era un boss, ma il fratello di due pentiti: Ciccio e Robertino Miano che con le loro confessioni hanno trascinato davanti ai giudici il «clan dei catanesi», che per dieci anni ha dettato legge nella mala torinese. Il processo contro l'organizzazione criminale è in corso.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE COSTA**

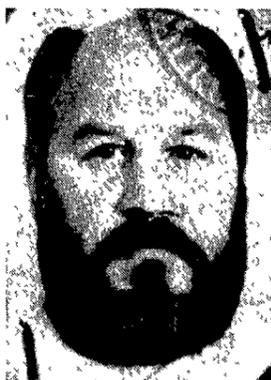
**TORINO** Non ha fatto caso ai due passanti che incrociava in una viuzza del centro di Torino. Voltava già le spalle quando uno dei due ha estratto dalla giacca il classico fucile a canna mozza caricato a «lupara» e ha fatto fuoco. I micidiali pallettoni lo hanno letteralmente trapassato, andando poi a conficcarsi nelle serrande dei negozi e nelle auto in sosta. Così è morto Santo Miano, di 37 anni. Non era un «boss» della mafia, ma solo un delinquente di mezza tacca. Aveva però una «colpa»

agli occhi dei suoi carnefici, era fratello di «Ciccio» e Robertino Miano, i due pentiti che con le loro confessioni hanno trascinato davanti ai giudici l'intero «clan dei catanesi». L'organizzazione mafiosa che per dieci anni ha dettato legge alla malavita torinese. Erano poveri in canna, i fratelli Santo, Francesco detto «Ciccio», Roberto e Nuccio Miano, quando trent'anni fa emigrarono al Nord dal quartiere «Antico Corso» di Catania, uno dei più miseri della città siciliana. A Torino

**Nessuna protezione In pratica è stata una morte ampiamente «annunciata»**

dapprima vivacchiarono con furti in alloggi e sui camion, scippi, rapine. Il salto di qualità lo fecero negli anni '70. «Ciccio» Miano diventò il «boss dei boss», il personaggio più potente della mala cittadina, controllore indiscusso dei traffici di droga e delle bische. Nel suo «libro paga» figuravano tipi come Salvatore Parisi (18 omicidi confessati), Salvatore Costanza (10 omicidi), Franco Finocchiaro e Orazio Giuffrida (7 omicidi a testa).

Fu nel 1983 che la polizia riuscì ad incastrare «Ciccio» Miano raccogliendo alcune prove a suo carico. In galera avvenne la metamorfosi: il «super-boss» diventò un «super-pentito» e spariò di tutto. «Don Ciccio» andò al punto di nascondersi in un piccolo registratore nelle manette per carpire in cella le confidenze di altri malviventi. Anche il fratello Robertino ed altri membri dell'organizzazione si misero a colla-



Santo Miano, fratello dei pentiti Francesco e Roberto del clan dei catanesi, ucciso ieri in un agguato a Torino

borare con la giustizia. È nato così il processo al «clan dei catanesi», con oltre 150 imputati, che si celebra da alcuni mesi nell'aula-bunker del nuovo carcere torinese delle Vallette. Fin dall'inizio però i mafiosi irriducibili hanno tentato di tappare la bocca dei pentiti, terrorizzandoli con le «vendette trasversali», massacrando cioè i loro parenti ed amici. Il giorno stesso in cui si aprì il processo, lo scorso 31 marzo, fu «gambizzato» a Catania un certo Agatino Pennisi, cognato di Giuseppe Muzio, uno dei pentiti. Un altro pentito, Lorenzo Catania, si era già visto uccidere il fratello un anno fa. Persino un invalido immobilizzato sulla carrozzella, Francesco Mazzeo, è stato trucidato a Catania, mentre nel capoluogo piemontese è stato freddato a letto assieme alla sua convivente Salvatore Rinella. Ieri è toccato a Santo Miano.

**In arrivo 500 lire «manzoniane»**

In onore di Alessandro Manzoni, del quale cade il secondo centenario della nascita, la Zecca conierà 12mila monete d'argento da 500 lire. Autorizzata nel contempo anche la coniazione di 90mila monete d'argento tradizionali (con la caravella sul «dritto») e di 12mila «serie speciali» destinate ai collezionisti.

**Il giocattolo provocò la scintilla mortale**

Scorciato bimbo di Bruscolano. Fu il giocattolo di plastica - uno di quei piccoli mostri spaziali che piacciono tanto ai bambini di oggi - a provocare la morte di Salvatore Iannelli, 4 anni, carbonizzato dentro la camera iperbarica, il 25 aprile scorso, mentre era ricoverato al «Santobono» di Napoli. La mamma glielo aveva regalato perché gli tenesse compagnia dentro quel cilindro d'acciaio un po' pauroso dove lui, così piccolo, doveva stare solo per un po' di tempo. Disgraziatamente il giocattolo aveva incorporato un meccanismo rotante attorno ad una pietra focaia e la scintilla scaturita, a contatto con l'ossigeno puro di cui l'apparecchiatura era saturata, ha provocato l'incendio. Almeno questa è la tesi dei periti, in base ai primi risultati degli accertamenti effettuati. Il bimbo morì sotto gli occhi della madre che tentò invano di aprire il portello del cilindro. Salvatore doveva sottoporsi a quella terapia speciale, perché un dito del piede, finito nella catena del motorino della sorella, era stato tagliato di netto e si profilava una cancrena.

**Uccide la nonna pulendo la pistola**

Una donna di 67 anni, Bartolomea Fanna, è stata uccisa da un colpo di pistola, partito accidentalmente dall'arma che il nipote, Pasquale Tranchida, 19 anni, stava pulendo. Il caso ha voluto che l'arma omicida fosse proprio quella di suo marito, una pistola americana «Savage 7,65». Secondo quanto ha raccontato ai carabinieri, il ragazzo aveva tolto il caricatore dalla pistola del nonno, ma un ultimo proiettile rimasto in canna, è esploso all'improvviso: la donna, centrata al cuore, è morta all'istante.

**Musei Italiani a furto continuato**

Musei esposti ai ladri: dal 1970 ad oggi sono oltre 200mila gli oggetti d'arte trafugati in Italia. È il frutto di una delle maggiori «holding» che fanno capo alla criminalità organizzata, con un fatturato di decine di miliardi e una rete di «canali» internazionali in grado di esportare fuori dai confini la preziosa refurtiva. Contro le gang specializzate in furti d'arte, opera il nucleo tutela patrimonio artistico del carabinieri che, dei 200mila oggetti rubati, ne ha ritrovato ben 110mila. Alle dirette dipendenze del comando generale, il nucleo lavora servendosi di attrezzature sofisticatissime e personale ad alta specializzazione. Un cervello elettronico, in funzione 24 ore su 24, fornisce il quadro aggiornato degli oggetti scomparsi e delle indagini in corso.

**Restauro per la basilica di Superga**

Sarà restaurata la basilica di Superga a Torino: ne hanno urgente bisogno soprattutto i due campanili, la facciata e il piazzale con le scale di accesso. Una convenzione al riguardo è stata firmata tra il ministro dei Beni culturali Gullotti e il presidente del torinese Istituto San Paolo che contribuirà ai lavori con 1.759 milioni.

**L'uomo in grigio tramonta**

L'italiano medio è dunque, almeno nel modo di vestire, vistosamente cambiato, quasi irrisconoscibile rispetto all'uomo stile bancario degli anni '70. Finita l'era del serio completo, trionfa l'informale, lo «spezzato», la linea sportiva e casual. Aumenta la vendita di giacche (90%), pantaloni (40%), giacconi sportivi (20%), giubbotti e jeans (75%). Questi i risultati di una ricerca effettuata da un istituto specializzato per conto di «Milanovestemoda Uomo». Insieme al sempre adorato jeans - richiestissimo, soprattutto firmato, e anche in versione manager, abbinato alla giacca di gran classe - l'uomo italiano ha privilegiato nei suoi acquisti camicie, magliette, biancheria intima, costumi da bagno, calzini e calzettoni, con un forte rallentamento della maglieria estera. Nell'ambito di un mercato complessivo che nell'86 ha registrato un giro d'affari di 25 mila miliardi, i signori hanno consumato, nell'85-86, 51 milioni di camicie, 54 milioni di pantaloni, 36 di jeans, quasi 7 di giubbotti, quasi 4 di abiti, 5,2 di giacche, e 3,7 milioni di soprabiti e cappotti. E siamo il primo paese europeo produttore di abbigliamento maschile, precedendo Germania, Gran Bretagna e Francia: produciamo 45 milioni di camicie, 89 di pantaloni, 65 di jeans, 41 milioni di jeans per donna, 6 di abiti, 6 di giacche, 3,4 milioni di cappotti e impermeabili.

MARIA R. CALDERONI

## In Calabria continua il massacro Cittanova: altri morti nella faida del terrore

Un nuovo raid mafioso e altri due morti a Cittanova per la faida che contrappone il clan dei Facchinieri a quello del Raso-Albanese. La ripresa della guerra tra le due cosche ha fatto otto morti in nove giorni. Al centro dello scontro la supremazia sui traffici di mafia. Il paese assediato scenderà lunedì in piazza per reagire contro la paura. In serata un altro duplice omicidio.

ALDO VARANO

**CITTANOVA** Cittanova è come schiacciata dal terrore. Centinaia di poliziotti, carabinieri e guardie della finanza pattugliano giorno e notte le strade e le piazze a bordo di pantere e grossi giopponi. Ma il raid mafioso di ieri mattina si è snodato indisturbato a poche centinaia di metri dal centro del paese verso la periferia senza incontrare ostacoli. La faida Facchinieri contro Raso-Albanese conta ora due morti ammazzati in più. Ormai, da quando è iniziata la mattanza venti anni fa, si sono accumulati 30 cadaveri, con anche il mucchio anche donne e bambini. Ieri mattina, in due diversi agguati tesi dallo stesso commando a distanza di pochi minuti, è toccato ai cugini Giacomo e Vincenzo Ienco, vicini al Raso-Albanese, il clan che fino a pochi giorni fa sembrava avere vinto definitivamente lo scontro per il controllo su tutti i traffici della zona. Ma i Facchinieri, dati per

spacciati e ridotti a pochi uomini braccati sulle montagne o nascosti in giro per l'Italia, sono come risorti e sembrano aver dato vita ad una operazione di sterminio dei loro nemici. Il raid dei giorni scorsi, cinque morti, ha avuto l'obiettivo di eliminare alcuni dei più autorevoli e prestigiosi capi del clan Raso-Albanese. Ora si continua con lo sterminio dei soci in affari del clan per inviare messaggi di morte a quanti non si affretteranno a scappare il vuoto attorno al Raso-Albanese. Giacomo Ienco, 42 anni, era macellaio e faceva affari con i Raso-Albanese che dominano il mercato delle carni. Suo cugino Vincenzo, marmista, era socio della Serrabitum, una società controllata dal clan per la bitumazione delle strade. Entrambi pregiudicati, erano stati anche condannati per aver tentato di fondare alibi falsi agli uomini del Raso-Albanese coinvolti in omicidi

## Al processo di Bologna depone il col. Belmonte Ecco come il Sismi depistò le indagini sulla strage

L'ex colonnello del Sismi Giuseppe Belmonte, uomo del generale Pietro Musumeci e del faccendiere Francesco Pazienza, è stato interrogato dai giudici. Ha dovuto ancora una volta spiegare e raccontare come il Sismi, attraverso di lui e il generale Musumeci, depistò le indagini, piazzando su un treno una valigia con armi e bombe per poi accusare misteriosi terroristi stranieri.

DAL NOSTRO INVIATO  
**IBIO PAOLUCCI**

**BOLOGNA.** Altro che Agatha Christie! Nessun giallista, per quanto fantasioso, riuscirebbe a battere alcuni protagonisti di questo processo. Solo che qui non si tratta di invenzioni e «romanzzi» architettati hanno messo in pericolo le istituzioni democratiche del nostro paese. C'è stato ieri, al processo per la strage del 2 agosto '80, l'audizione del colonnello Giuseppe Belmonte, 58 anni, già ufficiale del Sismi, ritenuto dall'accusa coautore di uno dei programmi più depistanti della storia giudiziaria italiana. È a lui, infatti, insieme al generale Pietro Musumeci e al faccendiere Giuseppe Pazienza, che viene contestato quel famigerato piano che va sotto il nome di «Terrore sui treni», che venne messo in atto, sciaguratamente con successo, per deviare dalla giusta direzione gli inquirenti nell'inchiesta sulla strage. Per renderlo credibile, gli

altri ufficiali dei servizi segreti idearono un progetto che prevedeva l'abbandono su un treno di una valigia piena di documenti, di armi, di esplosivo, di volantini. Tutto per orientare l'attenzione dei magistrati bolognesi verso una pista internazionale inventata di sana pianta. Le notizie che in Italia stavano agendo formazioni terroristiche straniere e le successive informazioni che una valigia era stata deposta sul diretto Taranto-Milano vennero fornite, per l'appunto, dai servizi segreti. Erano false. Ma chi avrebbe potuto mettere in dubbio la serietà di quelle segnalazioni allarmanti? Le informazioni, peraltro, erano assai precise. La valigia doveva essere trovata in una carrozza di seconda classe alla stazione di Ancona. Le ricerche non dettero esito e il treno ripartì verso il Nord. Ma gli «informativi» non desistettero. Un'altra telefonata precisò che la valigia non era stata

cercata nel posto giusto. Seguivano indicazioni circostanziate. A Bologna, finalmente, la valigia venne trovata. I servizi segreti furono ringraziati per avere sventato un tremendo attentato. Si trattava, invece, di una colossale operazione di depistaggio. Lo si venne a sapere un bel po' di tempo dopo, quando un maresciallo dei carabinieri, Francesco Sanapo, si decise a votare il sacco. Saltò fuori che l'operazione era stata costruita dai dirigenti del Sismi Musumeci, Pazienza e Belmonte. A Sanapo fu anche detto di trovarsi una forte, diciamo così, «sicurezza». Un delitto era l'ideale. E difatti venne fatto il nome di Beppino Monna, un pregiudicato rimasto ucciso in uno scontro a fuoco. Morto e sepolto, era un po' difficile che saltasse fuori per smentire gli ufficiali del Sismi. Impredicabilmente lo fece però il maresciallo Sanapo, della piccola stazione di Veste. Ma il colonnello Belmonte, ieri, ha rovesciato la frittata. L'inventore di tutto - ha detto - è Sanapo. È lui che ha fabbricato tutto, beccandosi prima 300 milioni, poi altri tre milioni al mese per un semestre, infine altri 350.000 lire mensili per oltre un anno. Musumeci e Belmonte si recarono all'aeroporto di Brindisi l'8 gennaio del 1981 semplicemente per prendere in consegna tre foglietti compilati dal sottufficiale dell'Arma in cui erano elen-

## Furono accusati di spionaggio Rimpatriati i tecnici liberati in Iran

**ROMA** Dopo 74 giorni trascorsi nelle carceri di Khomeini, sono tornati in Italia i due tecnici della Gie (Gruppo Industrie elettromeccaniche per impianti all'estero) arrestati il 30 aprile a Bandar Abbas sotto l'accusa di spionaggio. Ma sic bene o anche il loro collega è in buone condizioni fisiche, anche se il lungo tempo trascorso nelle prigioni iraniane ci ha indubbiamente provati. Questo il primo commento sulla felice conclusione della spiacevole avventura fatta ieri da Alessandro Roveri, il tecnico venticinquenne appena rientrato nella sua casa di Cervo Maggiore in provincia di Milano. «Ci hanno liberati lunedì notte, dopo un lungo periodo di isolamento o dopo che solo da poco tempo eravamo stati trasferiti in una cella comune a Teheran», ha

aggiunto da parte sua l'altro dipendente della Gie reduce dall'Iran, Bruno Bellamano di 40 anni, accolto all'aeroporto di Impega dalla famiglia al completo. La pericolosa disavventura dei due italiani era cominciata alla fine di aprile nella centrale termoelettrica di Bandar Abbas, costruita dalla Gie e al cui messa a punto i due tecnici stavano lavorando. Eseguendo una prassi di routine per la certificazione dello stato dei lavori, Bellamano e Roveri avevano scattato alcune fotografie al materiale utilizzato nei cantieri della centrale. Ma quella formalità prevista dall'attività dei due tecnici era stata vista come una pericolosa minaccia alla sicurezza dell'Iran da parte di un soldato di Khomeini a guardia del



Enzo Bellamano, uno dei tecnici italiani liberati in Iran, fotografato con la sorella, la moglie e la madre

rebbe stato disastroso sia dal punto di vista economico che militare, una perdita del controllo dell'accesso al Golfo Persico. Nello stato d'animo degli assediati è stato quindi facile per gli iraniani prendere per pericolosi spioni i due tecnici che svolgevano il loro lavoro.

Ed è stato un passo il sequestro delle foto, l'assurda accusa di spionaggio e la carcerazione. L'atteggiamento delle autorità iraniane, nei primi giorni dopo gli arresti, è stato di totale black-out delle informazioni sulle ragioni del pesante provvedimento, al punto che,

## Vaticano Vescovo monsignor Nicolini

**CITTÀ DEL VATICANO** Giovanni Paolo II ha nominato ien vescovo di Alba, diocesi suffraganea di Torino, mons. Giulio Nicolini, viceditore della sala stampa della S. Sede dal 5 dicembre 1984. La nomina, già nell'aria, è stata resa pubblica dopo il suo rientro dal Cadore dove aveva accompagnato il Papa per la breve quanto insolita vacanza. Laureato in diritto canonico alla Pontificia università lateranense, mons. Nicolini, che ha 61 anni, aveva svolto un apprezzato lavoro tra gli emigranti dirigendo anche il «Corriere degli italiani» in Svizzera per alcuni anni collaborando, al tempo stesso, con l'Osservatore Romano. Aveva fatto parte anche del Consiglio direttivo della Federazione mondiale della stampa italiana.

## Massa Querelato Gaetano Azzolina

**MASSA** Una denuncia querelata contro il dott. Gaetano Azzolina, primario incaricato della divisione di cardiocirurgia dell'ospedale di Massa, è stata presentata dal presidente del comitato di gestione dell'Usi 2 della città toscana, Marino Luppi, alla procura della Repubblica ed al pretore. Nella querela si chiede che si proceda contro Azzolina, in relazione ad alcuni episodi attinenti al funzionamento del reparto di cardiocirurgia. I reati sarebbero fra gli altri, abuso di atti di ufficio, usurpazione di funzioni pubbliche, interesse privato in atti di ufficio e omissione di atti di ufficio. Il presidente Luppi sostiene che l'intervento della Usi dovrebbe servire anche ad impedire comportamenti ad esso gravemente lesivi sull'immagine della Usi.

**Cispel**  
«Settemila Comuni di troppo»

ROMA Ci sono 7 mila Comuni di troppo. Ne basterebbero duemila scarsi e invece in Italia sono 8091 i municipi con relativi apparati. Lo sostiene Massimo Severo Giannini - storico delle autonomie - che alla celebrazione del quarantennale della Cispel (la confederazione delle aziende municipalizzate) ha ieri riproposto, precisandola, la tesi già esposta a Craxi nel novembre scorso quando egli era ancora presidente del Consiglio Giannini, che per la verità propugna un consistente accorpamento dei Comuni fin da quando era ministro della funzione pubblica nel due gabinetti Cossiga, adesso scende nel concreto e dà le cifre: sono 7 mila i Comuni di troppo e questa sovrabbondanza crea una polverizzazione delle risorse finanziarie tutte impegnate al mantenimento del sistema invece che all'erogazione dei servizi.

Va detto che una prospettiva del genere trova nettamente contrari i diretti interessati. I Comuni appunto. Essi, tramite la loro organizzazione nazionale, l'Anci, mostrano di accettare l'idea di un ridimensionamento (comunque non dell'ordine di misura di cui parliamo) ma solo attraverso un'opera di convincimento - magari incentivata - delle popolazioni interessate, escludendo qualsiasi proposta di intervento centralistico da parte del governo.

La relazione di Giannini ha costituito il momento centrale della cerimonia di ieri alla Prefettura di Campidoglio. Attorno al presidente della Cispel, Renzo Santini, c'erano il ministro della Funzione pubblica, Livio Paladini, il sottosegretario all'Interno, Adriano Ciaffi, il sindaco, Nicola Signorile, l'ex presidente della Cispel, Armando Sarti, il presidente dell'Anci, Riccardo Trigila, il vicepresidente dell'Uncom (l'Unione delle comunità montane), Bernardo Veltri.

L'occasione è servita a Santini per chiedere al governo in gestione una serie di impegni. Un incontro è stato sollecitato a Coria per rivendicare una nuova regolamentazione del settore dei servizi pubblici locali e il riconoscimento pieno del ruolo di capofila della municipalizzazione. Dal vicepresidente del ministero degli Interni è venuta poi una inedita «mappa dei costi dei servizi locali». Si è appreso così che la fascia di comuni dove i servizi costano meno alla collettività è quella compresa fra i tremila e i cinquemila abitanti. I costi lievitano a mano a mano che la classe demografica sale, fino ad arrivare a triplicarsi nei centri superiori al duecento cinquantamila abitanti. E dove sono maggiori le spese per i servizi locali? Per Ciaffi nelle regioni a sviluppo diffuso, come l'Emilia Romagna, la Liguria, le Marche, piuttosto che in regioni a grande sviluppo metropolitano come il Lazio o la Lombardia.

Ma torniamo alle aziende municipalizzate. Nei quarant'anni di storia della Confederazione, certamente l'ultimo decennio è stato quello che ha fatto registrare i risultati e i successi più significativi. Da un settore «in rosso» fonte di sprechi e di sperperi, si è passati a una situazione profondamente diversa: ad eccezione dei trasporti, infatti, le altre aziende hanno presentato nell'86 un attivo di 600 miliardi.

Da quando è obbligatorio, le moto diminuiscono, ma...

**Con il casco meno morti**

Le prime statistiche sul casco obbligatorio, elaborate dalla Polstrada e dall'Associazione dei costruttori di autoveicoli, segnalano una contrazione del numero di vittime sulla strada, ed un calo nelle vendite dei veicoli a due ruote. Le aziende produttrici sostengono che il bilancio positivo è dovuto alla minore circolazione di motociclette e ciclomotori.

VITTORIO RAGONE

ROMA Si diffonde l'uso «spontaneo» del casco, diminuisce la mortalità sui veicoli a due ruote, e diminuisce anche il numero di moto e ciclomotori in circolazione. Ad un anno dall'entrata in vigore della legge sul casco obbligatorio (18 luglio 1986), i dati della Polstrada e della Associazione nazionale dei costruttori di ciclomotori e accessori segnalano rispettivamente maggior sicurezza e minori vendite. Per la precisione, scendendo del 30% gli incidenti mortali, cala del 35,7% il numero di moto vendute, del 18,5% quello dei ciclomotori. L'uso del casco è diventata un'abitudine per il 99% degli italiani del Nord e del Centro, e per il 73% dei meridionali. Nei primi tre mesi dall'introduzione del casco i morti furono 137. Fra gennaio e marzo di quest'anno, sono stati 61. L'Associazione dei costruttori ammette il dato confortante, ma aggiunge con puntiglio che esso va valutato in relazione alla circolazione e alle percorrenze, che sono «molto diminuite». Una tesi non disinteressata, che l'Ispe, l'Istituto di studi politici, economici e sociali, contesta in un suo recente studio. L'Ispe ricorda come, in una indagine effettuata prima dell'introduzione del casco obbligatorio, «solo una mode-



stissima parte dei motociclisti aveva manifestato l'intenzione di abbandonare le due ruote, in seguito al nuovo obbligo». Non sarebbero convincenti, perciò, gli allarmi sulla recessione produttiva ed occupazionale lanciati a suo tempo dalle case costruttrici, ed oggi reiterati.

Lo studio dell'Ispe fornisce anche una «mappa di rischio» della viabilità italiana, dalla quale si desume che le strade e le autostrade del Sud sono in assoluto le più pericolose, con un non invidiabile primato della Puglia e della Sicilia. Unica eccezione la Basilicata, che insieme al Veneto e al Friuli gode delle autostrade più tranquille, mente sul versante della viabilità ordinaria le regioni «sicure» sono il Trentino e la Valle d'Aosta. L'Ispe inoltre polemizza contro chi sostiene che sia l'uomo la causa principale degli incidenti: la realtà, argomenta l'istituto, esiste il dubbio documentabile che fra gli incidenti la cui origine è attribuita al fattore umano, in almeno il 60% dei casi l'uomo sia estraneo, o soltanto concausa. Un dubbio applicabile ad almeno 145.000 casi fra gli oltre 250.000 sinistri che si verificano annualmente. In realtà esisterebbero altre ragioni, fra le quali l'istituto elenca i difetti agli impianti di frenatura, l'as-

**Di nuovo polemica c'è chi vuole la baby-patente**

ROMA Mentre la Polstrada annuncia allarmata dagli esodi che verranno la pubblicazione di un «decalogo di comportamenti» per gli automobilisti, e lancia appelli ad una guida «professionale e prudente», la Fedetra (Federazione nazionale dei titolari di autoveicoli) rimette in campo, con discutibile tempismo, la sua proposta di estensione della patente ai sedicenni. Portavoce del rilancio è il presidente della Federazione, Giorgio Schiavo, nel corso di una tavola rotonda indetta dalla stessa Fedetra l'altro pomeriggio a Roma. L'unico ripiegamento di Schiavo consiste nell'accettare «veicoli di cilindrata e velocità ridotte, e una regolamentazione più restrittiva rispetto alla nostra stessa proposta». La «patente baby» è stata sostenuta anche da Ernesto Alicicco, responsabile sanitario della Roma Calcio ed ex pilota di Formula due, e dal magistrato Emanuele De Nisco, studioso di diritto stradale. Pu problematici gli interventi di Alfredo Saraceni della Motorizzazione civile, e di Luciano Sgobino, presidente dell'associazione dei genitori.

A Schiavo ieri il senatore comunista Lucio Libertini ha risposto che «l'estensione della patente ai sedicenni pare sinceramente una follia, ispirata da chi vorrebbe ancora stimolare la motorizzazione privata che si soffoca». «Si tratta semmai - ha aggiunto Libertini - di adeguare la concezione

della patente alle più severe norme della Cee. L'auto e un mezzo di trasporto ma può diventare facilmente un mezzo di morte». Una opinione sfavorevole è stata espressa anche da Roberto Sgalla della Segreteria nazionale del Sulp (il sindacato unitario dei lavoratori di Polizia). «Oggi siamo fermamente contrari - ha detto - La patente richiede un alto grado di maturazione e coscienza civile, che in molti casi non si può chiedere a un sedicenne. Se la scuola sarà in grado, a partire dai primi studi, di fornire un'educazione stradale intensiva se ne potrà anche parlare. Ma ci vuole tempo». «Demenziale» ha invece definito la proposta il ing. Bruno Acquaviva, responsabile del centro studi dell'Acci, ricordando che anche negli altri paesi d'Europa, che pure vantano un'efficienza e un'organizzazione qui da noi sconosciute iniziative analoghe sono solo sperimentali. Ma le posizioni nell'Acci non sono univoche: il presidente dell'Automobile club romano, Nicola Cutrino si dichiara infatti favorevole, sostenendo che «il punto vero è una più stringente educazione stradale». Contrario invece Gian Maria Fara presidente dell'Istituto di studi politici economici e sociali. «Aumenterebbero i mezzi circolanti - sostiene -, ed i costi sociali. E poi il senso di responsabilità degli automobilisti adulti è già scarso. Figurarsi se possiamo pretendere dal giovanissimi».

**Il caso dell'Enichem di Manfredonia**

**L'azienda inquinata ma gli operai la difendono**

I lavoratori dell'Enichem di Manfredonia hanno deciso di rimanere in assemblea permanente e di «tenere in marcia» gli impianti. È in gioco il posto di lavoro. L'Enichem, infatti, aveva dato tempo fino ad oggi per essere autorizzata a continuare a scaricare in mare gli scarichi carichi di fenoli e di metalli pesanti della fabbrica. Dinanzi al diniego del ministero dell'Ambiente preme sugli operai e minaccia di chiudere.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

TARANTO Assemblea permanente nella fabbrica Enichem di Manfredonia. Lo hanno deciso i lavoratori che hanno anche proclamato di «tenere in marcia» gli impianti. Nella riunione è stata valutata, insieme con i rappresentanti sindacali, la decisione del ministero dell'Ambiente di non concedere nuove autorizzazioni per gli scarichi a mare dei residui prodotti dalla fabbrica.

Perché si terranno «in marcia» gli impianti? L'Enichem

si scaricano i rifiuti scaricati a mare. L'operazione non è riuscita. E non è riuscita proprio per colpa dell'Enichem che ha «giocato» sulla qualità (si fa per dire) degli scarichi. È cambiata la qualità e, naturalmente in peggio, rispetto al passato. Nei caprolattame (residui della lavorazione del nylon) ci sono fenoli e quindi metalli pesanti in gran quantità. E sono pericolosi. E fanno male. L'Enichem, da anni, promette di sistemare discariche a terra. Uno studio, in proposito, è stato fatto dall'Irsi sei anni fa. Ma l'azienda del gruppo Iri deve aver trovato assai più redditizio armare ogni cinque giorni una nave e andare a scaricare in mare al largo di Santa Maria di Leuca.

Ora gli operai sono preoccupati per il loro posto di lavoro e giustamente. Per di più giungono voci che la fermata di Manfredonia avrebbe ripercussioni sugli stabilimenti Enichem di Forti e di Pisticci (Matera) e su altre società che sono in rapporto con l'Enichem. Nell'assemblea di ieri - riferiscono le agenzie - le maggiori critiche dei sindacati al comunicato ufficiale del ministero dell'Ambiente puntano al fatto che, nella nota, non è specificato entro quanto tempo si dovrà procedere alle nuove indagini richieste dalla commissione di esperti.

Da parte sua l'Enichem fa circolare la voce di trovarsi nella necessità di chiudere «per colpa d'altri» e quindi anche la cassa integrazione potrebbe saltare.

La questione di Manfredonia è emblematica. Nata da un provvedimento di un pretore (il dottor Cillo di Otranto) che sta indagando sulla mora di delinquenti e tartarughe, appoggiate dalle associazioni ambientaliste, sta portando a galla uno dei più gravi problemi di oggi: produrre senza inquinare.

**Alto Adige Ammoniaca fa strage di pesci**

BOLZANO Strage di pesci in un ruscello della Bassa Atesina, a sud dell'Alto Adige, al confine con la provincia di Trento. È stata provocata dalla fuoriuscita di ammoniaca dagli impianti di refrigerazione di un grande magazzino di ortofrutti del paese di Termeno. L'ammoniaca, uscita per oltre mezz'ora, si è in parte volatilizzata bruciando alcune piante da frutto mentre il rimanente è finito in un ruscello facendo morire tutti i pesci, alcuni quintali, e rinsecchendo l'intera flora acquatica lungo un tratto di circa 15 km dal paese di Caldaro fino a Roverè della Luna. Il pur tempestivo intervento dei vigili del fuoco non ha potuto scongiurare il disastro ecologico: il ruscello era luogo di incontri e di passeggiate dei numerosi turisti della zona.

**Venezia In elicottero contro gli insetti**

VENEZIA Nella «guerra» ai chironomidi, il Comune di Venezia ha messo in campo anche un elicottero: è già in funzione per abbattere con insetticidi gli sciami di insetti che si muovono in laguna. E, in caso di necessità, verrà utilizzato per «scortare» gli aerei in atterraggio all'aeroporto «Marco Polo» di Tessera. «È l'unico modo - ha osservato l'assessore all'Ecologia, Rosa Carbone - per garantire, in caso di emergenza, il regolare svolgimento del traffico aereo». Due anni fa colonne di chironomidi, alte fino a 40 metri, costarono a tener chiuso l'aeroporto per tre giorni. In caso di bisogno l'elicottero «precederà» sulla pista l'aereo, spruzzando insetticida, così da «aprirgli la strada» ed evitare al pilota, specie di sera, problemi nell'atterraggio. Attualmente si calcola che in laguna vi siano dalle 5.000 alle 20.000 larve di chironomidi per metro quadrato.

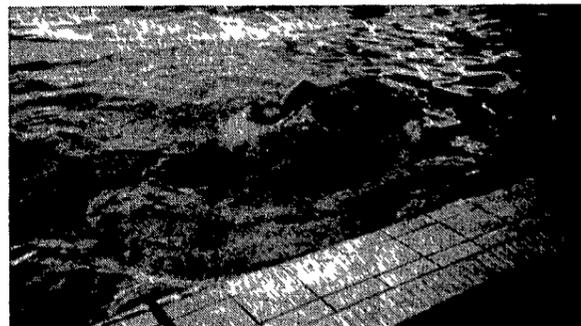
**Parla il ragazzo che ha attraversato lo Stretto**  
**«Un handicappato può vincere e io l'ho dimostrato...»**

«Sì, è stata una sfida, una sfida con me stesso, ma non solo...». Roberto Valori, il ragazzo handicappato che ha attraversato lo Stretto di Messina in 58 minuti e 20 secondi, spiega le ragioni dell'impresa. «Ho dimostrato che anche con un solo braccio si possono vincere sfide contro il destino». In Italia 10.000 handicappati fanno sport. Una realtà che potrebbe essere molto più consistente.

media di 45-50 bracciate al minuto che è addirittura salita negli ultimi cinquecento metri a 64, tra l'entusiasmo dei molti bagnanti presenti che prima incuriositi e poi sinceramente ammirati lo hanno accolto al suo arrivo.

Ora Roberto Valori è tornato nella sua casa di via Tuscolana. È un ragazzo robusto. Accoglie i giornalisti con un sorriso consapevole del clamore che ha suscitato la sua impresa.

Roberto, perché hai voluto tentare la traversata, perché ti sei lanciato in questa avventura? Risponde con la voce ancora rota dall'emozione: «Vedei io da tempo facevo delle gare con altri handicappati, ma ho voluto tentare qualcosa che mi desse un altro tipo di soddisfazione che non fosse la solita medaglietta. Era, insomma, una sfida a misurare le mie capacità, che mi attra-



Roberto Valori mentre si allena in piscina

va una sfida con me stesso». Quando hai cominciato a nuotare e come è nata l'idea dello Stretto? «Iniziai a nuotare verso i 12-13 anni in gare che mi vedevano a fianco di altri nuotatori portatori di handicap, a sedici anni partecipai anche alle Olimpiadi per handicappati a Toronto, ma poi il clamore che ogni volta suscitava la mia presenza mi aveva stancato e così per lungo tempo mi allontanai dalle piscine. L'idea è nata circa un anno fa quando incontrai un altro nuotatore romano handicappato che conobbi in Canada e che mi convinse a tornare in piscina. L'idea della traversata è nata parlandone con lui, era una cosa che aveva in programma e che subito mi stimolò».

Roberto è seduto in salotto, vicino al telefono che suona in continuazione. «Amici che

si congratulano», spiega imbarazzato. Le domande continuano a fioccare. Ma la tua impresa è anche un messaggio ai giovani che vivono la tua stessa condizione? «Certo, uno degli stimoli è stato proprio questo. Lo sport gli handicappati quasi sempre lo praticano negli istituti di riabilitazione o in quelli religiosi, in condizioni che vuoi o non vuoi ti ghettonano. Ecco, la mia esperienza è positiva an-

che perché mi sono navigato al nuoto in una società romana, l'Octopus, che gestisce una piscina comunale in periferia, che fin dall'inizio è stata sensibile allo sport per gli handicappati. E lì che mi allenai insieme ad altri atleti non handicappati e questo mi è stato di grosso aiuto. Perché è importante la volontà ma anche la gente che ho avuto vicino, così ho potuto dimostrare che anche senza gambe

REGIONE CALABRIA  
**USL N. 1 - Praia a Mare (Cs)**  
PREDISPOSIZIONE ELENCO FORNITORI

**IL PRESIDENTE rende noto**  
che ai fini della predisposizione di apposito elenco fornitori di cui all'art. 95 della Legge Regionale n. 21 del 17/12/81 le Ditte interessate all'iscrizione a tale elenco devono far pervenire alla Us1 n. 1, C.da S. Stefano - Praia a Mare - domanda in carta legale, corredata da n. 1 certificato di iscrizione alla Camera di Commercio non anteriore a 3 mesi dalla data del presente avviso. La domanda dovrà chiaramente indicare l'oggetto della fornitura per la quale si chiede l'iscrizione riferita ad una delle categorie, gruppi o classi merceologiche, appresso indicate.

Per l'iscrizione a più categorie, gruppi o classi, dovranno essere inoltrate più domande.

Inoltre questa Us1 n. 1 intende procedere anche alla predisposizione dell'Albo Fornitori per le ditte riservatarie di cui alla Legge 1/3/1986 n. 64 art. 17, stabilendo a riguardo che le ditte aventi Stabilimenti Impianti fissi nei territori di cui al Dpr 28 del 16/3/1978 art. 1 o nei territori di Trieste di cui alla Legge 277 del 29/3/1956, possono fare pervenire, se interessate, propria istanza in bollo all'Ufficio Provveditorato - Economato, Servizi Tecnici e gestione del Patrimonio dell'Us1 n. 1 Praia a Mare avendo riguardo che le istanze in bollo contengono:

- a) La ragione sociale ed il certificato di iscrizione alla Ccias e nel caso di società, nel registro del tribunale;
  - b) Dichiarazione attestante il possesso di stabilimenti ed impianti fissi nei territori di cui Dpr 28/78 e di cui alla legge 277/56;
  - c) Indicazione dei materiali che la ditta produce in toto o in parte.
- Le richieste di iscrizione sia per quanto riguarda quelle presentate ai fini dell'aggiornamento dell'Albo Fornitori che quelle prodotte dalle Ditte riservatarie di cui alla Legge n. 64, non vincolano le Us1 n. 1 alla stipula di contratti e che il termine di presentazione delle domande resta valido per la durata di anni 1 (uno) dalla data di pubblicazione del presente avviso e saranno considerate valide e per questo utili ai fini del loro utilizzo, le domande che perverranno nel corso dell'anno.

- CATEGORIA I ALIMENTARI**
- GRUPPO A carni fresche (bovini, suini, ovini e pollami);
  - GRUPPO B Olio di oliva di produzione locale;
  - GRUPPO C Pomodori pelati e doppio concentrato di pomodoro;
  - GRUPPO D Prodotti ittici congelati e surgelati;
  - GRUPPO E Frutta, verdura fresca e ortaggi;
  - GRUPPO F Pane e farina;
  - GRUPPO G Latte e latticini;
  - GRUPPO H Prodotti alimentari vari (pasta, riso, formaggi teneri e duri, salumi, prosciutti ed insaccati, legumi duri ed in scatola, oli di semi, estratto per brodo, caffè, tè, orzo, camomilla, sale, ortaggi e legumi preparati, confetture).
- CATEGORIA II ATTREZZATURE**
- CLASSE I Attrezzature sanitarie ed apparecchi scientifici;
  - CLASSE II Mobili, arredi e macchine per uffici;
  - CLASSE III Mobili ed arredi per uso ambulatoriale ed ospedaliero;
  - CLASSE IV Impianti tecnologici;
- CATEGORIA III MANUTENZIONE**
- CLASSE I Manutenzione degli immobili;
  - CLASSE II Manutenzione degli impianti tecnologici;
  - CLASSE III Materiali edili;
  - CLASSE IV Manutenzione infissi e mobili in legno;
  - CLASSE V Manutenzione mobili ed infissi in metallo;
  - CLASSE VI Manutenzione idraulica.
- CATEGORIA IV**
- CLASSE I Disinfestazione, disinfezione, derattizzazione, sanificazione ambientale;
- CATEGORIA V MEDICINALI E PRESIDII SANITARI**
- CLASSE I specialità medicinali;
  - CLASSE II Sanguine ed emoderivati;
  - CLASSE III Soluzioni per flebo e prodotti dietetici.
- CATEGORIA VI GAS TERAPEUTICI**
- CLASSE I Ossigeno liquido, propanoide di azoto ed altre miscele.
- CATEGORIA VII MATERIALE DI LABORATORIO ANALISI**
- CLASSE I Reattivi e diagnostici;
  - CLASSE II Vetreria e materiale di consumo;
- CATEGORIA VIII MATERIALE RADIOGRAFICO**
- CLASSE I Pellicole, raiofrafie, buste per pellicole;
  - CLASSE II Sviluppo, fissaggio, mezzi di contrasto e materiale accessorio.
- CATEGORIA IX MATERIALE SANITARIO**
- CLASSE I Medicazione e cerottaggio;
  - CLASSE II Materiale vario di consumo monouso e suture;
  - CLASSE III Disinfettante ad uso umano;
- CATEGORIA X MATERIALE DI CONSUMO VARIO**
- CLASSE I Combustibili solidi, liquidi e gassosi;
  - CLASSE II Carburanti e lubrificanti per automezzi;
  - CLASSE III Biancheria e telera;
  - CLASSE IV Calzature;
  - CLASSE V Divise per il personale dipendente;
  - CLASSE VI Materiale di guardaroba e merceria varie;
  - CLASSE VII Detersivi;
  - CLASSE VIII Materiale di consumo per la pulizia dell'ambiente e saponi;
  - CLASSE IX Stoviglie, vasellame e posateria;
  - CLASSE X Stampati;
  - CLASSE XI Cancelleria;
  - CLASSE XII Materiale elettrico;
  - CLASSE XIII Materiale di consumo vario per sistemi meccanografici;
  - CLASSE XIV Materiale idraulico, materiale per falegnameria, materiale da costruzione, ferramenta, vernici, colori e diversi;
  - CLASSE XV Ricambi e automezzi;
  - CLASSE XVI Diversi non classificabili.
- CATEGORIA XI**
- CLASSE I Assicurazioni.

Praia a Mare, 17 luglio 1987 IL PRESIDENTE

**PRETURA DI FERRARA**

Il Pretore di Ferrara in data 28 maggio 1986 ha pronunciato la seguente **Sentenza parzialmente riformata da quella del Tribunale in data 22 maggio 1987**

**contro**  
ZAGARI PASQUALE, nato a Taurianova il 2 gennaio 1962 ed ivi residente in via Croce n. 20

**imputato**  
del reato p. e p. dall'art. 116 n. 2 R.D. 21 dicembre 1933 n. 1736 per aver omesso l'assegno n. 011442761 del Banco di Roma, in Ferrara il 11 giugno 1984 per L. 7.827.000 pur non essendone presso il trattorio fondi di provvista ipotesi grave.

(omissis)  
Condanna il suddetto alla pena di L. 400.000 multa.

(omissis)  
Infligge la pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari e postali per un periodo di anni due e della pubblicazione della sentenza per estratto e per una sola volta sul quotidiano l'Unità.

Per estratto conforme all'originale  
Ferrara 1 luglio 1987  
IL CANCELLIERE G. Di Biaseglio

Il delitto di Suisio. Perché Tania ha ucciso il piccolo Cristian?

# «Gioco erotico» dicono gli esperti

Trovata la soluzione, grazie alla confessione di Tania Agostinelli resa a Milano, il delitto di Suisio ora interessa prevalentemente psicologi e ricercatori. Perché Tania ha ucciso Cristian? Quale può essere il movente? Da piccola aveva ricevuto violenza? Ecco il parere di una serie di scienziati. Di lei, dal punto di vista giudiziario, si occuperà il Tribunale dei minori di Brescia.

quello che si riferisce alla confessione della ragazza quando parlata d'aver agito «come in un film».

«Dalle ultime ricerche - continua a dire il professor Ferrarotti - pare accertato che i soggetti particolarmente impressionabili e molto sensibili cedono più facilmente all'impulso mimetico e cioè a sceneggiare nella vita reale ciò che si è visto rappresentando assistendo così alla differenza tra vita reale e vita di fantasia». «Attenzione - avverte Simona Argentin medico e membro della società di psicoanalisi - quando una persona dice di aver agito come in un film non significa che è stata influenzata da una rappresentazione cinematografica. Il film non determina violenza in chi lo vede. Semmai è il contrario. Il film rappresenta e mette in evidenza uno stato di angoscia».

L'ipotesi di un delitto a sfondo sessuale viene evocata da Raffaella Gugliemotti, docente di psicologia all'Università di Roma e da Luigi Ravizza direttore dell'Istituto di Clinica psichiatrica del Centro di Torino. «Questi momenti di rottura psichica - spiega la Gugliemotti - possono farsi risalire ad un'infanzia particolare. In alcuni ambienti è comune la violenza dei minori. Tania potrebbe aver risentito di questo clima e potrebbe essere stata tentata da giochi erotici. Bisognerebbe vedere se lei stessa non ha subito violenza. In ogni modo, nel momento in cui afferma di agire come in un film, cerca di allontanare la parte cattiva e brutta di se stessa, che intravede chiaramente ma preferisce rifugiarsi nella fantasia, creando meccanismi di difesa e di deresponsabilità».

Per il professor Ferrarotti, un piccolo gioco erotico? O era l'esplosione di un odio verso il bambino che covava da tempo? O niente di tutto questo? Gli inquirenti cercheranno di ora in poi di appurare chi frequentava la studentessa di Suisio a Bergamo quando (e la cosa era frequente) non andava a scuola.

Per il momento, come si diceva, la vicenda di Suisio ha attirato l'attenzione della scienza e della ricerca. Un particolare sembra aver colpito psichiatri e psicologi ed è



Tania Agostinelli al momento dell'arresto

instabile che un episodio di esaltazione e di confusione ha portato a rappresentare scene cruente sul tipo della fantasia cinematografica da cui è nato il comportamento aggressivo».

Ora tutto questo lo stabiliranno le perizie psichiatriche e psicologiche. Se Tania dovesse essere riconosciuta in forma di mente, totalmente o anche parzialmente, le porte del carcere si apriranno presto.

## Come si forma la violenza negli adolescenti

GIUSEPPE DE LUCA  
psicologo

Una delle caratteristiche psicologiche dell'adolescenza prolungata è la capacità di costruire a partire da un dato parziale della realtà una visione generale del mondo. La generalizzazione e di conseguenza l'assolutismo delle idee e dei pensieri sono modi disfunzionali di affrontare i problemi. Essi danno luogo a guasti profondi nei rapporti interpersonali, sociali ed emotivi. Spesso alcuni eventi catastrofici si spiegano con il ricorso a modalità di valutazione della realtà improntate ad esagerazione ed a forme dicotomiche di organizzare le esperienze. Da una parte sta il male dall'altra il bene, la certezza contrasta l'incertezza. Il passaggio da queste forme rigide di vita e di pensiero a modi dialettici di interazione e di rappresentazione del mondo segna il salto di qualità della vita adolescenziale a quella adulta. Il contenimento psicologico della violenza è l'aspetto più cruciale di questo passaggio e la sua trasformazione da forza distruttiva in forza costruttiva emancipativa e di progresso caratterizza anche la tendenza dell'individuo all'autoconservazione, alla neutralizzazione delle spinte repressive alla costruzione di un rapporto con sé e con gli altri dominato dal senso di equilibrio e da fattori come l'autostima, fiducia in se stesso e nelle proprie capacità. Ma perché ci sia un contenimento psicologico della violenza è necessario che gli eventi siano inseriti dentro un ordine razionale del proprio mondo interno. La violenza così con tenuta produce una percezione di sé come individuo adulto maturo in grado di prendere decisioni non egoistiche ma d'interesse generale di prevenire i rischi della situazione. In questo senso per contenere psicologicamente la violenza è necessario conoscere la fonte che produce la reazione violenta. Quanto più questa fonte è imprevedibile e non programmabile tanto più elevato è il rischio che il comportamento violento agisca in maniera distruttiva. È il caso per esempio della violenza esercitata da parte degli adulti sui bambini che con i loro comportamenti rappresentano il massimo della imprevedibilità e della non programmabilità nei rapporti interpersonali.

Tutto cominciò un anno fa, quando l'assessore socialista Carla Spagnuolo fece approvare dal Consiglio comunale (col voto contrario dei socialisti) una delibera che equiparava le gelaterie artigiane, quelle che producono e vendono solo gelati ai comuni negozi di alimentari e quindi imponeva loro di chiudere alle 21. «È un sopruso clientelare - protestarono i gelatieri - per favorire quei bar e cremerie che continuano a vendere sorbetti fino a tarda notte». Assistiti dalla Confederazione nazionale dell'artigianato, i gelatieri passarono al contrattacco con ricorsi al Tar ed impugnazione delle multe davanti al pretore. Ma l'assessore, con zelo degno di miglior causa, mandò ai vigili urbani l'elenco delle 27 gelaterie artigiane di Torino, chiedendo che venissero controllate ogni sera e multate senza pietà in caso di prolungata apertura. In qualche caso il controllo fu affidato addirittura ai carabinieri.

## Torino E' scoppiata la guerra del gelato

TORINO Genitori e bambini stanno gustando tranquilli un gelato quando arrivano in forze i vigili urbani che cacciano via tutti con modi bruschi, abbassano le serrande del locale e poi si mettono di sentinella davanti all'ingresso per respingere altri avventori. È capitato a Torino negli ultimi tempi e non una sola volta. Sono episodi di una vera e propria «guerra del cono gelato», scatenata da una discussa delibera del Comune. E di questi fatti ora si deve occupare la Procura della Repubblica, come se non avesse già abbastanza scandali su cui indagare nelle pubbliche amministrazioni torinesi.

Tutto cominciò un anno fa, quando l'assessore socialista Carla Spagnuolo fece approvare dal Consiglio comunale (col voto contrario dei socialisti) una delibera che equiparava le gelaterie artigiane, quelle che producono e vendono solo gelati ai comuni negozi di alimentari e quindi imponeva loro di chiudere alle 21. «È un sopruso clientelare - protestarono i gelatieri - per favorire quei bar e cremerie che continuano a vendere sorbetti fino a tarda notte». Assistiti dalla Confederazione nazionale dell'artigianato, i gelatieri passarono al contrattacco con ricorsi al Tar ed impugnazione delle multe davanti al pretore. Ma l'assessore, con zelo degno di miglior causa, mandò ai vigili urbani l'elenco delle 27 gelaterie artigiane di Torino, chiedendo che venissero controllate ogni sera e multate senza pietà in caso di prolungata apertura. In qualche caso il controllo fu affidato addirittura ai carabinieri.

Così alla Procura della Repubblica sono arrivati esposti per abuso d'ufficio ed eventuali altri reati. Come mai, chiedono tra i gelatieri artigiani, il Comune non perseguita con altrettanta severità quei bar che mettono sulla strada il banco frigorifero per vendere i gelati, violando il regolamento d'igiene municipale? In attesa che la magistratura si pronunci, andare a prendere un gelato a Torino può diventare un'avventura.

## Toscana Esalazioni uccidono operaio

FIRENZE Un operaio ucciso dalle esalazioni di ossido di carbonio mentre ripuliva un tino, un altro operaio in fin di vita nel generoso tentativo di salvare il compagno di lavoro. Un operaio tessile trovato morto sotto le macerie di un capannone semidistrutto da un incendio e un giovane fattorino di una ditta specializzata nella consegna di plichi schiacciato dalle ruote di un autotreno. Questo il terribile bilancio di una catena di incidenti mortali sul lavoro verificatisi ieri a Firenze e in provincia.

Dario Dainelli, 56 anni, di Castelfiorentino, dipendente della ditta tessile «Delta» che si trova a Zambra, una località a dieci chilometri da Barberino Val d'Elsa, si è calato in un tino per pulirlo, ma è stato ucciso colto da malore per le esalazioni, probabilmente di ossido di carbonio in suo aiuto si è precipitato il giovane Fabio Giolli, 22 anni, ma anch'egli ha perso i sensi. Soccorsi dai compagni di lavoro e dai vigili del fuoco, i due operai sono stati trasportati all'ospedale. Purtroppo poco dopo il ricovero all'ospedale di Poggibonsi Dario Dainelli cessò di vivere. Fabio Giolli si trova ricoverato in coma all'ospedale di Siena.

A Capelle vicino a Prato, Sergio Roggi Caggi, 46 anni, è stato trovato morto sotto le macerie di un capannone dell'azienda tessile di tessitura «Galeon» di proprietà della moglie, distrutto da un incendio scoppiato nel corso della notte e domato soltanto ieri mattina. Il sostituto procuratore di Firenze Alessandro Crini ha ordinato l'autopsia e una perizia per accertare le cause dell'incendio.

A Firenze, ieri mattina, un fattorino della Firenze-Express, una ditta specializzata nella consegna di plichi, Daniele Nocentini, è morto in seguito ad un incidente stradale. Il giovane che era in servizio a bordo del suo motorino e procedeva da Campi Bisenzio verso Firenze veniva affiancato da un autotreno e per cause imprecisate perdeva l'equilibrio e finiva sotto la ruota posteriore destra del riciclorio rimanendo schiacciato. Il camionista non si era accorto di nulla.

## Nonnismo Suicida parà a Pisa

PISA Il corpo trovato martedì scorso nell'Arno, vicino Pisa, è di Diego Tonazzi, 20 anni, i genitori, arrivati da Piazzola sul Brenta, in provincia di Padova, lo hanno riconosciuto ieri mattina. Il giovane era arrivato in Toscana alla fine di aprile per fare il paracadutista. Il 6 luglio era stato trasferito, insieme agli altri ragazzi del terzo scaglione, a Livorno. Sabato scorso era scomparso dopo una telefonata alla famiglia in cui sembra abbia detto: «Non ce la faccio più. Non mi fanno dormire». Un nuovo caso di nonnismo? La risposta non è facile. Da un anno a Pisa nella scuola paracadutisti esiste un «ufficio consigliere». Niente altro. Diego Tonazzi sembra che non fosse stato ammesso nella comunità «machiata». Forse per un difetto fisico per cui sembra sia stato scartato alla visita dell'ospedale militare di Livorno, la selezione speciale a cui devono sottoporsi gli allievi della Simpar. Forse aveva paura di buttarsi nel vuoto durante i lanci. Oppure, come ha detto la sorella, era un «pacifista». Sicuramente era un ragazzo schivo, che non aveva fatto molte amicizie in caserma. Stamattina l'autopsia.

## Prostituivano ragazzini? Parroco arrestato per violenza carnale

Ricattava alcuni ragazzi promettendo denaro per foto porno che usava poi per costringere i giovani ad accettare rapporti omosessuali indesiderati. Berardo Tassoni, segretario dell'Unione monarchica di Teramo, è così finito in carcere per violenza carnale. Nel corso dell'inchiesta arrestato anche il parroco di Fano Adriano. Nella vicenda sarebbero coinvolti «noti professionisti» teramani.

ENZO RIBONI

TERAMO Berardo Tassoni, 39 anni, insegnante di diritto e segretario provinciale dell'Unione monarchica di Teramo, è sospettato di aver organizzato un giro di «balletti verdi» imperniato sul ricatto e sulle prestazioni omosessuali di un giro di ragazzini teramani. Questa almeno è l'accusa, «violenza carnale dietro minacce», con la quale ieri l'esplosione monarchica è finita in carcere in seguito all'ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della repubblica di Teramo Gianfranco Iadecola.

Contemporaneamente la squadra mobile di Teramo ha arrestato don Angelo Lavalle, parroco di Fano Adriano, un paese della provincia di Ascoli Piceno, assente dalla sua abitazione, è stato rintracciato in un convento di suore paoline ad Albano Laziale, dove la caritatevole ospitalità delle monache

che da pubblicare su una rivista specializzata il ragazzo accetta, ma, a foto eseguite, Tassoni minaccia lo scandalo promettendo di far vedere le immagini compromettenti a familiari e amici. A meno che. A meno che il ragazzo fosse disposto a concedersi prestazioni omosessuali a favore di non ben precisi personaggi.

La polizia apre un'inchiesta nell'ambiente dei giovani che frequentano l'Unione monarchica e riesce a trovare un altro giovane disposto a «confermare». Quest'ultimo narra un'esperienza del tutto simile a quella del primo ragazzo e, nel racconto, apre un capitolo parallelo che coinvolge il parroco di Fano Adriano. «Quando avevo 15 anni - spiega - ho avuto le mie prime esperienze omosessuali con don Angelo Lavalle». Un capitolo separato dalla vicenda più grave, ma che comunque ha portato all'arresto del prete in seguito al fatto che, a quel tempo, il ragazzo era minorenni.

Mentre dunque prosegue l'inchiesta del magistrato, a Teramo si aprono gli interrogatori sulla vera portata dei «balletti verdi». Quanti sono i giovani che hanno subito gli stessi odiosi ricatti? E chi sono i «famosi professionisti» coinvolti di cui si vociferava in città?

## Policlinico di Milano Stupro in corsia Arrestato infermiere

Aveva violentato in pochi giorni due pazienti, una delle quali minorenne. Con una terza aveva tentato, senza riuscirci. Al Policlinico di Milano se ne vociferava, ma nessuno è intervenuto. Lo stupratore, un infermiere di 37 anni, è stato denunciato e condannato perché l'ultima vittima, una ragazza di quindici anni, ha trovato il coraggio di raccontare la sua triste vicenda ad un medico.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Un infermiere del Policlinico di Milano, Mario Barbero di 37 anni, è stato arrestato con l'accusa di aver violentato mentre era in servizio, una ragazza quindicenne, Elena S., ricoverata nel reparto psichiatrico su ordine del tribunale dei minorenni. La ragazza aveva manifestato turbe psichiche connesse all'uso di stupefacenti. L'episodio risale alla notte del 15 novembre scorso. Nei giorni seguenti Elena aveva confidato la violenza patita ad altri infermieri, ma non le avevano creduto. In seguito la ragazza aveva nuovamente raccontato la sua triste vicenda ad un medico, che l'aveva portata davanti ad un commissario di polizia. Alcune settimane fa, dopo aver vagliato la denuncia di Elena alla quale nel frattempo si era sommata una denuncia analoga da parte di una donna di 23 anni, Annalisa V., il sostituto procuratore Pietro Forno ha spiccato l'ordine di cattura. Elena V. era stata violentata, sempre all'interno del reparto psichiatrico, qualche giorno prima di Elena. Le indagini hanno appurato che Barbero aveva ripetutamente tentato - senza riuscirci - di violentare una terza paziente, Annalisa B. di 22 anni. Nel 1983 Mario Barbero, che all'epoca era infermiere professionale presso un altro ospedale, quello di Niguarda, era stato processato per violenza carnale contro una paziente ed assolto per insufficienza di prove. Nelle corsie del Policlinico Barbero era giunto nel giugno 1986 su disposizione della Usl 75/1 da cui dipendeva.

Agli inquirenti Elena ha fatto un racconto molto dettagliato la notte del 15 novembre aveva lasciato la sua corsia e come spesso faceva si era recata nel reparto maschi ed era entrata in una sala dove c'erano due infermieri davanti alla televisione. Uno dei due se ne era andato. Elena era rimasta sola con l'altro uomo che, dopo aver sintonizzato lo schermo su un programma ma i luci rosse, aveva abusato di lei. Due giorni dopo il 25 novembre, Mario Barbero era stato allontanato dal Policlinico non per gli episodi di violenza carnale, di cui peraltro non era stato denunciato, ma perché la direzione sanitaria l'aveva denunciato per aver picchiato un degente. Il magistrato ha indiziato per abbandono di incapace altri tre infermieri non avrebbero vigilato su Elena la notte della violenza, quantunque la ragazza minorenne fosse affidata alla loro custodia presso la sezione femminile del reparto.

Nessuno degli episodi di violenza carnale era stato segnalato alla direzione sanitaria questa la versione drammatica per omologaggio dai portavoce ufficiali. «Altrimenti avremmo agito con i mezzi più opportuni», aggiungono. Sottolineano in termini di autodifesa che «nessuna norma dell'ordinamento sanitario impedisce il passaggio di un paziente da un reparto all'altro», durante il ricovero.

«È certo che in questa vicenda di abbandono e di inquietante solitudine i due bambini avevano ritrovato da circa un anno una famiglia affettuosa che mostrava per loro un affetto sincero. E forse la denuncia è proprio partita da qui dai piani dei fanciulli che una volta la settimana si vedevano costretti ad incontrare la madre dal loro rifiuto di vederla dalle botte che i due adulti davano loro per costringerli a partecipare agli incontri sessuali».

Dopo lunghi interrogatori i fanciulli hanno rivelato l'intento di abbandonare e di inquietante solitudine i due bambini avevano ritrovato da circa un anno una famiglia affettuosa che mostrava per loro un affetto sincero. E forse la denuncia è proprio partita da qui dai piani dei fanciulli che una volta la settimana si vedevano costretti ad incontrare la madre dal loro rifiuto di vederla dalle botte che i due adulti davano loro per costringerli a partecipare agli incontri sessuali.

Dopo lunghi interrogatori i fanciulli hanno rivelato l'intento di abbandonare e di inquietante solitudine i due bambini avevano ritrovato da circa un anno una famiglia affettuosa che mostrava per loro un affetto sincero. E forse la denuncia è proprio partita da qui dai piani dei fanciulli che una volta la settimana si vedevano costretti ad incontrare la madre dal loro rifiuto di vederla dalle botte che i due adulti davano loro per costringerli a partecipare agli incontri sessuali.

## Una storia di abbandono

Le accuse mosse dai giudici di Forlì il sostituto procuratore Paola Piraccini formano un lungo elenco: si va dalla violenza carnale agli atti di libidine violenta, alla corruzione di minorenni, al ratto di minori a fine di libidine, agli atti osceni in luogo pubblico i due rischiano dai 3 ai 10 anni

## NEL PCI Ecco le iniziative in programma

OGGI: G Chiarante, Ovada e Cassine (AL), P Fassino, Ciriè (TO), L. Maggi, Roma (Pietrarsa), P. Prodi, Novara, N. Canetti, Monsummano T (PT), P. De Chiara, Genazzano (Roma), S. Morelli, Benevento, W. Veltroni, Forlì.  
DOMANI: P. Fassino, Rivalta (TO), E. Macaluso Sciacca, G. Pellicani, Ravenna, A. Reichlin, Bari, A. Tortorella, Milano, S. Dameri, Chiavari, W. Veltroni, Savona.  
DOMENICA: G. Chiaramonte Savona, P. Fassino, Pavia, M. Ventura, Ancona e Senigallia, A. Montessoro, Genova, S. Morelli, Genazzano (Roma).  
LUNEDÌ: G. Angius, Venezia, C. Cechetto, Bologna, N. Canetti, Pistoia, P. Ciofi, Lanuvio (Roma), R. Musacchio, Cantù.

La donna faceva partecipare i bambini (6 e 9 anni) ai suoi incontri con l'amante. I due sono stati arrestati ieri su una spiaggia romagnola.

## Imponeva ai figli rapporti sessuali

Una donna, in compagnia del suo amante, obbligava a partecipare ai suoi rapporti sessuali i due figli, maschio e femmina di nove e di sei anni. La squallida vicenda, frutto di miseria e abbandono, è avvenuta a San Mauro Mare, sulla costa romagnola, dove i due sono stati arrestati. I bambini, dopo una sentenza del Tribunale dei minori, vivevano da un anno presso un'altra famiglia.

DAL NOSTRO INVIATO  
MAURO CURATI

RIMINI L'hanno arrestata in modo spettacolare, sulla spiaggia, davanti agli occhi di centinaia di villeggianti. L'accusa è tra le più infamanti: l'aveva abusato dei due figliolletti maschio e femmina di nove anni il primo e sei la seconda, per compiere su di loro atti di libidine e violenza carnale in compagnia di uno dei suoi amanti.

Il fatto è accaduto a San Mauro a Mare località della riviera adriatica a pochi chilometri da Rimini. Secondo il rapporto dei carabinieri che ha provocato l'emissione dei

mandati di cattura da parte della Procura della Repubblica di Forlì i fanciulli da tempo erano costretti loro malgrado ad assistere ai rapporti sessuali della madre, Patrizia Antonelli di 28 anni, con il suo amante, Luca Fabbri poco più che ventenne. Negli ultimi tempi i due avevano addirittura costretto i bambini ad una vera partecipazione alle loro «effusioni».

Una notizia del genere ha letteralmente messo in subbuglio la costa romagnola afflitta dal caldo di questi giorni ed impegnata nella ricerca dei divertimenti vacanzieri. A San Mauro la gente non parlava. Del padre non si sa nulla. Nella prosa degli inquirenti è

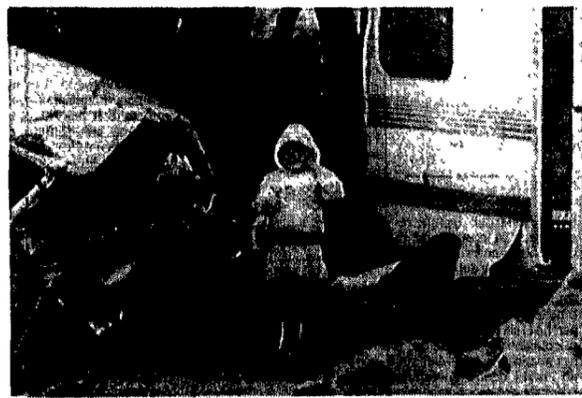
definito «un uomo senza fissa dimora».

È certo che in questa vicenda di abbandono e di inquietante solitudine i due bambini avevano ritrovato da circa un anno una famiglia affettuosa che mostrava per loro un affetto sincero. E forse la denuncia è proprio partita da qui dai piani dei fanciulli che una volta la settimana si vedevano costretti ad incontrare la madre dal loro rifiuto di vederla dalle botte che i due adulti davano loro per costringerli a partecipare agli incontri sessuali.

Dopo lunghi interrogatori i fanciulli hanno rivelato l'intento di abbandonare e di inquietante solitudine i due bambini avevano ritrovato da circa un anno una famiglia affettuosa che mostrava per loro un affetto sincero. E forse la denuncia è proprio partita da qui dai piani dei fanciulli che una volta la settimana si vedevano costretti ad incontrare la madre dal loro rifiuto di vederla dalle botte che i due adulti davano loro per costringerli a partecipare agli incontri sessuali.

Una parte del torrente fu interrata per costruire un parcheggio

# Nel campeggio della tragedia



Una bambina piange tra i rottami del campeggio devastato di Grand-Bornand

## Le testimonianze degli scampati «I miei poveri nipoti ingoati dal fango»

Il triste pellegrinaggio dei campeggiatori di Grand Bornand e dei familiari delle vittime è proseguito anche ieri favorito dall'opera di rimozione di vigili del fuoco e soldati. Auto e camper accartocciati, cabine telefoniche divelte, un tratto di strada spazzata via e sostituita da un torrentello; il villaggio montano che ospita migliaia di turisti si presenta così. Nelle parole dei testimoni la paura non è ancora scomparsa.

Guarda il suo caravan al centro della radura, sventrato dai tronchi portati a valle. «Venivano qui da 12 anni. Era il campeggio migliore che conoscevo».

Non lontano dalla chiesa ottocentesca c'è una casa di legno con finestre monofamiliari, gli chalet e gli alberghi di questo centro di villeggiatura, una signora di Clermont Ferrand ha gli occhi arrossati di pianto. Ha visto scomparire tra i flutti il fratello di 12 e 15 anni. Racconta quei momenti terribili e con sforzo rivolge un appello attraverso le reti radiotelevisive francesi prima che la commozione le strappi le parole in gola. Nella chiesa discretamente presidiata dagli uomini della «gendarmérie» sono stati allineati i primi corpi restituiti dal fango. Mentre il rito dell'identificazione procede in un silenzio rotto appena da qualche pianto sommesso, sotto i flash dei fotografi il ministro del Turismo Jean Jacques Deschamp risponde alle domande di giornalisti. «Sono venuto solo per occuparmi del villaggio delle vittime di un dramma imprevedibile. Ora lasciamo lavorare gli esperti della commissione di inchiesta». Saranno loro, speriamo fin dai prossimi giorni, a dire qualche parola chiara sul martedì maledetto. S.S.V.

Il bilancio, provvisorio, del disastro al campeggio di Grand Bornand, in Alta Savoia, è di 22 morti, 18 dispersi, una decina di feriti. Lo ha detto ieri pomeriggio il primo ministro francese Chirac nel centro turistico sconvolto martedì sera da un'alluvione provocata dallo straripamento del torrente Borne. Intanto c'è già chi si domanda se la catastrofe poteva essere evitata.

DAL NOSTRO INVIATO  
SERGIO VENTURA

GRAND BORNAND. Era davvero impossibile prevedere quella catastrofe naturale. La sospettava che il «campeggio dell'orrore» fosse impiantato in un luogo pericoloso? Queste domande, a due giorni dal martedì nero in Alta Savoia si moltiplicano, ogni ora di più, dei francesi che piangono 22 morti, 18 dispersi, una decina di feriti. Sono interrogati quasi univocamente che per adesso ricevono un coro di risposte quasi univoche: no, il disastro non poteva essere evitato. Lo affermano i dirigenti della prefettura di Annecy che fin dal primo momento hanno organizzato la macchina dei soccorsi a Grand Bornand, il centro a 1000 metri di quota colpito dal dramma. Lo sostengono buona parte degli abitanti e degli stessi villeggianti. Appena più prudente è parso ieri pomeriggio il primo ministro Chirac giunto tra questi monti con un seguito di alte autorità per rendere omaggio alle vittime raccolte nella chiesa, proprio al centro del paese. «Il governo è determinato a capire con precisione le origini e le ragioni del sinistro», ha detto annunciando l'aper-

tura di un'inchiesta - ma allo stato attuale delle conoscenze non mi pare si possa affermare che Grand Bornand fosse una zona a rischio di inondazione e neppure che il campeggio dovesse essere chiuso».

### Boschi e rocce

Una indiretta conferma a quanto aveva sostenuto poche ore prima il gestore del campeggio, Jean Claude Missilier, ma soprattutto una risposta al quotidiano «Libération» che ieri, unico giornale di rilievo nazionale, ha aperto la propria pagina titolando «una catastrofe prevedibile». Forse i francesi conosceranno a settembre la verità. Per quel periodo, infatti, dovrebbe essere reso noto il risultato degli studi della Commissione grandi rischi incaricata da tempo di individuare i territori minacciati dai disastri naturali, valanghe e frane in primo luogo. Secondo voci non controllate questo studio in Alta Savoia, e

particolarmente a Grand Bornand, era appena avviato quando sulla tradizionale immagine di quiete della località si è abbattuta fulminea la tragedia. In effetti a guardare la cartina dei monti Aravis che cingono una delle due valli alla cui confluenza sorge il paese, riesce difficile immaginare che lassù abbia potuto maturare un cataclisma come quello descritto dai superstiti. Boschi di conifere che lambiscono rocce grigie ancora macchiate qua e là dal bianco della neve, un torrente, il Cailillon non più largo di tre metri che scende dalla valle Bouchet. Ma basta spostarsi dietro la chiesa, a sinistra del villaggio, per vedere tutt'altro spettacolo. Un secondo torrente, la Borne, corre dall'omonima valle a ridosso di due telecabine, una delle quali, «le Rosay», è stata inaugurata l'inverno scorso.

«Qui - fa notare un parigino da sette anni abituato del luogo - il torrente è stato incanalato e interrato per circa 200 metri. Sopra, diviso un filare d'alberi, si è costruito un parcheggio. Ebbene, quando l'altro giorno una tromba d'acqua torrenziale, prima scatenata in via Bouchet poi trasferita in quella continua, ha trascinato a valle un viluppo di radici, alberi spezzati, pietre: il budello che doveva contenere la furia della Borne non ha retto. Il parcheggio è letteralmente esploso sotto la pressione. Perfino nei pressi delle stazioni funiviarie, all'imbocco del tunnel, l'asfalto appare sollevato e gonfiato da una oscura sotterranea mano

di giganti. Ma questa, si affrettava ad aggiungere l'improvvisatore cicerone, è solo una delle cause possibili del dramma. Non era mai successo che la tempesta si abbattesse su entrambi le valli pressoché contemporaneamente. Grandine e acqua torrenziali hanno fatto straripare in più punti i due fiumi trasformandoli in un impenzato strumento di morte incanalata lungo imbuto troppo stretti, la mota tumultuosa ha finito col liberarsi dove in contrappunto difese più deboli. Il campese, o almeno la sua parte prossima al cimitero, è stata sfortunatamente una di queste.

### Diciassette ore di pioggia

Il fiume Borne ha acquistato una tale e spaventosa spinta da trascinare cose e uomini addirittura a Ginevra, 40 chilometri più a nord, dove nel letto del fiume Arve, che riceve le acque della Borne, i sommozzatori hanno rinvenuto quattro corpi. La pioggia caduta per 17 ore consecutive, assai più delle medesime opere dell'uomo, è assunta qui da quasi tutti come prima ragione del disastro. Ma anche il parziale disbosco di un colle per far posto alle piste da sci, potrebbe aver giocato una parte non del tutto trascurabile. Ipotesi, si dirà. Ma che davanti ad una tragedia come questa non si possono liquidare con frettoloso fastidio.

## Corea del Sud Infuria il tifone: 53 morti

SEUL. Un tifone disastroso si è abbattuto nelle prime ore di ieri sulla costa meridionale della Corea del Sud. La violenza di «Thelma», così è stato chiamato il tifone, è stata tale che dopo molte ore dal suo passaggio non si era ancora in grado di fare un bilancio definitivo delle vittime. Le prime cifre parlano di 53 morti e 82 dispersi, ma altre fonti riferiscono di 150 morti o dispersi, molti dei quali naufraghi nelle trenta navi affondate o danneggiate in mare aperto dalla tempesta che ha investito il Mar del Giappone. I marittimi e pescatori che risultano dispersi sono 64, fra i quali 23 uomini di un grosso peschereccio di 200 tonnellate che si è capovolto al largo del porto meridionale di Pusan. Il fortunale ha distrutto o danneggiato almeno 1.300 case lasciando 7.300 persone senza tetto. Il vento che soffiava a 200 chilometri all'ora e le piogge torrenziali hanno causato straripamenti dei fiumi e frane, uccidendo molte persone nel sonno, seppelitte da cumuli di fango nelle loro case.

Oltre 100 mila uomini fra riservisti e operai sono stati mobilitati nelle operazioni di soccorso alle quali partecipano decine di elicotteri dell'aeronautica militare, che hanno salvato decine di persone rifugiate sui tetti delle case circondate dalle acque. Cinque superstiti e due cadaveri sono stati trovati su di una scialuppa di salvataggio del grande peschereccio capovolto. Nella stagione delle piogge la Corea del Sud è spesso colpita da tifoni.

## Francia Proteste nelle carceri

PARIGI. Allarme nelle prigioni francesi: da alcuni giorni si susseguono agitazioni di detenuti che protestano contro le condizioni di detenzione e si teme che la situazione possa degenerare. Ieri in un carcere di Marsiglia circa cento detenuti hanno appiccato il fuoco al laboratorio di falegnameria e si sono poi asserragliati sui tetti da dove sono stati sloggati solo dopo il deciso intervento dei «Crs», i reparti speciali della polizia che hanno tra l'altro fatto uso di lacrimogeni. Si contano diversi feriti tra i detenuti. Sommosse analoghe erano avvenute a Douai e nei giorni scorsi a Rouen e a Fleury-Merogis, il penitenziario nei dintorni di Parigi dove sono anche reclusi alcuni terroristi di estrema sinistra di «Action directe» e dove è nata, il 12 luglio scorso, l'attuale ondata di protesta. Il ministro della Giustizia Alain Chalon ha pubblicamente ammesso nei giorni scorsi che l'attuale situazione nelle carceri francesi è «molto difficile». Complessivamente i reclusi offrono 32.500 posti mentre fra detenuti condannati e detenuti in attesa di giudizio la popolazione carceraria ammontava, al primo luglio scorso, a 50.661 uniti. In 35 prigioni il tasso di sovraffollamento è, secondo i dati ufficiali, del 200 per cento con punte che arrivano fino al 400 per cento, come nel carcere di Montpellier. Ma oltre al sovraffollamento, i detenuti lamentano la scarsa qualità del cibo e le precarie condizioni di igiene.

DAL NOSTRO INVIATO

GRAND BORNAND. Quello che ho potuto salvare è la mia piccola borsa. Nient'altro. Il resto non c'è più: il nostro camper nuotava sulle onde che se lo portavano via. Un ritardo di pochi secondi e mio marito, mio figlio ed io non ci saremmo più. André Beury, una bionda signora sui quaranta, è ancora sotto choc a quasi due giorni dal disastro. Indica la scarpata che è stata la salvezza sua e della famiglia. «Mi in basso, sull'erba, vinta, incollata dal passaggio di uno schiacciassasi liquido, giocarono pochi inservibili oggetti domestici: una griglia di ferro, un ventilatore, un posacenere. È tutto quanto rimane del campeggio di Grand Bornand. In questa mattina autunnale, sotto un cielo gravo di pioggia, i padroni del campo sono i bulldozer che ripuliscono senza sosta un'area grande come quattro campi di calcio

affiancati. «Non abbiamo visto mai nulla di simile - dice Gilles Gallay, un pompiere giunto fin qua a mezzanotte di martedì scorso - e abbiamo potuto fare ben poco». Le cronache del «Dauphiné libéré», un foglio di Annecy, riferiscono che appena cinque minuti dopo la tragedia nel camping della morte un elicottero della protezione civile ha messo in salvo, miracolosamente, 21 persone aggrappate a un'«frangibile» leolito di pochi metri quadrati. Altre sei sono state recuperate per i capelli mentre la furia dell'acqua li stava per travolgere. Purtroppo un bambino, sfortunato, ha lasciato la presa. Di lui non si sa più nulla. «Quando ritorno alle 18 ho visto che il livello del torrente era salito di un metro sono fuggito in auto con mia moglie -», dice Dudin Carand, un'esperienza quarantennale di campeggiatore.

Le cronache del «Dauphiné libéré», un foglio di Annecy, riferiscono che appena cinque minuti dopo la tragedia nel camping della morte un elicottero della protezione civile ha messo in salvo, miracolosamente, 21 persone aggrappate a un'«frangibile» leolito di pochi metri quadrati. Altre sei sono state recuperate per i capelli mentre la furia dell'acqua li stava per travolgere. Purtroppo un bambino, sfortunato, ha lasciato la presa. Di lui non si sa più nulla. «Quando ritorno alle 18 ho visto che il livello del torrente era salito di un metro sono fuggito in auto con mia moglie -», dice Dudin Carand, un'esperienza quarantennale di campeggiatore.

## A Mosca per le riforme Braccio di ferro tra ministeri e aziende

È ormai avviata la riforma «radicale» dell'economia approvata dal Comitato centrale, ma sembra procedere con difficoltà. La prima è mettere in sintonia le aziende che hanno introdotto le innovazioni non solo con quelle che non l'hanno fatto, ma anche con i ministeri che non si adeguano. Intanto va perdendo senso l'idea del piano come legge dello Stato, scrive l'accademico Bogomolov.

che avviamo di nuove. È lo stesso parere del direttore della fabbrica automobilistica «Belavomaz» di Minsk, Mikhail Bojko: nel rinnovare gli impianti possono peggiorare gli indici di produzione. Se i ministeri centrali non tengono conto di ciò e impongono i vecchi criteri, nessuno vorrà, come prima, incamminarsi sulla via del rischio. Ma c'è anche un'altra serie di difficoltà, rilevate dal direttore di una azienda di Ceboksari, J.Kuniavskij.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Si moltiplicano nella stampa i pronunciamenti dei più autorevoli economisti favorevoli alla riforma radicale dell'economia. Ormai avviata, dopo il plenum di giugno del Comitato centrale, appare tuttavia procedere con grandi difficoltà. La pressione dei «teorici» produce scintille nei contatti con i problemi dei «pratici» o, semplicemente, degli avversari della riforma? L'accademico Oleg Bogomolov, che fa parte dichiaratamente del primo gruppo, scrive - sull'ultimo numero di «Moskovskie Novosti» - che il passaggio ai nuovi metodi di gestione «prevalentemente economici» fa sì che «perda progressivamente di senso l'idea del piano come legge dello Stato (com'è accaduto fino a ieri, ndr) che costringe produttore e consumatore a comportamenti indipendenti dai loro interessi».

Perché i ministeri continuano a violare l'autonomia delle aziende, requisendo i mezzi finanziari guadagnati dai collettivi di lavoro? Così le imprese attive debbono fare ricorso al credito bancario per gli investimenti e diventa più conveniente continuare le vecchie produzioni di serie

zati, le commesse, le tasse, normative semplici che tengano conto degli interessi delle unità produttive e dei consumatori». In linea di principio il salto di qualità è grande. Ma la stampa di questi giorni è piena di preoccupate interviste ai dirigenti delle aziende di punta della metalmeccanica (il comparto industriale che è passato prima degli altri ai nuovi sistemi di autofinanziamento delle imprese e che funge da battistrada, nel bene e nel male) che fanno la conta delle perdite sul campo. Non che la riforma sia sbagliata. Tutt'altro, dicono. Ma - esclama ad esempio Vladimir Kurtsin, direttore del consorzio «Critecnica» - «per ora non funziona il sistema di introduzione dell'innovazione tecnologica». Perché?

INSERZIONE A PAGAMENTO

# LETTERA ALLA SINISTRA

La sinistra italiana è attraversata da una crisi profonda, che è insieme di strategia, di rappresentanza sociale, di valori. Una crisi che non nasce dai risultati elettorali del 14 e 15 giugno ma viene da lontano, tenti è che essa coinvolge non solo chi nelle ultime elezioni ha perso, ma anche chi ha vinto come il Psi e i risultati di questa elezione di governo sono stati la perdita di credibilità della sinistra e del sindacato nei confronti di consistenti strati sociali, lo spazio offerto a processi di disgregazione e di divisione, il distacco dai contenuti di solidarietà e di politicizzazione insiti nelle lotte collettive e nelle esperienze di autorganizzazione operaia, fenomeni di egoismo e di individualismo e profonde lacerazioni sociali legate a nuove e vecchie povertà. In definitiva, l'affermarsi di una nuova centralità del profitto, di un nuovo malthusianesimo sociale, di una egemonia neoconservatrice che ha segnato l'Italia degli anni ottanta, sulla scia del reaganismo internazionale. Per giustificare queste scelte e questi esiti sono state spesso addotte come ragioni necessitanti le trasformazioni nella composizione di classe prodotta dalla rivoluzione tecnologica in atto nelle società occidentali col fenomeno della riduzione numerica della componente operaia tradizionale, fenomeno su cui si basa l'ideologia del tramonto della lotta di classe. Non si è voluto vedere, invece, il dato dell'aumento del lavoro dipendente e la riproduzione, in forme diverse, dell'antagonismo sociale.

La grande scommessa della sinistra ci sembra essere, appunto, la capacità di divenire interprete del lavoro dipendente, di questa grande maggioranza sociale, di esprimere ed organizzare le nuove forme del conflitto, in un percorso di riaggregazione e di opposizione, di nuova cultura del conflitto coniugando progettualità e radicalità, offrendo una risposta di sinistra alle ristrutturazioni tecnologiche e alla crisi dello «stato sociale». E questo è possibile, ma solo se il rimbalzo di responsabilità fra gruppi dirigenti politici e sindacali in un dibattito che resta ancora tutto interno alle politiche di compatibilità e di coesistenza portate avanti a sinistra in questi anni.

La critica di massa nei confronti del sindacato come istituzione che diventa un'appendice degli apparati statali è un percorso obbligato per rifondare dal basso la prospettiva di un nuovo sindacalismo militante.

Dalla crisi dello stato sociale non si esce con la difesa dell'esistente o con la riproduzione di un compromesso sociale di stampo socialdemocratico (che poi costituisce lo sfondo di ciò che si indica come sinistra europea) e che lungi dal costituire un modello, oggi, almeno nelle sue componenti più avanzate, si interroga sulla propria identità e fa un bilancio critico delle proprie esperienze. Contro le suggestioni del neoliberalismo e l'aspirazione del privato e del mercato che pure sono ampiamente penetrata nella cultura e nelle pratiche della sinistra politica e sindacale negli ultimi anni, occorre cercare una nuova sintesi con al centro i valori della solidarietà e quelli dell'uguaglianza coniugando giustizia e libertà. Lo stato dei diritti e la società delle eguaglianze significa riforma delle garanzie, di una nuova carta dei diritti, invenzione di strumenti di controllo, di partecipazione, di formazione della volontà collettiva, di autogestione, dando spazio anche a quelle esperienze della società civile,

devastazione ambientale da una parte, dell'industria del disingenuamento e del recupero ambientale dall'altra. Tra capitalismo e ambientalismo la sinistra deve saper scegliere.

Come è un nodo da sciogliere il dato della doppia presenza delle donne nel lavoro produttivo e in quello riproduttivo. Una contraddizione da cui partire per ripensare nel suo complesso la struttura dell'occupazione per rifondare il concetto stesso di lavoro e la più generale organizzazione della società nei suoi aspetti produttivi e riproduttivi.

La sinistra è oggi chiamata ad un ampio sforzo di progettazione che rovesci la quantità dello sviluppo nella qualità dello sviluppo. Un nuovo modello ed una nuova concezione dunque del progresso e dello sviluppo e delle sue compatibilità sociali ed ambientali che richiede un immane sforzo di riconversione della società ed in primo luogo dell'apparato produttivo.

Il come, cosa, per chi produrre sono le domande su cui si gioca la possibilità di costruire concretamente un nuovo modello di sviluppo e di riproporre il ruolo di centralità del soggetto operaio.

Produzioni nucleari, produzioni militari, produzioni nocive rappresentano in questo progetto non una secca su cui arrendersi, ma il terreno di sperimentazione più importante su cui la sinistra può far crescere l'intreccio tra cultura della trasformazione e i soggetti del cambiamento.

Il sindacato in particolare può trovare attorno a questo un ruolo di nuova centralità del soggetto operaio, di pratica della trasparenza e del controllo, in grado di saldare difese dell'occupazione e unità sociale del lavoro.

La sinistra non ha dunque di fronte il problema di riformare l'esistente ma di concepire culturalmente e politicamente il futuro, un modello diverso che veda la costruzione della pace a livello internazionale come atto di solidarietà fra i popoli, che concepisca lo sviluppo a partire dal bisogno degli uomini e delle donne e non del profitto, sulla base di un modello autocentrato, fondato cioè su un razionale utilizzo delle risorse e su relazioni paritarie e solidali fra i popoli; che abbia nel vincolo ambientale e nel rispetto dei tempi biologici la condizione per preservare il futuro; che concepisca un percorso ed una società dove possa ampiamente dispiegarsi il processo di liberazione della donna; che fondi il bisogno di partecipazione e di democrazia sul rovesciamento dello statalismo centralistico ed autoritario a favore di istituti nuovi di partecipazione nel quadro di una concezione federalista dello stato.

Concepire questo progetto, riuscire a praticarlo già nelle lotte del presente, significa attaccare a fondo gli interessi costituiti, modificare rapporti di potere, fino a porre il problema stesso della democrazia reale e quindi del potere.

Ma è solo a questo livello che ha senso parlare di alternativa ed è solo trasformando se stessa che la sinistra potrà candidarsi a trasformare la società.

La Direzione Nazionale di Democrazia Proletaria

**San Salvador**  
Muiono 4  
consiglieri  
militari Usa

**SAN SALVADOR.** Sull'incidente le autorità degli Stati Uniti che fanno base a San Salvador mantengono il massimo riserbo. L'ambasciatore Usa della capitale salvadoregna ha emesso un secco comunicato, dicendo che i nomi delle vittime saranno forniti solo dopo che le loro famiglie, in America, saranno state messe al corrente dell'accaduto. La sola cosa finora accertata è che un elicottero militare è precipitato al suolo, uccidendo sei dei suoi sette occupanti: quattro consiglieri militari e due medici (tutti americani). L'unico scampato, gravemente ferito, è un quinto consigliere militare che è stato immediatamente trasportato nella capitale per le cure del caso. L'incidente è avvenuto all'alba di ieri, in prossimità del lago di Ilopango, a est di San Salvador, dove la guerriglia contro il governo fantoccio del piccolo stato centramericano è molto attiva. La missione dei consiglieri militari americani era forse quella di fare un sopralluogo nell'area, di studiare la possibilità di un probabile intervento dell'esercito salvadoregno in quella zona.

Non è ancora chiaro se l'elicottero sia precipitato al suolo per un guasto meccanico, oppure se sia stato abbattuto dai guerriglieri.

Altri consiglieri militari americani sono rimasti vittime di scontri a fuoco o di incidenti avvenuti quest'anno in Salvador. Il 31 marzo scorso morì un altro consulente militare americano nell'attacco sferrato dalla guerriglia contro la caserma «El Paraiso». Nel mese di febbraio, un altro elicottero che sorvolava la zona di Chinameca, a est di San Salvador, precipitò, causando la morte di un consigliere statunitense.



L'ammiraglio Poindexter (a sinistra) con il suo avvocato durante l'udienza in Senato

**Poindexter**  
puntella Reagan  
solo a metà

Il presidente non farà la fine di Nixon ma sul piano politico ha ricevuto un duro colpo

**Chi comanda alla Casa Bianca?**

Si rivela a doppio taglio per Reagan la testimonianza di Poindexter. Sostenendo di averlo deliberatamente tenuto all'oscuro del dirottamento ai contras dei proventi della transazioni con l'Iran, l'ammiraglio lo ha scagionato sul punto che poteva condurre all'impeachment. Ma ha sollevato un vespaio sul tema di chi governa il paese. Anche la Casa Bianca ora sostiene che fu «cattivo servizio».

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
**SIEGMUND GINZBERG**

**NEW YORK.** «Sono stato io a decidere di non informare il presidente sulla diversione dei fondi ai contras». Poindexter che scagiona Reagan su questo punto decisivo, lo ascoltano non in ufficio ma dal dentista. Ha attaccato l'altoparlante alla radio per non perdere nemmeno una battuta dell'udienza anche mentre spazzava in un colpo solo la bocca di banana su cui poteva scivolare verso l'impeachment. «Ma lo mette anche nei guai - risponde il professore - perché a questo punto io voglio sapere chi governa, chi prende le decisioni fondamentali nel mio paese: il presidente o l'ammiraglio Poindexter o il colonnello North?»

Che nel servizio reso da Poindexter a Reagan vi sia qualcosa a doppio taglio, si rendono conto anche alla Casa Bianca, se il portavoce di Reagan ha sentito ieri il bisogno di precisare che «ogni volta che al presidente viene negata la possibilità di prendere decisioni da presidente gli si rende un cattivo servizio». E lo stesso Poindexter ieri, nella prosecuzione della

testimonianza, ha dovuto barcamenarsi dicendo che aveva informato Reagan, ma solo «sulle generali».

«Reagan viene puntellato, ma resta vulnerabile», titola il «New York Times». Nell'ala occidentale della Casa Bianca, dove tutti i televisori sono rimasti accesi per l'intera giornata e Reagan stesso, si dice, è rimasto sino alla fine attaccato allo schermo, si è certo tirato un grosso sospiro di sollievo e di soddisfazione per la testimonianza di Poindexter. Ma solo a metà. A questo punto la possibilità che a 18 mesi dalla scadenza del suo secondo mandato gli facciano fare la fine di Nixon, se c'è mai stata, svanisce. Ma sorgono nuovi interrogativi su come funzionava la Casa Bianca.

Poindexter ha testimoniato che Reagan non sapeva niente di metà della storia, si legge sul «Washington Post», «ma la metà di cui era a conoscenza è brutta abbastanza». Dall'inizio dell'udienza sull'affare Iran-contras si sono articolate su due temi connessi ma nettamente distinti: la

vendita di armi all'Iran in cambio di ostaggi, e l'uso dei proventi di questa operazione per finanziare i contras in Nicaragua, aggirando le proibizioni del Congresso. Sulla prima operazione Poindexter ha dichiarato che Reagan non solo sapeva ma l'aveva autorizzata firmando un documento, che l'ammiraglio ha pensato bene di incenerire. Sulla seconda si è assunta in piena responsabilità di averlo tenuto all'oscuro, deliberatamente, per proteggerlo nel caso che la faccenda fosse venuta fuori. Il primo tema è certo fonte di imbarazzo politico per un Reagan che nel novembre scorso aveva detto con enfasi «non abbiamo scambiato armi per ostaggi né mai lo faremo», ma non ha conseguenze giudiziarie. Il secondo però è quello che poteva far saltare il presidente, anche se Reagan aveva predisposto una seconda fragile linea di difesa secondo cui le restrizioni del Congresso circa l'aiuto ai contras non si applicavano alla presidenza. Reagan avrebbe preferito probabilmente mag-

**Zia ul Haq:**  
«Gli attentati  
opera  
di Kabul»

«I veri colpevoli sono agenti contrari alla politica perseguita dal Pakistan nei confronti dell'Afghanistan». Gli attentati sanguinosissimi di martedì scorso non li ha ancora rivendicati nessuno, così il gen. Zia ul Haq (nella foto) ha ben pensato di far ricadere la responsabilità di quei 75 morti su uno dei suoi tanti «nemici» esterni, il regime di Kabul. Non può certo ammettere che si è trattato dell'opposizione interna.



**Pretoria**  
richiama  
l'ambasciatore  
a Parigi

Il Sudafrica non ha più ambasciatore in Francia. Ne aveva designato uno, Hendrik Geldenhuys, ma Mitterrand non l'ha gradito, intendendo con questo protestare contro la condanna a 4 anni di carcere nel Ci-skei di un francese, Pierre-André Albertini che si era rifiutato di testimoniare contro simpatizzanti dell'ANC. Così ieri Pretoria ha richiamato Geldenhuys accusando Mitterrand di comportamento «sprezzante e inopportuno».

**Contrabbando**  
di sangue  
infetto  
da Aids

La notizia è del quotidiano tedesco «Bild». Ed è agghiacciante. La Germania federale importerebbe illegalmente dallo Zaire sangue umano, probabilmente infetto da Aids con la complicità del Belgio. Sarà bene ricordare che in Zaire il 20-30% della gente è affetta da «gue animal». In Belgio l'etichetta verrebbe cambiata e il presunto plasma belga raggiungerebbe la Rig ed altri paesi.

**L'India**  
ha  
un nuovo  
presidente

L'India ha il suo ottavo presidente. È Ramaswami Venkataraman, fino ad oggi vicepresidente dell'Unione. Le elezioni si sono svolte lunedì al parlamento centrale e in quelli dei 25 Stati del paese. Come il predecessore Gian Zail Singh, Venkataraman appartiene al partito di Gandhi, il Congresso (I), ha 76 anni e giurerà per la nuova carica il 25 luglio. Ha vinto sui concorrenti con 740.148 voti.

**Mubarak**  
alla guida  
dell'Oua?

Grandi manovre sotterranee dell'Egitto per aggiudicarsi la prossima presidenza di turno dell'Organizzazione per l'unità africana, il cui vertice è in programma per il 27 luglio ad Addis Abeba. La candidatura di Mubarak sembra aver come unico oppositore l'altro candidato, Kamanda dello Zambia, dopo esser stato riammesso e ricettato nel mondo arabo, vuole riconquistare in Africa i favori del '79 con Camp David.



**«Braccio**  
coniugale»  
nelle carceri  
cubane

Cominciavano ad essere troppe le accuse di violazioni dei diritti umani nelle carceri cubane. Così l'Avana ha deciso di umanizzare. È stato annunciato un programma di scarcerazione di tutti i controrivoluzionari (quanti sono?) e l'introduzione di uno speciale «braccio coniugale» nelle prigioni. Ai carcerati saranno cioè permessi d'ora in poi «incontri intimi» con le proprie mogli ovviamente «in appositi locali».

**Elicottero**  
libico  
fugge  
in Egitto

E tre. Un elicottero militare libico è atterrato ieri in una base aerea egiziana nel deserto occidentale. Il Cairo sta esaminando le richieste dei 3 membri dell'equipaggio. Lo ha annunciato la radio nazionale interrompendo i programmi. In 4 mesi hanno cercato asilo in Egitto gli equipaggi di un altro elicottero e di un Hercules C-130 libici. A tutti finora è stato concesso asilo politico.

**Effetto**  
Cernobyl:  
aumentano  
i gemelli

Effetti della radioattività? Il numero dei parti gemellari avvenuti di recente nella zona vicina alla centrale nucleare di Cernobyl, è aumentato di sei volte rispetto alle medie precedenti il disastro del 26 aprile dell'86. Lo rende noto l'Istituto per la protezione della madre e del bambino di Kiev. Tutte le donne che dall'86 ad oggi hanno partorito gemelli provengono da una zona compresa entro i 30 km dall'area del disastro.

MARCELLA EMILIANI

I mille rinvii della visita a Berlino Ovest del leader della Rdt  
Un invito «vecchio» di sei anni

**Il lungo viaggio di Honecker**

Dalla cancelleria ai partiti democristiani, ai liberali, alla Spd, ai Verdi: soddisfazione unanime, a Bonn, per l'annuncio ufficiale della visita di Honecker in settembre. Ieri, il sottosegretario alla cancelleria Schaeuble ha messo in guardia dalle «vattese esagerate», ma è opinione comune che il viaggio di Honecker rappresenterà una tappa importante nella normalizzazione tra le due Germanie.

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**PAOLO BOLDINI**

**BONN.** Era una fredda giornata del dicembre '81. Sul lago di Werbellin, una trentina di chilometri a nord di Berlino, il presidente del Consiglio di Stato della Rdt Erich Honecker riceve il cancelliere della Repubblica federale Helmut Schmidt. Era la consacrazione della Ostpolitik, cominciata più di un decennio prima. I capi delle due Germanie potevano incontrarsi, parlarsi, trattare traducendo in fatti politici il graduale riavvicinamento pratico, sul piano della convivenza, degli scambi economici e umani, che si era verificato negli anni precedenti.

Fu proprio al Werbellinsee che Schmidt invitò Honecker a ricambiare la visita, recan-

dos nella Repubblica federale. Ma prima che il cancelliere lasciasse la Rdt, tutto era già cambiato: il generale Jaruzelski aveva decretato lo stato d'emergenza in Polonia, l'Europa ripiombava in una cupa tensione e il sogno che i due Stati tedeschi potessero chiamarsi fuori, dare l'esempio di un altro modo di convivere dell'Est e dell'Ovest, come recitava un «simposio di scrittori» delle due Germanie che proprio in occasione del colloquio Schmidt-Honecker si era riunito a Berlino, si rivelò ben presto un'illusione. Che il momento culminante della «piccola distensione» intertedesca avesse coinciso con la svolta che pareva destinata a metter fine alla «grande di-

stensione» in Europa sembrò allora un segno del tempo. L'invito a Honecker, comunque, non venne mai ritirato. E' restato lì per sei anni, sopravvivendo alle tensioni provocate anche in Europa dalla politica reaganiana della «confrontation», alla vicenda degli euromissili, alle rigidità dell'era brezneviana, alla svolta a destra di Bonn, simbolo contraddittorio di una continuità nel riavvicinamento tra le due Germanie che ha saputo resistere alle prove più dure. Due volte è stato ripreso e due volte lasciato cadere: nel settembre dell'84 proprio in extremis, quando il viaggio ad Ovest di Honecker, definito in tutti i particolari, venne rinviato. A determinare l'improvviso cambiamento di programma aveva contribuito l'ostilità al riavvicinamento tra i due Stati tedeschi di alcuni paesi dell'Est, Polonia e Cecoslovacchia soprattutto, e della stessa Unione Sovietica. Si disse, anzi, che l'«altolà» fosse arrivato proprio da Mosca. Ma neppure a Washington e in altre capitali occidentali la «piccola distensione» intertedesca piaceva molto e lo stesso cancelliere Kohl doveva far fronte a una fronda interna che giudicava l'arrivo del «capo comunista» come un cedimento sulla linea della «fermezza» occidentale che Bonn sbandierava in tutti i campi.

Dall'84 il clima è cambiato nuovamente. Gli ostacoli che, da allora, erano venuti soprattutto da parte occidentale, sono caduti. L'opposizione di Bonn alla «doppia opzione zero» sui missili è rientrata; i toni aspri sulla situazione dei diritti civili nella Rdt usati dalla Cdu e dal cancelliere in campagna elettorale sono scomparsi dopo le elezioni; alle intemperanze della destra e alle sue pretese di considerare ancora aperta la questione dei «confiniti tedeschi» è stato messo un freno. Dall'altra parte, la presenza al Cremlino di Gorbaciov e un mutamento d'orientamento delle diplomazie dei «piccoli» del Patto di Varsavia hanno rappresentato sviluppi altrettanto favorevoli. Ma soprattutto si è riaffacciata la prospettiva di una distensione europea fondata, stavolta, sul progresso del negoziato sul disarmo. Non a caso, ambien-



**Ragazza iraniana**  
uccisa  
dalle armi  
chimiche

Si chiamava Khadighen Rasouli, la ragazza nella foto: iraniana, aveva 15 anni. Dopo che il suo villaggio era stato bombardato dall'aviazione irachena, era stata ricoverata all'ospedale S. Eugenio di Roma, per le gravi ustioni riportate. Ieri mattina è morta, a due giorni dal suo arrivo a Roma. L'ambasciata di Teheran a Roma afferma che il bombardamento è stato effettuato con armi chimiche e ieri, in una sua nota, ha protestato perché «i mass media occidentali passano sotto silenzio questi crimini».

L'ultimatum del governo iraniano scade domenica

**Teheran minaccia la rottura delle relazioni diplomatiche con Parigi**

L'Iran adesso minaccia di rompere le relazioni diplomatiche con la Francia. Teheran pretende che le autorità francesi sospendano entro domenica tutti i controlli in atto dal 30 giugno attorno alla sua ambasciata a Parigi. La Francia ha annunciato che non intende cedere minimamente al ricatto anche se desta molta preoccupazione la sorte dei francesi residenti in Iran «tutti possibili ostaggi».

**PARIGI.** «Se entro 72 ore il governo francese non rimuoverà gli ostacoli di fronte all'ambasciata iraniana a Parigi e se gli agenti coinvolti nell'aggressione del diplomatico iraniano e nel sequestro dei suoi documenti non saranno puniti» l'Iran romperà le relazioni diplomatiche con Parigi. Questa la minaccia, anzi il ricatto che è partito ieri dal regime degli ayatollah alla volta della Francia, paese nel quale, «come provvedimento preliminare di protesta, Teheran comincerà da subito a ridurre al minimo il suo personale presso le ambasciate». Come ha precisato l'agenzia «Irm» e l'avvertimento è contenuto in una nota di protesta che il ministero degli Esteri ha consegnato all'incaricato d'affari francese a Teheran, Pierre Larrance.

L'ultimatum è l'ultimo atto di un match iniziato il 30 giu-

gno scorso quando Wahid Gerdji, un interprete iraniano sospettato dalla polizia francese di essere a capo dei servizi segreti degli ayatollah in Francia è di essere collegato agli attentati che sconvolsero Parigi nel settembre scorso, si rifugiò nella sede diplomatica del suo paese a Parigi, rifiutandosi di presentarsi ai giudici. Da allora l'edificio dell'ambasciata è circondato da agenti che controllano i documenti di tutti quelli che entrano o escono. Gerdji, evidentemente, non può che restare asserragliato dentro, anche perché non gode di status e quindi di immunità diplomatica. Questo «assedio», che come ha ribadito ieri il ministero degli Interni francese, non verrà minimamente allentato e tantomeno tolto come pretenderebbero gli iraniani, è considerato a Teheran una violazione del diritto internazionale. «Gli occidentali continuano a dimostrare di comportarsi in maniera incivile. I cosiddetti paesi civili non rispettano le regole internazionali che essi stessi hanno dettato» ha sbottato ieri il viceministro degli Esteri iraniano Hussein Sheikholeslam che era all'aeroporto di Teheran ad attendere «l'altro uomo dello scandalo» quell'Aminzadeh che sostiene di essere stato malmenato sabato notte da doganieri francesi all'aerostazione di Ginevra. Aminzadeh ieri è tornato in patria, «pallido, preoccupato, legato alla barella» e «non è stato in grado di riconoscere nessuna delle persone che lo stavano aspettando». Va ricordato che i medici di Ginevra che avevano visitato il diplomatico ira-

niano erano del parere che non facesse altro che una commedia. Ieri i servizi segreti francesi hanno affermato che i documenti che Aminzadeh non aveva nascosto nella valigia diplomatica e dunque gli sono stati sequestrati a Ginevra contengono informazioni sul coinvolgimento di Gerdji (quello asserragliato nell'ambasciata) in azioni terroristiche.

Come si ricorderà. Infine, prima di arrivare alla minaccia della rottura delle relazioni diplomatiche l'Iran ha accusato di spionaggio il console francese a Teheran Torri e ha impedito nel week end a due francesi di tornare in patria. Adesso per i 15 diplomatici dell'ambasciata di Parigi in Iran, per tutti i francesi che sono ancora lì e anche per i 5 sequestrati dagli estremisti islamici in Libano la situazione si fa drammatica.



Poliziotti controllano dall'alto l'ambasciata iraniana a Parigi

**«Moskovskaya Pravda»**

**«L'eurocomunismo è nato perché l'Urss ha perso prestigio»**

**MOSCA.** L'«Eurocomunismo» è nato perché i guasti causati dallo stalinismo «hanno compromesso il prestigio dell'Urss», che ha perso così progressivamente la sua immagine di paese-guida per i partiti comunisti non al potere. Ma le colpe non sono state solo di Stalin. Infatti «sebbene alla fine degli anni 50 il vecchio sistema abbia cominciato a mostrare sintomi di crisi, esso continuava ad autoriprodursi e ad affermarsi». Ma in quel periodo (e il riferimento implicito è a Breznev) «l'apparato burocratico improduttivo ha assunto proporzioni senza precedenti, i vincoli burocratici hanno letteralmente paralizzato la società». E, se l'economia restava comunque a galla, questo era solo grazie alle risorse colossali della Urss.

La critica, impietosa e chiarissima, è dell'accademico sovietico Vladimir Dasciev, dell'Istituto di economia dell'Accademia delle scienze dell'Urss. È un vero e proprio processo all'economia sovietica delle passate gestioni, apparso su «Moskovskaya Pravda». L'autore dell'articolo si chiede perché «praticamente per oltre trent'anni il processo di rinnovamento della società sovietica ha segnato il passo oppure è andato avanti in modo estremamente fiacco». Tra i mali che hanno frenato il progresso dell'economia e della società sovietica, Dasciev indica il «dogmatismo» teorico, «gli interessi egoistici di un colossale apparato burocratico», «l'invecchiamento dei quadri contrari a qualsiasi cambiamento». Il carattere «chiuso» dell'economia sovietica ha fatto il resto.

**Priorità del bene pubblico sull'egoismo privato**

**Caro direttore,** l'accentuarsi nella società di fenomeni quali l'individualismo, la volgarità, la violenza, il cinismo piccolo-borghese, l'egoismo privato, denota l'improbabilità di pronunciare con forza e chiarezza tutto quanto di culturalmente nuovo, rivoluzionario, appassionante, il Pci può dire in mezzo alla rozzezza rapace ed inquinante delle nostre città ed alla miseria dei modelli che ci circondano.

Occorre pronunciare con determinazione il linguaggio della sinistra: tutela e sviluppo di ciò che è di tutti (lavoro, ambiente, salute, istruzione, fonti energetiche, risorse).

Fondamentali saranno le scelte che il Pci saprà compiere: solidarietà sociale, cooperazione, volontariato, priorità del bene pubblico sull'egoismo privato.

Ricominciamo a parlare, per un grande scontro di idee che rivaluti la politica.

Lettera firmata da 28 compagni di Foggia

**La dignità e l'orgoglio di un insegnante di scuola pubblica**

**Caro direttore,** il Partito comunista dovrebbe riconfermare meglio il nostro patrimonio di idee, i nostri obiettivi che sono quelli del socialismo e, tra essi, caratterizzante e fondamentale la progressiva realizzazione del controllo pubblico dei mezzi di produzione: solo con la coscienza di lavorare nell'interesse collettivo, del popolo e non per il prevalente profitto di privati, un cittadino sente la dignità del proprio lavoro e la qualità della sua vita si arricchisce di serenità e orgoglio (che io provo, ad esempio, come insegnante di una scuola pubblica statale).

Su questa questione il leader socialista svedese Olof Palme diceva che «la grandezza del settore pubblico è la misura del grado di civiltà di ogni Paese», ovviamente accompagnandone la difesa e l'estensione con la lotta alle inefficienze.

Marisa Mazza, Trieste

**Le frustrazioni sono identiche: per chi lavora e per gli utenti**

**Caro direttore,** spesso non si riesce a comprendere che le frustrazioni, per coloro che lavorano nel pubblico impiego, sono identiche se non superiori a quelle degli utenti.

Nessuno ricorda che si è firmato un contratto il 6 di gennaio e ancora non si riesce a farlo diventare operante. In quel contratto ci sono delle novità importantissime, oserei dire rivoluzionarie per quanto riguarda gli obiettivi di risanamento e di rilancio del siste-

**Ma esiste oggi una «generazione» di giovani?**

GIANNI BORGNA

che di unità generazionale. Mai come adesso molteplici e differenziali sono i gusti dei giovani, le loro abitudini, i loro comportamenti (anche politici ed elettorali); e comunque non tali da consentire di ricondurre a un minimo comune denominatore. Oggi in uno stesso ambiente, persino in una stessa famiglia, si possono trovare il «drop-out» e l'«executive», chi ha deciso di «scendere dal treno» e chi parla solo di computers e di carriera, il cattolico e il comunista, l'impiegato e il disincantato, chi si ostina a non dialogare coi genitori e chi invece è stabilmente con loro un rapporto filitissimo, chi ama lo

**La difesa dell'occupazione e delle grandi fabbriche moderne non potrà affermarsi se non si stabiliscono alleanze con ceti interessati a tipi diversi di sviluppo**

**Industria e turismo a Napoli**

**Caro direttore,** prendo spunto dal tuo interessantissimo «reportage» da Napoli alla vigilia del 14 giugno. Leggendo, ho rivissuto con le infinite problematiche della mia città natale dalla quale, pur essendo lontano da più di trent'anni, seguo le vicende con attenzione e passione immutata. E ho subito intuito le gravi difficoltà della nostra campagna elettorale, condotta contro gli avversari di sempre.

È su un punto che vorrei esprimere il mio dissenso: sulla sin troppo recisa negazione, da parte tua, che il turismo possa favorire la soluzione del problema napoletano.

A mio parere, viceversa, fermo restando che uno sviluppo turistico non può e non deve essere alternativo allo sviluppo industriale della città, non sarà possibile difendere l'industria napoletana se un programma di sviluppo produttivo non è inserito in un progetto

globale, che dia una prospettiva seria, reale di lavoro alle centinaia di migliaia di persone che oggi conducono una vita precaria nella conurbazione napoletana.

È un capitolo importante di questo «progetto Napoli» non può non essere una ulteriore valorizzazione delle risorse di arte, di civiltà, di natura di cui la nostra città dispone. Oggi Napoli è decaduta a meta turistica secondaria o di affrettato passaggio: le agenzie di viaggi prevedono soprattutto «tours» nei dintorni, mentre la città viene troppo spesso evitata, perché troppo congestionata (e perché gode, purtroppo di «cattiva stampa»).

Il turismo viene oggi giustamente definito un'attività «trasversale», per la sua capacità di mettere in moto tutta una serie d'iniziativa produttive indotte, quali l'artigianato, l'abbigliamento, la ristorazione, ecc., attività che infatti

floriscono a Roma, Firenze, Venezia, che sono oggi le «capitali turistiche» italiane.

È del resto - questo è poi l'aspetto fondamentale del problema - non credo che gli operai dell'Alfa Lancia e dell'Italsider potranno mai vincere la battaglia per il loro posto di lavoro (che è la battaglia perché Napoli resti una moderna città industriale) se non stabiliranno una solida rete di alleanze con altri ceti cittadini, interessati a tipi diversi di sviluppo. Non credo si possano dilendere gli operai invitandoli ad «arroccarsi» nelle loro fabbriche, ma operando perché si mettano alla testa di un vasto fronte del quale facciano parte anche, e perché no?, i camerieri di oggi e di domani, con un obiettivo di sviluppo complessivo.

Sarebbe un grande giorno, per Napoli, quello in cui gli attuali d'occupazio-

zione per come funzionano le strutture pubbliche nel nostro Paese.

Per iscriverne mia figlia alla scuola media, ho dovuto fare una serie di certificati. Tra l'altro mi si chiede l'estratto dell'atto di nascita, che bisogna chiedere al Comune dove è nata la bambina.

Trattandosi di scuola dell'obbligo, perché questi certificati non li richiedono tramite ufficio?

Si parla tanto di recupero di produttività e non si considera che per fare questi giri si perdono giorni di lavoro (considerato che gli uffici che rilasciano i certificati funzionano solo la mattina).

Savino Volpe, Cecchina (Roma)

**Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto**

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro utilità è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Gino Crudeli, Aversa; Marco, Verona; Vera Lezzi, Napoli; Ennio Quochi, Milano; Rinaldo Alberani, Bologna; Elisa Milanato, Milano; Vittorio Dabbene, Torino; Franco Astengo, Savona; Tommaso Bruziches, Capranza; Armando Cattaneo, Roma; Emma Rota, Narni; Lina Noto, Palermo (Carri maschietti, la lavatrice del sesso a cui aveva assegnato il marciapiede, il lupanare o i locali a luce rossa, ha scelto il Parlamento e ci è arrivato, anche con l'aiuto di quelli che non vedono nel sesso e nell'amore nessuna diabolicità).

Nicola Del Sanno, Marignella (Alta mia famiglia come a tante altre della zona furono assegnati alloggi Gescal in Nola in seguito al terremoto del 1980 gli alloggi furono occupati e tuttora lo sono. La giunta dc continua a trovare scuse per non provvedere).

Pasquale D'Avolio, Tolmezzo (Staremo pervenire la tua lettera alla direzione del Partito e a quella di Rinascita); Iolanda Musci, Parma («Esprimi la mia insoddisfazione per la totale assenza di informazione sul Congresso mondiale delle Donne, svoltosi dal 23 al 26 giugno a Mosca: un silenzio deliberatamente voluto su temi di valore mondiale quali l'emancipazione e liberazione di milioni di donne nel mondo»).

A proposito dei risultati elettorali e del dibattito in corso nel partito ci hanno comunicato giudizi, osservazioni e critiche preziose i seguenti lettori: Michele Di Vincenzo, Torino; Salvatore Giannetti, Terracina; Mario Piras, Cagliari; Guglielmo Menichetti, Faenza; Antonio Iuriallo, Catanzaro; Neri Nuzzo, Pachino; Alberto Rovin, Merano.

Lettera firmata da 404 lavoratori Michelin Stura di Torino

**L'aumento del canone tv è illogico e illegale**

**Caro direttore,** tra le molte incongruenze, quella dell'aumento del canone televisivo mi sembra la più eclatante.

Aumentare il canone, con il tardivo parere del Comitato prezzi, a metà anno, appare illogico e illegale, in quanto il cittadino non ha più la facoltà di rinunciare, ritenendolo oneroso, al diritto acquistato.

In merito poi all'aumento del canone per ragioni di bilancio, è noto che la Rai di Stato non si preoccupa di contenere le spese con una seria politica di gestione, ma al contrario sperpera il pubblico denaro con parcelle di miliardi ai vari conduttori; ed elargisce compensi per consulenze a galoppini politici.

Mario Mancini, Roma

**Perché questi certificati non si chiedono d'ufficio?**

Gentilissimo direttore, voglio esternare la mia prova-

**Non c'è accordo con la Fulc alla Michelin di Torino Stura**

**Signor direttore,** sul quotidiano «La Stampa» di sabato 4/7 è comparso, con un certo rilievo, un articolo firmato D.D.V. sul recente accordo Michelin. All'interno di tale articolo ci sono le dichiarazioni di Silvani, della Fulc nazio-

**Ma se è così, allora dobbiamo sapere che a essere messo in discussione non è il ruolo di tutti i partiti indistintamente, ma in particolare di quelli che si propongono una trasformazione profonda della società, a cominciare dal nostro. Il problema non è solo o tanto di far proprie istanze che vengono da altri movimenti, o di organizzarci anche noi per i nostri (per segmenti, per problemi), ma di ridefinire al più presto una nostra identità complessiva sulla base di un programma riformatore.**

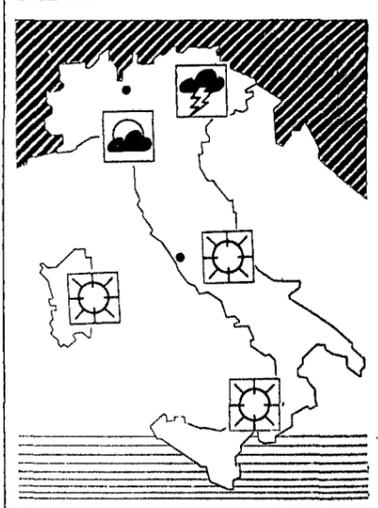
**Sulle condizioni di lavoro nelle aziende indaghi il Parlamento**

GUGLIELMO SIMONESCHI

la salvaguardia della vita umana».

A questo è stato il Partito comunista a dare una prima concreta risposta, presentando un disegno di legge (n. 2295 Senato - analogo provvedimento è stato presentato alla Camera dei deputati) volto alla istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende. La Commissione dovrà infatti accertare, secondo l'art. 1 del disegno di legge, tutti i fattori funzionali e normativi che hanno consentito, nell'area dell'economia cosiddetta «sommersa», ma non di meno anche nell'area del lavoro «regolare», il

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA:** la situazione meteorologica che governa il tempo sulla nostra penisola è sull'area mediterranea tende gradualmente ad assumere un nuovo assetto. Infatti la vasta area di alta pressione che ha portato la prima tornata di estate sull'Italia è in fase di progressivo sgretolamento ad opera di un'area depressionaria che dall'Europa centro-settentrionale tende ad estendersi verso sud. Una perturbazione collegata a questa depressione interessa le regioni settentrionali con fenomeni di instabilità.

**TEMPO PREVISTO:** sulle ragioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con piovaschi sparsi anche a carattere temporalesco. Sulle regioni centrali iniziali condizioni di tempo buono ma con tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Temperatura in temporanea diminuzione sulle regioni dell'Italia settentrionale.

**VENTI:** venti deboli o moderati ma tendenti a rinforzare le regioni tirreniche con alleanze di schiarite. Sulle altre regioni calmi di vento o quasi.

**MARI:** mossi con moto ondoso in aumento i bacini occidentali, quasi calmi gli altri mari.

**DOMANI:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tempo variabile caratterizzato da annuvolamenti irregolarmente distribuiti a tratti accentuati, a tratti alternati a schiarite. Sulle regioni meridionali tempo ancora buono con cielo generalmente sereno.

**DOMENICA:** nuvolosità irregolarmente distribuita su tutte le regioni italiane con alternanze di schiarite. A tratti si avranno addensamenti nuvolosi che specie in prossimità dei rilievi potranno dar luogo a qualche fenomeno temporalesco. Temperatura generalmente in diminuzione.

**LUNEDÌ:** sulle regioni settentrionali tendenza ad ampi rasserenamenti; sulle regioni centrali e su quelle meridionali nuvolosità irregolarmente distribuita con addensamenti in prossimità della dorsale appenninica.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	19	30	L'Aquila	16	30
Verona	23	30	Roma Urbe	17	33
Trieste	23	29	Roma Fiumicino	19	32
Venezia	22	30	Campobasso	21	28
Milano	22	30	Bari	19	31
Torino	19	24	Napoli	20	33
Cuneo	17	20	Potenza	19	29
Genova	24	28	S. Maria Leuca	23	28
Bologna	24	31	Reggio Calabria	20	33
Firenze	22	30	Messina	23	31
Pisa	22	31	Palermo	24	32
Ancona	21	32	Catania	20	33
Perugia	20	29	Alghero	21	32
Pescara	21	31	Cagliari	24	33

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	15	20	Londra	12	19
Atene	np	np	Madrid	16	31
Berlino	15	30	Mosca	12	18
Bruxelles	13	22	New York	17	27
Copenaghen	14	21	Parigi	17	27
Ginevra	18	26	Stoccolma	19	21
Heisinki	13	19	Varsavia	9	22
Lisbona	17	26	Vienna	15	29

**ALLEGRA**



Pensare che in altri tempi ho rischiato di votarlo...»

Armando Addona, Reggio Emilia

**Non c'è accordo con la Fulc alla Michelin di Torino Stura**

**Signor direttore,** sul quotidiano «La Stampa» di sabato 4/7 è comparso, con un certo rilievo, un articolo firmato D.D.V. sul recente accordo Michelin. All'interno di tale articolo ci sono le dichiarazioni di Silvani, della Fulc nazio-

male, secondo cui il dissenso dei lavoratori sarebbe rientrato, nelle ultime settimane, con la tornata di assemblee che la Fulc stessa ha organizzato nelle varie fabbriche.

I sottoscrittori di questo documento, lavoratori di Michelin-Stura, negano nel modo più deciso qualsiasi consonanza di opinioni con la Fulc.

Nel merito: il sindacato, che in tutti questi anni ha perso ogni controllo sul mercato del lavoro e non ha voluto in alcun modo arginare la distruzione di posti di lavoro nell'industria, ora vorrebbe porsi a paladino dell'occupazione con un accordo che assecuri completamente le esigenze di riorganizzazione produttiva della Michelin.

In cambio di un parziale recupero degli esuberanti del stabilimento di To-Dora questo accordo annulla gran parte delle richieste espresse dalle piattaforme aziendali presentate alla controparte esatta-

mente un anno fa. Con l'allungamento della settimana lavorativa sino al sabato compreso, si sconvolgono gli orari e la vita sociale di tutti i lavoratori.

Sul metodo: dopo il gran parlare che si è fatto sulla necessità di ripristinare regole di democrazia e sulle esigenze di rifondazioni del sindacato, non si vuole tenere in nessun conto la volontà espressa a chiare lettere dai lavoratori nel referendum di aprile (circa 4000 No contro 3000 Sì) indetto liberamente dal sindacato stesso. Noi non siamo certo tra i fautori dell'utilizzo spropositato di questo strumento; ma riteniamo che, una volta indetto un referendum, sia assolutamente inevitabile che il suo esito vincoli tutto il sindacato. Tanto più quando le opinioni dei lavoratori vengono poi ribadite dal loro consiglio dei delegati e dai lavoratori stessi in successive e ripetute riunioni e assemblee.

**Sulle condizioni di lavoro nelle aziende indaghi il Parlamento**

GUGLIELMO SIMONESCHI

permanere di livelli assolutamente insufficienti nell'opera di prevenzione dell'infortunio o della malattia professionale.

In particolare la Commissione dovrà accertare dimensioni e cause del fenomeno infortunistico e delle patologie professionali dal 1979 ad oggi; quali siano state le strategie poste in essere dalla Pubblica amministrazione per individuare natura, specificità ed ampiezza del fenomeno stesso; anche in relazione alle nuove patologie, derivate dai rapidi mutamenti intervenuti nell'organizzazione del lavoro, in seguito a processi di ristrutturazione aziendale e alla introduzione di nuove tecno-

**Sulle condizioni di lavoro nelle aziende indaghi il Parlamento**

GUGLIELMO SIMONESCHI

logie. Per altro verso, funzione della Commissione è anche quella, estremamente urgente, di una revisione delle normative - di vecchia data - finalizzata alla prevenzione; ad esempio particolare attenzione andrebbe rivolta alla questione relativa alla autorizzazione degli impianti e dei macchinari potenzialmente pericolosi, la cui produzione dovrebbe essere autorizzata - il che attualmente non avviene - prima di essere avviata. E poi, sul piano normativo, si dovrà anche verificare l'adeguatezza dell'attuale sistema sanzionatorio che, tenuto conto dei valori in gioco, non può mantenersi nei limiti di

**Borsa**  
+1,29  
Indice  
Mib 940  
(-6 dal  
2/1/1987)



**Lira**  
Perde quota  
sul fronte  
dello Sme  
(tiene solo  
sul franco fr.)



**Dollaro**  
Accusa  
un pesante  
ribasso  
(a Milano  
1327,20 lire)

## ECONOMIA & LAVORO

### Produzione Cresce a maggio del 3,3%

ROMA L'indice della produzione industriale ha fatto segnare nel maggio scorso (20 giorni lavorativi) un incremento del 3,3 per cento rispetto allo stesso mese del 1986 (21 giorni lavorativi). Nella media del periodo gennaio-maggio 1987 l'indice ha toccato un livello superiore del 3,0 per cento rispetto a quello raggiunto nel corrispondente periodo del 1986 (1 giorni lavorativi in entrambi i casi sono stati 103). Lo ha reso noto l'Istat precisando che l'andamento dell'attività industriale nel mese di maggio 1987, sempre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è stato caratterizzato da miglioramenti produttivi nei settori della costruzione dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, macchine per ufficio ed elaborazione dati, energia elettrica, macchine e materiale elettrico, carta, macchine e materiale meccanico. Non soddisfacenti sono stati, invece, i risultati ottenuti dall'industria delle calzature, abbigliamento, pellami e cuoio, meccanica di precisione, materie plastiche.

L'Istat precisa inoltre che con riferimento alle principali classi di attività economica nei primi cinque mesi del 1987, rispetto all'analogo periodo del 1986, si sono verificate le seguenti variazioni percentuali: più 12,3 le macchine per ufficio ed elaborazione dati, più 10,3 la meccanica di precisione, più 8,2 le macchine e materiale elettrico, più 6,3 la carta, più 6,2 l'energia elettrica, più 5,2 i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, più 4,7 gli autoveicoli. Diminuzioni hanno invece registrato i seguenti settori: meno 8,0 le calzature, meno 5,7 l'abbigliamento, meno 5,5 le pellami e cuoio, meno 4,6 le farmaceutiche, meno 2,9 la produzione e prima trasformazione dei metalli.

Sempre nei primi cinque mesi del 1987, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, gli indici secondo la destinazione economica rivelano un incremento del 3,7 per cento per il comparto dei beni finali di consumo, del 3,2 per cento per quello dei beni intermedi e dell'1,4 per cento per quello dei beni finali di investimento.

### A maggio tasso tendenziale in crescita del 2,7% Si fa sentire il rincaro delle materie prime

Un rapporto Unioncamere: «Inflazione al 4,3% ma svalutare sarebbe un grave errore»

## Impennati i prezzi all'ingrosso

Passata la «befana» petrolifera, l'inflazione resta inchiodata sopra il 4%. Ora i prezzi all'ingrosso hanno ripreso a marciare a ritmo sostenuto: in maggio il tasso tendenziale è cresciuto del 2,7. Secondo l'ottavo rapporto Irs-Unioncamere l'inflazione sarà del 4,3% nel 1987 e del 4,5 nell'88. Morale: non c'è ragione di svalutare la lira, ma neppure di stare allegri.

PIERLUIGI GHIGGINI

ROMA Ormai non passa giorno che le statistiche non mettano a nudo i vistosi varchi lasciati in eredità dal pentapartito nella politica economica. L'inflazione non ce la fa a sfondare lo «zoccolo» del 4% nel quale si concentrano tutte le distorsioni dello sviluppo. Anzi, il rischio che la spirale

tornerà a muoversi all'insù non è affatto da trascurare. I dati diffusi ieri dall'Istat sulla dinamica dei prezzi all'ingrosso rivelano che il tasso tendenziale, cioè la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è cresciuto in progressione dal -1,7 di gennaio al +1,6 di aprile sino



a raggiungere in maggio il 2,7% in più. Il tasso è dunque tornato superiore a quello del febbraio '86 (+2,5%), quando ancora non si era registrato il raffreddamento dei prezzi. La coincidenza è preoccupante. Secondo l'Istat, l'aumento di maggio è dovuto principalmente alla lievitazione dei prezzi delle materie prime (a cominciare dal petrolio) e dei prodotti industriali, mentre sono rimasti sostanzialmente invariati quelli agricoli e zootecnici. Da non sottovalutare l'aumento dei prodotti chimici (+2,3%) provocato in parte dagli incrementi dei prezzi farmaceutici concessi dal governo. Nel settore delle macchine agricole e industriali si

registra un +2,1%, in quello dei prodotti tessili e dell'abbigliamento solo mezzo punto in più. Sempre secondo l'Istat, gli indici dei beni finali di consumo, dei beni intermedi e materie ausiliarie crescono rispettivamente del 3,5%, del 6,3% e dell'1,3%.

Anche le analisi compiute dall'Istituto di ricerca sociale e dall'Unioncamere confermano l'esistenza di uno zoccolo inflattivo sotto il quale è praticamente impossibile scendere senza interventi strutturali. Il nuovo rapporto Irs-Unioncamere sull'andamento dei prezzi all'ingrosso per i generi destinati al dettaglio, prevede che quest'anno

l'inflazione si manterrà intorno al 4,3% e che nel 1988 non dovrebbe superare i quattro punti e mezzo secondo il prof. Dell'Aringa, direttore dell'Irs, alla luce di questi dati sarebbe ingiustificato procedere alla svalutazione della lira o ad altre manovre di riallineamento nello Sme, tanto più che in altri paesi (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti) l'inflazione sta aumentando e quindi la «forbice» sfavorevole all'Italia è in riduzione. Dell'Aringa (che ha presentato il rapporto insieme a Sergio Molloy, presidente dell'Osservatorio prezzi e mercati, e Luigi Peraccioni, consigliere Unioncamere) ha polemizza-

to con i settori dell'industria privata che premono per la svalutazione, affermando che i problemi settoriali non possono essere confusi con l'andamento generale dell'economia. «Deprezare la moneta», significherebbe far salire il tasso annuo d'inflazione oltre il cinque per cento. Ma a ben vedere, anche il tasso del 4,3% è poco più di una speranza perché, sempre secondo Irs-Unioncamere, potrà essere mantenuto solo a condizione di una fase di austerità salariale e soprattutto di un contenimento della contrattazione aziendale. Visto il malcontento che serpeggia nel paese, chi è pronto a giurarsi scagli la prima pietra

con i settori dell'industria privata che premono per la svalutazione, affermando che i problemi settoriali non possono essere confusi con l'andamento generale dell'economia. «Deprezare la moneta», significherebbe far salire il tasso annuo d'inflazione oltre il cinque per cento. Ma a ben vedere, anche il tasso del 4,3% è poco più di una speranza perché, sempre secondo Irs-Unioncamere, potrà essere mantenuto solo a condizione di una fase di austerità salariale e soprattutto di un contenimento della contrattazione aziendale. Visto il malcontento che serpeggia nel paese, chi è pronto a giurarsi scagli la prima pietra

## Tassa salute, Gorla incontra gli artigiani

Il fronte contro la tassa sulla salute diventa sempre più largo e agguerrito. Professionisti e imprenditori agricoli si affiancano nella protesta ai lavoratori autonomi. E adesso anche le Acli prendono posizione e intanto si registra una nuova iniziativa del Pci (a Montecitorio). C'è grande attesa per l'incontro previsto per oggi tra il presidente del Consiglio incaricato Gorla e le Confederazioni artigiane.

ROMA Si moltiplicano le iniziative per ottenere un decreto di proroga del primo versamento, in vista di una totale revisione della materia. Aumentano, a quanto pare, anche dall'interno della Dc, le pressioni sul presidente incaricato Gorla; il quale, oggi, non potrà fare a meno di affrontare il problema e pronun-

ciarsi nel merito nel pomeriggio. In effetti l'incontro fra Gorla e le Confederazioni artigiane nell'ambito delle consultazioni programmate. Ora, le quattro associazioni presenteranno un panorama generale delle loro questioni (pensioni, fisco e pacchetto Visentini, sfratti, maggior sostegno agli investimen-

ti del settore), ma non c'è dubbio che la vertenza sulla tassa sanitaria sarà messa sul tavolo, con tutta la sua carica dirompente.

Jeri sono scesi in campo anche i deputati comunisti, con un'interrogazione rivolta al presidente del consiglio e al ministro del Tesoro Zangheri, Minucci, Provantini e Tagliabue chiedono la sospensione del versamento previsto il 25 luglio, una nuova normativa nell'ambito della finanziaria '88, l'abolizione della tassa e la fiscalizzazione di tutti i contributi per l'assistenza sanitaria. I deputati ricordano anche che lo stesso Gorla, da mini-

stro del Tesoro, si impegnò ad emanare un disegno di legge di riordino della materia ma che «non ha tenuto fede agli impegni assunti in Parlamento».

Anche l'Inps è nell'occhio del ciclone: c'è chi vorrebbe un provvedimento autonomo di proroga della prima rata, ma ambienti dell'Istituto rilevano che una simile decisione potrebbe essere assunta solo a seguito di una specifica richiesta del governo.

Mentre il comitato unitario degli artigiani invita Cgil, Cisl e Uil ad un «incontro chiarificatore» (il protocollo d'intesa del 27 febbraio registrò il pie-

no accordo con i sindacati sull'esigenza di fiscalizzare gli oneri sanitari), ieri è intervenuta anche la presidenza nazionale delle Acli. «Siamo perplessi di fronte al tipo di iniziative unilaterali delle categorie, ma ne comprendiamo le ragioni e il senso. La tassa sulla salute è di per sé ambigua, e ripropone l'urgenza di una riforma fiscale organica che non consenta privilegi corporativi e superi ogni forma di ingiustizia».

Il problema di fondo è proprio questo secondo dati diffusi ieri dal Crel, nel 1986 i lavoratori autonomi hanno pagato più tasse, versando allo

Stato il 9,74% dei loro redditi, contro l'8,92% dell'anno precedente. Ma la distanza che li separa dai lavoratori dipendenti, che cedono al fisco quasi il 20% del loro reddito, è ancora troppo elevata. In ogni caso la tensione sul fronte della politica fiscale non si allentierà tanto presto. La proposta del Comitato Finanze di prorogare il pacchetto Visentini trova decisamente contrario il segretario della Confesercenti Giacomo Swicher. «In ogni caso», aggiunge, «qualsiasi iniziativa dovrà apportare profonde modifiche ai coefficienti del sistema forfettario, sulla base di un confronto vero con le categorie».

La riduzione dell'orario è una delle richieste principali della piattaforma contrattuale. Ma anche su questo l'Ania ha risposto no. «Una congrua riduzione d'orario», afferma, «non è rappresentativa di un strumento prioritario per contribuire allo sviluppo dell'occupazione che segna invece una stasi preoccupante pur in presenza di un'espansione del mercato senza precedenti». «È del tutto incomprensibile», afferma in una dichiarazione Nereo Felletti, responsabile del settore assicurazioni del Pci, «che mentre problemi complessi e persino di identità incombono sul settore (si pensi solo al caso davvero emblematico di Norditalia e all'intreccio Industrie-Assicurazioni banche) si logorano, in uno scontro che dura da mesi, energie preziose su questioni di principio».

## Il dirigente Fim dai provviri Il caso-Tiboni arriva davanti ai giudici Cisl

Il «caso Tiboni» è arrivato ieri davanti ai gran giurati della Cisl. L'ex dirigente della Fim milanese era stato infatti deferito al provviro dal segretario nazionale, Raffaele Morese il quale rimproverava a Tiboni di aver tenuto un comportamento non «regolamentare» nella polemica che ha seguito la firma dell'intesa per l'Alfa. Ieri quattro sindacalisti hanno ascoltato i protagonisti della vicenda.

SESTO SAN GIOVANNI (Milano). All'uscita, un grappolo di cronisti, taccuini aperti, alla caccia di qualche dichiarazione. E invece nulla: i protagonisti escono di corsa, «no comment», ripetono uno dopo l'altro. Proprio come nei grandi processi Quelli «veri». E in fondo di un processo si tratta anche in questo caso. I giudici sono però quattro sindacalisti della Cisl (Benaglia, Barasso, Vece e Grasso), l'imputato è anch'esso un sindacalista cislino. Si chiama Piergiorgio Tiboni, fino a ieri è stato dirigente del metalmeccanico della Fim a Milano e ora deve rispondere, su denuncia del segretario nazionale della sua organizzazione, di «comportamento

difforme alle regole di democrazia e di disciplina interna». Un'accusa che si riferisce alle dichiarazioni rilasciate da Tiboni sulla vertenza-Alfa. L'ex dirigente della Fim di Milano aveva sostenuto che l'accordo tra il gruppo automobilistico e il sindacato era una «truffa», che rispondeva solo agli interessi aziendali. In sintonia con questa posizione Tiboni aveva anche invitato i lavoratori a votare «no» al referendum e, all'assemblea nazionale del quadri Fim, aveva presentato una mozione in cui si definivano i firmatari dell'intesa «un gruppo di subordinati alla Fiat».

Tutto ciò a Raffaele Morese, segretario nazionale del-

la Fim - che è stato appunto uno dei firmatari dell'intesa per l'Alfa - è apparso non come manifestazione di dissenso politico, ma come l'espressione di una volontà di dilagare. Da qui la denuncia ai provviri che ieri, in una sede sindacale di Sesto San Giovanni, hanno iniziato il loro lavoro. E per prima cosa hanno ascoltato le «parti in causa». Uno dopo l'altro, il gran giurì ha interrogato Tiboni, Morese e Cipollini (anche quest'ultimo, segretario della Fim brianzola, ha deferito Tiboni ai provviri). Tiboni ha fatto perché ha ravvisato una violazione dello statuto in un manifesto fatto affiggere all'Alfa in cui si vede Romiti che invita i lavoratori a votare «sì» al referendum.

Al termine degli incontri i protagonisti sono stati abbottanellati. Raffaele Morese ha detto che non aveva nulla da aggiungere a quanto dichiarato nei giorni scorsi. Anche Piergiorgio Tiboni ha mantenuto la via del silenzio, limitandosi a poche battute. «Ripeto ciò che più



Raffaele Morese

mi preoccupa è che nel nostro sindacato ci si trovi di fronte a problemi di democrazia interna». I quattro dirigenti sindacali incaricati di svolgere l'inchiesta avranno tempo un mese per concludere il loro lavoro ed emettere la «sentenza». Tiboni, stando almeno alle norme dello statuto, rischia o un richiamo o una sospensione dall'attività sindacale fino ad un anno. La polemica comunque non sembra destinata a spegnersi. L'altro giorno Tiboni si è dimesso dal suo incarico, lasciando il posto di segretario milanese della Fim però a Dionisio Mascella, anche lui su una «linea» di contestazione del sindacato nazionale. □ S.B.

## Interrotte le trattative Scontro sul contratto delle assicurazioni

Dopo oltre sessanta ore di sciopero 41.000 dipendenti delle assicurazioni non hanno ancora il nuovo contratto di lavoro. L'Ania (l'associazione che raggruppa le imprese assicuratrici) ha finora risposto no a tutte le richieste: riduzione d'orario, aumenti salariali, riconoscimento delle professionalità. Le trattative sono interrotte. Intanto il boom delle assicurazioni non conosce sosta.

PAOLA SACCHI

ROMA No alla richiesta di aumenti salariali, no a quella di ridurre l'orario, no ad un riconoscimento della professionalità delle assicurazioni, nonostante il boom che le contraddistingue ormai da tempo, negano il nuovo contratto di lavoro ai 41.000 dipendenti interessati. Il lungo braccio di ferro tra l'Ania (l'associazione degli assicuratori) e le organizzazioni sindacali per ora si è concluso con una rottura delle trattative. E quindi il contratto slitterà a settembre. I dipendenti delle assicurazioni insieme agli edili sono, dunque, l'unica categoria che non ha ancora rinnovato il contratto. Sono oltre 60 le ore di sciopero (in quattre giornate) che l'Ania ha continuato a rispondere no su tutta la linea.

«Con questo contratto di lavoro», dicono Fabio Somanzi e Gianni Di Natale della Fiac-Cgil - chiediamo che venisse assicurata trasparenza in un settore dove le trasformazioni finanziarie e produttive sono enormi. «Nuove leggi, nuovi controlli si rendono indispensabili», dice Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil. «Le richieste economiche avanzate (un aumento medio di 250.000 lire mensili, ndr) - dicono le organizzazioni sindacali di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil - non sono affatto elevate e lontane da qualsiasi riconoscimento agli aumenti retributivi mediamente riconosciuti in altri settori. Al contrario sono perfettamente in linea con diversi contratti recentemente con-

clusi. Le richieste rappresentano quanto legittimamente si attendono i lavoratori in considerazione del positivo andamento del settore e degli enormi incrementi di profitti realizzati dalle imprese. «Non vi sarà possibilità d'accordo», proseguono i sindacati - finché l'Ania si ostinerà a considerare il «fattore lavoro» elemento secondario rispetto alla crescita produttiva». La riduzione dell'orario è una delle richieste principali della piattaforma contrattuale. Ma anche su questo l'Ania ha risposto no. «Una congrua riduzione d'orario», afferma, «non è rappresentativa di un strumento prioritario per contribuire allo sviluppo dell'occupazione che segna invece una stasi preoccupante pur in presenza di un'espansione del mercato senza precedenti». «È del tutto incomprensibile», afferma in una dichiarazione Nereo Felletti, responsabile del settore assicurazioni del Pci, «che mentre problemi complessi e persino di identità incombono sul settore (si pensi solo al caso davvero emblematico di Norditalia e all'intreccio Industrie-Assicurazioni banche) si logorano, in uno scontro che dura da mesi, energie preziose su questioni di principio».

## Voli Sciopero per colpa del ministro

ROMA Ed ora ci si mette anche il ministro dei Trasporti a rovinare le già difficili vacanze di milioni di italiani. Sotto accusa è il ministro Travaglini che ha annullato le delibere attuative di un accordo sindacale tra l'azienda di assistenza al volo e le organizzazioni sindacali. La denuncia viene da Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil. In seguito all'annullamento delle due delibere i controllori di volo hanno dichiarato uno sciopero per il 27 luglio e l'8 agosto. «L'accordo», osserva De Carlini - consentiva di superare le oggettive difficoltà che un sistema complesso come l'assistenza di volo incontra in coincidenza dell'incremento del traffico estivo. Dopo quattro mesi dalla stipula dell'accordo incredibilmente il ministro Travaglini lo ha reso inoperante». «La Cgil», conclude De Carlini - è consapevole che l'intervento del ministro è di carattere burocratico e provocatorio». Intanto anche i piloti dell'Alisarda, aderenti al sindacato autonomo Anpac, hanno proclamato un'agitazione. Sospenderanno tutte le partenze dalle 7 alle 13 di venerdì 24 e sabato 25 luglio.

## Sindacato Fissate le regole dell'unità

ROMA Un documento inviato al governo. Un altro, invece, ha come destinatario tutto il sindacato, le sue strutture. Il primo chiederà alle forze di maggioranza di varare un programma che accolga tutte le richieste del movimento sindacale dal fisco all'occupazione, fino al Mezzogiorno. L'altro fissa le regole (tra cui quelle per l'elezione dei consigli di fabbrica) per un nuovo «patto d'unità» tra le tre confederazioni. Sono queste le decisioni prese in una riunione «informale» delle segreterie Cgil, Cisl, Uil che si sono riunite ieri (nella sede romana della Cisl) si sono incontrati Pizzinato e Del Turco, per la Uil, Marini e Cres per la Cisl. I dirigenti del sindacato hanno tracciato a grandi linee i due documenti che però saranno definiti compiutamente nella riunione delle segreterie unitarie, in programma per il 21 luglio. L'incontro di martedì prossimo è atteso con molto interesse da tutti gli osservatori dopo tantissimi mesi torna a riunirsi il «vertice» sindacale. Forse le polemiche di quest'ultimo periodo sono già alle spalle.

## Agricoltura, 700 miliardi di danni per la siccità

Una perdita della produzione agricola di circa 700 miliardi di lire. A tanto ammontano - secondo una prima valutazione della Confcoltivatori - i danni provocati dalla siccità. L'organizzazione chiede al ministro Zamberletti atti precisi «che si traducano in una effettiva politica delle acque da gestire nell'ambito di un organico piano di difesa del suolo». La più colpita, al solito, è l'agricoltura meridionale e quella delle isole. In Sardegna in particolare, dove da oltre cinque mesi non piove, si calcola una perdita della produzione di oltre 130 miliardi di lire.

## Cit in rosso passivo di 13 miliardi

felice stagione turistica dell'anno scorso. In particolare per i flussi turistici negativi provenienti dal Nord America. «Il dato significativo del bilancio 1986 - prosegue il comunicato - è comunque rappresentato dal trend positivo conseguito dalle società del gruppo operanti in Italia, che hanno ulteriormente ridotto il loro passivo». Sulla gestione della Cit denunce sono venute anche in questi giorni dalla Fiat-Cgil.

## Auto Usa, produzione ridotta dell'11,2%

blema delle auto invendute. Un problema che col passare del tempo sta diventando sempre più serio anche perché mancano ormai due mesi alla presentazione dei modelli 1988.

## Oggi fermi i dipendenti degli enti di ricerca

di lotta - a quanto affermano i sindacati - si propone di sbloccare la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore e «di ottenere finalmente un chiaro e formale impegno del governo perché vengano rese disponibili risorse finanziarie adeguate».

## E gli attori minacciano lo sciopero per il contratto

zioni sindacali degli attori ribadiscono, in una nota, «la necessità che si giunga rapidamente alla conclusione di un contratto la cui validità dovrà iniziare con la stagione teatrale '87-88».

## Troppe vongole turche in Italia: coop preoccupate

mercato italiano. Si tratta - spiega un comunicato dell'associazione aderente alla Lega delle cooperative - di grosse partite vendute a prezzi inferiori, talvolta del 50 per cento, rispetto a quelli praticati dai mercati italiani con forti disagi per le cooperative che operano prevalentemente sull'Adriatico.

PAOLA SACCHI

Corte conti Patrimonio statale peggiorato

ROMA. Il conto del patrimonio dello Stato va sempre più in rosso: nel 1986 ha registrato un peggioramento di 147.478 miliardi (39.409 nell'85). L'eccezionale passività è così arrivata ad oltre 625 miliardi. A puntare ancora una volta il dito sulla finanza pubblica è la Corte dei conti nel giudizio espresso sulla gestione del patrimonio in occasione della sua parificazione. Tra le voci che vi hanno contribuito, l'incremento del debito fluttuante (salito a 275.078 miliardi) sul quale ha gravato soprattutto l'importo del Bot, 163.989 miliardi, maggiore del 5,58% rispetto all'esercizio precedente. Segue lo sbilancio del conto corrente aperto dalla Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale il cui importo, 52.693 miliardi, ha registrato una lievitazione del 9,34%.

Usa-Cee Ultimatum per la pasta

BRUXELLES. C'è tempo fino al primo agosto, per trovare un'intesa che eviti l'esplosione della «guerra della pasta» tra Cee e Usa. L'indicazione, rimbalzata a Bruxelles dopo una riunione a Washington dell'Economic policy council ha trovato conferma presso fonti comunitarie. In una conferenza stampa via satellite, il responsabile americano per il commercio internazionale, Clayton Yeutter, non ha però voluto confermare la scadenza del primo agosto. Yeutter ha però detto: «C'è ancora tempo per negoziare: abbiamo ricevuto una comunicazione dalla commissione. Siamo per trasmettere una comunicazione entro la fine della settimana, discuteremo la risposta settimana. Prenderemo misure solo quando non ci saranno più speranze di accordo, ma il tempo delle trattative è necessariamente limitato».

Il nome di famiglia campeggerà nella nuova denominazione sociale del colosso Sua maestà il gruppo Ferruzzi

«Ferruzzi Agricola Finanziaria», dietro la sigla un piano per riorganizzare la società ma soprattutto rendere liquido il capitale

L'Agricola Finanziaria cambia nome: l'assemblea degli azionisti ha deciso di trasformare la denominazione in Ferruzzi Agricola Finanziaria. È la premessa per la concentrazione di tutte le attività del gruppo in un'unica società, premessa alla quotazione nelle Borse estere. Intanto nel consiglio di amministrazione sono entrati anche Gianni Varasi, Carlo Marchi e Pellegrino Porro (Prudential).

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VENECONI

RAVENNA. Gardini ha annunciato che la famiglia Ferruzzi (che detiene oltre il 55% della stessa Agricola) intende progressivamente nel prossimo biennio concentrare nella Ferruzzi Agricola tutte le sue attività e le sue ingenti proprietà immobiliari. Al termine di questa operazione la Ferruzzi Agricola, secondo gruppo privato italiano, coinciderà con il gruppo Ferruzzi. In effetti, l'elenco delle attività che l'azienda familiare Ferruzzi svolge ancora in proprio è semplicemente impressionante: si va dalla conduzione di circa un milione di ettari di terreno sparsi in tre continenti (specie in America Latina), all'attività di compravendita e di stoccaggio dei prodotti agricoli (il gruppo movimentava circa 12 milioni

Table with 3 columns: Sector, Current Agrifin, Future Ferruzzi. Rows include AGRICOLTURA, TRADING E SERVIZI, AGRO-INDUSTRIA, CALCESTRUZZO E GRANDI OPERE, ALTRE PARTECIPAZIONI INDUSTR. E FINANZ.

Questo si è mantenuto il più assoluto riserbo. Gardini ha annunciato che tutte le società del Ferruzzi hanno ormai il bilancio certificato, e che esiste un bilancio consolidato di gruppo. Le cifre però sono segrete, non trattandosi per ora di società quotate in Borsa. Abbiamo fatto notare che è un modo un po' singolare di avviare la riorganizzazione di una società che invece è quotata, e che conta oltre 9.000 azionisti, ma non siamo andati oltre l'assicurazione che «quando verrà il momento tutte le cifre saranno fornite in modo esauriente». Nell'87, è stato anche assicurato, tutti i rami di attività del gruppo Ferruzzi sono in attivo. Che è un modo elegante per dire, probabilmente, che nell'86 non lo erano ancora.

Qualcuno ha interpretato in modo estensivo: cambierà forse qualcosa nei rapporti azionari tra i fratelli Ferruzzi? Per restare infine ai programmi, sembra che le possibilità di ulteriore espansione del gruppo dipendano in gran parte dai destini del progetto etanolo: con le sue società sparse in 8 paesi europei, il gruppo «è pronto a partire anche domani mattina», sempre che i governi del continente decidano di utilizzare così la montagna di eccedenze agricole. Ma non è ovviamente l'unica direzione di sviluppo. Qualcuno ha chiesto come mai un uomo della Prudential entri in consiglio senza che la potente società americana abbia acquistato una sola azione Agricola. «Loro hanno un milione di ettari in America, noi anche» è la risposta. «La nostra è un'alleanza prima di tutto di carattere culturale». Ma non pensate di fare qualcosa assieme, tra Prudential e Fondiaria? «Ma, sapete come succede. Si fa un affare in un campo, poi da cosa nasce cosa...».

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi generalmente in rialzo con scambi piuttosto attivi. Il mercato all'inizio del nuovo mese ha denunciato una buona intonazione di riflesso alle impostazioni di nuovi temi operativi favoriti dal prudente ottimismo sull'evoluzione della situazione politica. Ieri sono stati staccati oltre 80 dividendi. L'attività netta è più vivace della vigilia si è accentra-

ta sugli assicurativi, Fiat, Montedison e alcuni con scambi, diversi finanziari e richiesti gli assicurativi che hanno generalmente recuperato i dividendi staccati ieri. In particolare in rialzo le Italia (+5,5%), i Latini e Previdente (+3,1%), RAS (+2,5%), Migliori e Milano (+2,8%), Asonia e Toro (+2,3%), Ausonia e Banco

(+1,9%), Alleanza (+1,6%), SAI (+1,2%). Le Generali dal canto loro hanno guadagnato 1,1. In diffuso recupero anche i bancari. Ancora richieste le Montedison (+3,8 l'ord. e +3,4 la risp.) e le Iniz. Meta. Migliori e Milano (+3,1) e Iniz. Meta. Miralanza (+3,2) e Calcestruzzi (+1,1 oltre al dividendo di 280 lire).

AZIONI

Table of stock prices for various companies including ALIMENTARI AGRICOLI, CHIMICHE IDROCARBURI, BANCARIE, etc.

Table of stock prices for various companies including BON SIELE, BREDIA, BROSCHI, etc.

Table of stock prices for various companies including RISANAM RP, RISANAMENTO, VIANINI IND, etc.

Table of stock prices for various companies including MECCANICHE AUTOMOBILI, AERITALIA O, ATURIA, etc.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices including AGRIC FIN, BENETTON, BOND-DE, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bond prices including MEDIOBIS, AZ AUT, AZ AUT, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government securities including BOT, BTP, CTP, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds including GEMSTAR, IMCAPITAL, NORFONDO, etc.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices including ORO FINO, ARGENTO, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market prices including ZEROWATT, IND SECCO, etc.

TERZO MERCATO

Table of third market prices including AGRICOLA ORD, AGRICOLA RISP, etc.

INDICI MIB

Table of MIB indices including INDICE MIB, PABO, ASSICURATI, etc.

In mancanza di una politica si accentua la concentrazione nel settore

# Burgo, un monopolio di carta

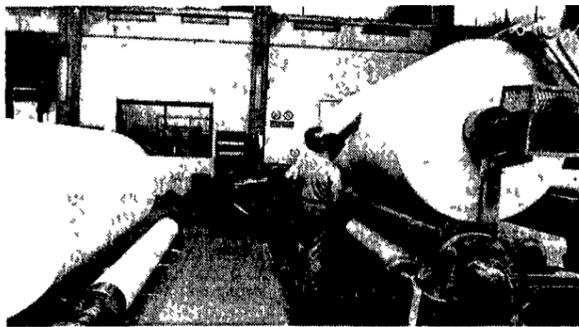
Una denuncia dei sindacati che lanciano una vertenza. Il peso della Fiat e la dipendenza dall'estero. Il deficit commerciale

ANTONIO ZOLLO

ROMA Si riapre il fronte della carta. Lo riaprono i sindacati di categoria - Fils, Fis e Uilac - aderenti a Cgil, Cisl e Uil e si impongono all'ordine del giorno questioni che si intrecciano strettamente. Ad esempio che le imprese edicole possano rifornirsi di buona carta e a prezzi competitivi presso l'industria italiana visto che la carta italiana costa 60 lire più di quella importata, che esse possano scegliere tra più fornitori tutto ciò è garanzia di autonomia per le aziende e, in fondo, per l'informazione stessa. Ma perché questa condizione si realizzi bisognerebbe porre mano a una politica seria di forestazione (persino Spagna e Portogallo

hanno creato ampie riserve forestali ex novo) praticare in modo razionale e organizzato la raccolta e la selezione della carta usata per riciclarla, fare una scelta di civiltà e sostituire - sia pure gradualmente e con la dovuta attenzione ai problemi d'occupazione - i sacchetti di plastica con quelli di carta. Conclusione tutela dell'ambiente e autonomia del consumatore. Informati e informati. Tuttavia, le cose stanno in maniera del tutto diversa, come ieri mattina hanno denunciato i sindacati. Intanto questa industria della carta (vi ricordate di Fabbri e del suo impero - è il caso di dirlo - di carta?) è stata per decenni un

pozzo senza fondo per l'era pubblica. Sono in cassa integrazione ancora 3 mila addetti e nel corso degli ultimi 10 anni sono stati espulsi dal ciclo produttivo 13 mila dei 44 mila lavoratori delle 430 piccole e medie cartiere disseminate per l'Italia. E a che cosa sono serviti tanto denaro pubblico e prezzi così duri imposti ai lavoratori? Vediamo: 1) il gruppo Fabocart si è sbriciolato e soltanto ora si avvia ad uscire dal regime commissariale per dar luogo tuttavia ad un altro monopolio della carta per quotidiani, impennate sulla Burgio, qualora - come pare certo - questa dovesse acquisire il 37% e la gestione di Arbata, doviziosamente assistita dalla Regione per quel che riguarda provviste d'acqua, strutture portuali e aeroportuali, nonché in Burgio è azionista di maggioranza relativa Mediobanca e c'è pure Gemina e insomma alla fine, vuoi vedere che il maggior gruppo editoriale (Fiat) prende in pugno anche il monopolio della carta per quotidiani? 2) Nel 1985 si sono consumate 469 mila ton-



nellate di carta ma se ne sono prodotte soltanto 212 mila, il resto (268 mila tonnellate) è stato importato. È la terza voce negativa della bilancia commerciale, 3) si importa il 99% delle materie prime necessarie alla produzione nazionale 4) si importa persino la carta da macero per produrre carta riciclata. I sindacati - che intendono

coinvolgere nella questione anche gli editori - avanzano richieste precise al governo e agli imprenditori al primo si chiede di varare finalmente una politica di settore, di non dare più soldi in forme assistenziali - così accade ancora con la legge per l'edilizia - ma di incentivare la produzione in modo da rendere la carta italiana competitiva. Lo si

può fare cominciando a ridisegnare strutture e funzioni dell'Ente Cellulosa, agli imprenditori si chiede di garantire i livelli occupazionali, di fare il loro mestiere. I sindacati si vedranno con la Burgio il 20 a Torino. Incominciando a ridisegnare strutture e funzioni dell'Ente Cellulosa, agli imprenditori si chiede di garantire i livelli occupazionali, di fare il loro mestiere. I sindacati si vedranno con la Burgio il 20 a Torino. Incominciando a ridisegnare strutture e funzioni dell'Ente Cellulosa, agli imprenditori si chiede di garantire i livelli occupazionali, di fare il loro mestiere. I sindacati si vedranno con la Burgio il 20 a Torino.

## Cantieri Piano Cee per riconvertire

BRUXELLES Un piano per la riconversione industriale dei cantieri navali è stato proposto dalla commissione Cee. Il piano prevede investimenti per 350 milioni di Ecu, pari a 5.250 miliardi di lire, di cui al 1990.

La commissione Cee sottolinea che gli stanziamenti finanziari chiesti ai «dodici» non sono enormi, e chiede quindi al Consiglio di varare questo piano con urgenza, annunciando che esso ne anticipa uno di più vasta portata, che dovrà prolungare la sua azione sino al 1992. Ma questa seconda fase sarà possibile solo quando sarà attuato il progetto Delors per un aumento sostanziale dei fondi che permettono interventi strutturali nelle regioni più povere della comunità.

Secondo le ultime previsioni della Commissione europea, 30.000 posti di lavoro rischiano di essere soppressi nei cantieri navali della Cee tra l'87 e l'89. Tutto questo in un settore che tra il 1975 ed il 1986 ha già registrato nella Comunità un taglio dell'occupazione di 208.000 a 93.000 persone.

## Zootecnia L'import sale alle stelle

ROMA Oltre 120 mila stalle (su poco più di un milione) hanno cessato l'attività, mentre nello stesso anno la voce agro alimentare è balzata al primo posto nella scala negativa della bilancia commerciale (superando le fonti di energia) con il contributo determinante della carne (che continuiamo a consumare al ritmo di 25-26 kg l'anno pro capite). Per l'importo di questa voce spendiamo oltre 20 miliardi al giorno. «È una situazione insostenibile - afferma - allarmati i produttori - anche perché la carne di produzione italiana continua ad essere di qualità decisamente superiore. La carne importata viene preferita, proprio perché, di qualità inferiore, è immessa nel mercato a prezzi più bassi».

## Agricoltura In rialzo i costi di produzione

ROMA Tornano ad aumentare i costi di produzione per le aziende agricole. Dopo le flessioni registrate nel 1986 e nel primo trimestre dell'87 l'indice Irvam relativo al mese di maggio dei prezzi pagati dagli agricoltori per l'acquisto dei mezzi di produzione registra un rialzo del 1,6% rispetto ad aprile. In particolare i costi sono aumentati in media del 3,5% per gli allevamenti e dello 0,7% nel settore delle coltivazioni vegetali. Tra i fattori che in maggio hanno accresciuto lievemente dei prezzi - spiega un comunicato - vi sono essenzialmente i mangimi (+5,2%), mentre variazioni modeste si sono verificate per gli animali d'allevamento (-0,7%) per i prodotti energetici (-0,4%), per i concimi (-0,1%), per le sementi (+0,2%), per gli antiparassitari (+0,1%) e per i materiali vari (-0,4%). Il livello generale di costi nei primi cinque mesi dell'87 denuncia ancora un lieve raffreddamento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. L'indice relativo ai prezzi dei mezzi di produzione, confrontato con i dati medi dell'86 e dell'87, segna infatti, un ribasso dell'1,1%.

# PRESTITI

PROCEDURA RAPIDA

## Vogliamo informarvi

Vi parliamo in modo semplice e chiaro di un prestito facile da ottenere.

Un prestito che si rivolge soprattutto a chi ha un reddito fisso. Può essere utilizzato per rispondere alle più diverse esigenze. Si chiama

### SPECIALPRESTITO PERSONALE

Viene incontro ad esigenze familiari come l'arredamento, gli studi dei figli, ma vi aiuta anche a realizzare i vostri desideri: un'auto nuova, la vacanza che sognate da sempre e insomma, tutti quei capricci piccoli o grandi, cui non è giusto rinunciare sempre.

### Basta una copia della busta paga

Semplicità di procedure e rapidità di erogazione caratterizzano Specialprestito Personale. Basta l'ultimo foglio stipendio o la cedola della pensione per ottenere in pochi giorni il denaro. E oltre la somma massima anticipabile e pari a 5 volte lo stipendio netto mensile (tutta massima 30 milioni). Non sono richieste cambiali a garanzia. Il tasso nominale annuo è pari al 15,50%. Per altre informazioni telefonate al numero più redditizio dello stesso ufficio.

Un esempio. Poniamo che abbiate scelto per la sostituzione un periodo di 3 anni. Bene, in questo caso pagherete 34.910 Lire al mese per ogni milione ricevuto, oltre 1000 lire di commissione per ogni rata, con addebito automatico in c/c.

Cosa significa procedura rapida. Ottenere immediatamente credito e di sporte della città nel giro di pochi giorni. Così la somma che desiderate arriva proprio quando vi serve.

### Quali documenti occorrono

- carta d'identità (o documento equivalente)
- numero di codice fiscale
- ultimo foglio stipendio (o cedola della pensione)
- eventualmente quietanza dell'ultimo affitto pagato.

È necessario aver compiuto 18 anni, o tre i 60 anni più essere richiesta un'ulteriore documentazione. Per informazioni telefonate

010/203890  
ore 9-16

**Cassa di Risparmio di Genova e Imperia**  
Una banca un po' speciale

## ITALIANI & STRANIERI

### Diritto d'asilo «dimezzato» nonostante la Costituzione

GIANNI GIADRESO

I gruppi parlamentari del Pci eletti il 14 giugno hanno già avviato l'attività legislativa, ripresentando ben dieci proposte di legge sulle più significative e urgenti questioni migratorie, già avanzate nel corso della precedente legislatura.

Si tratta dei principali problemi oggetto del cosiddetto «pacchetto emigrazione», il cui varo è stato impedito finora dal persistente sabotaggio del governo e delle maggioranze.

Le prime due proposte presentate dal Pci riguardano la richiesta di rinvio della 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione e la legge per i migranti e il censimento degli italiani all'estero. Nella ripresentazione il Pci ha invocato la procedura d'urgenza.

Delle altre proposte merita particolare menzione le iniziative riguardanti le questioni pensionistiche degli emigrati. Prima fra tutte la concessione ai connazionali residenti all'estero, in condizioni di bisogno di un assegno sociale di importo equivoale a quello della pensione sociale che viene erogata ai residenti in patria.

Deve essere anche ricordata la proposta di abolizione delle doppie imposizioni. Come si ricorderà è in corso da anni un contenzioso tra l'Italia e il Belgio in quanto il nostro paese continua a trattenere l'imposta alla fonte sulle pensioni erogate agli italiani in Belgio nonostante abbia stabilito una convenzione bilaterale tra i due Stati, che l'imposta è dovuta nel paese di residenza. Così come è aperta la vertenza con l'Australia in quanto l'Italia non ha ancora ratificato l'apposita convenzione di sicurezza sociale che viceversa il Parlamento di Canberra ha già sottoscritto. Di qui la proposta comunista di esenzione dalla ritenuta d'acconto sulle pensioni erogate dall'Inps a favore di cittadini italiani residenti all'estero.

Da segnalare anche la proposta legislativa sul diritto di asilo ai profughi e ai rifugiati stranieri nel nostro paese. Non vi è dubbio, infatti che il quale cerchi rifugio in Italia ha diritto all'asilo politico in base all'art. 10 della Costituzione repubblicana. Tuttavia anche se questo diritto è indiscutibile esso non è stato applicato e, quasi ogni giorno, se ne verificano le negative conseguenze. Pur avendo la

più liberale delle Costituzioni, i governi del nostro paese hanno posto limitazioni al diritto di asilo in base a una concezione doppiamente assurda e ingiusta, in quanto non solo perpetua uno stato di «guerra fredda» nel mondo, ma addirittura discrimina i rifugiati nel campo dei diritti umani.

## ERSAC

Ente regionale sviluppo agricolo Campania

Il presidente dell'Ersac in attuazione delle deliberazioni n. 4564/86 e 4928/86 approvate dalla Giunta regionale con atto n. 038/AC del 3 febbraio 1987 rende noto (estratto di bando) che sono indetti i seguenti:

- 1) **pubblico concorso per la copertura di n. 8 posti di pianificatori zonali e territoriali.** I partecipanti dovranno essere in possesso del diploma di laurea in scienze agrarie o forestali, architettura, economia e commercio o equipollente sociologia conseguito presso una università statale o legalmente riconosciuta.
- 2) **pubblico concorso per la copertura di n. 8 posti di analisti della domanda-offerta di innovazione in agricoltura.** I partecipanti dovranno essere in possesso del diploma di laurea in scienze agrarie o forestali conseguito presso una università statale o legalmente riconosciuta.
- 3) **pubblico concorso per la copertura di n. 10 posti di analisti di mercati agricoli.** I partecipanti dovranno essere in possesso del diploma di laurea in scienze agrarie o forestali conseguito presso una università statale o legalmente riconosciuta.
- 4) **pubblico concorso per la copertura di n. 3 posti di agrofornitrici.** I partecipanti dovranno essere in possesso del diploma di laurea in informatica o ingegneria informatica conseguito presso una università statale o legalmente riconosciuta.
- 5) **pubblico concorso per la copertura di n. 3 posti di esperti in genetica vegetale.** I partecipanti dovranno essere in possesso del diploma di laurea in scienze biologiche, scienze agrarie o forestali conseguito presso una università statale o legalmente riconosciuta.
- 6) **pubblico concorso per la copertura di n. 3 posti di esperti nel settore zootecnico.** I partecipanti dovranno essere in possesso del diploma di laurea in scienze veterinarie o scienze agrarie o forestali conseguito presso una università statale o legalmente riconosciuta.
- 7) **pubblico concorso per la copertura di n. 2 posti di specialisti in impiantistica agro-industriale.** I partecipanti dovranno essere in possesso del diploma di laurea in ingegneria industriale specializzazione in impiantistica agro-industriale conseguito presso una università statale o legalmente riconosciuta.
- 8) **pubblico concorso per la copertura di 2 posti di esperti in assistenza tecnico-progettuale alle opere infrastrutturali.** I partecipanti dovranno essere in possesso del diploma di laurea in ingegneria civile, edile o idraulica conseguito presso una università statale o legalmente riconosciuta.
- 9) **pubblico concorso per la copertura di n. 1 posto di esperto in ingegneria industriale, specializzazione in agro-energia.** I partecipanti dovranno essere in possesso del diploma di laurea in ingegneria industriale, specializzazione in agro-energia conseguito presso una università statale o legalmente riconosciuta.
- 10) **pubblico concorso per la copertura di n. 2 posti di analisti biochimici.** I partecipanti dovranno essere in possesso del diploma di laurea in scienze agrarie, scienze biologiche, chimica conseguito presso una università statale o legalmente riconosciuta.
- 11) **pubblico concorso per la copertura di n. 2 posti di tecnici alimentari.** I partecipanti dovranno essere in possesso del diploma di laurea in scienze di preparazione degli alimenti o in scienze agrarie e forestali conseguito presso una università statale o legalmente riconosciuta.

Per tutti i predetti concorsi sono necessari i seguenti requisiti: a) cittadinanza italiana o titolo di equiparazione b) età non inferiore agli anni 18 compiuti e non superiore ai 35. Per le categorie di candidati in favore dei quali leggi speciali prevedono deleghe, il limite massimo non può superare, anche in caso di cumulo di benefici, 40 anni di età o 45 anni di età per i mutilati e invalidi di guerra e per coloro ai quali è esteso lo stesso beneficio.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere redatte su carta da bollo da L. 3000 contenere, pena esclusione, oltre alla precisa indicazione del concorso, la richiesta di ammissione ad esso esatta dichiarazione, sotto la propria responsabilità dei sottindicati estremi di identità, titoli e requisiti del concorrente, provvisoriamente sostitutiva della relativa documentazione probatoria che saranno chiamati a presentare nei termini più oltre stabiliti, i candidati utilmente collocati nella graduatoria degli idonei.

- 1) cognome e nome in stampatello se la domanda non sia dattiloscritta.
- 2) luogo e data di nascita e, se necessario, il titolo che legittima la elevazione del suindicato limite massimo di età o che dà diritto a prescindere da tale limite.
- 3) il comune nelle cui liste elettorali il concorrente è iscritto ovvero i motivi della non iscrizione o cancellazione dalle stesse.
- 4) le eventuali condanne penali riportate, anche se sia stata concessa amnistia, condono, indulto o perdono giudiziario, nonché gli eventuali procedimenti ovvero l'assenza assoluta di condanne e procedimenti a carico.
- 5) il titolo di laurea posseduto con l'esatta indicazione della data del conseguimento e della università che lo ha rilasciato.
- 6) la posizione nei riguardi degli obblighi militari.
- 7) gli eventuali servizi prestati presso pubbliche amministrazioni e le cause di risoluzione dei precedenti rapporti di pubblico impiego, ovvero la circostanza di non avere mai prestato servizio presso una pubblica amministrazione.
- 8) l'indirizzo al quale dovranno essere trasmesse le comunicazioni relative al concorso.
- 9) il titolo di abilitazione professionale per l'esercizio della professione. Detta abilitazione è necessaria per la partecipazione al concorso di funzionario dell'8° livello e nello stesso tempo non costituisce titolo per la graduatoria.
- 10) indicazione dei titoli (corsi di specializzazione, attestati professionali, pubblicazioni, periodi di lavoro precedentemente prestato), utili per la valutazione del candidato ai fini del particolare profilo professionale richiesto.
- 11) cittadinanza italiana o titolo di equiparazione ai cittadini italiani.
- 12) essere firmate di proprio pugno dai singoli candidati le cui firme dovranno essere autenticate da un notaio, cancelliere, segretario comunale o altro funzionario incaricato dal sindaco del Comune di residenza degli stessi.
- 13) per i militari alle armi è sufficiente il visto del comandante la compagnia o unità equiparate o per gli impiegati dello Stato, il visto del capo ufficio presso il quale prestano servizio.
- 14) essere indirizzate a questo Ente regionale di sviluppo agricolo in Campania, Ufficio concorsi, Parco Maria Cristina di Savoia, palazzina C, Cap. 80122 Napoli e pervenire entro il termine perentorio di **giorni 45** dalla data di pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Campania del presente bando in estratto, e cioè entro il 6 agosto 1987. Tuttavia si considereranno prodotte in tempo utile, se spedite a mezzo raccomandata postale A.R. entro detto termine, comprovato dal timbro a data dell'ufficio accettante.
- 15) essere corredate dei seguenti allegati: a) titoli di merito o attestati di servizio che il candidato ritenga di presentare nel proprio interesse agli effetti di una migliore collocazione in graduatoria b) titoli che danno diritto a prescindere dal limite di età ovvero all'aumento del limite massimo, c) elenco degli allegati alla domanda di ammissione al concorso.

**Svolgimento delle prove.** Il concorso si svolgerà sulla base di due prove scritte e di una prova orale. Il diario delle prove scritte e la sede ove esse avranno luogo saranno comunicati ai candidati ammessi dal presidente dell'Ente non meno di 15 giorni prima dell'inizio di esse. Del diario delle prove sarà dato avviso nel Bollettino ufficiale della Regione Campania. Ai candidati che conseguono l'ammissione alla prova orale deve essere data comunicazione della ammissione stessa con l'indicazione del voto riportato in ciascuna delle prove scritte. L'avviso per la presentazione alla prova orale sarà dato ai singoli candidati ammessi almeno 20 giorni prima di quello in cui dovranno sostenerla. Al termine di ogni seduta dedicata alla prova orale la commissione giudicatrice formula l'elenco dei candidati esaminati con l'indicazione dei voti da ciascuno riportati. Tale elenco sottoscritto dal presidente della commissione è affisso nel medesimo giorno nell'albo dell'Ersac.

**Presentazione dei documenti.** I concorrenti che abbiano superato la prova orale, devono far pervenire all'amministrazione, entro 30 giorni, i documenti prescritti, per dimostrare i titoli di precedenza e di preferenza delle nomine. I certificati di cui sopra dovranno essere di data non anteriore a tre mesi da quella di ricevimento della lettera di richiesta.

**Concorso di titoli di precedenza.** Qualora tra i concorrenti dichiarati idonei nella graduatoria di merito ve ne siano taluni che appartengono a più categorie che danno titolo a differenti riserve di posti, si tiene conto prima del titolo che dà diritto ad una maggiore riserva.

Per quanto non esplicitato (programmi di esame ecc.) nel presente estratto si rinvia al bando integrale disponibile presso gli Uffici centrali dell'Ersac.

IL PRESIDENTE arch. Giovanni Sullutrone

«Alluminio nero» per batterie solari sovietiche



Gli scienziati dell'Istituto politecnico di Charkov (Ucraina) hanno creato un nuovo speciale rivestimento per elioricevitori chiamato «alluminio nero». Il nuovo materiale in pratica assorbe totalmente i raggi solari che cadono su di esso trasmettendone il calore per riscaldare l'acqua o l'aria. Il coefficiente di rendimento del rivestimento è superiore di circa un terzo a quello dei tipi esistenti. Un metro quadrato di «alluminio nero» permette di riscaldare in un'ora 60 litri d'acqua fino a 60°. E come se la struttura porosa del nuovo materiale catturasse i raggi solari nei labirinti dei microdi silvelli ai quali essi cedono la propria energia. Gli scienziati hanno proposto di costruire con l'alluminio nero una serie di elioricevitori destinati alle imprese industriali, ai bisogni agricoli, agli edifici abitativi, alle case di riposo estive. Gli elioricevitori sono di struttura semplice, funzionano benissimo nelle diverse zone climatiche, durano a lungo e si puliscono facilmente. Si prevede di iniziare ad usare il nuovo materiale in Ucraina e Georgia dove i giorni di sole sono molti.

Un museo del volo a Seattle (Usa)



È stata inaugurata a Seattle, nello stato di Washington, alla presenza del vice presidente degli Stati Uniti George Bush, la nuova «grande galleria» del museo del volo. È una struttura in vetro e acciaio di 13 mila metri quadrati che raccoglie i originali e riproduzioni dei più famosi esemplari della storia mondiale dell'aviazione dai primordi sino alle capsule spaziali. Promotrice dell'iniziativa è la Boeing, con il contributo della società italiana Aeritalia.

Porta nell'utero per 13 anni un feto calcificato

restò incinta per la quarta volta nel 1974. La gravidanza si svolse regolarmente fino al settimo mese, quando la madre non avvertì più i movimenti del feto. Pensò allora che si fosse trattato di un falso allarme. Al decimo mese iniziò ad avere alcune emorragie, ed un medico le diagnosticò il cancro. Per tredici anni la donna, che ha chiesto di mantenere l'anonimato, è vissuta con l'incubo di dover morire da un momento all'altro. Questo fino a ieri, quando i medici le hanno estratto il feto dal corpo nel corso di una operazione.

Lascia la Nasa per il pacifismo l'astronauta Sally Ride



La prima americana nello spazio, Sally Ride, lascerà la Nasa per unirsi, ad agosto, al gruppo di studio sul disarmo creato presso l'Università di Stanford. Sally Ride - che ha festeggiato i suoi 36 anni e ha divorziato da un altro astronauta, Steven Hawley - ha trascorso questi ultimi mesi a studiare progetti a lungo termine per la Nasa. Tra questi, l'installazione di una base americana sulla Luna, l'invio di robot su altri pianeti e di astronauti su Marte. La Ride è stata inoltre l'unica astronauta in attività chiamata dal presidente Ronald Reagan a far parte della commissione d'inchiesta sull'esplosione della navetta spaziale Challenger, nel gennaio del 1986. Sally Ride aveva volato sul Challenger nel giugno del 1983 e nell'ottobre del 1984.

ROMEO BASSOLI



Realizzato in Thailandia Da transessuale a marinaio È il primo trapianto completo di un pene

Un chirurgo thailandese ha annunciato il successo di quello che egli definisce il primo trapianto di pene. Il chirurgo ha affermato di aver prelevato l'organo da un paziente sottoposto a un'operazione per il cambio di sesso e di averlo trapiantato su un soldato al quale la moglie gelosa aveva tagliato il pene. Il dottor Viboon Rattanaayakorn, chirurgo dell'ospedale militare di Bangkok, ha detto in una conferenza stampa che l'operazione è stata portata a termine tre settimane fa da un'equipe di medici da lui diretta. L'intervento, durante il quale i medici hanno fatto ricorso a tecniche di microchirurgia, è durato sette ore. «Dopo tre settimane di osservazione - ha detto - siamo soddisfatti di come il paziente ha superato la fase acuta del rigetto». Viboon ha precisato che si tratta del primo trapianto vero e proprio di pene, in quanto altri medici in passato hanno riattaccato ad alcuni pazienti il proprio organo. Viboon ha aggiunto che il paziente ha regolarmente ripreso le sue funzioni urinarie. Nel corso della conferenza stampa, il chirurgo ha affermato che saranno necessari altri tre mesi di osservazione affinché l'intervento possa dirsi riuscito, anche se c'è l'85 per cento di probabilità che abbia successo. Il paziente che ha ricevuto l'organo si chiama Kovit Bunrungha, ha 23 anni ed è un marinaio. Il donatore è un transessuale che ha chiesto di rimanere anonimo. Kovit ha ricordato che tre settimane fa rinasceva ubriaco dopo essere stato dalla sua amante. Sua moglie in una crisi di gelosia, gli amputò il pene.

Due straordinari progetti della Montedison Un sistema di controllo della produzione che previene i guasti e una macchina per descrivere «in presa diretta» la vita

Robot, curerai te stesso

MILANO Via Stephenson a Milano è una via senza storia stretta tra la linea ferroviaria per Torino e lo svincolo che immette nelle autostrade nord, non ha quasi case ma solo grandi depositi di merci che fagocitano e ributtano in circolo centinaia di Tir. Eppure al 33 di questa via invisibile la Montedison sta giocando una delle sue carte più impegnative sul terreno della ricerca avanzata al terzo piano di un nuovissimo palazzo di vetro sono alligiate le truppe scelte della Me S.A., una ventina di persone guidate da Angelo Beltrami che dietro alla sigla della loro società (Me S.A. sta per Montedison Sistemi d'Automazione) coltivano e realizzano progetti di straordinaria ambizione. Qui sistemi di automazione significano studio, progettazione, costruzione e sperimentazione di sistemi di controllo automatico diretto per processi industriali, addeve per sistema industriale si arriva persino a considerare la cellula o il microorganismo vi-

vente che vengono trattati alla stregua di industrie fisico-chimiche i cui processi possono essere indagati nei minimi dettagli. La Me S.A., nata poco più di un anno fa, ha tre programmi di ricerca. Lo sviluppo di un sistema di controllo di processo destinato soprattutto alle industrie chimiche e alle centrali energetiche, lo studio di un sistema di controllo di processo applicabile alle biotec-

Allo studio un sistema di controllo automatico diretto per i processi biotecnologici: l'attività di una cellula potrà essere indagata tramite sistemi ottici in grado di rilevare 10.000 misure al secondo. Tutti i dati verranno quindi elaborati e confrontati da computer che lavorano in parallelo;

sarà così possibile conoscerne lo stato di salute, verificare se si sta ammalando o tornando allo stato normale. Tutti i calcoli avvengono in un iperspazio che ha oltre 63 milioni di dimensioni, ciascuna delle quali rappresenta una caratteristica fisica misurata della cellula

processi che avvengono nella materia vivente la realizzazione cioè di apparecchiature analitiche avanzate in grado di leggere, descrivere e interpretare, attraverso specifiche misurazioni la qualità della vita degli organismi viventi. Una ricerca questa a carattere fortemente interdisciplinare che vede impegnate e integrate tra di loro competenze biologiche e biofisiche, informatiche e matematiche.

nire una precisa indicazione sul suo stato in rapporto a tutti gli stati noti alla macchina. Un sistema esperto renderà quindi espliciti i risultati di questa indagine per una loro facile comprensione e utilizzazione.

«Con la nostra macchina - aggiunge Angelo Beltrami - creiamo un iperspazio che ha 63 milioni 350 mila dimensioni. Ciascuna delle quali è espressa da una caratteristica fisica misurata. Ogni calcolatore del sistema ha depositate dentro di sé le informazioni di una determinata sindrome (se abbiamo 25 sindromi avremo 25 calcolatori perché uno sarà dedicato allo stato normale), quando si fa l'esame del campione di materiale biologico indifferenziato tutti i dati raccolti vanno a tutti i 26 calcolatori che lavorano in parallelo e misurano la distanza da sé del campione sotto esame. Nel nostro iperspazio quindi il sistema calcolerà le distanze tra il punto che rappresenta il campione sotto esame e tutti i punti rappresentativi dei campioni di riferimento noti, a ciascuno dei quali corrisponderà una definizione semantica di stato data a priori (sindrome 1, 2, ecc. stato normale). Otteniamo così la classificazione dello stato in cui si trova il campione in esame ed inoltre, con questo metodo, sarà possibile seguire l'evoluzione degli stati del materiale biologico tra le patologie e la normalità o viceversa».

Quali applicazioni avrà questa macchina in un prossimo futuro? Angelo Beltrami è molto cauto, non ama buttarsi nel futuro. «Il progetto e le ipotesi a cui stiamo lavorando - dice - sono in sostanza un tentativo di costruire una sorta di calibro, uno strumento di semplice misurazione e conoscenza della materia vivente a livello cellulare. La prima applicazione che ipotizziamo è nel controllo dei processi nel campo delle biotecnologie con la possibilità ad esempio di tenere sotto controllo, mentre lavora, lo stato di un batterio o di un microorganismo. Poi, magari tra dieci anni e se tutto ci andrà bene, si potrà passare ad altri organismi viventi, e quindi anche all'uomo. Si possono ipotizzare applicazioni medico-cliniche, la nascita di una istologia che lavora su materiali biologici vivi. Negli Stati Uniti si pensa già ad analisi compiute attraverso fibre ottiche dello spessore di un capello in grado di leggere le cellule all'interno del nostro organismo. Ma questo non sono cose attuali, siamo ancora nel campo del futuro».

BRUNO CAVAGNOLA

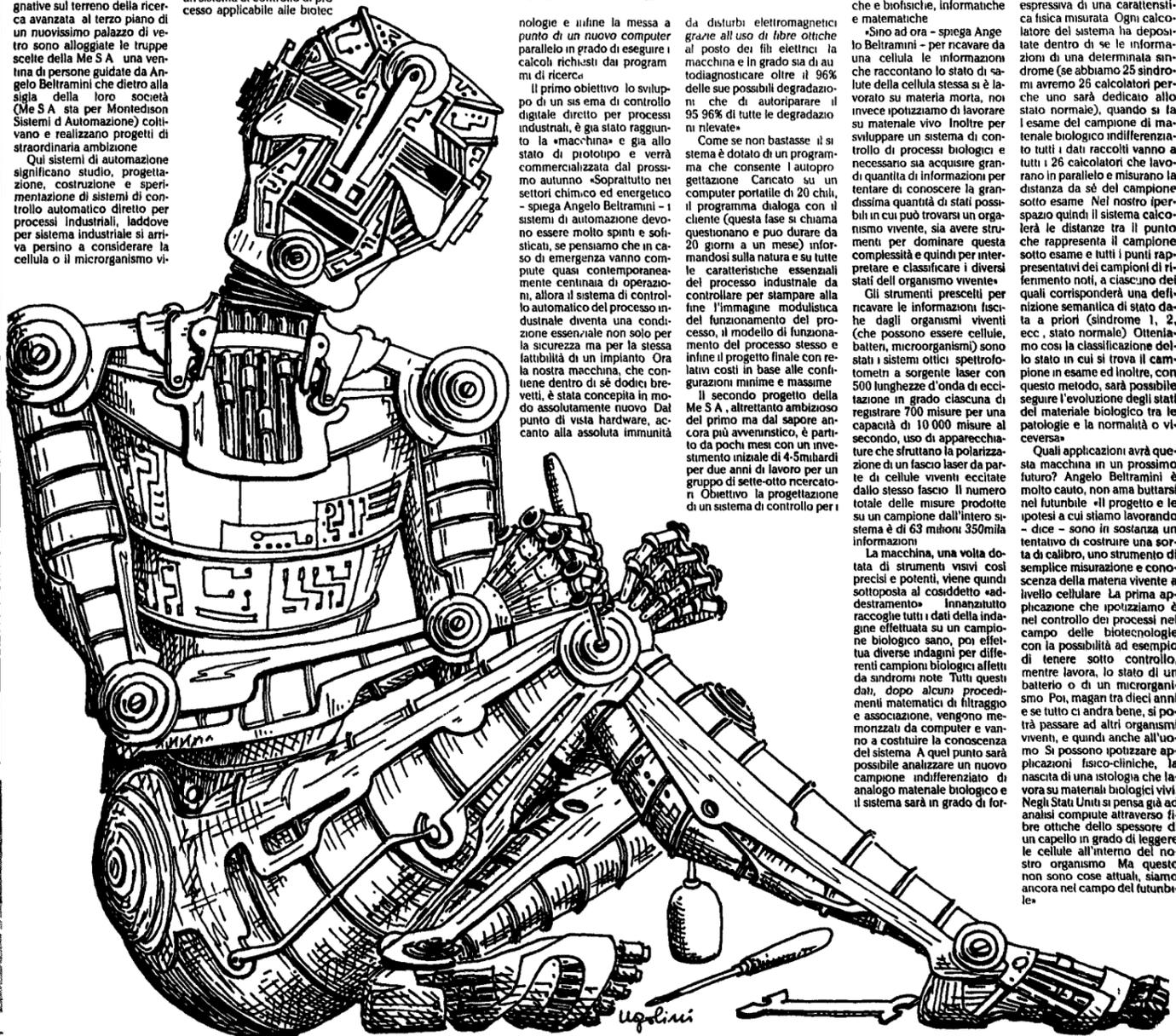
nologie e infine la messa a punto di un nuovo computer parallelo in grado di eseguire i calcoli richiesti dai programmi di ricerca.

Il primo obiettivo lo sviluppo di un sistema di controllo digitale diretto per processi industriali, è già stato raggiunto. La «macchina» è già allo stato di prototipo e verrà commercializzata dal prossimo autunno. «Soprattutto nei settori chimico ed energetico - spiega Angelo Beltrami - i sistemi di automazione devono essere molto spinti e sofisticati, se pensiamo che in caso di emergenza vanno compiute quasi contemporaneamente centinaia di operazioni, allora il sistema di controllo automatico del processo industriale diventa una condizione essenziale non solo per la sicurezza ma per la stessa fattibilità di un impianto. Ora la nostra macchina, che contiene dentro di sé dodici brevetti, è stata concepita in modo assolutamente nuovo. Dal punto di vista hardware, è ancora più avanzata, è partita da pochi mesi con un investimento iniziale di 4-5 miliardi per due anni di lavoro per un gruppo di sette-otto ricercatori. Obiettivo la progettazione di un sistema di controllo per

da disturbi elettromagnetici grazie all'uso di fibre ottiche al posto dei fili elettrici la macchina e in grado sia di autodiagnosticare oltre il 96% delle sue possibili degradazioni che di autoriparare il 95-96% di tutte le degradazioni rilevate».

Come se non bastasse il sistema è dotato di un programma che consente l'autoprogettazione. Caricato su un computer portatile di 20 chili, il programma dialoga con il cliente (questa fase si chiama questionario e può durare da 20 giorni a un mese) informandosi sulla natura e su tutte le caratteristiche essenziali del processo industriale da controllare per stampare alla fine l'immagine modulare del funzionamento del processo, il modello di funzionamento del processo stesso e infine il progetto finale con relativi costi in base alle configurazioni minime e massime.

Il secondo progetto della Me S.A., altrettanto ambizioso del primo ma dal sapore ancora più avveniristico, è partito da pochi mesi con un investimento iniziale di 4-5 miliardi per due anni di lavoro per un gruppo di sette-otto ricercatori. Obiettivo la progettazione di un sistema di controllo per



Venghino, qui si gioca con la scienza

Hanno fatto una mostra che «racconta» il cervello, le sue strutture, il suo funzionamento. E come, imitando l'organo-sede del pensiero e della conoscenza, si costruisce l'intelligenza artificiale. Tutto questo a «Experimenta», sulla collina torinese, dove è esposto un colossale modello di encefalo umano, luminoso e semitrasparente, di ben dieci metri di diametro.

altri forse li imiteranno. Picasso la sua risposta la dava dipingendo figure umane e di animali con occhi orecchie e arti posti al di fuori della loro collocazione naturale perché pensava che «il reale» è assai più vasto e complesso di quanto non appaia a chi si accenta di un unico angolo visuale.

con la quale «Experimenta», giunta alla terza edizione, muta il suo volto puntando a diventare una sorta di esposizione-laboratorio di divulgazione scientifica e tecnologica.

Si tratta di una «mostra interattiva», spiegano gli organizzatori (la Regione Piemonte in collaborazione con un comitato scientifico presieduto da Rita Levi Montalcini), in cui, accanto alla parte didascalica, è offerta la possibilità di «fare», di partecipare alle dimostrazioni pratiche, al realizzarsi di un esperimento. Appreso, dal gigantesco modello che apre il percorso della mostra, come è fatto il cervello, ecco la visualizzazione su un monitor dei suoi comportamenti. Otto elettrodi applicati al capo captano i attività cerebrale, le infinitesimali variazioni elettriche dovute agli stimoli ambientali, visivi, acustici.

Un calcolatore mette insieme questi dati ed elabora una mappa cerebrale a 64 colori, dove le zone in blu intenso sono quelle a potenziale positivo e le zone rosse quelle a potenziale negativo.

Psicanalista elettronico

In ogni padiglione è sempre il cervello, ineguagliabile «macchina» creata dalla natura, che si ripropone come siraordinario protagonista dello spettacolo. L'organizza, la recita, inventa i mezzi per «rappresentazioni» più sofisticate. Si chiama «Doctor Eliza» la simulazione di una seduta dal psicanalista il quale fa molte domande sulle vostre

problematiche. E un programma, si intende, non un medico, e quindi non aspettatevi una diagnosi, ma avrete partecipato a un interessante esperimento di colloquio uomo-macchina, una delle prime realizzazioni, negli anni settanta, di intelligenza artificiale.

Col robot che gioca a scacchi, che sposta i pezzi come qualunque giocatore, che emette segnali di esultanza quando azzecca una mossa che vi mette nell'imbarazzo, siamo già a livelli più avanzati di «macchine-che-pensano». E si può cominciare a intravedere un futuro in cui il ruolo dell'intelligenza artificiale crescerà di dimensioni e di peso. Persino nel campo della creatività estetica, come dimostra la «finestra elettronica» in cui elaboratore e video si alleano per produrre forme e figure

inustate. A partire dagli anni sessanta, parecchi pittori hanno compiuto questa «svolta tecnologica» nella loro ricerca. E qui, a «Experimenta», anche lo spettatore può diventare attore ed esultare, o scoprire, il suo (eventuale) talento fantastico-artistico, componendo immagini.

Chi ama o teme l'aereo potrà permettersi, grazie al simulatore, addirittura di compiere le manovre di decollo e di atterraggio. Poi, pezzo finale della mostra, si troverà a percorrere un labirinto per trovarne l'uscita, i sensi non basteranno, dovrà darsi una «strategia». Il computer gli dirà quanti metri ha percorso più del necessario ma il modo di cavarsela d'impaccio potrà trovarlo soltanto lui, il visitatore che tutti ci rappresenta. Insomma, è sempre l'intelligenza umana quella che decide.

## Comune Una lettera del Pci ai partiti

«Sono ormai tre mesi che il consiglio comunale di Roma è bloccato per la crisi della vecchia maggioranza di pentapartito; si è determinata ormai da tempo una situazione insostenibile e pericolosa sul piano istituzionale e politico. La città è abbandonata, le forze sociali ed economiche non hanno più riferimento certo...».

Questa proposta l'unica seria novità in una situazione di stallo è stata già accolta favorevolmente dal Psi, Lello Spagnoli, vicesegretario provinciale, ha dichiarato che sin da oggi il suo partito è disponibile ad incontrare il Pci. Intanto il Psi sta lavorando con le forze laico-riformiste per un'iniziativa sulla quale vorrà successivamente confrontarsi con la Dc e il Pli. «Una cosa è comunque certa: per noi - ha detto Spagnoli - la questione nazionale e quella romana sono separate, ma i tre livelli istituzionali locali devono essere affrontati complessivamente, anche se poi magari si potranno produrre maggioranze diverse».

Per il capogruppo repubblicano in Campidoglio, Saverio Collura, i giochi politici nazionali non sono influenti sul quadro locale tant'è che per lui la questione è «come saldare alle vicende del Campidoglio il risultato delle elezioni politiche, come trasformare localmente quel dato». Se ancora non c'è una risposta ufficiale del Pci a Bettini, tuttavia Collura ha espresso l'urgenza di un incontro con il Pci per affrontare tre questioni che a suo giudizio sono prioritarie: il funzionamento del consiglio comunale, l'uso corretto dell'articolo 140 che consente alla giunta di adottare provvedimenti d'urgenza senza passare attraverso il consiglio comunale e la commissione per Roma-Capitale. Quanto alla soluzione della crisi, Collura la basa su un'intesa di programma. «Per noi - ha detto - è sempre valido quello sottoscritto nel 1985 e poi riaggiornato l'anno successivo. Bisogna riprenderlo e sottoporlo a verifiche periodiche. Se si accetta, in queste occasioni, che anche solo un punto non è stato rispettato, allora la crisi dovrebbe diventare automatica». Questo è quanto. Per le formule di governo Collura giudica inopportuno fare previsioni.

Sulla crisi in Campidoglio è sceso in campo anche Oscar Tortosa, capogruppo socialdemocratico, che ha chiesto che la città deve essere messa in condizioni attraverso il consiglio comunale, una giunta ed un sindaco nella pienezza dei loro poteri, di esprimere i propri sentimenti in un corretto rapporto di democrazia rappresentativa.

Nonostante queste dichiarazioni e in attesa che qualche chiarimento possa venire dagli incontri proposti dal Pci, i tempi della crisi in Campidoglio si prevedono lunghi: il consiglio comunale è stato convocato per il prossimo 24 luglio, ma nessuno si fa molte illusioni su questo appuntamento - e sugli altri due previsti entro il mese - come risolutore.

A palazzo Valentini, intanto, ieri si è tenuto un brevissimo consiglio provinciale durante il quale si è deciso, con un ordine del giorno votato dal Pci, Pli, Psdi, Pri, Pli, Sinistra indipendente e Lista verde, di aggiornare la seduta al 30 luglio per eleggere una probabile giunta laico-democratica. La dichiarazione di voto comunista è stata fatta da Giorgio Fregosi il quale, ribadendo che il Pci vuole garantire quanto prima un governo alla Provincia, ha sottolineato anche che i comunisti non hanno alcuna pretesa egemonica e giudicano la probabile nuova giunta come una novità non solo rispetto alla vecchia di pentapartito ma anche alle precedenti di sinistra.

## Sull'obbligo di aprire il sabato l'Avvocatura dice: «Spetta agli esercenti decidere se tenere aperti i negozi»

# «Hanno ragione i negozianti»

«Nessun commerciante può essere costretto ad aprire o a mantenere aperto il suo esercizio». L'Avvocatura del Comune ha dato torto a Rotiroli e ragione ai commercianti. Adesso la giunta dovrà riesaminare daccapo la questione dell'orario estivo dei negozi. Signorello sembra intenzionato a convocarla d'urgenza. Ma lo scontro è ora anche interno all'amministrazione.

### ETTORE GRECO

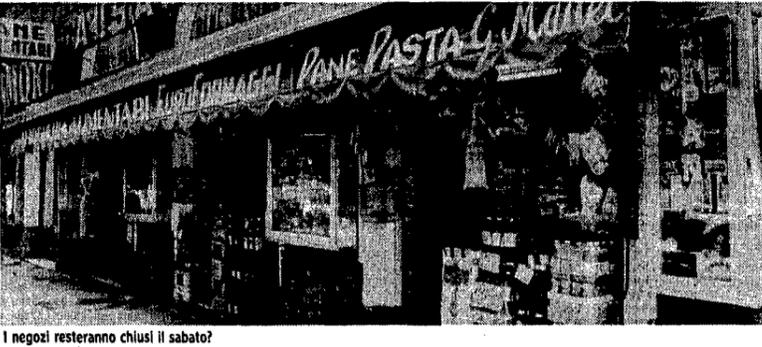
Per decidere ha impiegato un'intera giornata. Ma alla fine il parere dell'Avvocatura del Comune è stato categorico: non sussiste alcuna norma che può consentire ad un'amministrazione comunale di obbligare i commercianti ad aprire gli esercizi, se non in caso di grave turbativa negli approvvigionamenti, provocata da chiusure prolungate e generalizzate nel settore degli alimentari. Secondo l'Avvocatura il singolo negoziante ha anche piena facoltà di chiudere l'esercizio il pomeriggio dopo averlo aperto la mattina, senza incorrere in multe o in altri provvedimenti repressivi.

Rotiroli è dunque smentito su tutta la linea: non solo non può costringere i commercianti ad aprire, ma non può neanche far intervenire i vigili per multarli se chiudono il sa-

bato pomeriggio. È invece il trionfo dell'Unione commercianti, che aveva duramente contestato all'assessore le sanzioni inferte a 923 esercenti che, in segno di protesta contro il nuovo orario estivo deciso dalla giunta, avevano chiuso sabato scorso. Ora l'Unione ha le carte in regola per chiedere la revoca dei provvedimenti.

Nel formulare il suo parere l'Avvocatura ha tenuto conto di un precedente verificatosi a Verona. Il Comune della città veneta si vide negare tempo fa dal ministero dell'Industria la facoltà di decidere d'autorità gli orari dei negozi.

Ad essere ora messa in discussione non è la delibera della giunta in quanto tale, ma la sua applicazione restrittiva. In altre parole, Rotiroli vede apertamente contraddetto un



I negozi resteranno chiusi il sabato?

principio sul quale non aveva smesso di insistere nei giorni scorsi: la politica del commercio in città la fa la giunta. All'assessorato sono delusi ed amareggiati. «D ora in poi sarà il caso. Non potremo controllare più nulla».

Per l'orario tutto torna in alto mare. La giunta dovrà ora ridiscutere dell'intera questione. Signorello ne convocherà una riunione straordinaria già per questa sera o per domattina al massimo. Ma non si

preannuncia facile. Da ieri è infatti anche esplosa in piena luce il contrasto fra gli assessori. Mentre Rotiroli, prima che giungesse la notizia del parere dell'Avvocatura, sembrava orientato a proporre un nuovo piano che prevedeva l'apertura il sabato pomeriggio solo per i negozi situati entro le Mura Aureliane (accogliendo così un suggerimento della Confesercenti), osteggiava però dall'Unione commercianti, Robinio Costi, asses-

## Signorello convoca la giunta per nuove decisioni sull'orario Ma gli assessori litigano sulla politica del commercio

ore all'edilizia, in una lettera al sindaco prendeva le distanze dal collega di giunta. Riferendosi allo scontro tra l'assessore e i commercianti, esprimeva il suo «disagio» per tali «contrapposizioni», dissociandosi apertamente. La lettera si concludeva con la richiesta di una «convocazione urgente della giunta». Visti i presupposti, è impossibile prevedere quali decisioni verranno adottate. Il parere dell'Avvocatura ha indubbiamente indebolito la posizione di Rotiroli, ma non è detto che ciò favorisca la ricomposizione. In particolare bisognerà vedere se la giunta tornerà sulla decisione di imporre la chiusura obbligatoria nei sabati di agosto. Una decisione che, a questo punto, non sembra avere più senso.

Resta un'incognita anche su ciò che succederà domani pomeriggio. L'unica cosa certa è che per i consumatori aumenteranno i disagi.

## Il Tevere porta l'epatite? Il sindaco: «Vedremo...»

Tra le varie porcherie che porta con sé il Tevere (nella foto) c'è anche il virus dell'epatite A. Lo ha pubblicato ieri un quotidiano romano e il sindaco Signorello che s'è sentito punto sul vivo ha risposto alle accuse. Che il Tevere sia inquinato ha detto in sintesi il primo cittadino è risaputo da tempo. Per questo è vietato bagnarsi e irrigare con l'acqua del fiume. Il Comune e la Provincia stanno facendo una mappa degli scarichi e comunque il sindaco ha invitato gli studiosi che hanno rilevato la presenza del virus nell'acqua di mettere a disposizione dell'amministrazione le loro ricerche.

## Morta bimba lasciata in auto dal padre

giorni in coma. La salma della piccola Francesca è stata posta a disposizione della magistratura che ne ha ordinato l'autopsia.

## Sfratti sospesi fino a settembre

Da lunedì prossimo 20 luglio fino al 21 settembre sarà sospeso l'intervento della forza pubblica nell'esecuzione degli sfratti. Lo ha assicurato Antonio Mastello della Pretura di Roma all'assessore comunale alla Casa, Siro Castucci, al termine di un incontro avvenuto ieri mattina.

## Paola Pampana contro Signorello

Paola Pampana (nella foto) ex assessore all'Ambiente, ex liberale, potrà tranquillamente costituirsi parte civile contro il sindaco Signorello nel procedimento sulle presunte irregolarità nell'approvazione delle delibere dell'Ammu. Il giudice istruttore Angelo Gargani ha infatti respinto il ricorso presentato dal sindaco contro lo studio «inammissibile» perché presentato oltre i limiti di tempo. Il procedimento giudiziario in corso riguarda oltre a Signorello anche il segretario generale del Comune Guglielmo Iozzia e altri due funzionari del Campidoglio.

## Due maxischermi installati all'Olimpico

del Duemila - ha dichiarato il segretario generale del Coni, Mario Pescante - L'Olimpico è il primo stadio europeo ad essere dotato di due tabelloni luminosi di queste dimensioni... Il debutto degli schermi è previsto per mercoledì 22 in occasione del Gran gala di atletica leggera.

## Referendum per diventare Comune

Per istituire un Comune baseranno un referendum consultivo delle popolazioni interessate e il «sì» del consiglio regionale. Lo ha deciso ieri il consiglio della Pisana, coi voti favorevoli della maggioranza pentapartita, dei comunisti, della Democrazia cristiana e il voto contrario dei repubblicani e la legge regionale del 1980.

## Proiezione: più «maturi» gli studenti

Gli studenti romani sono più maturi. Ancora non sono usciti i quadri e non si conoscono quindi i risultati definitivi ma secondo una proiezione elaborata dal provveditorato su un campione di 28 commissioni (sulle 595 effettive) risulta che è stato ritenuto maturo il 94,53 degli studenti contro il 90,6 dell'anno scorso. I più «bravi» sono risultati i segretari d'azienda e i futuri ballerini con il 100 per cento dei prossimi. Meno bravi gli studenti dei licei classici che anzi sono risultati meno maturi dell'anno passato (94,6 contro 95,7). Questi i dati «approssimativi». A giorni vedremo se corrispondono alla realtà.

GIUSEPPE VITTORI



L'ultimo «assalto del fuoco» contro la collina di Monte Mario

## Fallisce il vertice in prefettura Impreparati e senza un piano contro gli incendi

Dopo le polemiche seguite alla serie di incendi che hanno percorso Roma negli ultimi giorni - tra cui quello che ha completamente distrutto la pineta di Monte Mario - ieri la Prefettura ha convocato un maxiverice, che si è concluso con scarsi esiti. L'unica «decisione operativa» è stata quella di auspicare un maggior coordinamento degli enti interessati. Ma la collina di Monte Mario sarà rimboschita?

### GIANCARLO SUMMA

Dopo la scorsa «settimana di fuoco», 5 grossi incendi in sette giorni, il prefetto di Roma Rolando Ricci ha convocato ieri mattina un vertice per fare il punto sulle misure antincendio nella capitale. Ma dalla montagna è partorito il solito topolino. Ore e ore di discussione per una analisi ovvia (mancano uomini e mezzi) ed un impegno dai tempi indefiniti per un maggior coordinamento degli enti che operano nel settore. Sono intervenuti al vertice i componenti del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica (prefetto,

questore, comandanti di carabinieri e Guardia di finanza) e gli altri interessati al problema degli incendi (il comandante dei vigili del fuoco, Chiucini, quello delle guardie forestali, Cimino, i presidenti delle quattro comunità montane della provincia di Roma, funzionari del Comune, della Regione e del ministero per la Protezione civile).

Il quadro tracciato è stato desolante. Gli incendi che hanno colpito Roma negli ultimi giorni, da quello all'Istituto sperimentale per la cinematografia a quello che ha distrutto

completamente la pineta di Monte Mario, non sarebbero che la punta di un iceberg. Ogni anno sui 5.500 chilometri quadrati della provincia di Roma (1.500 costituiti dalla sola capitale) si sviluppano migliaia e migliaia di incendi; per combatterli sono a disposizione 1.500 vigili del fuoco (su quattro turni: vuol dire che la disponibilità effettiva è di 350 uomini), 56 guardie forestali ed alcune decine di dipendenti comunali. Mancano, come è noto, gli aerei antincendio, che devono essere «presi in prestito» dalla Protezione civile, come è successo proprio ieri pomeriggio per spegnere un incendio in provincia di Latina. «Conclusione» del vertice di ieri mattina: la Prefettura si è impegnata a richiamare sul problema l'attenzione dei ministeri competenti, Interni e Protezione civile.

Operativamente, se così si può dire, è stato deciso che in tempi futuri non meglio specificati dovrebbero essere

unificate le sale operative dei vigili del fuoco e della forestale, mentre per il presente si auspica un maggiore coordinamento con polizia, carabinieri e Comune.

Più concretamente, non è stata presa ancora alcuna decisione sul rimboschimento della pineta di Monte Mario, completamente distrutta da due incendi successivi, dopo che era caduto nel nulla l'invito rivolto mesi fa dalle associazioni ambientaliste (Legambiente, Wwf e Italia nostra) per la predisposizione da parte del Comune di un piano antincendio. «Quella di Monte Mario è una morte annunciata - commenta il consigliere comunale del Pci Sandro Del Fattore - ogni anno si sono verificati incendi e il Comune non è mai intervenuto. È la dimostrazione pratica di come l'amministrazione abbia in scarsa considerazione il verde pubblico. E di come sia assolutamente incapace di esercitare alcuna forma di coordinamento».

## Rapina Centocelle svaligiate le poste

Non si sono fatti spaventi dalla porta blindata e, aggirato l'ostacolo, hanno portato a termine il colpo. Nel mirino dei banditi, l'ufficio postale di via delle Palme, nel quartiere di Centocelle, dove hanno «prelevato» 32 milioni.

Davanti alla difficoltà di superare la parete blindata che divide la zona riservata agli impiegati da quella dove sono i clienti, due banditi nel corso della notte di mercoledì hanno forzato le sbarre di una finestra del bagno dell'ufficio, sistemandola poi in modo che nessuno se ne accorgesse. E per quella strada, ieri mattina, hanno fatto irruzione, armi alla mano, nell'ufficio postale, razziando 32 milioni. Poi, sono fuggiti facendo il percorso inverso. È la seconda rapina fatta a Roma con questo stratagemma in pochi giorni.

## Inseguimento Si ribalta la «gazzella» due feriti

La sua «Uno» turbo non era assicurata e così quando all'una di notte i carabinieri gli hanno intimato l'alt in via Santoro, Bruno Proietti, 22 anni, ha preferito tirare dritto. L'inseguimento che ne è seguito si è concluso male per una gazzella dei carabinieri che si è ribaltata al 12° chilometro della Prenestina, 1 due militari a bordo sono rimasti leggermente feriti. L'auto pirata è stata poi identificata dal numero di targa ed è stata rintracciata, col motore ancora caldo, sotto l'abitazione di Proietti, in via Fililde 17.

In casa del giovane i carabinieri hanno poi trovato dieci grammi di hashish, e Proietti è stato arrestato anche per possesso di stupefacenti oltre che per resistenza. La «Uno» non assicurata è stata sequestrata.

## Maxirissa a piazza di Spagna

Oltre cento persone, turisti americani da una parte, «bulli» romani dall'altra, hanno scatenato una rissa gigantesca a piazza di Spagna. Per venti minuti la fontana, la scalinata e la piazza sono stati «vrigni» per un combattimento notturno improvvisato.

### CARLA CHELO

A dare inizio alla rissa sono stati un gruppetto di «bulli» romani in cerca di turisti. Hanno cominciato con i fischi e poi giù con battute pesanti rivolte ad una comitiva di giovani americane e americani. La reazione degli statunitensi è stata immediata e violenta. Sono cominciati a partire i primi pugni e nel giro di pochi minuti tutta la piazza sembrava «contagiata».

Prima di riuscire a calmare «i contendenti» gli agenti di guardia alla piazza hanno dovuto chiedere rinforzi. Due poliziotti, i primi ad interveni-

L'altra settimana ad Anzio, la notte scorsa a Trinità dei Monti. Oltre cento persone, da una parte «bulli» romani in cerca di straniere, dall'altra turisti americani hanno dato vita ad una gigantesca e furibonda rissa durata oltre venti minuti. Due agenti che erano intervenuti per dividere i contendenti sono dovuti ricorrere alle cure dei medici, tre americani sono stati fermati.

re nella rissa sono stati leggermente feriti ed hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici in ospedale. Tre giovani americani che avevano preso a sprangate la roulotte della polizia sono stati fermati e accusati di rissa, lesioni e resistenza a pubblico ufficiale.

È cominciato tutto poco prima della mezzanotte di mercoledì scorso. Sulla scalinata insieme ai turisti ci sono tanti giovani romani in cerca di turisti. Eccoli arrivare, fanno parte di una comitiva di

così il salotto elegante di Roma si trasforma per una notte in una specie di circo greco-romano. Persino gli agenti della roulotte che per primi avevano tentato di dividere i litiganti non riescono a farla franca e ricevono parecchi pugni. Bisogna aspettare l'arrivo di numerose volanti a sirene spiegate perché la tensione si allenti e nella piazzetta, nella fontana e sulla scalinata invase dai giovani, torni la calma.

La polizia ferma tre giovani che sono tra i più rissosi: si chiamano Paol Rubican, 22 anni della Pennsylvania, Juan Preoust Shoemaker, 25 anni della Colombia, e John Healey, di 22 anni portoricano.

Sono arrivati a Roma poco meno di una settimana fa e avevano preso alloggio in una pensioncina nei pressi della stazione Termini.

## Borgata Due Colli Occupano la circoscrizione da ieri mattina gli abitanti del Consorzio

Da mesi aspettano quel foglio di carta che li autorizzi ad asfaltare le strade della loro borgata. Ma né dalla circoscrizione né dal Comune arriva. Così, stanchi di aspettare ieri mattina una cinquantina di abitanti della borgata Due Colli hanno deciso di occupare la sede dell'VIII circoscrizione, in via delle Averte a Torre Maura. E per l'intera giornata sono rimasti dentro gli uffici, chiedendo il rilascio immediato dell'autorizzazione che li lasci proseguire i lavori. Sono diversi mesi che gli abitanti del consorzio «Due Colli» insistono per averla. Finora, a loro spese, così come precedentemente hanno fatto per la luce e per l'acqua, erano riusciti a sistemare sei strade della frazione, finché non sono intervenuti i vigili che hanno bloccato i lavori, dal

momento che non c'era il permesso.

È cominciato così un rimbaltò di responsabilità tra questi ultimi e la circoscrizione, finché, esasperati, hanno deciso, dopo un ennesimo incontro rinvitato, di occupare gli uffici di via delle Averte.

«Si tratta solo di un pezzetto di carta, ma per noi importantissimo», sostengono gli abitanti della Due Colli. Fino a tarda sera sono rimasti dentro la circoscrizione, anche dopo che il comandante dei vigili aveva fatto chiudere i cancelli, impedendo a chi usciva di rientrare. Da parte sua il presidente della circoscrizione, Zenobi, ha continuato per l'intera giornata a rifiutarsi di ricevere cittadini e giornalisti. Questa mattina una loro delegazione andrà in Campidoglio.

Lo sciopero degli edili
Un corteo per il lavoro
«La crisi in Comune blocca gli investimenti»

STEFANO POLACCHI

Si sono dati appuntamento a piazza Bologna, ieri mattina, per andare a protestare sotto la sede dell'Ance...

Perplexità e malumori dopo la decisione della Regione

«Meno Usl più problemi»

Negli ospedali romani c'è molto poco entusiasmo per la riduzione delle Usl cittadine approvata dalla Regione...

STEFANO DI MICHELE

Tra malumori ed indifferenza: così i medici negli ospedali hanno accolto la notizia della riduzione delle Usl cittadine...



In fila alla Usl: la situazione peggiorerà, dicono i medici

Non credevo alla riforma. Non capisco se questa scelta di "riassetto" l'hanno fatta per vivere meglio o per mangiare di più...

Mondiali '90
Monte Mario
è in pericolo

I campioni del mondo di calcio del 1990 sono per gli assessori capitolini, dimissionari da mesi...

Pci Lazio
Conferenza regionale
in primavera

Una conferenza regionale da tenersi nella prossima primavera: nuovi assetti nelle federazioni e nel comitato regionale...



IL POSTO

- Dirty club (Civitavecchia), via Cialdi 2/A, telefono 32978. Club privato aperto agli amici...
Med Queen (Civitavecchia), via Beni e Gatti 3. Stile post-moderno per i grandi giganti di tutti i tipi...

UN'ESTATE AL MARE



Sdraio e ombrelloni a Ostia: quest'anno «prezzi buoni» (foto Rodrigo Pais)

Tintarella a prezzi modici

Mare in scatola a prezzi modici, su tutto il litorale romano. Papà, mamma e due pargoli che decidono di trascorrere una domenica in uno stabilimento di prima categoria ad Ostia...

I forzati delle vacanze
La famiglia Esposito dodici persone ficcate in tre stanze

LATINA. Tra strilli e imprecazioni la famiglia Esposito raggiunge Terracina, meta della villeggiatura. La carovana di macchine si ferma nel giardino sotto l'appartamento al secondo piano di via delle Arene...

Così a Ostia

Cabine 4 persone. In alta stagione (dal 15 giugno, luglio e agosto) i prezzi per gli stabilimenti di categoria extra (La vecchia Pineta, Tibidabo) sono di L. 6.350 per un turno...



Ci troviamo bene, aggiunge il più anziano degli Esposito. Qualche sacrificio per stare in dodici in due camere e una sala per trascorrere una vacanza al mare...

Sabaudia
Parcheggio
ancora
contestato

La decisione del sindaco di Sabaudia di far pagare il parcheggio alle auto in sosta sul litorale tra Torre Paola e la Bulalara sta suscitando un vespaio di polemiche...

Capo Sele
A secco
le barche
del porto

Sono da un mese senza carburante i cento diportisti che hanno le barche nel porticciolo di Capo Sele, nel pressi di Formia...

IL FILM

- TARQUINIA
ETRUSCO L. 7.000. Via della caserma, 32. Tel. 0766/85632.
Demoni II di Lamberto Bava, con Nancy Brill, David Knight - H (18-22)
CIVITAVECCHIA
GALLERIA Tel. 0766/25772. Codice Maxnum Arnold Schwarzenegger - A (17-22.30)
S. MARINELLA
ARENA LUCCIOLA Via Aurelia, Mr. Crocodile Dundee di Peter Faiman, con Paul Hogan, Mark Blum - A
ARENA PIRGUS Via Garibaldi Dauballo di Jim Jarmusch, con Roberto Benigni - BR
S. SEVERA
ARENA CORALLO La famiglia di Ettore Scola, con Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Stefania Sandrelli - BR
OSTIA
KRYSSTALL L. 7.000. Via del Pallottini. Tel. 5603186. Il colore dei soldi di Martin Scorsese, con Paul Newman, Tom Cruise, Mary Elizabeth Mastrantonio - BR (18-22.30)
SISTO L. 6.000. Via del Romagnoli. Tel. 5610750. La mosca di David Cronenberg, con Jeff Goldblum - FA (17-22.30)
SUPERCA L. 7.000. Via della Marina, 44. Tel. 5604076. Quando l'erba si unge di sangue di Clay Borris, con J. Remar - DR (17.15-22.30)
ANZIO
MODERNO Piazza della Pace. Tel. 9644750. Scuola di polizia n. 3 di John Paris, con Steve Guttenberg - BR (18.30-22.30)
TERRACINA
TRAIANO Via Traiano, 16. Bella in rosa di Howard Deutch, con Molly Ringwald - BR
ARENA FONTANA Via Roma, 64. Hotel Colonial di Cinzia Tortorici, con Robert Duvall, Massimo Troisi - A
SAN FELICE CIRCEO
ARENA VITTORIA Via M. E. Lepido. Tel. 0773/527118. Il bambino d'oro di Michael Ritchie, con Eddie Murphy, Charlotte Lewis - BR (21-23)
SPERLONGA
CINEMA AUGUSTO Via Torre di Nibbio, 12. E.T. l'extraterrestre di Steven Spielberg, con Dee Wallace e Peter Coyote - FA (20-22)
GAETA
CINEMA ARISTON Piazza della Libertà, 19. Blade Runner con H. Ford - A (17.15-22.30)
ARENA ROMA Lungomare Caboto. Wittnes il testimone di Peter Weir, con Harrison Ford - DR
FORMIA
CINEMA MIRAMARE Via Vitruvio - Traversa Sarnola. Fantasia di W. Disney - DA (18-22.30)
ARENA MIRAMARE Via Vitruvio, 51. Noi uomini duri di Maurizio Ponzi, con Renato Pozzetto, Enrico Montesano - BR

Oggi, venerdì 17 luglio onomastico Alessio altri Valdo, Cellina, Antusa

#### ACCADDE VENT'ANNI FA

La colonnina di mercurio continua a salire. Roma ribolle sotto un sole cocente (oggi la temperatura è arrivata a +35) invasa dai turisti ed abbandonata dai residenti. Si registrano anche diversi casi di insolazione. I medici avvertono il rischio non è il sole, ma la mancanza d'aria. Infatti se c'è ventilazione si può rimanere per ore sotto i raggi senza rischio alcuno. Sconsigliati gli abiti scuri, meglio quelli chiari che respingono i raggi. La miglior protezione «naturale» rimane comunque quella dei capelli.

#### NUMERI UTILI

Pronto intervento 113  
Carabinieri 112  
Questura centrale 4686  
Vigili del fuoco 115  
Chiamata ambulanza 5100  
Vigili urbani 67691  
Soccorso stradale 116  
Sangue 4956375 7575893  
Centro antiveleni 495662  
(notte) 4957992  
Guardia medica 475674 1 2 3 4  
Cura medica (privata)  
6810280 800995 77333  
Pronto soccorso cardiologico  
830921 (Villa Mailda) 530972  
Per tossicodipendenti consu  
lenze Aids (ore 9-21 anche di  
domenica) 531507

# Succede a ROMA ANTEPRIMA

#### I SERVIZI

Acea guasti 5782241 5754315  
Enel 3606581  
Gas pronto intervento 5107  
Nettezza urbana 5403333  
Sip servizio guasti 182  
Servizio borsa 6705  
Comune di Roma 67101  
Provincia di Roma 67651  
Regione Lazio 54571  
Arco (baby sitter) 316449  
Pronto ti ascolto (tossicodipen  
denza, alcoolismo emarginazio  
ne) 6284639  
Aied 860661  
Orbis (previdenza biglietti con  
cert) 4744776

#### I TRASPORTI

Radiotaxi 3570 3875 4994 8433  
Fis informazioni 4775  
Fis andamento treni 464466  
Aeroporto Ciampino 4694  
Aeroporto Fiumicino 60121  
Aeroporto Urbe 8120571  
Atac 4695  
Acrotal 5921462  
SA FER (autolinee) 490510  
Marozza (autolinee) 460331  
Pony express 3309  
City cross 861652/8440890  
Avis (autonoleggio) 47011  
Herze (autonoleggio) 547991  
Bicicologgio 6543394  
Colliali (bicic) 6541084

#### GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna via S  
Marina via (galleria Colonna)  
Esquilino viale Manzoni (cine  
ma Royal) viale Manzoni (S  
Croce in Genesalmme) via di  
Porta Maggiore  
Flaminio corso Francia via Fla  
minia Nuova (fronte Vigna Strel  
luti)  
Ludovisi via Vittorio Veneto  
(Hotel Excelsior e Porta Pinclan  
ca)  
Paroli piazza Unghera  
Prati piazza Cola di Rienzo  
Trevi via del Trionfo (Il Messag  
gero)



#### APPUNTAMENTI

Con il Nicaragua, 19 luglio 1979 il Nicaragua è libero. Nell'8° anniversario della rivoluzione sarnista l'Associazione Italia-Nicaragua organizza una Festa di solidarietà per domani ore 19, nella sede dell'ex Centrale del latte via Principe Amedeo 189 (piazza Vittorio). In programma proiezioni di video e diapositive, musica, con i gruppi «Bogside Qualapa» e «Future Memory» e punji di rasoio.

AgriTurismo. Una settimana sulle colline del Montefratino? Dal 2 al 9 settembre il circolo Incontr Arci dell'Associazione Arci Donna offre, a Vignale, questa possibilità. Le attività vanno dallo escursioni organizzate agli idromassaggi alle serate danzanti alle escursioni in mongolfiera. Le proiezioni entro e non oltre il 30 luglio. Informazioni al 316449.

Incontro Pci con i tassisti. Il Gruppo consiliare comunista della Regione Lazio organizza un incontro dibattito con gli operatori del settore per illustrare le iniziative dei comunisti lunedì ore 10, presso la sala convegni, palazzina C della Regione Lazio via Roma Raimondi Garibaldi? Partecipano Angiolio Marroni e Pasqualina Napolitano.

Spada Indiana. Nei boschi della Valle del Sorbo (Formello) oggi, domani e domenica si tiene un corso intensivo di «Gaitka» e «Kundalini yoga» promosso da Khalisa Corso, vito e pernoita mento (nell'ambito locale) lire 60.000 per informazioni telefonate al numero 5813132 e 908849.

#### QUESTO QUELLO

Giovanissimi comunisti. La Festa dei giovani comunisti romani si «svolge» dal 13 al 27 settembre. In questo ambito la Fci romana organizza una mostra fotografica sul tema «Siamo noi, siamo tanti, mille volti dei giovani». Le foto devono pervenire entro il 10 settembre a questo indirizzo: Federazione giovanile comunista italiana, c/o Federazione Pci, via dei Fratelli, 4 00185 Roma.

Nuovi orari di Gallerie e Musei. La Soprintendenza per i Beni artistici e storici di Roma comunica che, a seguito delle nuove assegnazioni di personale di custodia, i musei e le gallerie che ad esse fanno capo adotteranno per il periodo di prolungamento del normale orario. Galleria d'Arte Antica (Palazzo Barberini) dal mercoledì al sabato fino alle ore 19. Museo di Palazzo Venezia martedì-sabato ore 19 (escluso il periodo 12-18 agosto). Galleria Corsini martedì-mercòledi ore 19. Galleria Spada mercoledì-sabato 13-19 (girovend) ore 17 (visita guidata). Museo degli armeni mercoledì-sabato ore 19. Galleria Borghese martedì-sabato ore 19. Si ricorda che l'apertura ordinaria è per tutti i giorni dalle 9 alle 14 (festivi 9-13). La Galleria nazionale d'arte moderna attiene, nei mesi di luglio, settembre, ottobre, novembre e dicembre, tre aperture pomeridiane oltre la normale apertura antimeridiana. Il mercoledì giovedì e venerdì dalle ore 15 alle ore 19.30. Nel mese di agosto le aperture pomeridiane provvisorie sono due (il giovedì e il venerdì) sempre dalle ore 15 alle ore 19.30. Inoltre la Raccolta Manzù ad Ardea via Laurentina km 32,800, rimarrà aperta al pubblico da venerdì a venerdì dalle ore 9 alle 18. Il sabato e la domenica l'orario è 9-13,30.

#### MOSTR

Buoni. Mostra di opere al palazzo del Rettorato de La Sapienza (ore 9-13,30, lunedì chiuso). Fino al 13 settembre. Opere di Petroni di via Regio Emilia, 54, ore 10-13,30 e 17-20, domenica 9-13,30, lunedì chiuso. Fino al 13 settembre. Opere di lavoro e lavoro a Sublevazione, 1099-1749. Opere del pittore che visse e lavorò a Venezia, alla fine del XVIII secolo. Ore 10-13,30 e 15-20, lunedì chiuso. Fino al 19 luglio.

Le sculture della memoria. Vedute di ambienti, interni e scene di vita. Inaugurazione della mostra di opere di dipinti e sculture di Pietro Maria Biondi. Ore 9-13,30 e 15-20, martedì e venerdì ore 17-19.30. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ore 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 6 settembre.

Disegni italiani. Antologia dal XV al XIX secolo. Dalle collezioni del Gabinetto delle Stampe, sessanta disegni da Leonardo al Caravaggio. Via della Lungara 230. Ore 9-13,30 martedì e venerdì ore 17-19,30, domenica chiuso. Fino al 31 luglio.

La spazia della Repubblica. Mostra storico-documentaria per il 40° della Repubblica. All'Archivio centrale dello Stato, piazza Sciarra, Archivi, Cur. Ore 9-14, domenica e lunedì chiuso. Fino al 10 luglio.

Gatti nell'arte. Il magico e il quotidiano, reperti del primo Millennio a C e dipinti del sec. XVI. XVIII. Palazzo Barberini, sala Pietro Maria Biondi, ore 9-13,30 e 15-20, martedì e venerdì ore 17-19,30, domenica chiuso. Fino al 27 settembre.

Carlo Carrà. Mostra antologica con 240 opere divise in nove sezioni provenienti da collezioni e da musei italiani e stranieri. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo 10, Orario 9-13,30/17-19,30, domenica 9-13,30, lunedì chiuso. Fino al 16 settembre.

#### PICCOLA CRONACA

Laurea. Fabio Lorenza si è brillantemente laureato con 110 e lode discutendo una tesi di medicina. A Fabio le felicitazioni e gli auguri della famiglia e di Unità.

#### FESTE DE L'UNITÀ

Sez. Pietralata. Ore 18 torneo di calcio, ore 19 dibattito ore 21 spettacolo musicale con il complesso «L'Amore in moto».

Sez. P.ue Leon. Ore 20 con Pino Saitta.

Sez. Torre Arde. Ore 20 con Antonia Abbondanza.

Sez. Fincocchio. Ore 18 con Tonino Lovatto.

## ARTE

### Il mondo visto da un insetto

Pirro Cuniberti. Galleria «Il Segno» via Capoluce 4 Galleria «L'Arco» via Mario de Fiori, 39 fino al 30 luglio, ore 17-20.

Pirro Cuniberti bolognese ha portato a Roma un ricco gruppo di disegni acquerelli, tecniche miste e pitture su masonite e le ha distribuite in tre gallerie: al Segno opera dal 1953 al 1959, all'Arco opera dal 1960 al 1974, all'Oca opera dal 1975 al 1986 (questa galleria ha chiuso il 15 luglio).

Fin dai tempi dell'Informale Cuniberti fu un devante pittore di segno sì, come se scrivesse ma sempre invaginato di una realtà bruciante dell'io e della storia che al più sfuggiva. Guardava la luna e gli aquiloni come Gastone Novelli: la musica di Klee che invade cielo e mare uscendo dalle fine strette delle case il crescere nello spazio come cactus del le creature di Gorky la lingua e il linguaggio sbraicati e irridenti dei fumetti. Pittore di cose piccole, di gesti piccoli, di stati d'animo piccoli che appena vogliono far teatro e giganteggiano vengono ironizzati, pigliando vitalità dal humour e dallo sguardo.

Pirro Cuniberti è passato vicino a tutti i mastodonti delle correnti pittoriche attuali restando se stesso. Come dire che se un appartiene alla specie degli insetti, insetto reterà anche se deve convivere con i rinoceronti. Per le immagini piccole ha creato e sviluppato un segno sottilissimo e astuto che entra dappertutto e dei colori strani un po' acidi e un po' amorosi. Sembra sempre agire da pittore su frequenza da insetti che occhio e orecchie umano non percepiscono. Cuniberti ha creato e sviluppato un segno sottilissimo e astuto che entra dappertutto e dei colori strani un po' acidi e un po' amorosi. Sembra sempre agire da pittore su frequenza da insetti che occhio e orecchie umano non percepiscono.

#### MEETING

Scaletta in versione estiva

Da domani al 10 agosto l'Associazione culturale La Scaletta organizza sulla Rotonda di Ostia (Piazzale Cristoforo Colombo) la seconda edizione del «Meeting del Teatro». Il cartellone di quest'anno si indirizza verso il teatro comico, la musica degli anni 60-70, una rassegna di film comici di fantascienza e di videoclip. Il cartellone teatrale ospita Daniele Formica, Grazia Scuccimarra, Massimo Cinque, Tito Schipa Jr ed inol-

tra la prima dello spettacolo «Il Giocatore» di C. Goldoni con Paola Borboni per la regia di Augusto Zucchi. Per la rassegna di musica degli anni 60-70 la manifestazione prevede i concerti dei complessi Camaleonti, PFM, Equipe 84, Nomadi, Banco. Nell'ambito cinematografico verranno proiettati film sia comici che di fantascienza, ospitando alcune delle migliori produzioni degli ultimi anni. L'ultima scelta, al passo con i tempi, è rivolta ai «videoclip». L'Associazione delendendo la possibilità di collegarsi in diretta con l'emittente inglese «Box Music», mediante l'installazione di un'antenna parabolica sulla Rotonda di Ostia Domani, quindi, apertura con il concerto dei «Camaleonti», domenica quello della «Premiata Fornara Marconi».

□ Danilo Micacchi



Pirro Cuniberti, Illustrazioni per «Il cavallo di Troia», 1982

## REGGAE

### Di scena Misty in Roots

Misty in Roots. Questa sera in concerto a Eurimma, Palazzo della Civiltà del Lavoro nell'ambito di «Reggae Connection 87». Biglietto lire 15.000 Gruppo di supporto i Different Styles con il loro «reggae mediterraneo», molto apprezzati dai cultori italiani di questa musica. I Misty in Roots arrivano invece dalla famosa Londra dove suonano dalla bellezza di dodici anni. Sono otto musicisti, con in comune le origini caraibiche, ed una lunga attività nell'inquieto sobborgo di Southall, che nell'aprile del '79 fu teatro di violenti scontri razziali.

Anche i Misty in Roots vi furono coinvolti, in virtù del loro forte e vascante impegno politico. Spiegò una volta il cantante e leader del gruppo, Clarence Baker «Questa società si basa sull'oppressione, non solo dei neri ma di tutta la gente. Se tu sei un oppresso nella tua terra io che sono uno straniero sarò ancor più oppresso, è questa la realtà. L'unica differenza è che io non ho scelto di stare qui (In Inghilterra), è la storia che mi ci ha portato, gli stessi che rapirono i miei antenati all'Africa, ci portarono qui a ricostruire il paese dopo la guerra».

#### STASERA

Ancora danza con Fuciarelli

Isola Tiberina. Ore 21,30. Palco Centrale, «Spazio aperto». Gruppo Danza Aire di Sandra Fuciarelli. Tutt'attorno, fino a notte fonda, giochi, video, atelier, mostre e discoteche.

Ferentino. Nel paese del Viterbo stasera ore 21, «Mestre Pierre Pathelin» di Anonimo del XV sec.

Estate Eretina. Monterotondo, piazza Duomo ore 21, «Te Deum» di Domenico Scarlatti. Teatro Band A Monterotondo Scalo, proiezione di «Greystoke, la leggenda di Tarzan» e, ore 22,30, «Il paradiso può attendere».

## EVENTI

### «Le notti del non senso»

Rock e spaggia vanno decisamente d'accordo. Domani sera c'è un nuovo appuntamento con alcuni gruppi rock presso lo stabilimento «Da Andrea» a Torvaianica km. 9,400. A partire dalle 20.30 in poi si alterneranno i Bandana, i No Tears e gli Overlord, tre gruppi dell'area romana, che si muovono tra blues rock e influenze anni sessanta. Ma il nome principale della serata sono gli Psy-chomator Pluck ferocissima garage band che arriva da Siena e che si è già avuto modo di ammirare sul palco dell'Aphel Jungles. L'ingresso è a giorosamente gratuito.

«Le notti del non senso». Domenica a Eurimma, Parco del Tuscumio, terzo appuntamento con le ambientazioni create dall'Art Production. Ovviamente essendo «notte del non senso» non è facile spiegare di cosa si tratta di chiaro che sono occasioni di gioco con le installazioni scenografiche che stavolta si ispirano ai numeri. Il tutto a cura di Luciano Parisi, Pino Strabbioli e Graziella Tomassini.

#### STASERA

Ancora danza con Fuciarelli

Isola Tiberina. Ore 21,30. Palco Centrale, «Spazio aperto». Gruppo Danza Aire di Sandra Fuciarelli. Tutt'attorno, fino a notte fonda, giochi, video, atelier, mostre e discoteche.

Ferentino. Nel paese del Viterbo stasera ore 21, «Mestre Pierre Pathelin» di Anonimo del XV sec.

Estate Eretina. Monterotondo, piazza Duomo ore 21, «Te Deum» di Domenico Scarlatti. Teatro Band A Monterotondo Scalo, proiezione di «Greystoke, la leggenda di Tarzan» e, ore 22,30, «Il paradiso può attendere».

## Godibilissimo «Romeo e Giulietta»

#### ROSSELLA BATTISTI

Un affresco delicato, che Miroslav Kura - coreografo della compagnia di balletto dell'Opera di Praga - ha approntato con mano leggera e colori di studiata adeguatezza. Questa la confezione del «Romeo e Giulietta» in scena a Genzano mercoledì sera a chiusura del XIII Festival dell'Iniziativa. Preciso e sembrato anche l'allestimento scenico per il quale Josef Svoboda ha ideato una semplice quanto efficace stilizzazione, collegando la fuga d'archi sul livello superiore, con una stretta scalinata notevole dalla perpendicolare alla fiancata del

#### DANIELA AMENTA

C'è qualcosa di perverso ed insieme di magico e misterioso nelle linee indelebili di un tatuaggio. Forse perché in questo eterno marchio sulla pelle sopravvivono a dispetto dei secoli, tradizione e leggenda, frammenti di culture sovrapposte, miraggi di paesi lontani. Una forma d'arte controversa insomma, che se nel passato poneva sullo stesso piano re e pirati oggi con la medesima suggestione accompagna punks e agenti della speciale, delicate fanciulle e maschi nerboruti. Desidero di diversificazione, ansia trasgressiva o riappropriazione bislacca del proprio corpo? Il tatuaggio è tutto questo e molto di più nei suoi colori caldi, nei disegni ora sinistri, ora ele-

#### ROSSELLA BATTISTI

professionali di tutto il corpo di ballo aiuta a superare rapidamente già nel movimento corale attore a Mercurio e a Tebaldo si avverte un disegno di linee più ordinate e coerente.

Di ciò non può che avvalorare postivamente la coreografia di Kura (eseguita con scarse da carattere e non da punia) che predilige le macchie di colore rispetto alle caratterizzazioni. E il meglio ci viene appunto da uno svolgimento drammaturgico attento fedele alla versatile partitura di Prokofiev e che scavalca con agilità i pericoli dell'enfasi retorica dando gli accenti giusti e gli stacchi necessari.

Svelatezza di lettura e fresca lineatura gestuale rendono questo «Romeo e Giulietta» godibilissimo di primo acchito, rivelando poi un'eleganza di dettaglio (come nella distinzione di trucco delle dame della fanciulle del villaggio o nella pregevolezza di costumi e acconciature) degna di uno spettacolo di qualità.

Pur senza luminosissime punte di diamante il cast è di tutto rispetto con un vispo Mercurio (Jaroslav Slavicky), un Tebaldo (Pavel Zdychnev) viscido al punto giusto e i genitori Capuleti autenticamente composti Vlastimil Harapes ci ha dato un Romeo aitante e fanciullone con una canca di impetuoso e impaziente vigoro mentre Giulietta è una Jana Kurova in grande forma di clemente sicura della sua passione. Indimenticabile il flash finale in cui ella, stagliata contro luce proprio sull'uscita della cappella tombale realizza il compiersi della tragedia e torna sui suoi passi, decisa verso il suo intenso, fatale destino.

#### ROSSELLA BATTISTI

di tutto rispetto con un vispo Mercurio (Jaroslav Slavicky), un Tebaldo (Pavel Zdychnev) viscido al punto giusto e i genitori Capuleti autenticamente composti Vlastimil Harapes ci ha dato un Romeo aitante e fanciullone con una canca di impetuoso e impaziente vigoro mentre Giulietta è una Jana Kurova in grande forma di clemente sicura della sua passione. Indimenticabile il flash finale in cui ella, stagliata contro luce proprio sull'uscita della cappella tombale realizza il compiersi della tragedia e torna sui suoi passi, decisa verso il suo intenso, fatale destino.

## Magia e mistero di un indelebile tatuaggio

dunque e sirene e delimi per far rivivere sui propri muscoli storie di mare. Uccelli dalle piume vaneggate farfalle dalle ali di seta o serpenti dalle movenze inquietanti per sognare terre bruciate dal sole. Questo ed altro ancora riesce a riportare sulla pelle di quanto desiderano Cippi Rondinella, maestro brillante e versatile di quest'arte affascinante.

Autore del libro «Il segno di Caino» Cippi vanta una vera e propria cultura sull'argomento non che una sapiente conoscenza del mestiere. «Opera» nel campo da dodici anni - afferma - ed inizialmente tatuavo solo per hobby. Poi ho aperto questo piccolo studio perché credo sia necessario tutelare il pubblico dallo spontaneismo eccessivo ed un po' pericoloso dei tatuatori improvvisati. Ed infatti il «Tattoo studio» (via della Barchetta 16A, chiuso la domenica ed il lunedì) è dotato di tutta una serie di norme igieniche (aghi sterilizzati ad alta temperatura e criati a stocca) che garantiscono oltre ad una perfetta riuscita del lavoro, un ampio margine di sicurezza. Così sotto le abili mani di Cippi nascono ippogriffi, vascelli e draghi rampanti mentre, tra un punto e l'altro, il simpatico tatuatore racconta di eccentrici personaggi e di aneddoti curiosi. Un luogo senza dubbio, da visitare questo «Tattoo studio» non fosse altro che per perdersi nei tratti e nelle figure fantastiche di un microcosmo intusale ma paradossalmente, alla portata di tutti.



Il «Tattoo studio» di Cippi Rondinella, e, a destra, una fase di esecuzione del tatuaggio



#### PISCINE

Octopus aquatic Club via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti) tel. 2490460. Ingresso L. 3.000 (mattina 9.30-13), dal 20/7 anche ingresso pomeridiano (lun-merc ven dalle 14.30 alle 18.30). Dimensioni 25x12,50.

Piscina delle Rose - viale America (Eur) tel. 5926717. Ingresso giornaliero L. 5.000 (mattina 9/12.30) e L. 6.000 (pomeriggio 14/19). Sabato e domenica L. 6.000 e 7.000. Abbonamenti: mattinata L. 40.000 per 10 ingressi e 70.000 per 20 ingressi; pomeriggio L. 50.000 per 10 ingressi e 90.000 per 20 ingressi. Dimensioni in 50x18.

R.N. Nomentano - via Nomentana, 892 tel. 7274391 - Ingresso L. 7.000 in due turni (mattina 9/13 pomeriggio 14/18). I giorni festivi L. 8.000. Per tutta la giornata L. 14.000 (feriali) e L. 16.000 (festivi). Dimensioni in 25x12,50.

Alma Nuoto - via dei Corsari 24 tel. 7666888. Entrate con abbonamenti di L. 30.000 per 10 ingressi e L. 17.000 per 5 ingressi. Gran 10/13 e 14/19 tutti i giorni esclusi mercoledì e domenica pomeriggio. Dimensioni in 25x12,50.

Villa Pamphili Sporting Club - via della Nocetta 107 tel. 6258555. Sono previsti soltanto abbonamenti mensili a L. 150.000, tutti i giorni esclusa la domenica. Dimensioni in 25x15.

Domus Sporting Club - via Portuense 761 tel. 5233751. Ingresso L. 7.000 per tutto (mattina 10.30/13.30 e pomeriggio 16/19), per tutta la giornata L. 10.000. Abbonamenti: ingresso L. 35.000 15 ingressi L. 75.000 30 ingressi L. 135.000. Dimensioni in 25x12,50 parzialmente scoperta con solarium.

Centro Sportivo S. Croce - via Enea, 2 tel. 774414 - Ingresso giornaliero a L. 5.000 per i giovani fino a 18 anni, (mattina 10/13). Abbonamento mensile L. 50.000 con orario dalle 10 alle 22. Impianto è dotato di due piscine coperte con solarium e campo di calcio.

Circolo Sportivo La Nocetta - via della Nocetta 61 tel. 6258922. E' previsto l'ingresso esclusivamente con la iscrizione annuale più la quota mensile e comprende anche l'uso della palisca e del campo di tennis. Impianto è aperto dalle 9 alle 20 i giorni feriali e fino alle 19 i festivi. Dimensioni in 25x12,50.

Società Sportiva S. De Gregorio - via Solone (Casalpalocco) tel. 6092353. Ingresso giornaliero L. 10.000 (adulti) e L. 7.000 (ragazzi) in due turni (9.30/14.30 e 14.30/18.30). Abbonamenti mensili L. 120.000 per individui e L. 300.000 per i gruppi familiari (fino ad un massimo di 5 persone). Dimensioni in 33x17.

#### FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro), 1922 (Salario Nomentano), 1923 (zona Est), 1924 (zona Sud) (Aurelio Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213 Aurelio; via Bonifazi 12. Esquilino: viale Stazione Termini (fino ore 24). Via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Gianicolense: piazza S. Giuseppina, 125B. Trieste: via Roccaforte, 2. Via Nomentana, 112. Prenestino-Labiciano: via Aquila 37. Prati: via Cola di Rienzo 213. piazza Risorgimento 44. Primavalle: piazza Capecelatro, 7. Quadraro-Cinecittà-Don Bosco: via Tuscolana, 70. Roma: viale della Repubblica, 14. S. Maria della Vittoria: viale della Repubblica, 182. Montecitorio: via Nomentana, 564. Nomentano: piazza Massa Carrara, 10. Trionfale: via Cipro, 42. J. Ceccano: piazza S. Francesco, 14. Via Flaminia Nuova 248/B. Lunghezza: via Lunghezza, 38. Ostiense: via Ostiense, 169. Marconi: viale Marconi 178. Acilia: via Bonichi 117.

#### NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Cellula Com. Ore 17 in federazione «Iniziativa del Pci nell'Ente» con Agostino Ottavio.

Assemblee su analisi del voto e risoluzioni del Cc del Pci. Sez. Attine ore 18 con Maurizio Marcellì. Sez. Franchellucci ore 18 con Walter Tucci. Sez. Due Colli ore 18.30 con Ugo Vetere. Sez. Labaro ore 20 con Giorgio Fregosi. Sez. Torpignattara, Ore 18. Cc con Laura Forti. Sez. Pietralata. Ore 19 dibattito su «il partito» con il compagno Goffredo Bettini segretario della Federazione romana del Pci.

Avviso alle sezioni che hanno in programma feste dell'Unità nei mesi di settembre ed ottobre 1987. Lunedì 20 alle ore 17.30 riunione dei segretari di sezione in federazione con Claudio Catania Sergio Gentili e Giulia Rodano per la preparazione dei programmi politici.

Settembre. Tor Tre Teste. Tor Sapienza, Romanina Borghesiana, Ponte Milvio, Flaminio Alberone, Appio Latino, Appio Metro, Anno Nuovo, Villaggio Prenestino, Cinecittà, Nuova Tuscolana, Sub Augusta, Quadraro, Villa Gordiani, Nuova Gordiani, Tor de Schiavi, Casilino 23, Porta Maggiore - Atac Sud, Ferro, Ten Sud, Esquilino Nuova Corviale, Valle Aurelia, Tuscolano, Filippetti, Gregoria Nuova Magliana, Quarciccolo Enti locali, Centro Palmargia, Ottavia Ostia Centro, Rosa Luxemburg, Ostia Azzorre, Cesano Decima, Mario Cianca, Torre Angela Due Leoni, Fincocchio.

Ottobre. Centroni, Portuense, Parrocchietta, Testaccio, Massimiliano.

COMITATO REGIONALE

Federazione Castellani. La riunione del Cc e della Cc è convocata per oggi alle ore 17.30 presso la sezione di Genzano unitamente ai segretari di sezione. Oggi ulteriore approfondimento e analisi dei risultati elettorali del 14 e 15 giugno nei Comuni dei Castellani per nuovi indirizzi nell'iniziativa e nel lavoro del partito (Magni, Cervi, Freda).

Feste Unità. Albano agrop. Genazzano ore 19.30 dibattito programma informazione locale (P. De Chiera). Torvaianica prossegue, Valle Martella apre. Fontana Sala dibattito voto (Scalchi).

Federazione Rieti. In fed ore 17.30 gruppo consiliare comunale (180).

Federazione Tivoli. Monterotondo ore 17 conferenza organizzazione (Gasbarri). Tor Lupara ore 21 Cc (Gasbarri). Casali ore 20 Cc (Gasbarri). Riano ore 21 assemblea analisi voto e preparazione Fu.

Federazione Viterbo. In fed ore 17 riunione amministratori (Pa celi, Picchetto). Vassanello ore 21 assemblea Tarquina ore 21 conferenza organizzazione (Capaldi). Tuscania inizia Fu.



TELEROMA 56

Ore 10 Il miracolo di Natale...

GBR

12.45 «Rosa di... lontano»...

N. TELEREGIONE

Ore 15.45 «June Allison»...

spettacoli a ROMA

TELETEVERE

Ore 16.30 «1860 - 1 Mile di Garibaldi»...

T.R.E.

Ore 11.20 Cartoni animati: 12.10 «Carmina»...

VIDEOUO

Ore 16. Universiadi: Atletica leggera; 20 Tg-Punto d'incanto...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for venue, time, and description.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing sequential cinema programs with columns for venue, time, and description.

SCELTI PER VOI

IL GIARDINO INDIANO: È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono...

CINEMA

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico.

MUSICA

CHIESA S. MARIA MADDALENA (Piazza della Maddalena) Riposo.

CINECLUB

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE: Mezzogiorno a mezzo di fuoco di M. Brooks - BR (15.30-17.30).

18 l'Unità Venerdì 17 luglio 1987

CAMPEGGIATORI. Un camping in riva al mare sotto una stupenda pineta di 100.000 mq. vi attende IN SARDEGNA. Camping «LE GINESTRE» Santa Lucia - loc. Mandras.

BASSETTI CONFEZIONI. Roma - Via Montecitorio, 5. VERI SALDI. Con. off. e sconti ogni giorno.

**Molte curiosità al Festival cinematografico di Mosca: un «vodka-western» perfettamente in stile e un ottimo erede sovietico di Wim Wenders**

**Biancaneve compie 50 anni**  
Anche la Rai se ne ricorda e manda in onda una diretta dagli Usa  
Ma chi si rammenta, invece, dei sette nani?

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Sesso di Spagna

**Ha vent'anni, studia lettere a Barcellona ha scritto un libro diventato subito un best-seller. Il segreto? È tutto nell'erotismo o c'è qualcosa di più?**

GIOVANNI ALBERTOCCHI

BARCELONA. Barcellona ce l'ha fatta. Sede Olimpica nel 1992: ne darà del filo da torcere a chi pensa che le minoranze siano soltanto una specie di museo degli orrori della storia. I catalani si stanno già preparando. Nel '92 saranno loro a correre la più grossa corsa ad ostacoli che la storia ricordi. Ma chi sono in realtà? Sentenziali, non c'è dubbio. Sembrano molto indaffarati, sul lavoro come negli inventari lessicali. Li giudicherei una tribù di svizzeri che non ha retto al clima del Nord. Ma basta scavarne un pochino a scopri Gaudí, cioè la favola e forse la follia, dietro il volto rassicurante dell'ordine. A dir la verità, la Catalogna è la patria più inquietante che io conosca. L'unico paese, ad esempio, che festeggia la propria sconfitta nazionale, l'11 settembre, ad opera delle truppe borboniche di Filippo V (1716). L'unico paese, che lo sappia, in cui una grammatica storica può essere un best-seller o un catechismo. L'amore per la propria piccola patria ha prodotto, dalla morte di Franco in poi, una forma di massiccia militanza, politica, antropologica, lessicale, sportiva, ecc... Il catalano, uscito dalla dittatura, si è dato da fare per ricapitare il proprio identikit. È partito dall'amore, assoluto, tellurico, per questa fetta del nord-est, per approdare, recentemente, al piacere. È successo, in letteratura, il 23 aprile dell'anno scorso. Data solenne. Si celebra San Jordi (San Giorgio), patrono della Catalogna. La tradizione vuole che uomini e donne si scambino degli omaggi. Una rosa al gentil sesso, che contraccambia con un bel libro. In tale occasione, i

librai praticano, astutamente, lo sconto del 10 per cento. Orbene, il 23 aprile 1986, apparve sulle bancarelle del Paseo de Gracia, a Barcellona, un libretto di un centinaio di pagine, destinato a far parlare molto di sé. Scritto da una deliziosa studentessa di lettere, Maria Jaén, il romanzo *Amor-rada al piló* («Aggrappata al pilone», si può tradurre, incoraggiando, ufficialmente, tutti i possibili doppi sensi) iniziava la sua marcia trionfale nell'editoria catalana. Nel giro di un anno, mi spiega il poeta ed editore Alex Susanna, ha battuto ogni record: 10 edizioni, per complessive trentamila copie, a cui vanno aggiunte le ventimila delle sei edizioni in castigliano (per i tipi della Seix Barral). Cifre che, da queste parti, sono considerate da capogiro. Come se non bastasse, anche una versione cinematografica (pure lei va a gonfie vele), in catalano, diretta da Toni Verdagué.

Nelle settimane scorse, facendo l'inventario dei libri che i catalani si erano regalati, si scoprì che *Amor-rada al piló* aveva fatto un'altra volta la parte del leone.

A cosa si deve il successo? L'autrice, Maria Jaén, è ancora incredula. Certo l'erotismo ha giocato un ruolo determinante. Il catalano ha compiuto un salto di qualità, da militante è divenuto voyeur: dall'amore per il dizionario è passato alla pratica, letteraria, del sesso. Le parole si agitano fra le lenzuola, come due corpi in calore.

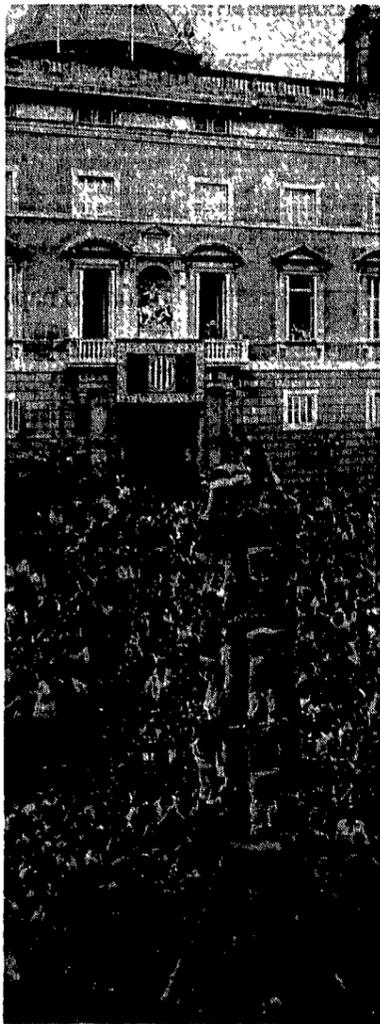
Marta, una giovane speaker, lavora in una radio libera. Ha un programma notturno che si chiama *L'esca*, la scolarità. È, in effetti, una sorta di vertiginoso decolleté radiofo-

nico, dove l'ascoltatore può sbirciare a piacimento. «Ti offro storie d'amore senza aggettivi, orgasmi colorati, allietati da musica e fuochi d'artificio... Puoi cominciare a spogliarti. Sbottonati, togliiti le scarpe e rilassati».

La voce di Marta, calda e sensuale, si insinua nella frequenza modulata, provocando innumerevoli erezioni radiofoniche. Marta ha una vita sessuale, piuttosto movimentata, ma è lì, con la cuffia e in diretta, dove raggiunge la massima eccitazione. «Fammi un segno. Telefonami quanto ti sei tolto i pantaloni». Sempre in diretta, risponde il solito ammiratore:

«Mi sono spogliato, e adesso che faccio?»  
«Be', non so, chi sei?»  
«Quando ci vediamo?»  
«Non correre, che bisogno c'è di vedersi?»  
«Come? Mi mandi su di giri e poi mi molli?» Con questo che ci faccio?»  
«Con che?»  
«Insomma con questo che ho in mano, non immagini cos'è?»  
«Certo! Che ti succede? Non sai ancora come si fa?»  
«E tu lo sai?»  
«Sì»  
«Allora, perché non me lo insegni?»

La protagonista si inventa pure delle storie, che mandano in visibilità gli ascoltatori, storie - ha scritto l'autrice su *El País*, «che nascono verso mezzanotte, quando una donna in calore si siede davanti ad un microfono e il parla - proprio a te, cliente sconosciuto -», con l'unico scopo di farti sentire ciò che lei sente dentro gli slip, se non se li è scordati, mentre gode a vedere la propria smania riflessa



La scrittrice Maria Jaén. A sinistra, Barcellona

nel vetro».

Ho incontrato Maria Jaén nella sede della casa editrice Columna. Quarto anno di Letture (specialità: Filologia Catalana), ma spera di non insegnare, mezzo svigliano e mezzo barcellonense, ossia bilingue, ancora gradevolmente sorpresa dal successo, ne parla come se la cosa non la riguardasse. Nel giro di un mese ho letto suoi articoli sui principali giornali catalani e no. Che sbadato, mi sono dimenticato di chiederle se è ancora in cerca di un uomo, come dice la copertina del libro.

Come lo definirei «Amor-rada al piló»?

Un libro di racconti, più che erotici, divertenti. L'idea di raccoglierci e di inserirli in una cornice erotica («radio-Marta») me l'ha data la casa editrice. Per me ciò che ha più valore sono i racconti, sono più spontanei e più originali.

Esiste l'erotismo «erzitzano»?

Penso di sì. Anzi, ne sono convinta. Almeno per quanto mi riguarda. Lavoravo a Radio Cornelli (cittadina in provincia di Barcellona). Facevo un programma infantile (casto) e poi, il sabato notte, *Suc de taronja* («Spremuta d'arancia»), in cui raccontavo storie, invitavo amici, insomma facevo ciò che volevo, una cosa molto spontanea, molto personale. L'erotismo è dunque, anche nella radio, basta saperlo trovare.

In che consiste?

Primo, si verifica in un momento determinato. Per esempio, fare dolci di notte. Sei da sola, concentrata, la

voce è sensuale, la musica, tutto contribuisce a creare un clima speciale.

Per chi parla o per chi ascolta?

Per entrambi. Ma forse più per chi parla. Primo perché quando ti ascolli la voce cambia, in meglio, poi perché è notte, sei alla radio, perché non c'è nessun altro, non senti altro che la tua voce, e senti la musica e perché il microfono è tu, puoi divagare quanto vuoi.

Penso che il sesso si possa praticare, letterariamente, in modo bilingue? La stessa scena, in catalano ed in castigliano, per te, ha la stessa carica erotica?

Se l'ho scritta io, sì. Sono un caso curioso. In genere scrivo in catalano, a meno che mi chiedano articoli in castigliano. Non so scrivere in castigliano, cioè, si so scrivere, ma non mi viene. Mi viene più spontaneo scrivere in catalano. È strano, perché il castigliano è la mia lingua materna, i miei genitori sono castigliani (spagnoli), io sono nata a Siviglia, ma sono venuta a Barcellona da piccola.

Come parli all'uomo che ami, in castigliano o catalano?

Dipende. Per esempio, una persona che conosco, con cui stabilisci sin dall'inizio un rapporto in una lingua o in un'altra, ti abitui e dopo è difficile cambiare, anche se si tratta di due persone bilingui. I miei fratelli, ad esempio. Parlano il catalano perfettamente, ma con loro sono incapace di parlarlo.

Ami di più in catalano o in castigliano?

(risata). In catalano.

**Jackson ci riprova con «Bad»**



Finalmente Michael Jackson prende il coraggio a quattro mani ed esce con un nuovo LP, che si intitolerà *Bad*: otto brani di cui uno, *Just good friends*, cantato in duetto con Stevie Wonder e un altro, *Smooth criminal*, prontamente trasformato in video. Producer dell'operazione, ancora una volta, il mago Quincy Jones. Riusciranno i nostri eroi a ripetere il successo di *Thriller*? Difficile davvero e per questo si dice che Michael abbia aspettato tanto tempo a lanciare il nuovo disco. In ogni caso, a ridosso del disco, che uscirà alla fine di agosto, Jackson partirà per la tournée che lo porterà per quasi un anno in Asia, Australia, Europa e poi, nel 1988, negli Usa. Prima tappa, il 12 settembre: Tokio.

**Venezia: direttore Arte cercasi**

I senatori Giuseppe Chiarante e Giulio Carlo Argan hanno presentato un'interrogazione urgente al ministro dei Beni culturali, Antonio Gullotti, perché venga nominato al più presto il direttore per le Arti figurative della Biennale di Venezia. La mostra d'Arte della Biennale è prevista per il 1988 e il ritardo nella nomina del suo direttore potrebbe - sottolineano i due interroganti - comprometterne irrimediabilmente la realizzazione, oltre che nuocere gravemente al prestigio dell'Istituto.

**Film italiani in più, film stranieri pure**

L'Anica, l'associazione dei produttori cinematografici ha diffuso i propri dati sull'esportazione di film italiani. Secondo l'Anica nel primo trimestre del 1987 le entrate per vendita di film italiani all'estero sarebbero quasi triplicate (da 8,5 milioni di dollari a 23) e il numero di film sarebbero quasi raddoppiati, da 237 a 365. Per il film in tv invece un leggero calo: da 1093 a 1036. Ma ci sono anche i dati dell'import e non sono affatto allegri. Nello stesso periodo in Italia sono stati acquistati 446 film stranieri (328 Usa) contro i 278 dello stesso periodo dell'86. Per la tv: 119,2 milioni di dollari di programmi importati, contro i 74,8 del primo semestre '86.

**Il Globe di Shakespeare ricostruito**

Sarà ricostruito a Londra il «Globe Theatre», il teatro di Shakespeare, sotto nel 1599 e chiuso (e poi distrutto) nel 1642 da Oliver Cromwell perché ritenuto luogo di perdizione. Verrà edificato a circa duecento metri dal punto in cui originariamente sorgeva. A volere la ricostruzione è l'autore e regista americano Sam Wanamaker, che spera di poter far aprire i battenti al nuovo teatro nel 1992. Per costruirlo occorreranno 25 milioni di dollari, che dovrebbero venir recuperati da una campagna pubblicitaria. Il Globe di Shakespeare era di legno e costruito su tre piani, a cielo aperto, e ospitava 3.000 spettatori.

**Venezia: riapre l'Olimpico con Pasolini**

Dopo due anni, riapre a Venezia il teatro Olimpico palladiano, rimasto chiuso per restauri. La rassegna che inaugura la nuova stagione è *Settembre 1987: Venezia all'Olimpico. Musica e prosa*. Data della prima il 12 settembre, con un concerto dei Solisti veneti e di alcune stelle della lirica internazionale: Cecilia Casdia, Lucia Valentini Terrani, Guy Tournon. Il 15, invece, per la prosa, l'*Orestide* nella traduzione di Pasolini e con l'interpretazione di Valeria Moriconi e Corrado Pani. Dal 1960, anno dell'ultima edizione, rappresentata al teatro di Siracusa, che il testo di Pasolini non veniva riproposto.

GIORGIO FABRE

**Il terzo numero della rivista tra economia ed estetica**

## Palomar indaga

FABIO GIOVANNINI

Palomar, rivista quadrimestrale patinata dal Comune di Porto Venere, è giunta al suo terzo numero. Esempio interessante di periodico con una promozione locale ma con una diffusione nazionale. Palomar si colloca pienamente nel fenomeno delle riviste di cultura e letteratura che si dipanano dai margini del mercato editoriale e spesso da dimensioni non metro-pollitane.

Al contrario di molte altre riviste analoghe incentrate sulla letteratura e la poesia, Palomar tenta un itinerario più complesso. Il numero 3 è caratterizzato perciò dal tentativo di costruir e un equilibrio nuovo tra una dimensione politica (e filosofica) ed una dimensione letteraria ed estetica. Accanto al lungo colloquio con Claudio Napoleoni sul suo ultimo libro e al saggio di Pietro Barcellona su neoindividualismo e massificazione, si trovano così poesie, racconti, disegni, segnalazioni letterarie o perfino un ritratto «esistenziale» di Luigi Tenoco.

Per quanto riguarda l'approccio politico Palomar parla della constatazione che la discussione politico-culturale nell'ultimo periodo, anche a sinistra, oscilla tra le teorie sistemiche e un nuovo tentativo di risolvere le contraddizioni insite nella politica tradizionale del riformismo. Su tale ver-

sante la rivista fornisce in questo numero una già accademica in precedenza nel fascicolo dedicato al libro di poesie di Pietro Ingrao) una preziosa occasione di incontro con un «autore», non attraverso la semplice formula dell'intervista, ma con un fitto contraddittorio tra la redazione e l'interlocutore. In questo caso, Claudio Napoleoni spiega molti passaggi e «svela» diverse angolazioni del suo ultimo *Discorso sull'economia politica*. Napoleoni colloca anche storicamente il suo lavoro - uscito in un periodo in cui a suo parere è difficile ragionare «in grande» - attraverso considerazioni che appaiono molto attuali: «La sinistra, in Italia almeno, vive un periodo di vuoto o di fermento estremo, proprio per darsi ragione della sconfitta e superarne le radici».

È Napoleoni a concludere, rispondendo alle osservazioni dei redattori di Palomar: «Evidentemente questo è un periodo di vuoto, nel senso che non si è ancora fatto un tentativo per capire le motivazioni per le quali vige un moderati-

simo politico e culturale dominante in questo paese».

Da parte sua Pietro Barcellona, anticipando alcuni temi di un suo libro in corso di pubblicazione sull'«individualismo proprietario», prolunga le riflessioni di Napoleoni sviluppando ulteriormente le proprie analisi sul concetto di complessità. Per Barcellona occorre tentare di cogliere in termini più chiari il rapporto tra l'attuale individualismo di massa e l'individualismo possessivo del proprietario borghese, in un contesto di riduzione delle alternative della vita a pure scelte di consumo.

Con Barcellona ci si avvia ad uno degli altri nodi della ricerca di Palomar, quello della conoscenza. E Alfonso M. Iacono pubblica nella rivista un intervento sulla nozione di autopoiesi. Il lavoro di Palomar diventa quindi anche filosofico, attento alle teorie del sapere e all'epistemologia. La rivista può così dare conto anche dei nuovi sviluppi della fisica teorica o dello scontro tra lobbies e tra modelli scientifici alla recente Conferenza nazionale sull'energia. L'occhio di Palomar, l'«osservatorio» calviniano di questa rivista può in tal modo continuare a spaziare tra politica, etica, scienza e letteratura, e ad inoltrarsi in un folto reticolo di rubriche, sotto il significativo titolo di *Anello di Moebius*.

**Alla scoperta dell'architetto olandese e della sua idea di una ragione moderna**

## Il cittadino Berlage



Il progetto di Berlage per la Borsa di Amsterdam

CLAUDIA CONFORTI

L'attività di Hendrik Petrus Berlage, architetto e urbanista operante in Olanda tra il 1880 e il 1934, sembra svolgersi sotto il segno di dialettiche contraddizioni riassumibili in una «audacissima moderazione». A questa espositiva, che mediere le istanze di una robusta tradizione del costruttore, che affonda le radici in una

cultura «romantica e mercantile», con l'adesione alle esigenze abitative «di massa» delle metropoli aurorale, che non intende rinunciare alle clausole della Bellezza.

Così la straordinaria concisione formale della Borsa di Amsterdam, costruita da Berlage tra il 1896 e il 1903, risolve le antiche sapienze costruttive del mattone e della pietra

con le nuove tecnologie del ferro e del vetro, allorché la magniloquenza spaziale delle grandi aule di contrattazione è ricondotta alla dimensione «quotidiana» del mercato dalle forme fiorite e colorate di cerniere, giunti, catene e bulloni delle grandi capriate metalliche. Ugualmente i piani urbanistici che guidano l'ampiegamento di Amsterdam sud come dell'Aja ignorano gli ideogrammi geometrici del-

l'urbanistica come pura quantificazione del costruito e della rete viaria, aspirando invece ad una piena formalizzazione architettonica della città nuova, perseguita attraverso la provvisione di un certo numero di edifici pubblici e l'attenta figurazione di piazze, nodi stradali, parli e giardini.

Per Berlage la città moderna non è solo un problema di edilizia popolare, la risposta

inevitabile, e necessariamente squallida, ad istanze puramente materiali: al contrario essa è anche e soprattutto un'opera d'arte. Ancora una volta l'audacissima moderazione soccorre Berlage nell'acrobatica mediazione tra l'esasperato individualismo del gesto creativo e la necessità sociale dell'arte nel progetto di architetture per la città. È lo stesso architetto a teorizzare, parafrasando Goethe, il senso sociale della creazione artistica in uno scritto del 1917, dove afferma: «Il valore dell'opera è costituito non dal come qualcuno fa qualcosa, ma dal fatto che altri possono trarre da essa elementi per un fruttuosa creazione propria». Questa singolare capacità di muoversi tra passato e futuro, tra tradizione e innovazione, ha contribuito all'indiscusso prestigio culturale e professionale di Berlage, che ne ha fatto il padre fondatore dell'architettura moderna olandese.

È merito di Sergio Polano, da anni autorevole studioso dell'architettura moderna e contemporanea olandese, l'aver raccolto in un documentatissimo volume i piani, i progetti, le architetture e una selezione di scritti di Berlage (*Hendrik Petrus Berlage. Opera completa* edito da Electa). Il puntuale catalogo critico che esamina oltre 400 opere dell'architetto olandese corredate da bellissimi disegni, spesso inediti, è commentato da un saggio di Giovanni Panelli sul linguaggio architettonico, di Vincent Van Rossum sull'urbanistica e di Jan de Heer sulle tipologie residenziali. A conclusione di tre prestigiosi contributi critici,

Sergio Polano ha dato la parola a Berlage stesso, pubblicandone il testo italiano inedito di una conferenza tenuta a Milano nel 1928, su invito di Ugo Ojetti e di Giovanni Muzio e dedicata allo «sviluppo dell'architettura olandese dei nostri giorni». Ripercorrendo le tappe del rinnovamento della cultura architettonica in Olanda, Berlage delinea la sua autobiografia culturale: dal disinvolto eclettismo che informa i primi progetti come il Panopticon di Amsterdam o la facciata del duomo di Milano, fino alla «scoperta» dell'architettura medievale, dei suoi valori razionali, di pura costruttività, da cui prende le mosse il grande rinnovamento dell'architettura olandese, paradigmaticamente rappresentato dalla Borsa di Amsterdam. I numerosissimi edifici successivi, sia a carattere pubblico, come uffici, alberghi, padiglioni, ville, complessi residenziali popolari e borghesi, materializzano le coordinate di una ricerca che fonde un cauto sperimentalismo linguistico con audaci proposizioni tipologiche sotto il segno di un'innovativa sensibilità urbana. Il complesso per abitazioni e negozi in Linaustrad ad Amsterdam est, la Holland House a Londra, gli edifici di Mercatorplein ad Amsterdam west, il museo municipale e la chiesa scienziata dell'Aja configurano i luoghi di una felicità progettuale che tesse «l'elogio della città» e che diventerà uno dei termini di riferimento per la moderna progettazione urbanistica ben al di là dei confini della minuscola nazione olandese.

Oggi consiglio d'amministrazione
Una holding chiamata Rai?

Con quali criteri assumere d'ora in poi i giornalisti? Che cosa rispondere a chi - dentro e fuori la Rai - sostiene che tutti gli impianti debbono essere trasferiti a una società dell'Iri...

ANTONIO ZOLLO

A viale Mazzini non hanno voglia di sbattere la porta in faccia all'idea di accorparsi in una diversa società dell'Iri...



Un'immagine da «Biancaneve» di Walt Disney

È stata una grande star
L'eroina compie 50 anni
e la Rai le dedica
una lunga diretta dagli Usa

Ma i nani sono meglio
Piccoli padri di una ricca
e intelligente serie
di mostriciattoli e umanoidi

Cara nonna Biancaneve

Biancaneve compie cinquant'anni e li compie anche in tv Raiuno dedica a questo compleanno un programma dal bosco di Villa Pamphili a Roma...

MARIA NOVELLA OPPO

Eccola il canora e svoltante, col fiocchetto tra i capelli. Eppure ha cinquant'anni e li compie nello stile hollywoodiano dei grandi numeri...

alla gran prima di Bianca Neve e i sette nani erano presenti in pompa magna tutti i grandi di Hollywood. Era il primo lungometraggio di Disney, un vero film nel quale erano stati investiti circa un milione e mezzo di dollari...

E i sette nani? Beh, loro sì che erano la vera invenzione del film. Dotto, Mammolo, Cuccolo, Eolo, Brontolo, Gungolo e Pisolo, sette piccoli e furbi umanoidi dai quali prese spunto tanto cinema successivo...

RAIDUE 21,30

Canzoni, show (e turismo?)

Si intitola Improvisando e il sottotitolo recita tutto dal vivo. Con la orchestra diretta da Max Catalano e la regia dell'instancabile Nicotra...

RAITRE 20,30

Le mille astuzie dei predatori

Cosa volete che siano The miliardi di anni se a mostrarceli in tv è David Attenborough? Fate la prova su Raitre oggi alle 20,30...



Lello Arena

Il comico napoletano firma con Berlusconi
E Lello Arena ricomincia dalla Carrà

Lello Arena, amico insopportabile di Massimo Troisi nei suoi primi film e compagno di «Smorfia» ancora prima, già da tempo si è dato al cinema in proprio...

RAIDUE 20,30

Il meglio e il peggio del cabaret

Terza puntata della storia del Bagaglio, cioè di Per chi suona la Campanella (Raidue ore 20,30), programma di vario cabaret con Gabriella Ferri, Pippo Franco, Leo Gullotta e Oreste Lionello...

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program titles like CHE TEMPO FA, TQ1 FLASH, FORTOMATTO, etc.

RAIDUE TV schedule table with columns for time and program titles like DUE RULLI DI COMICITÀ, DUE RAGAZZI E UNA CHITARRA, etc.

RAITRE TV schedule table with columns for time and program titles like CICLISMO, UNIVERSIADI, TQ3 NAZIONALE E REGIONALE, etc.

OTMC TV schedule table with columns for time and program titles like IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ, OGGI NEWS, etc.

RADIO NOTIZIE schedule table with columns for time and program titles like GR1 FLASH, GR2 NOTIZIE, etc.

SCEGLI IL TUO FILM schedule table with columns for time and program titles like IL SOTTOMARINO FANTASMA, IL CARGO DELLA VIOLENZA, etc.

5 TV schedule table with columns for time and program titles like GINNASTICA ELLEGERGISE, LA GRANDE VALLATA, etc.

RAI TV schedule table with columns for time and program titles like LA STRANA COPPIA, NON STUZZICATE LA ZANZARA, etc.

RAI TV schedule table with columns for time and program titles like GUNSMOKE, LANCER, LOBO, etc.

RAI TV schedule table with columns for time and program titles like ACCENDI UN'AMICA, AI GRANDI MAGAZZINI, etc.

RADIODUE schedule table with columns for time and program titles like 8 giorni, 845 Ottocento, etc.

RAI TV schedule table with columns for time and program titles like CRAZY TIME, IL CONCERTO, EUROCHART TOP 50, etc.

**Megaccordo**  
Così nasce lo spot planetario

È nata la mega-agenzia mondiale della pubblicità, destinata a operare sui mercati americano, europeo, asiatico. L'hanno costituita tre colossi del settore, leader nei loro paesi: la giapponese Dentsu (fu tra gli sponsor di Marco Polo di Raiuno), la statunitense Young e Rubicam, la francese Eurocom. In particolare, la nuova superagenzia - che prenderà la sigla Hdm - controllerà gli uffici americani, asiatici ed europei della Dyr (una rete fondata nel 1981 da Dentsu e Young e Rubicam), gli uffici europei e americani della Hcm, rete creata nel 1985 dalla fusione della Havas Conati, consociata dell'Eurocom, con la Marsteller, consociata della Young e Rubicam. Complessivamente, la nuova agenzia gestirà 19 uffici in 19 paesi e comincerà l'attività con oltre un miliardo di dollari di fatturato. Gli uffici in Usa e in Europa cominceranno a funzionare il 1° agosto prossimo e quelli in Asia il 1° gennaio 1988.

Non accenna, dunque, a placarsi la tendenza alla superconcentrazione nel settore della pubblicità, nonostante il mercato più forte - quello statunitense - faccia sentire qualche scricchiolio. E dei giorni scorsi, ad esempio, un fatto abbastanza inedito: una grande compagnia americana, la Jwi, è stata acquistata per 566 milioni di dollari dalla britannica Wpp, poco dopo che le contrattazioni sui suoi titoli erano state sospese al New York Stock Exchange. Alla Jwi fanno capo - tra le altre - l'agenzia Walter Thompson, 6° nella graduatoria mondiale alle spalle della Dentsu, e la società di pubbliche relazioni Hill e Knowlton, la cui consociata italiana è stata discussa protagonista della campagna con l'alta impresa italiana contro i portuali di Genova.

In testa alla graduatoria mondiale delle agenzie resta la Saatchi & Saatchi, in virtù della raffica di acquisizioni compiute a cavallo del triennio '85-'87.

**Curiosità al Festival di Mosca**  
Dalle botte alle Colt, dal country agli indiani, ma tutto in versione russa

**E' nato il vodka-western**



Anziani per le strade di Mosca

Ancora appunti sul cinema sovietico in margine al Festival di Mosca, in attesa del film di Coppola, dei premi e, forse, dell'arrivo di Fellini (di tutto ciò, si riparla domani). I cineasti russi spesso giocano a fare gli occidentali e, a volte, ci riescono benissimo. Con un "road movie" a suon di rock che sembra Wenders nel Kazakhstan, ad esempio. O addirittura con un western...

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO CRESPI

MOSCA Parliamo proprio dal western. Che è il primo mai girato in Urss e che, tanto per aggiungere curiosità alla curiosità, è diretto da una donna, l'ucraina Alla Surikova. Pensate una diligenza, uno scenario quasi "fordiano", una canzone in stile "country". Ma le parole della canzone sono in russo, e in russo parlano tutti i personaggi, compresi gli indiani. Come manche.

**«Quella era la mia bistecca»**

Il film è *L'uomo del Boulevard des Capucines*, titolo che non fa pensare al Far West, ma c'è un motivo il Boulevard des Capucines è il luogo dove si svolsero nel 1895 le prime proiezioni del film del Lumière, e il protagonista del nostro western è un francese che gira l'Ovest portando il cinema nei saloni. È un bravo uomo, raffinato, ma alla fine diventa un eroe. Sposa la bella e intraprendente cittadina di Santa Carolina di

**Ecco il Wim Wenders sovietico**  
Si chiama Sergej Bodrov, parla degli emarginati tra rock e ospizi. Sarà una star



Il regista australiano Bruce Beresford

des *Capucines* è uno scherzo ben riuscito, il film targato Kazakhstan, *Dilettanti*, è, nonostante il titolo, una cosa molto seria. Insieme a *Plumbum* di Abdrazdov e a *Lo scassinato* di Ogorodnikov, è il film più bello visto al Festival. Ed è diretto da un esordiente, Sergej Bodrov, un esilato del cinema, un trentenne con una bella storia alle spalle. Laureato in sceneggiatura alla scuola di cinema del Vgk Bodrov ha scritto molti film a Mosca prima di scegliere il Kazakhstan per esordire nella regia. «Laggiù c'è molto meno controllo», ci ha confidato dopo la proiezione di *Dilettanti* nella sede dell'Unione dei cineasti. Così il film ha potuto essere girato. Ma Bodrov, nel frattempo, era diventato uno sceneggiatore troppo noto perché il film finito nel '85 non suscitasse l'attenzione del Goskino, il ministero del cinema. E Pavlenok, uno dei collaboratori fidati dell'ex ministro (brezneviano) Ermak, lo ha visto e odiato a tal punto da bloccarlo. Solo ora il film vede la luce e trova finalmente distribuzione. «Solo due anni fa - dice Bodrov - sarebbe stato impensabile che *Dilettanti* potesse uscire. Ho potuto realizzarlo solo in una sede periferica, con pochi mezzi (100mila rubli di budget) e concentrandomi al massimo le riprese (solo 24 giorni)».

*Dilettanti* è un film a molti strati. È la storia di un gruppo rock che gira il Kazakhstan in pullman sfidando la povertà esibendosi nei colcos e nelle case della cultura. Ma è anche la storia dell'ospizio per vec-

**Cinema. Apre Taormina Ritorna l'Australia**

Che fine ha fatto il cinema australiano. Molti lo davano per disperso dopo il boom degli anni Settanta e la grande migrazione verso Hollywood. Le cose non stanno così: in Australia si continua a lavorare e a produrre pellicole di qualità. Solo che non si vedono. A riscoprirle ci pensa Taormina: il festival che è iniziato ieri ha in programma una retrospettiva che girerà l'Italia.

ADRIANA MARMIROLI

MILANO Attorno alla metà degli anni Settanta si era fatta conoscere una nuova ondata di registi in comune avevano la provenienza, l'Australia. Erano stati guardati come i primi interessanti casi di una più vasta ondata di nuovi autori di un cinema emergente e ricco di promesse. E invece se di quegli autori si era continuato a parlare, era stato perché più o meno tutti erano stati rapiti dalle sirene hollywoodiane.

Ma il cinema australiano non era morto grazie anche al "tax shelter" applicato per i finanziamenti ad opere cinematografiche, autori e pellicole avevano continuato ad esercitarsi. Solo avevano smesso di arrivare sugli schermi europei in generale ed italiani in particolare, festival a parte.

Per questo è da considerare doppiamente interessante la rassegna preparata da Taormina Arte in collaborazione con l'Agenzia Biograph e la Fice che affianca da ieri fino al 26 luglio le tradizionali sezioni cinematografiche del festival una retrospettiva tutta dedicata al cinema australiano. *L'ultima onda immagini del nuovo cinema australiano 1970-1980*. In una quarantina di titoli verranno riproposti non solo i giovani leoni rampanti degli anni 80 (Richard Lowensten e Jane Campion in testa) ma anche una panoramica sugli inediti degli esordi dei "maestri" degli anni 70, Werr (di questo autore-simbolo verrà in realtà data la retrospettiva completa) e Armstrong, Noyce, Schepisi.

Questo programma è stato presentato a Milano con la promessa di innumerevoli sorprese: quel passato sconosciuto della generazione degli anni 70 tale da ribaltare per alcuni registi l'immagine tradi-



Brantford Marsalis ha suonato a «Umbriajazz»

**Umbriajazz. Musica senza sosta a Perugia: dalle giovani star contemporanee alle notti di Gil Evans**

**Jazz dopo mezzanotte (circa)**

INZO CAPUA

PRUGIA Una volta superato il giro di boa del sesto giorno, il tracciato di Umbria Jazz '87 comincia ad assumere dei contorni più articolati, meno univoci. Accantonati per un attimo i mega-concerti allo stadio, il festival è ritornato - almeno per quel che riguarda gli eventi principali - ad una cornice più consona quella dei Giardini del Frontone. Intanto gli appassionati più incalliti hanno modo di deliziarsi ogni sera, da mezzanotte (circa) alle tre del mattino, con quella meravigliosa musica che è il jazz. Le esibizioni di Gil Evans i palati fini sanno bene che il vero grande evento di Umbria Jazz si ripropone puntualmente alla chiesa sconsacrata di S. Francesco al Prato, avere a disposizione la migliore orchestra di jazz al mondo,

con un quartetto di giovani solisti provenienti dalla famosa Berklee school of music da lui stesso diretta.

Brecker e Marsalis suonano ambedue il sax tenore, hanno una splendida voce strumentale ed un'eccellente tecnica, ma soffrono di un medesimo problema: quello della parentela. In senso musicale, s'intende. Tutti e due si rifanno smaccatamente a modelli già storicizzati e superati. Coltrane innanzi tutto e in parte Rollins. Ritornano cioè ai primi anni sessanta (un po' come successe anche all'altro Marsalis, il fratello Wynton) un jazz ben levigato, perfetto nell'esecuzione, con temi appena accennati e lunghi assoli, ma liscio come il olio.

Brecker cerca di "modernizzare" il suono con l'apporto di tastiere, chitarre e persi-

no strumenti a fiato elettrici ma il risultato è un monotonico esercizio ginnico. Molti musicisti, tanto fiato, ma poco cervello. Marsalis, però, ha qualcosa in più il suo sax è più rotondo, caldo, potente. Evita la banalità con l'impeto di chi sa che il jazz è soprattutto improvvisazione e fantasia. L'ombra di Coltrane però è pubblico appariscente. «Giant Steps», un classico del grande sassofonista scomparso vent'anni or sono, scorre via e si acciolla una scia di emozioni e di lirismo.

Anche Thelmonius Monk (ecco un altro «passaggio obbligato» dei nostri tempi) viene riproposto alla perfezione la sua tenera «Crepuscule with Nellie» ci fa pensare che c'è sempre più bisogno, oggi, di grandi composizioni, di grandi compositori. Ma in giro ce-

ne sono davvero pochi e forse quelli più moderni, più proiettati verso il futuro (l'abbiamo toccato con mano proprio a Umbria Jazz), sono i «vecchi» che si chiamano Gil Evans e Miles Davis. Il jazz sta partorendo degli abilissimi «replicanti» lo stesso Stanley Jordan, chitarrista «monstruosi» nostri giorni, ha stupito il pubblico peruginino con la sua straordinaria tecnica. Un modo di suonare la chitarra del tutto inedito con tutte e due le mani sulle corde nella parte del manico. Però ha eseguito quasi solo standards «Yesterday» e «Eleanor Rigby» dei Beatles. «Angela» di Hendrix, «Moon River» di Henry Mancini. La chitarra, con Jordan, diventa così una tastiera. Lui è un bravo ragazzo, paurosamente sensibile. Ma la fantasia e l'invenzione dove sono?



Una tavola di «El Kid» di Bonelli e Battaglia

**I fratelli minori di Tex Willer**

**Tornano in edicola le strisce di Rio Kid e di El Kid. Le inventò Gian Luigi Bonelli negli anni Cinquanta. Ma oggi qualcosa è cambiato...**

ERMANNO DETTI

«Allegro, Rio Kid. Fra poco saremo a Sanderville». «E tu sarai davanti alla solita bottiglia». «Rio! Sei più maligno di una vecchia zitella!». «E allora perché ti chiamano Whisky Bill?». «Puah! Le solite malelingue, che il diavolo se le porti!».

Il dialogo è tratto da *Rio Kid* il personaggio che per primo ha inaugurato la nuova collana di «TuttoWest» edita dalla Daim Press di Milano la stessa casa editrice di Tex Willer. È già in edicola il secondo

numero della collana e l'eroe di turno questa volta è *El Kid*. In copertina immediatamente sotto la testata di «TuttoWest» c'è la effigie di «Ristampa completa». In effetti si tratta di ristampe *Rio Kid* ed *El Kid* comparvero in edicola rispettivamente nel 1953 e 1955 nel modesto formato striscia, autore il grande Gian Luigi Bonelli il creatore di Tex Willer.

L'editore di «TuttoWest», Sergio Bonelli (a causa di complicate vicende si trova ad essere editore del padre

Gian Luigi) precisa nel primo numero della collana che l'iniziativa non vuol essere un revival. Si tratta invece di un vero e proprio progetto finalizzato alla rivalutazione e alla riproposizione di grandi autori e disegnatori del fumetto western italiano. D'Amico, Battaglia, D'Antonio, Calegan, Tarquinio, Bignotti, Uberti, Esse Gasse.

La parte del leone in «TuttoWest» spetta naturalmente ai personaggi di Gian Luigi Bonelli e c'è da scommettere che nei prossimi numeri vedremo comparire anche *Yu Ma Kid*, *Hondo*, *Kocs*, *Davy Crockett*. Tutti fratelli minori di Tex Willer che era stato creato nel 1948. Del resto di tutta la famiglia western bonelliana solo *Tex* però è sopravvissuto. Perché? Perché questi personaggi erano sì, fratelli di Tex ma fratelli davvero minori. Il linguaggio, come si è visto all'inizio, era

molto vicino a quello di Tex ed anche le caratteristiche dei personaggi erano del tutto simili a quelle del nostro ranger. Anche loro, come Tex, arrivarono sempre nei momenti in cui le situazioni erano particolarmente calde e risolvevano ogni problema a suon di pugni e di pistolettate. Ma non avevano lo stesso spessore di Tex. Agivano in maniera molto meno razionale, più affrettata, solo da spaccorosa insomma. E poi mancava loro quella sete di giustizia intesa non solo come tornaconto individuale e quella umanità che consentiva a Tex di innamorarsi di un'indiana o di pronunciare solenni giuramenti di vendetta i fronte alle «ingustizie» e alle «crudeltà umane».

È probabile che «TuttoWest» trovi consenso tra il pubblico di oggi. D'altra parte, è obiettivamente interes-

sante rileggere queste storie degli anni Cinquanta. Vi si possono trovare ingenuità narrative ma, se pensiamo alle crociate di quegli anni contro il fumetto possiamo anche intravedervi il coraggio di coloro che seppero imporsi con storie e con linguaggi spregiudicati privi di moralismi e sdolcinature. Divertente e anche, per chi ne avesse la possibilità il confronto fra le ristampe di «TuttoWest» e gli originali degli anni Cinquanta. Perché non si tratta di ristampe del tutto integrali sono state apportate piccole ma importanti modifiche. Intanto nelle ristampe di «TuttoWest» sono state eliminate parecchie parole, accordando di discafele e parole, molti ballooni inutili sono stati eliminati. L'obiettivo è certamente quello di evitare lo schiacciamento dell'immagine sotto una rondonante quantità di pa-

role come avveniva negli originali degli anni Cinquanta. Anche gli indiani, nei loro attacchi gridano di meno e le varie esclamazioni (Ah! Ugh!) sono eliminate laddove l'immagine parla da sola. Sono stati aggiunti, ma raramente, alcune onomatopee (Thud, crash).

Interessante la correzione di alcuni errori linguistici in *El Kid*. A parte «boccoccolo», scritto giustamente con una sola «c» anche gli indiani «comances» del 1955 sono diventati più esattamente «comanche». L'errore deriva da una cultura cinematografica, approssimativa. L'approssimazione con cui ci si muoveva in quegli anni si può notare anche nella correzione della tagline su *El Kid*. Nel 1955 si diceva che la taglia sulla sua testa era di «mille dollari». Ma gravavano in Messico, per cui in «TuttoWest» i mille dollari sono diventati mille pesos.

Per il calcio in televisione cresce la polemica tra Lega e Rai

# Matarrese e Agnes ai calci di rigore

Il campionato della discordia. Tra la Rai-tv e la Lega calcio professionisti è in pieno svolgimento una guerra dei nervi. Al centro della questione il contratto che regolerà le riprese televisive delle partite di calcio di A e B e Coppe. La Rai ha offerto 65 miliardi. Troppo pochi per Matarrese. «La Rai non ha concorrenti - ha detto - ma non ci sta facendo una offerta seria».

DARIO CECCARELLI

MILANO Tra la Lega calcio e la Rai il braccio di ferro si fa sempre più duro. È quanto di emerso, ieri mattina, al termine della riunione del consiglio di Lega tenutosi a Milano. Il problema, come è noto, riguarda il nuovo contratto che regola le riprese televisive del campionato, delle coppe e delle partite internazionali. La Rai non è disposta a sborsare più di 45 miliardi (oltre ai 20 già concordati per le coppe), mentre la Lega, nonostante le reticenze di Matarrese, ne pretende almeno 70.

Proprio Matarrese, dopo il consiglio e il sorteggio dei gironi eliminatori di Coppa Italia, ha improvvisato una breve conferenza stampa nella quale ha sottolineato la possibilità di una rottura delle trattative. «Siamo in una situazione - ha detto - di estrema difficoltà. Noi non siamo disposti a svillare il prodotto che offriamo, anche se la Rai non ha concorrenti. Ci sono stati offerti circa 45 miliardi, ma noi pretendiamo una cifra seria. Se i dirigenti della Rai non sono

non ce ne sono. Quell'episodio ha segnato una tappa fondamentale per il rinnovo delle iscrizioni, perché tutte le società hanno capito quanto sia importante un'amministrazione rigorosa. Ovviamente non decideremo solo in base all'analisi della Covisoc: la nostra, infatti, sarà anche una valutazione politica in base a degli elementi concreti».

D'accordo, però ci sono più di 500 calciatori disoccupati. Lei che cosa ne pensa? Con un sorriso maligno, Matarrese ha subito risposto: «Lo so, lo svincolo comunque non l'abbiamo chiesto noi. Poi ci deve essere un certo ricambio...».

Nel corso dei lavori del consiglio si è anche parlato di sponsor e di soldi. È stato registrato, ad esempio, che la Rai, per aver utilizzato il nome della società nel concorso «La squadra del cuore», ha versato ieri mezzo miliardo in Lega.

Sempre a proposito di sponsor, il giorno della pubblicazione del campionato (probabilmente il 3 o 4 agosto, considerato che la Cal dovrà riunirsi il primo agosto per il giudizio di secondo grado di Empoli e Triestina) verrà reso noto lo sponsor che affiancherà il proprio nome ai due campionati.

Ultima cosa: per la Coppa Italia è stato approvato un fondo di mutualità (25%) per le società sfortunate nei sorteggi.

## Guerra di miliardi Oggi nuovo incontro tra i duellanti

Sulla contrapposizione tra Rai e Lega calcio abbiamo sentito il parere di Enrico Menduni consigliere di amministrazione della Rai: «Con tutti i problemi che ha il calcio, non penso proprio che in questo momento possa rinunciare ad un accordo con la televisione. Il costo complessivo dei programmi Rai non supera i 500 miliardi. Come può Matarrese chiederne un quinto?».

MILANO. È possibile, coi Mondiali rampanti, un futuro con pochissimo calcio alla tv di Stato? Secondo Antonio Matarrese, presidente della Lega calcio, è più che probabile. «La Rai ci vuole pagare di meno? Benissimo, ci sarà meno calcio in tv. Altre alternative non ne vedo, giacché Berlusconi, senza "dritta", è tagliato fuori».

Matarrese, che oggi s'incontrerà con Biagio Agnes, direttore generale della Rai, è fin troppo drastico per essere credibile. Al di là infatti delle cifre che dividono i due duellanti (vedi pezzo a parte), un improvviso black-out televisivo del calcio potrebbe popolare del Paese non può essere che una boutade dallo spicca-

sgraffignano fette sempre più consistenti di (potenziali) utenti. Insomma: l'immagine di efficienza sportiva della Rai (vedi l'impressione positiva che hanno destato le immagini fornite da Berlusconi durante il Mundialito) corre su un filo molto sottile. Ma la Lega, quindi il calcio tutto, può permettersi di rompere con la Rai? Secondo Enrico Menduni, consigliere d'amministrazione comunista della Rai, l'ipotesi è estremamente improbabile.

«Detto francamente, il mondo del calcio ha troppi problemi finanziari per rinunciare ad un accordo con la televisione. Certo Matarrese sostiene il suo punto di vista, ma anche lui non può tirare troppo la corda. Vorrei davvero vedere cosa gli direbbero tutti i presidenti se, alla fine, tornasse indietro senza un accordo».

Poi un'altra cosa: Matarrese sostiene che 45 miliardi, più i venti delle coppe internazionali, sono pochi. Ne vorrebbe, insomma, quasi il doppio. Una cifra enorme se si tiene conto che il costo complessivo dei programmi Rai non supera i 300 miliardi.

Conclusione: l'«effetto Berlusconi» ha probabilmente galvanizzato Matarrese. Alla fine, come al calcio-mercato, un accordo si troverà. Della Carrà si riesce a fare a meno, di Gullit e Rush ancora no. □ Da Ce.



Biagio Agnes



Antonio Matarrese



Tonino Carino: «Mi vuole Berlusconi»

Dopo Ancelotti, Berlusconi (nella foto) acquisterà Tonino Carino? Chissà, può anche darsi. La notizia non è stata smentita dallo stesso giornalista Rai, noto al grande pubblico sportivo per le cronache calcistiche sull'Ascoli. Carino, tuttavia, ha parlato di «contatti più o meno interessanti, da valutare nel tempo». D'altra parte - ha aggiunto il quarantacinquenne Carino - si sa che Berlusconi attinge per i suoi programmi dal bacino Rai. Nel mio caso non ci sono certezze, tuttavia...».

### Florentina chiama preparatore di Mennea

tra offerta dall'Ascoli, sempre ovviamente come preparatore atletico. La Fiorentina, che ha particolarmente apprezzato l'intervento di Vittori per il recupero del calciatore Baggio, avrebbe offerto un contratto di 90 milioni di lire annuali.

Calcio e atletica sempre più a braccetto. La Fiorentina tenta ora di assicurarsi Carlo Vittori, l'ex allenatore di Pietro Mennea e attuale direttore della scuola di atletica a Formia. In passato Vittori aveva ricevuto un'altra offerta dall'Ascoli, sempre ovviamente come preparatore atletico. La Fiorentina, che ha particolarmente apprezzato l'intervento di Vittori per il recupero del calciatore Baggio, avrebbe offerto un contratto di 90 milioni di lire annuali.

### A Zagabria Pak Doo Ik il giustiziere coreano

21 anni fa a Middlesbrough, in Inghilterra, un suo gol rimase tristemente celebre per noi italiani. Elimino gli azzurri dalla Coppa Rime. Adesso Pak Doo Ik è il direttore tecnico della squadra di calcio che parteciperà con buoni risultati (affronterà la Cina per la medaglia di bronzo) alle Universiadi. «È passato molto tempo - ha detto - ma ricordo ancora quella partita. Dei vostri mi son restati in mente Facchetti e Rivera».

Un omino anonimo, con gli occhiali e una sottile barbetta, simile a tanti suoi connazionali che fanno parte della rappresentativa nordcoreana alle Universiadi di Zagabria. Quest'omino di mezz'età è Pak Doo Ik: 21 anni fa a Middlesbrough, in Inghilterra, un suo gol rimase tristemente celebre per noi italiani. Elimino gli azzurri dalla Coppa Rime. Adesso Pak Doo Ik è il direttore tecnico della squadra di calcio che parteciperà con buoni risultati (affronterà la Cina per la medaglia di bronzo) alle Universiadi. «È passato molto tempo - ha detto - ma ricordo ancora quella partita. Dei vostri mi son restati in mente Facchetti e Rivera».

### Aouita: duemila metri mondiali

Il limite di quasi mezzo secondo. Ha coperto i due chilometri impiegando 4'50"81. Il precedente primato era detenuto dal britannico Steve Cram.

Nuovo record mondiale sui 2000 metri: lo ha stabilito il marocchino Said Aouita, nel corso di un meeting di atletica a Parigi. Aouita, fuoriclasse di fama internazionale nelle gare sulla media lunga distanza, ha abbassato il limite di quasi mezzo secondo. Ha coperto i due chilometri impiegando 4'50"81. Il precedente primato era detenuto dal britannico Steve Cram.

### Universiadi Italia in finale nella pallanuoto

gli avversari nella semifinale delle Universiadi di Zagabria. Così gli azzurri, domani giocheranno la finale.

Vi ricordate la beffa di Madrid, con la nazionale italiana di pallanuoto sconfitta dalla Jugoslavia dopo 6 tempi supplementari? Ebbene, a un anno di distanza l'Italia si è presa una bella rivincita sconfiggendo 8-6 gli avversari nella semifinale delle Universiadi di Zagabria. Così gli azzurri, domani giocheranno la finale.

### Auto impazzita al rally Muore cronometrista

La tragedia è avvenuta durante la prima tappa della Golf Gi guidata dal francese Vial. È uscita di strada causa il fondo scivoloso. L'auto, investendo in pieno il tavolo dei cronometristi, ha provocato la tragedia.

Un cronometrista morto ed una sua collega ferita in modo grave: è il tragico bilancio dell'ennesima sciagura durante una kermesse rallystica. È accaduto ieri sera a Vignanello (Vc), nel corso del «Rally della Lana»: al termine della prima tappa la Golf Gi guidata dal francese Vial è uscita di strada causa il fondo scivoloso. L'auto, investendo in pieno il tavolo dei cronometristi, ha provocato la tragedia.

MARIO RIVANO

Come cambia la serie A. La Juventus, per rafforzare la squadra orfana del fuoriclasse francese, ha speso la cifra record di 27 miliardi

# La rivoluzione dopo Platini

La cifra per rivoluzionare la Juventus si aggira attorno ai 25-27 miliardi. E quanto ha speso Giampiero Boniperti, attingendo ai fondi della famiglia Agnelli, con la promessa di segnare un altro ed altrettanto luminoso corso bianconero in Italia ed all'estero. Dovesse fallire obiettivi per il secondo anno consecutivo, Boniperti potrebbe venire «invitato» ad abbandonare la scialuppa bianconera.

due anni, con le partenze di Boniek, Rossi e Tardelli e l'arrivo di sei giocatori che portano subito scudetto e Coppa Intercontinentale. Anche nei numeri il cambiamento fatto quest'anno ricorda da vicino quello dell'85. Sono arrivati sei giocatori: Rush, Tricella, De Agostini, Alessio, Bruno e Magrin, almeno quattro diventeranno subito titolari. La difesa è sicuramente più forte. Scirea è logorato da una carriera splendida ma sibrante, con Tricella ci sono altre garanzie. In attacco Rush al posto di Serena caratteristica di qualità, sebbene il neointerista abbia realizzato 9 gol nell'ultimo campionato, a dispetto degli infortuni e di un rendimento precario. Non è detto che Rush ne sappia fare in Italia molti di più.

I dubbi nascono però a centrocampo, cioè dove nelle squadre concorrenti, soprattutto il Napoli, sta la vera forza. De Agostini e Magrin possono fare quanto Manfredonia e Platini? Così, sulla carta, sembra una bestemmia. Certo che no. «Ma non bisogna arrivare a conclusioni affrettate - avverte Marchesi nel suo ritiro estivo di Forte dei Marmi - De

probabilmente all'altezza di migliorare veramente la squadra. «Avremo una Juve più frizzante - garantisce Marchesi - con Mauro e Laudrup che daranno estro al gioco, per non appiattirlo. Quanto a Rush è l'uomo giusto per finalizzare le azioni dalle fasce laterali: abbiamo enorme fiducia nella sua capacità di ambientarsi subito nel nostro calcio». C'è un ottimismo un po' forzato. L'idea di fondo è di bloccare subito l'ascesa del Napoli all'olimpico del nostro calcio. Marchesi del resto sa benissimo che non gli verrebbe perdonato un altro fallimento. Quando arrivò ci volle del bello e del buono per convincere gli Agnelli che era l'uomo giusto per sostituire Trapattini. I risultati del gioco del suo primo anno juventino hanno sovrattutto legna al fuoco dei suoi adulatori. Su di lui, come su Laudrup (mantenuto a tutti i costi), Boniperti si è impegnato in una scommessa che potrebbe procurargli grossi guai con la famiglia. E Boniperti, a pochi anni dalla pensione, non è disposto a bruciarsi la reputazione e sentirsi dire: «Cavo Giampiero, lei non ha capito nulla».

Resterà però l'impressione che Boniperti e Agnelli avrebbero potenziato ancora il centrocampo con un uomo di personalità, uno straniero, se il mercato europeo avesse offerto una soluzione tale da rinunciare a Laudrup. Schuster e Matthus, cioè i due nomi che si sono rincorsi in questi mesi, non sono stati ritenuti

## VITTORIO DANDI

TORINO. Interrogli gli addetti ai lavori e ti dicono: «Attento, vedrai che la Juve farà grandi cose, si è potenziata molto e con gli uomini giusti». Obiettivi che il centrocampo non sembra un granché e che senza Platini non si intravede chi abbia la personalità e le doti per far girare la squadra, ma la controbazione arriva subito: «E perché, forse c'aveva Platini l'anno scorso? No, questa squadra è più fresca davanti ha una punta che si chiama Rush. Se la squadra boisa dell'anno scorso è arrivata seconda, questa può rivincere lo scudetto».

La Juve continua a far paura. Magari per abitudine, magari perché è inammissibile che Boniperti fallisca per il secondo anno consecutivo. Oppure hanno ragione loro, gli addetti ai lavori, a dire che sarà una Juve più bella, più brillante, più forte. A noi continua a dare l'impressione di un'incompiuta. Boniperti ha speso 25 o 27 miliardi (fate voi, a questi livelli si può sgarrare di qualche centinaio di milioni) perché ha capito che non si poteva andare avanti con uomini che non avevano più spriti e perché quelli che avrebbe tenuto volentieri, come Manfredonia, avevano già rotto con l'ambiente e maturato a proposito di andare a guadagnare di più da un'altra parte. È una Signora dal volto nuovo, o almeno uscito dal «lifting». Si parla già della quinta rivoluzione di Boniperti, che in sedici anni di carriera da presidente si è trovato a gestire molti rinnovamenti e li ha sempre azzeccati: l'ultimo,



Giampiero Boniperti



Ian Rush

## La cessione di Ancelotti Viola prima fa l'affare con Berlusconi e poi lo attacca

ROMA. Dino Viola spiega la Roma il giorno dopo il calcio mercato. Qualche tifoso sotto la sede sbraitava per la cessione di Ancelotti. Ce l'ha con il presidente che non è stato di parola su capitano Carlo. «Mi applaudo per essere riuscito a resistere ad ogni tentazione», aveva detto in tempi non sospetti. Gli avevano creduto. Ora si sentono traditi per la promessa non mantenuta. Ecco il perché di una conferenza stampa che ha il sapore di un'autodifesa. L'introduzione, questa volta, il presidente se l'è addirittura scritta. Non va a braccetto come è suo costume. La legge e la commenta, muovendosi ininterrottamente sulla sedia. Parte da Ancelotti, e conclude a manca, dall'alto al basso. Consigli dal vago sapore critico nei confronti di Carro, che non si preoccupa di studiare leggi frenanti nei confronti degli inconsulti sperperi del calcio. Lancia un avvertimento all'avvocato Campana, presidente del sindacato dei calciatori, reo di punzecchiare con troppa continuità la Roma. Il finale lo dedica, senza però mai nominarlo, a Berlusconi. È per attaccarlo scomoda una parola alla moda e di grande effetto: «sinergia».

In parole povere significa sfruttare varie fonti per compiere una determinata funzione. Per il presidente della Roma, il suo collega rossonero ha questa possibilità in più rispetto a tutti gli altri, finendo per creare, sempre secondo il suo pensiero, pericolosi scompensi nel calcio. È, insomma, il Viola di sempre. Che di ragioni ne abbia, nessuno lo mette in dubbio, ma che sia senza errori invece ne dubitiamo. Qualcuno ne ha commesso. Per restare agli ultimi avvenimenti, il caso Berggreen, per esempio, oppure le sue contraddizioni nella politica di mercato e di società. È qui ha cercato di dare una spiegazione sui famosi abbonamenti pluriennali, messi in vendita quest'anno per l'altezza del tifoso romano. Non sono stati una «colletta» in grande stile, s'è affrettato a dire, ma l'esaudimento di un desiderio espresso da persone molto vicine alla Roma.

Ha spiegato ancora che i soldi ricavati con la cessione di Ancelotti, la Roma non ne aveva bisogno e che comunque saranno reinvestiti nelle altre scadenze di mercato per fare una squadra ancora più forte. Non lo ha fatto subito, soltanto per avere un momento di riflessione. □ Pa Ca.

## «Salta» Sliskovic

PESCARA Lo jugoslavo dell'Olimpique di Marsiglia, Sliskovic non giocherà nel prossimo campionato nello fi del Pescara. Ieri l'accordo è clamorosamente saltato, dopo che il centrocampista ha

chiesto come ingaggio 300.000 dollari, oltre quattrocento milioni. A quel prezzo il Pescara non c'è voluto stare e quindi l'affare è andato in fumo. Non è escluso che come ripiego venga preso il brasiliano Junior del Torino.

## COPPA ITALIA

# Sacchi sfida Parma e il passato

1° GIRONE
VERONA
CESENA
MESSINA
BOLOGNA
CAMPORBASSO
SPAL

2° GIRONE
MILAN
COMO
PARMA
BARI
BARLETTA
MONZA

3° GIRONE
INTER
ASCOLI
BRESCIA
TARANTO
CATANIA
REGGIANA

4° GIRONE
AVELLINO
EMPOLI
CREMONESE
SAMB.
PIACENZA
CENTESE

5° GIRONE
NAPOLI
FIORENTINA
UDINESE
MODENA
PADOVA
LIVORNO

6° GIRONE
ROMA
PESCARA
GENOA
TRIESTINA
CAGLIARI
MONOPOLI

7° GIRONE
SAMPDORIA
TORINO
ATALANTA
AREZZO
L. VICENZA
COSENZA

8° GIRONE
JUVENTUS
PISA
LECCE
LAZIO
CATANZARO
CASERTANA

## Calcio. In Unione Sovietica Cade il tabù del «prof» tra i calciatori: Shablò passa al Rapid Vienna

MOSCA. Lo «straniero» non giocherà nelle squadre di calcio sovietiche, almeno per ora. Ma un sovietico potrà d'ora in poi fare lo «straniero» in una squadra occidentale. Secondo quanto scrive *Vechnaja Maskva* (Mosca sera) toccherà al centrocampista Serghej Shablò, della *Torpedo* di Mosca, fare da battistrada per il nuovo esperimento. Shablò è stato infatti «ceduto» per due stagioni al prestigioso *Rapid* di Vienna, in cambio di un ricco contratto che dovrebbe riversarsi tanto nelle tasche del calciatore quanto nelle casse della squadra che lo cede e in quelle della Federazione calcistica sovietica. Questa volta non ci saranno ripensamenti. L'anno scorso una analoga notizia aveva riguardato il famoso centrocampista Juri Gavrilov, dello *Spartak* di Mosca, non più giovane

ma assai esperto, decine di volte numero nove della nazionale di calcio. Anche lui sembrava destinato a giocare per il *Rapid*, ma poi qualcuno decise che non si poteva e non si doveva: il professionista sembrava ancora un tabù. Su giornali decine di dirigenti calcistici sovietici, ivi incluso il *trainer* della Nazionale, Lobanovskij, si sono apertamente pronunciati per il riconoscimento di un professionista che, esiste ormai da molti decenni. E allora che il calcio sovietico entri anch'esso nel giro europeo delle compravendite e delle sponsorizzazioni non dovrebbe più scandalizzare nessuno. Per giunta Shablò non è l'unico giocatore appetito dai club europei. Pare che il tedesco occidentale *Fortuna* di Düsseldorf abbia già avanzato una richiesta per un noto giocatore della *Dinamo* Kiev.



**L'italiana vince la tappa in salita**  
Testa a testa finale con la Longo  
Sul traguardo di Millau è prima  
ma la maglia del primato le sfugge

**Mottet perde secondi preziosi**  
Bernard e Roche staccano il leader  
Fuga epica di Clere: al traguardo  
con un vantaggio di 14 minuti

## La Canins «vede giallo»



Il francese Clere al traguardo con 14 minuti di vantaggio. Sopra a destra la Canins brucia allo sprint la Longo

La Canins sulla seconda salita del Tour femminile si «vendica». Era stata staccata in quella di Luz-Ardinen, ieri si è presa una rivincita, battendo l'acerrima rivale francese Longo e conquistando la tappa ma le è sfuggito il primato che resta comunque a portata di mano a 20 secondi. Tra gli uomini vince Clere dopo una maxi fuga. Mottet conserva la maglia gialla, ma perde secondi preziosi.

**MILLAU** Un uomo solo sul traguardo di Millau. Si tratta del francese Regis Clere protagonista di una lunghissima fuga che l'ha portato al traguardo con un vantaggio di 14 minuti. Una fuga di ben 190 chilometri, un'azione che il gruppo ha snobbato perché Clere aveva più di un'ora di distacco in classifica. Da notare che il giorno prima Clere era stato graziato dalla giuria dopo essere giunto fuori tempo massimo, graziato a causa di un nubifragio che si è abbattuto sulla corsa e durante il quale Mottet si è involato per guadagnare un minuto e rotti su Bernard e Roche. Ma nella tappa di ieri Bernard e Roche hanno reso pan per focaccia staccando Mottet nel finale in salita. Mottet conserva la maglia gialla, però il suo margine ritorna ad essere sottile e i suoi principali avversari potrebbero scavalcarlo da un giorno all'altro. Oggi il Tour arriverà in quel di Avignone con una tappa comprendente due colli

che promettono selezione. Domani giornata di riposo e domenica la cronoscalata del tremendo Mont Ventoux dove sia Roche che Bernard punteranno al primato in classifica. E un Tour, insomma, sempre battagliero, sempre interessante, un Tour che nella prossima e ultima settimana di competizione offrirà lo scenario delle Alpi, con ben 14 colli da scalare nell'arco di tre giornate. Tanti applausi, intanto, a Maria Canins che nel Tour femminile ha battuto la Longo. Soltanto di un soffio, purtroppo. Ieri anche le donne hanno concluso sul cocuzzolo di Millau, ma non era una gran salita e l'italiana non è riuscita a togliersi dalla ruota la più accanita delle sue rivali. In sostanza, pur vincendo, la Canins è ancora seconda in classifica, ma il distacco che la divide dalla Longo resta di appena 20 secondi e l'azzurra mantiene intatte le sue speranze di poter tornare in patria con la terza maglia gialla. Così Maria Canins ha vinto la seconda tappa con arrivo in salita del Tour femminile. Dopo essersi fatta staccare nella prima di Luz-Ardinen non è tuttavia riuscita a liberarsi di Jeannie Longo. L'azzurra comunque ha battuto per la prima volta la più veloce rivale. La tappa ha registrato l'attacco della sovietica Iakovleva il cui vantaggio ha sfiorato i due minuti. Ai piedi della salita finale l'atleta dell'Urss (che per la prima volta partecipa con una squadra al Tour) conservava ancora un minuto di vantaggio. Era raggiunta e staccata a tre chilometri dal traguardo dalla Canins e dalla Longo. Nella volata, cominciata ai 200 metri, la Canins partiva in testa e inutilmente la Longo cercava di rimontarla. «La salita non era dura come mi aspettavo - ha detto Maria Canins - ma la Longo ha fatto certamente progressi in montagna. Spero siano più impegnative le tappe alpine». Buona prova di Roberta Bonanomi, quarta a 45" preceduta dalla tedesca Enzenauer. Quindicesima Monica Bandini. Classifica immutata con la Longo in testa, la Canins a 20" e la Bonanomi quinta. Oggi è in programma una tappa pianeggiante di 105 km che si concluderà ad Avignone.



### Arrivi e classifiche

**Ordine di arrivo della 16ª tappa del Tour (maschile)** Bagnac-Millau di km 216,5 1) Regis Clere (Fra) in 5 ore 58' 21" alla media oraria di km 36 249, 2) Raul Alcalá (Mex) a 14' 13", 3) Jean François Bernard (Fra) a 14' 14", 4) Stephen Roche (Iri) a 14' 16", 5) Andy Hampsten (Usa) a 14' 18".  
**Classifica generale:** 1) Charles Mottet (Fra) 72 ore 24', 2) Jean François Bernard (Fra) a 1' 11", 3) Stephen Roche (Iri) a 1' 26", 4) Pedro Delgado (Spa) a 3' 16", 5) Robert Millar (Gib) a 5' 40".  
**Ordine di arrivo della 7ª tappa del Tour (femminile)** 1) Maria Canins (Ita) in 2 ore 42' 51" alla media di km 32 400, 2) Jeannie Longo (Fra) st. 3) Ute Enzenauer (Rfg) a 34", 4) Roberta Bonanomi a 45", 5) Unni Larsen (Nor) a 58".  
**Classifica generale:** 1) Jeannie Longo (Fra) in 12 ore e 10", 2) Maria Canins (Ita) a 20", 3) Ute Enzenauer (Rfg) a 4' 11", 4) Tamara Poliakova (Urss) a 4' 37", 5) Roberta Bonanomi (Ita) a 6' 06".

### COMUNE DI CASTAGNETO CARDUCCI

PROVINCIA DI LIVORNO

**Avviso di gare di appalto**  
IL SINDACO rende noto che in esecuzione delle Deliberazioni consiliari n. 139 del 26 marzo 1985 e n. 177 del 5 marzo 1987 di aggiornamento prezzi, questa Amministrazione procederà all'appalto dei seguenti lavori:

- Lavori di adeguamento complesso scolastico del Capoluogo alle norme di sicurezza e prevenzione incendi (D. P.R. 28 luglio 1983 n. 577) e manutenzione straordinaria 1° stralcio funzionale interventi A1) A2) importo base d'aste Lire 385 330 662.
  - Categoria 2ª iscrizione A N C
  - Aggiudicazione mediante licitazione privata art. 1 lett. C) legge 2 febbraio 1973 n. 14 a succ. art. 3 come modificato dall'art. 1 legge 8 ottobre 1984 n. 687.
  - Per il 2° lotto l'Amministrazione si riserva di provvedere ai sensi dell'art. 12 legge 3 gennaio 1978 n. 1.
- Lavori di ristrutturazione impianto elettrico e di protezione dalle scariche atmosferiche complesso scolastico del Capoluogo.
  - Affidamento mediante appalto concorso con offerta prezzi corredata da soluzione tecnica art. 91 R. D. 23 maggio 1924 n. 827.
  - Importo presunto base L. 41 588 400.
  - Categoria 6ª iscrizione A N C.

Le imprese in possesso dei requisiti di cui alla legge 10 dicembre 1981 n. 741 che intendono partecipare alla gara dovranno far pervenire domanda in bollo da L. 3000 entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Castagneto Carducci 1 luglio 1987

IL SINDACO



I CIRRI

INCHIESTE INTERVISTE CONFRONTI  
SU FATTI E PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

CESARE MUSATTI  
CHI HA PAURA DEL LUPO CATTIVO?

Il decano degli psicoanalisti italiani ci parla delle paure individuali e collettive del nostro tempo

Lire 16500

Editori Riuniti

## Scherma. Oggi mondiali a Losanna

### Azzurri col pallottoliere

### Quante medaglie?

**LOSANNA** Si riprende da dove? C'è soltanto l'imbarazzo della scelta per la scherma azzurra subissata da trionfi a tutte le latitudini. Cronologicamente, i mondiali di scherma, che si aprono ufficialmente stamane a Losanna, riprendono - e per primi se lo augurano i dirigenti della federazione schermistica - il discorso vincente delle Universiadi, dove lo squadrone italiano ha «ramazzato» senza riguardi per gli avversari quattro medaglie d'oro, due d'argento e tre di bronzo.

Comprendibile quindi l'euforia unita alla consapevolezza che la scherma non può deludere le aspettative con tanti e tali precedenti. Ha dichiarato il presidente Nostini senza andare in cerca di funambolismi: «Siamo a Losanna per essere protagonisti assoluti nel fioretto, competitivi nella sciabola, senza pretese nella spada». Disarmante vorremmo aggiungere se non apparisse gratuito per un presidente

te della Federscherma, la sincerità di Nostini. Al di là dei toni apologetici, la spedizione italiana ha come principale obiettivo la conquista della classifica per nazionali sfuggita per una manciata di punti (Causa la squalifica di Stefano Cerioni) agli ultimi mondiali di Sofia nel 1986. Il ci della nazionale, Attilio Fini, però si ritrova in avvio di competizione con alcuni problemi da risolvere. In primis, la sciabola ha risolto tutti i dubbi relativi all'impiego di Ferdinando Meglio (soffre di dolori agli adduttori) che ha posto in preallarme il ventiquattrenne foggiano Pasquale Virgilio, mentre il messinese Scalzo e Massimo Cavaliere sono alle prese con forti contusioni alle caviglie patite alle Universiadi. Leggeri infortuni, tracce composte di stanchezza e stress psichico conseguenti alle overdos di attività agonistica hanno costretto il ct a rimiscolare un po' le carte nella

composizione delle squadre. Nel fioretto, il romano Arpino si dedicherà esclusivamente all'individuali, con Cervi inserito all'ultima ora nella gara a squadre. E per restare in campo maschile, viene confermata l'assenza del piemontese Andrea Bermond Des Ambrois, gran protagonista negli «assalti» alle Universiadi. Coerente vuole che anche Lucia Traversa, fresca vincitrice delle Universiadi nella gara di fioretto, venga impiegata soltanto nella gara a squadre. La pattuglia azzurra ha i suoi punti di forza in Numa e Borella (fioretto uomini) nella Vaccaroni, Zafra e Trillini, in campo femminile. Questo il calendario delle finali. Domani fioretto maschile, domenica 19 fioretto femminile, lunedì 20, sciabola, martedì 21 fioretto maschile a squadre, mercoledì 22 fioretto femminile a squadre, giovedì 23 spada, venerdì 24 sciabola a squadre, domenica 26 spada a squadre.

### Baseball. Europei a Barcellona

## Italia e Olanda

### Attenti a quelle due

**BARCELONA** Siasera, nel nuovo «diamante» della città catalana, preparato per ospitare il baseball olimpico nel 1992, l'Italia esordisce contro il Belgio nei ventesimi Campionati Europei Sette le partecipanti, dopo la defezione di S. Marino, divise in due giorni. Con gli azzurri, oltre ai fiamminghi, la novità della Germania Ovest che in giugno si è aggiudicata la finale della Poule B davanti a Francia, Gran Bretagna, Finlandia, Svizzera. Dall'altra parte ci sono i campioni uscenti, gli eterni rivali olandesi, la Svezia, la Francia ed i padroni di casa spagnoli. Poche variazioni nel meccanismo che assegnerà il titolo, domenica 26 luglio le prime due di ogni girone si affronteranno tra loro per determinare le quattro posizioni, poi le prime due si affronteranno in altri quattro incontri e, considerando quello già disputato, il titolo verrà assegnato al meglio delle tre partite. Anche le altre squadre continueranno a giocare, perlomeno per offrire partite agli appassionati.

In Europa non ci sono stati grandi progressi nel baseball

e non è difficile ipotizzare che saranno ancora gli azzurri a contendere agli «orange» la corona europea, che già fu nostra nel '54 ad Anversa, nel '75 a Barcellona, nel '77 ad Haarlem nella tana del nemico, nell'83 a Grosseto. Nell'85 ad Haarlem gli olandesi ci inflissero un sonoro capopotto per 5-0 (5-4 6-4 12-4 11 8 8 6 i risultati degli incontri) e da allora possiamo datare la volontà della Fiba di approntare nazionali interamente italiane, senza l'ausilio degli oriundi. Segni di ripresa ci sono, come conferma il recentissimo titolo europeo Juniores, vinto da gli azzurrini di Carlos Guzman a Nettuno, ovviamente sempre contro i pari età olandesi. Il manager della nazionale, Silvano Ambrosioni, vecchia volpe dei «diamanti», ha chiamato quanto di meglio offre il campionato. «Purtroppo dovrà fare a meno di alcuni uomini chiave, come il bolognese Messeri, interbase di gran valore, infortunato, ed altri hanno giocato il campionato non al massimo. Il monte di lancio non è il più forte in assoluto, ma confido molto nello spirito dei ragazzi».

Anche il presidente Fiba Aldo Notari pensa che sarà dura, ma si può fare il gran risultato. «La scuola è buona. Lo dimostra il titolo degli azzurri. Abbiamo responsabilizzato i nostri italiani e loro ci hanno già risposto molto bene, come ai Mondiali dove gli olandesi sono stati battuti».

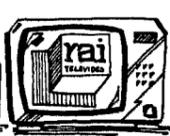
«Questi gli uomini a disposizione lanciatori Alfio Bosca, rol Paolo Ceccaroli, Rolando Cretti, Massimo Focini, Mauro Marazzi, Roberto Mani, Ettore Morelli, Roberto Radaelli, Claudio Taglienti, esterni Beppe Carelli, Paolo Catanzano, Stefano Manzini, interni Ruggero Bagialemani, Roberto Bianchi, Claudio Ceccomi, Gianmario Costa, Elio Gambuti, Marco Mazzieri, Gianguido Poma, Guglielmo Trinci. Numa ralmente molti elementi possono giocare in vari ruoli e questo permetterà ad Ambrosioni buone possibilità di manovra. Le nostre chance sono sempre affidate alle mazze dei «bomber» Bianchi, Carelli, Trinci, Poma, Manzini e Mazzeri, alla solidità della difesa e ad una onorevole prestazione dei lanciatori. Non è davvero impossibile sperare».

## Stiamo triplicando le vostre possibilità di viaggiare.

Come ogni sistema, anche quello autostradale deve essere aggiornato. L'avvento dell'autostrada a tre corsie non è più rimandabile. La nuova struttura aumenterà notevolmente la sicurezza in quanto più idonea ad assorbire la massa di traffico. Migliorerà la qualità del servizio autostradale in generale: code ridotte, traffico più fluido, più occasioni di viaggiare, con il piacere di arrivare prima. La terza generazione delle autostrade è già cominciata.



**Aiutateci ad aiutarvi.**

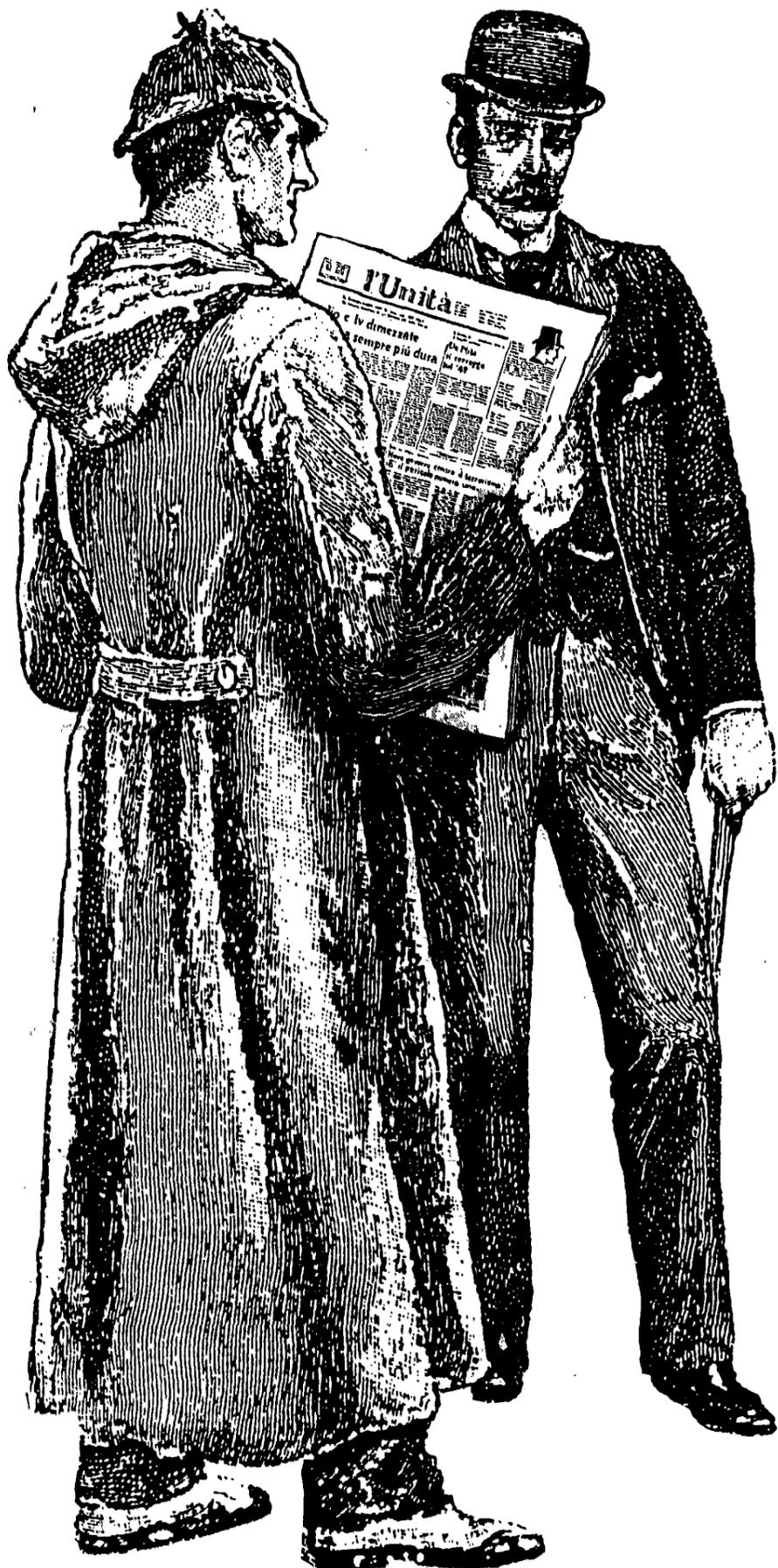


Intanto, i lavori in corso sulle autostrade rallenteranno i vostri spostamenti. I disagi che si potevano evitare si sono evitati. Quelli impossibili no. Per questi, è stato istituito un completo sistema d'informazione che spetta a voi utilizzare. Prima di cominciare il viaggio, ascoltate Ono Verde, consultate Televideo alla pagina 610, telefonate a questi numeri: Roma 06/49774977 - Milano 02/3520352 - Bologna 051/599400 - Firenze 055/4499777. Avrete notizie aggiornate sulle condizioni del traffico. E se acquisterete nelle Aree di Servizio la tessera VIACARD, renderete ancora più veloci le operazioni di pagamento.

**autostrade** S.p.A.  
iri-italstat

# SENSAZIONALE WATSON

## L'UNITÀ PUBBLICA I MIEI RACCONTI



Da domenica 19 luglio  
tutti i giorni sull' **Unità**  
i racconti di  
**SHERLOCK HOLMES**



Se dovessi scegliere i venti migliori racconti, dichiarò una volta Julian Symons, almeno una dozzina avrebbero Sherlock Holmes protagonista. Dalla prossima domenica, *L'Unità* ne presenterà, a puntate, una decina, scelti tra quelli pubblicati

originariamente dalla rivista inglese *Strand Magazine* e illustrati dalle tavole in bianco-nero romantico di Sidney Paget.

Benché il primo illustratore di Holmes sia stato un tale D. H. Friston, fu Paget a imprimere nella memoria di ogni lettore la sua indelebile immagine e, come spesso accade, fu tutto per caso. Per errore, i redattori dello *Strand* incaricarono Sidney anziché suo fratello Walter e, per fortuna, Sidney si servì di Walter come modello facendogli indossare il copricapo da cacciatore di cervi e la cappa scozzese con bavero e mantellina che divennero da allora i marchi di garanzia dell'investigatore più famoso del mondo. Non sempre, nei racconti che vi terranno compagnia sino a ferragosto, l'indagine di Sherlock Holmes assume la drammaticità che appartiene ai romanzi a tutti noti (da *Uno studio in rosso* a *Il cane dei Baskerville*). Spesso, anzi, il problema investigativo è il pretesto per seminare estemporanee dimostrazioni di logica e orientare alla ribalta le perle e gli strass delle spettacolari esibizioni di Holmes. «Ciò che si ama in Holmes, a dire il vero, non è la sua logica ma le sue abitudini e il suo partner», disse E. M. Wrong e Raymond Chandler aggiunse che dopo tutto Sherlock Holmes «è soprattutto un atteggiamento, e poche dozzine di righe di indimenticabili dialoghi». Guardiamolo così e godremo l'imprevedibile dimensione umana, finalmente, di uno dei massimi personaggi della letteratura popolare che compie proprio quest'anno un secolo di vita. Una dimensione che ammette l'ironia e perfino l'autoironia, come se l'abito del detective infallibile fosse una maschera tragica, un calice amaro, un gioco stressante, una forca caudina.

REMO BOSCARIN

*...lo in Boemia... L'uomo deforme... La lega dei capelli rossi... I cinque semi d'a*

24 *L'Unità*  
Venerdì  
17 luglio 1987

18 LUG